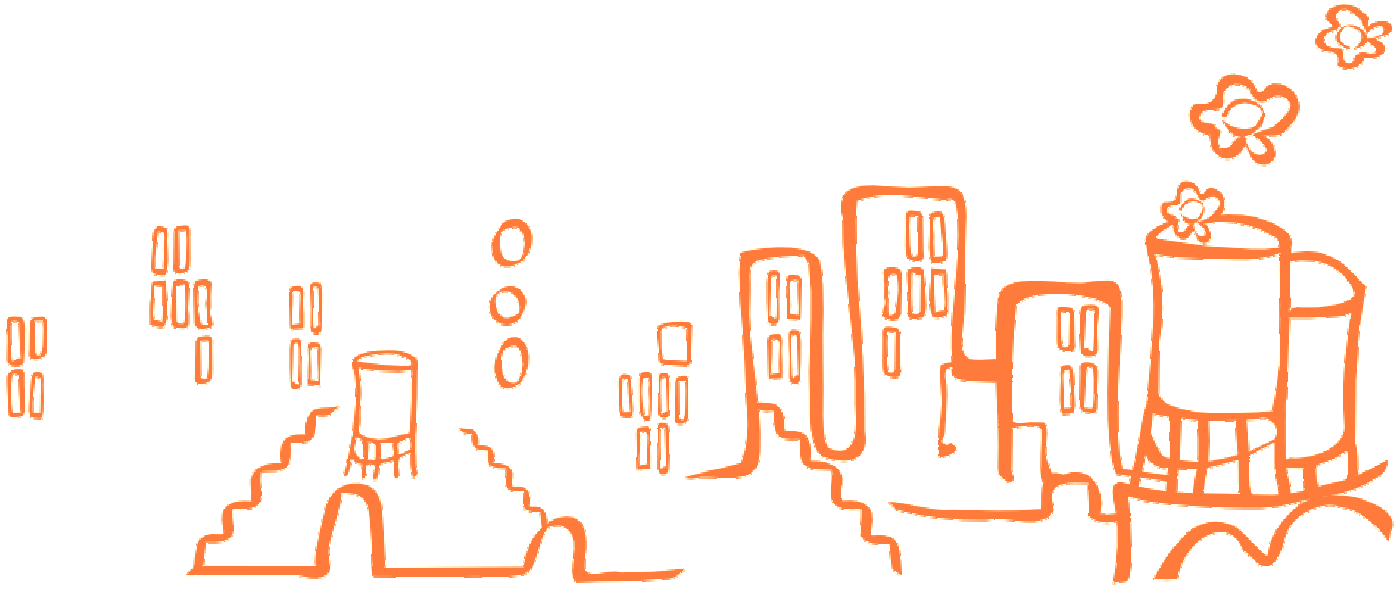
Analisi degli ambiti produttivi della Provincia di Bologna

Verso i Programmi per la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate



Progetto finanziato della Regione Emilia-Romagna
Assessorato alle Attività Produttive

Realizzato dalla Provincia di Bologna
Assessorato alle Attività Produttive

con il supporto di

Istituto IEFE (Istituto di Economia e Politica dell'Energia e dell'Ambiente)
Università Commerciale Luigi Bocconi – Milano

Coordinamento:
Marino Cavallo (Provincia di Bologna), Fabio Iraldo (Università Bocconi)

Gruppo di lavoro:
Donatella Bartoli (Provincia di Bologna), Gabriele Bollini (Provincia di Bologna), Luca Borsari (Provincia di Bologna), Marino Cavallo (Provincia di Bologna), Andrea Dell'Amico (Università Bocconi), Alessandro Delpiano (Provincia di Bologna), Marco Galimberti (Università Bocconi), Fabio Iraldo (Università Bocconi), Michela Melis (Università Bocconi), Valeria Stacchini (Provincia di Bologna), Sara Tessitore (Università Bocconi), Giovanna Trombetti (Provincia di Bologna).

Si ringraziano:
Olimpia Barbieri (Sala Bolognese), Maurizio Bergami (Ozzano dell'Emilia), Simonetta Bernardi (Zola Pedrosa), Inti Bertocchi (Bologna), Emanuela Bison (Calderara di Reno), Valerio Bonfiglioli (S. Giovanni in Persiceto), Andrea Diolaiti (Crespellano), Dina Gavioli (Malalbergo), Vittorio Giogoli (Castel Guelfo), Chiara Girotti (Budrio), Claudia Nicodemo (Castenaso), Elisa Nocetti (Comunità Montana Valle del Samoggia), Laura Ricci (Imola), Piero Vignali (Unione di Comuni della Reno Galliera),

Immagine di copertina: Provincia di Bologna e Plastic Jumper

Bologna, ottobre 2008 - *bozza*

INDICE

1 PREMESSA 5

2 INQUADRAMENTO GENERALE 7
2.1 Verso una gestione sostenibile delle aree produttive 7
2.2 Il Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013 11
2.3 Inquadramento normativo nazionale, regionale e provinciale 12
2.3.1 Decreto Legislativo n. 112/98 (Decreto Bassanini) 12
2.3.2 Legge urbanistica Regionale n. 20/2000 12
2.3.3 Delibera di Giunta Regionale n. 1238/2002 13
2.3.4 Delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale n. 118/2007 13
2.3.5 Linee Guida per la realizzazione di APEA della Provincia di Bologna 15

3 ANALISI DELLE DINAMICHE IMPRENDITORIALI DELLA PROVINCIA 17
3.1 Il contesto socio-economico territoriale 17
3.2 Le caratteristiche strutturali della Provincia 18
3.2.1 Caratteri geografici, amministrativi e demografici 18
3.2.2 Forze di lavoro e mercato del lavoro 20
3.2.3 Il sistema produttivo 22
3.2.4 I principali risultati economici 27
3.2.5 La dotazione infrastrutturale 28
3.2.6 L'apertura dei mercati 30
3.3 Le caratteristiche socio-economiche degli ambiti provinciali 31
3.3.1 Le caratteristiche demografiche 31
3.3.2 La struttura produttiva 33
3.3.3 La dotazione di infrastrutture bancarie 39
3.3.4 La produzione di valore aggiunto 41

4 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE INTERESSATE DALLO STUDIO 44
4.1 Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale 44
4.1.1 Associazione valle dell'Idice. 47
Ambito di sviluppo denominato "Ponte Rizzoli" 48
Ambito consolidato denominato "Ozzano" 52
Ambito consolidato denominato "Cicogna" 55
Ambito consolidato denominato "Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo" 57
4.1.2 Nuovo Circondario Imolese 60
Ambito di sviluppo denominato "San Carlo" 61
Ambito di sviluppo denominato "Imola" 65
Ambito consolidato "Osteria Grande" 67
Ambito consolidato denominato "Valle del Santerno" 69
4.1.3 Associazione Terre di Pianura 71
Ambito di sviluppo denominato "Cà de Fabbri-Minerbio" 72
Ambito di sviluppo denominato "Cento di Budrio" 75
Ambito di sviluppo denominato "Molinella" 79
Ambito di sviluppo denominato "Altedo - Bentivoglio" 82
Ambito consolidato denominato "Quarto Inferiore" 86
Ambito consolidato denominato "Cadriano" 88
4.1.4 Associazione Terre d'Acqua 90
Ambito di sviluppo denominato "Il Postrino" 91
Ambito di sviluppo denominato "Tavernelle" 94
Ambito di sviluppo denominato "Beni Comunali" 98
Ambito consolidato denominato "Lavino-Anzola" 102
Ambito consolidato denominato "Bargellino" 104

Ambito consolidato denominato "San Vitale di Reno" *106*
Ambito consolidato denominato "San Giovanni Sud Ovest" *108*
4.1.5 Unione Intercomunale Reno-Galliera *109*
Ambito di sviluppo denominato "Bentivoglio" *110*
Ambito di sviluppo denominato "Funo" *113*
Ambito di sviluppo denominato "Pieve di Cento" *117*
Ambito consolidato denominato "Castel Maggiore" *120*
Ambito consolidato denominato "San Pietro" *122*
Ambito consolidato denominato "San Vincenzo" *124*
4.1.6 Comunità montana Cinque Valli Bolognesi *125*
Ambito consolidato denominato "Pontecchio Marconi" *126*
Ambito consolidato denominato "Rastignano Pianoro" *128*
4.1.7 Comunità Montana Valle del Samoggia *129*
Ambito di sviluppo denominato "Martignone" *130*
Ambito consolidato denominato "Monteveglio" *134*
Ambito consolidato denominato "Via Lunga" *136*
4.1.8 Comunità montana Alta e media Valle del Reno *138*
Ambito consolidato denominato "Porretta-Silla" *138*
4.1.9 Ambito consolidato denominato "Riale Galvano" *140*
4.2 Ambiti produttivi di rilievo comunale 142

5 VALUTAZIONE DELLE AREE OGGETTO DI STUDIO 144
5.1 Asse di valutazione "ambientale" 144
5.2 Asse di valutazione "strutturale-territoriale" 146
5.3 Asse di valutazione "economico-competitivo" 148

6 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE 150

7 FONTI E BIBLIOGRAFIA PER APPROFONDIMENTI 155

1 PREMESSA

Nell'ambito di un accordo sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna – Assessorato alle Attività Produttive – e le Amministrazioni Provinciali della Regione stessa in merito alla realizzazione di aree specializzate per le attività produttive (industriali ed artigianali), la Provincia di Bologna ha commissionato allo IEFE (Istituto di Economia e Politica dell'Energia e dell'Ambiente) dell'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano il presente studio, finalizzato alla ricognizione ed all'analisi degli ambiti produttivi del proprio territorio (sia di rilievo comunale che sovracomunale[1]) esistenti e di nuova realizzazione.

Gli obiettivi principali dello studio condotto dallo IEFE sono riconducibili a:

- inquadramento normativo e programmatico della tematica relativa alle aree produttive ecologicamente attrezzate;
- descrizione della vocazione produttiva della Provincia, con particolare riferimento ai settori industriali ed artigianali presenti nel territorio e sopratutto nelle aree produttive esistenti;
- individuazione, nel territorio provinciale bolognese, delle aree produttive industriali e artigianali esistenti (definite come "ambiti consolidati") o di nuova realizzazione (definite come "ambiti di sviluppo strategico") che possono acquisire le caratteristiche di Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (Apea)[2];
- individuazione degli ambiti consolidati o di sviluppo strategico per la cui riqualificazione o realizzazione è ipotizzabile un intervento finanziario da parte della Regione Emilia-Romagna.

Lo studio si è articolato in diverse fasi. Una prima fase introduttiva è stata dedicata alla descrizione dell'evoluzione del concetto di area produttiva (dalla zona industriale "classica" al modello Apea) che si è avuta negli ultimi anni a livello nazionale. Si è proceduto inoltre a

---

[1] I criteri utilizzati dal Ptcp (approvato dalla Provincia di Bologna il 30 marzo 2004) per la definizione di un insediamento come "sovracomunale" sono:

- la dimensione dell'insediamento, riferita essenzialmente alla superficie territoriale occupata (soglia minima, in termini di superficie territoriale, attuata e di previsione, non inferiore ai 30 ettari);
- la disponibilità di aree di espansione o di lotti liberi, (soglia minima di 10.000 mq di superficie utile realizzabile);
- l'ubicazione "a cavallo" di diversi territori comunali, tale da costituire, dal punto di vista funzionale, un unico ambito omogeneo;
- la collocazione rispetto alla gerarchia delle rete stradale e rispetto alle altre reti di trasporto (ferrovie, aeroporti, ecc.), espressa in distanza dai principali nodi;
- il grado di accessibilità rispetto alla viabilità primaria e ai nodi di interscambio della mobilità, in termini di efficienza funzionale (caratteristiche geometriche della rete) e di livello di congestione dei tratti stradali di collegamento;
- il grado di multifunzionalità, espresso dalla presenza di funzioni di tipo terziario e commerciale o di accentuata sensibilità alla trasformazione verso queste destinazioni d'uso;
- la presenza di attività produttive a rischio rilevante di incidente, come classificate dal Decreto Legislativo 334/99 (applicazione della Direttiva Comunitaria "Seveso Bis"), in contiguità con aree urbane caratterizzate da funzioni potenzialmente sensibili (residenza ed alcune tipologie di servizi), o comunque con la presenza di controindicazioni sotto il profilo della sensibilità ambientale, al punto di far ritenere auspicabile una complessiva riqualificazione dell'area.

[2] L'art. A-14 della Legge Regionale n. 20/2000 ("Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio") definisce le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (c.d. Apea) come quegli ambiti specializzati per le attività produttive dotati di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente. Le Apea devono essere caratterizzate – in termini di infrastrutture, servizi e gestione – da obiettivi prestazionali superiori agli standard normativi energetici, ambientali ed urbanistici, avendo riguardo:

a) alla salubrità e igiene dei luoghi di lavoro;
b) alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno;
c) allo smaltimento e recupero dei rifiuti;
d) al trattamento delle acque reflue;
e) al contenimento del consumo dell'energia e al suo utilizzo efficace;
f) alla prevenzione, controllo e gestione dei rischi di incidenti rilevanti;
g) alla adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci.

inquadrare la questione delle aree produttive ecologicamente attrezzate da un punto di vista programmatico (POR FESR 2007-2013) e normativo (Decreto Bassanini, Legge Regionale n. 20/2000, Delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 118/2007, ecc.).

La seconda fase dello studio ha riguardato l'analisi del sistema economico provinciale, con descrizione della vocazione produttiva della Provincia di Bologna attraverso la raccolta e l'elaborazione di dati specifici e per ciascun comune del territorio.

La terza fase ha riguardato l'individuazione e la caratterizzazione delle aree produttive esistenti all'interno della provincia bolognese. Le informazioni raccolte negli anni passati dalla Provincia di Bologna, sono state aggiornate ed integrate con nuovi dati ottenuti sia tramite interviste dirette, sia tramite l'invio di specifici questionari indirizzati a tecnici comunali responsabili di queste tematiche.
In tutto sono state individuate circa 200 aree industriali di dimensione maggiore a 5 ettari (ha); l'attenzione si è poi concentrata sulle 34 aree (di dimensione maggiore a 30 ha) che il Ptcp (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) ha individuato come ambiti specializzati per attività produttive idonei ad essere ampliati per assumere un rilievo sovracomunale e/o come ambiti più idonei alla localizzazione delle nuove aree produttive di rilievo sovracomunale. Per ciascuna di tali aree sono state elaborate delle schede che ne descrivono le principali caratteristiche urbanistiche, strutturali, infrastrutturali ed economiche.

La quarta ed ultima fase dello studio ha riguardato la valutazione delle aree precedentemente illustrate effettuata sulla base dei dati raccolti. A tal fine, sono stati predisposti appositi strumenti ed è stata messa a punto una metodologia di valutazione che prende in considerazione tre diversi assi di valutazione: il primo di tipo ambientale, il secondo di tipo strutturale/territoriale e l'ultimo di tipo economico/competitivo. Da questa analisi scaturiscono importanti informazioni che i "decisori locali" potranno utilizzare per definire le future strategie di riqualificazione o espansione delle aree stesse.

2 INQUADRAMENTO GENERALE

2.1 Verso una gestione sostenibile delle aree produttive

La gestione sostenibile delle aree produttive è un tema relativamente nuovo nello scenario delle politiche ambientali per il sistema industriale. Tradizionalmente, le ricadute ambientali connesse all'attività industriale sono state affrontate – anche dalla normativa nazionale e comunitaria – a livello di singolo sito produttivo, e solo recentemente una scala territoriale più ampia, quale l'area industriale o il distretto, viene ritenuta interessante ai fini di una corretta gestione dell'ambiente.
Da qualche anno, infatti, avanza la consapevolezza che un approccio esteso ad un intero ambito produttivo può coniugare in maniera più efficiente la tutela dell'ambiente e le esigenze economiche delle imprese, con particolare riferimento alle loro capacità competitive.

Da un lato l'approccio della cosiddetta "ecologia industriale" (disciplina che non rappresenta certo una novità sotto il profilo concettuale, ma che solo negli ultimi anni si sta affermando sul piano applicativo), dall'altro alcuni strumenti di politica e di gestione ambientale sviluppati agli inizi degli anni '90 (anch'essi soltanto oggi in fase di piena maturazione) rappresentano oggi nel nostro Paese uno stimolo allo sviluppo della gestione ambientale focalizzata sugli ambiti produttivi e, allo stesso tempo, un importante riferimento metodologico per agevolarne l'applicazione.
Ma come è possibile connettere il tema dello sviluppo delle aree territoriali sotto il profilo della sostenibilità ambientale, e in particolare delle Apea, con le loro prestazioni competitive?
Al fine di introdurre al meglio le tematiche approfondite nel presente rapporto, occorre premettere brevemente le motivazioni che inducono a considerare e ad approfondire, attraverso l'approccio delle Apea, il rapporto tra aree produttive localizzate territorialmente e sviluppo competitivo ed economico.

L'ambiente e il territorio in cui l'impresa opera, sono oggi considerati fattori fondamentali dello sviluppo competitivo per le attività produttive.
Originariamente ciò era legato soprattutto alla disponibilità di input produttivi, quali ad esempio la vicinanza ad un fiume, la disponibilità di risorse minerarie o energetiche, l'abbondanza di una materia prima. L'area territoriale, quindi, giocava innanzitutto un importante ruolo di contenitore di risorse e di input produttivi che "mette a disposizione" delle imprese e dei sistemi produttivi insediati.
Le risorse del territorio non si limitano, ovviamente, alla disponibilità di input produttivi in forma di risorse naturali. Le teorie dello sviluppo competitivo locale hanno identificato una nutrita serie di risorse che si rivelano decisive nell'alimentare i vantaggi competitivi delle imprese localizzate in un'area territoriale. L'input produttivo della forza lavoro, ad esempio, viene indicato da molti come una risorsa cruciale, sia in termini quantitativi (vicinanza a zone densamente popolate) che in termini qualitativi (disponibilità di forza lavoro specializzata). Nel seguito del rapporto verranno, ad esempio, utilizzati alcuni indicatori legati alla forza lavoro come significativi delle prestazioni competitive di un'area.
La dotazione infrastrutturale dell'area territoriale, inoltre, costituisce un altro fattore di fondamentale rilevanza, soprattutto con riferimento alle infrastrutture di comunicazione. Queste hanno catalizzato l'aggregazione territoriale in passato e continuano oggi ad esercitare una considerevole forza attrattiva sulle attività economiche. Va registrato, inoltre, che negli ultimi anni le tipologie di infrastrutture che il territorio può offrire sono andate arricchendosi di nuove, essenziali funzioni, basti pensare agli impianti collettivi di depurazione delle acque di scarico o di trattamento dei rifiuti (direttamente legate ad altre dimensioni ambientali). A queste infrastrutture, vanno inoltre aggiunte quelle "immateriali", costituite dai servizi alla produzione e

alle altre attività d'impresa. Anche in questo caso, nel prosieguo del lavoro verranno utilizzati indicatori di competitività basati sulla presenza di infrastrutture.
Tra le risorse che un'area territoriale, intesa come "contenitore", può offrire vanno infine annoverate le opportunità di sbocco sui mercati di destinazione degli output produttivi. La prossimità ai consumatori finali o ai clienti intermedi è un fattore di sviluppo prioritario.
L'insieme delle risorse di un'area territoriale può dare luogo ad una serie di vantaggi, fruibili insediandosi in quell' "ambiente", che vengono anche definite "economie di localizzazione". La presenza di queste economie spiega la concentrazione territoriale delle imprese e motiva la scelta nelle politiche per lo sviluppo locale di favorire la creazione e lo sviluppo di aree produttive.

Alla luce di quanto esposto, risulta evidente che l'area produttiva è assimilata ad un "bacino locale" di offerta di risorse. La presenza e disponibilità di risorse in un'area territoriale, peraltro, ne fanno un polo di attrazione per la localizzazione di attività non soltanto produttive. Il vantaggio iniziale legato all'offerta di rilevanti economie di localizzazione attira popolazione, forza lavoro, capitali da investire. Questi fattori, a propria volta, spesso attraggono altri investimenti industriali per rispondere alla domanda di beni strumentali e di consumo esercitata dalle imprese e dagli individui nuovi entranti nell'area, creando un effetto cosiddetto del "moltiplicatore", che può stimolare la crescita del contesto produttivo locale e incentiva la localizzazione di nuove imprese.
L'area produttiva, inoltre, è in grado di potenziare l'effetto del moltiplicatore quando riesce a polarizzare l'intervento pubblico, in particolare nel settore dei servizi, e funge da incubatrice dei fattori di produzione cosiddetti "superiori": lavoratori qualificati, funzioni dirigenziali, economie della comunicazione.
L'interpretazione dell'area produttiva come porzione di territorio o contesto locale che "contiene" delle risorse e, rendendole disponibili, consente alle imprese che vi operano di conseguire dei vantaggi competitivi, oggi continua a rappresentare un punto fermo di molte analisi economiche.

Oggi, tuttavia, i soli fattori di localizzazione come la presenza di infrastrutture non sembrano dar conto in modo esaustivo di tutte le potenzialità di sviluppo competitivo legate al concetto di "area produttiva". L'approccio basato sulle economie di localizzazione non consente, da solo, di valorizzare appieno il ruolo che la dimensione territoriale gioca nelle numerosissime esperienze di sviluppo industriale (e di successo competitivo) riguardanti imprese collocate in aree produttive non particolarmente avvantaggiati dal punto di vista fattoriale.
L'accento sulla disponibilità di risorse induce spesso a sottovalutare altri fattori, che all'atto pratico si sono spesso dimostrati in grado di surrogarla. Le prestazioni competitive di un'area produttiva sono fortemente influenzate dalle condizioni in cui il sistema delle imprese conduce le proprie attività, organizza la produzione e interagisce con altri soggetti economici (Porter, 1998). In particolare, le relazioni che un'impresa è in grado di instaurare con i propri fornitori, con altre imprese e sui mercati di sbocco sono determinanti della propria capacità di competere e di svilupparsi. Gran parte di queste relazioni sono rese possibili, attivate e potenziate proprio grazie alla "dimensione territoriale" dell'area produttiva in cui le imprese operano.
E' grazie alla prossimità tra imprese, infatti, che si sviluppano le cosiddette "economie di agglomerazione". Questo tipo di economie consistono in margini di efficienza che le imprese possono ricavare dalle relazioni economiche con altre imprese localizzate nella stessa area produttiva. La presenza di altre imprese, con certe caratteristiche, consente di organizzare e gestire le attività d'impresa secondo modelli che, in altri contesti, non sarebbero praticabili o genererebbero inefficienze.
La prossimità di imprese, tuttavia, comporta nelle aree produttive in molti casi una concentrazione di attività che possono generare impatti sull'ambiente, con possibili effetti cumulativi.

Per meglio comprendere le considerazioni proposte nel presente rapporto, è utile porsi il seguente interrogativo: come la dimensione ambientale può incidere sulle dinamiche della competitività?

L'ambiente naturale è stato a lungo considerato dall'analisi economica semplicemente come una parte (pur rilevante) dell'"ambiente-contenitore" di risorse produttive, messe localmente a disposizione dell'impresa per essere utilizzate come input nei processi industriali di produzione o trasformazione (l'accesso diretto a una fonte primaria di input produttivi, come l'acqua di un fiume, la disponibilità di risorse minerarie ed energetiche o l'abbondanza di una materia prima). Tuttavia, il ruolo dell'ambiente naturale è stato a lungo valutato solo in relazione agli utilizzi, potenziali o effettivi, delle risorse naturali nei processi industriali, considerando l'offerta di ciascuna risorsa come illimitata, o comunque come fattore non in grado di vincolare le scelte produttive di medio-lungo periodo dell'impresa. Secondo questa logica, un ambiente relativamente ricco di risorse naturali da impiegare nei processi produttivi costituisce una fonte di vantaggi competitivi sfruttabili in modo incondizionato, oltre che difficilmente colmabili da parte delle imprese localizzate nelle aree produttive "concorrenti".

La scarsità di alcune risorse naturali e gli impatti inquinanti prodotti dai processi industriali hanno però mutato nel tempo la prospettiva da cui si guarda al rapporto tra aree produttive e ambiente naturale.
Una volta divenuta priorità per i Paesi avanzati, la tutela dell'ambiente naturale è stata letta dall'analisi economica e vissuta dalle imprese come un "impedimento" nei processi di sviluppo e crescita competitiva, in quanto ostacolante il libero sfruttamento di quelle che fino ad allora venivano considerate mere risorse produttive. Questa impostazione è stata fortemente condizionata dalla ingente produzione normativa che ha caratterizzato gli ultimi trent'anni del ventesimo secolo, improntata alla tutela e alla conservazione dell'ambiente attraverso approcci vincolistici e sanzionatori nei confronti dell'impresa.

Una diversa visione del rapporto tra impresa e ambiente si è venuta delineando al crescere della consapevolezza che le risorse naturali sono, esattamente come gli altri fattori produttivi, risorse da riprodurre per garantire la sopravvivenza dell'impresa stessa. Questa consapevolezza è maturata grazie alla capacità di valutare economicamente l'esaurimento delle risorse naturali e il deterioramento delle condizioni dell'ecosistema locale, considerandoli come vere e proprie inefficienze produttive.
La riproducibilità delle risorse produttive è un tema centrale soprattutto per le aree produttive. L'inquinamento generato implica infatti dei costi e, quindi, le azioni di miglioramento che portano ad una loro riduzione vanno viste come opportunità per innalzare la produttività delle risorse.

Porter e Van der Linde (1995), ad esempio, mirano a dimostrare che il miglioramento nell'utilizzo delle risorse naturali può offrire all'impresa la possibilità di guadagnare margini di efficienza, effettuando interventi e adottando soluzioni tecniche che consentono di raggiungere anche più elevate performance economiche. Le imprese più innovative oggi cominciano a sperimentare vantaggi e benefici economici derivanti dal miglioramento delle proprie prestazioni ambientali: risparmi energetici, riduzioni nei costi delle risorse e delle materie prime, recupero dei materiali di scarto, valorizzazione economica dei residui di lavorazione (per esempio i fanghi di depurazione per uso agricolo), minimizzazione dei rischi ambientali (e dei costi connessi), e così via. Questi casi "eccellenti" dimostrano che l'ambiente non può essere semplicisticamente inserito nella funzione di produzione come computo degli input produttivi di origine "naturale", ma costituisce una dimensione più complessa dello sviluppo, con la quale l'impresa deve sapersi confrontare sul piano strategico.

In alcuni settori industriali, la crescente pressione delle istituzioni, i problemi di accettabilità sociale connessi alle produzioni inquinanti e la sensibilità dei consumatori hanno fatto delle prestazioni ambientali una discriminante efficace nelle dinamiche competitive che possono risultare penalizzanti o premianti, a seconda di come la tematica ambientale venga affrontata a livello territoriale.
L'approccio delle Apea, come si dirà, mira ad affrontare diversi aspetti legati al rapporto tra aree produttive e dinamiche competitive.

Nelle aree produttive, infatti, la dimensione locale diviene una determinante essenziale della significatività delle problematiche ambientali per l'intera area produttiva e, al tempo stesso, un variabile-chiave nell'articolazione di una risposta gestionale efficace da parte delle imprese ivi localizzate.

Dal punto di vista degli impatti sull'ambiente, le imprese che operano in un'area produttiva omogenea o in un distretto industriale presentano senza dubbio molti aspetti comuni.
In primo luogo occorre rilevare come, in molte di queste aree, esistano delle "diseconomie di agglomerazione" che prendono la forma di esternalità ambientali di rilevante portata (alcuni esempi riguardano l'elevata concentrazione nell'atmosfera di sostanze utilizzate nel processo produttivo tipico della produzione locale e la congestione da traffico connessa alla polverizzazione delle attività industriali sul territorio). Va ricordato che, in casi particolarmente critici, queste diseconomie possono mettere a rischio i vantaggi più spiccatamente economici e gestionali dell'agglomerazione territoriale.

In secondo luogo, le attività insediative, industriali e commerciali delle aree produttive omogenee incidono sullo stesso ecosistema locale, caratterizzato da specifici e ben definiti aspetti ambientali (si pensi soltanto a quello che può rappresentare, in termini di impatto ambientale, per le imprese di un distretto industriale la contiguità con una zona di interesse naturalistico). Questo comporta per tutte le imprese operanti in una stessa area la necessità di misurarsi con analoghe criticità dell'ecosistema locale, potenzialmente esacerbate dall'elevata concentrazione territoriale di attività industriali. Queste imprese, inoltre, molto spesso si trovano ad affrontare simili problematiche ambientali perché immettono in uno stesso corpo ricettore le emissioni dei propri processi produttivi: gli scarichi idrici nello stesso fiume (per esempio il Bisenzio, fiume che attraversa l'intera area tessile pratese) oppure i rifiuti nella stessa discarica.

In terzo luogo, occorre evidenziare il rapporto delle aree produttive omogenee con due dimensioni della sostenibilità ambientale: i bisogni degli stakeholder e la scala locale. Interagire con la stessa comunità, le stesse istituzioni, gli stessi organi di controllo a livello locale implica per le imprese localizzate nella stessa area il confrontarsi con identiche esigenze e richieste riguardanti la sostenibilità ambientale. Questo aspetto assume fondamentale rilevanza se si considera come la significatività di un problema ambientale dipenda dal modo in cui questo è percepito socialmente. La dimensione locale costituisce un ambito in cui il rapporto con gli interlocutori dell'impresa si intensifica, diviene più diretto (data la convivenza sullo stesso territorio), più immediato (si pensi alla frequenza dei rapporti con le istituzioni locali rispetto a quelle nazionali) e più stretto (basti considerare quanta parte della popolazione è occupata dalle imprese dell'area). Inoltre, date la concentrazione delle attività industriali, la contiguità fisica e la frequente impossibilità di attribuire gli effetti ambientali a una o all'altra unità produttiva, le imprese di un'area omogenea vengono considerate dagli interlocutori locali all'atto pratico quasi un'unica entità.

Secondo questo approccio, un percorso che punti a realizzare ambiti produttivi qualificati dal punto di vista ambientale, ovvero aree produttive ecologicamente attrezzate, deve essere sviluppato secondo fasi successive. Il primo passaggio deve consistere nella creazione di consenso tra le imprese e nello sviluppo di un clima di fiducia e cooperazione fin dall'avvio del precorso stesso. In seconda battuta è necessaria la condivisione di servizi, infrastrutture ed apparecchiature, nell'applicazione di elementi di gestione ambientale comuni, nello scambio di flussi di acqua, energia o materiali. Su questi elementi si devono infatti basare le fasi progettuali e le verifiche inerenti fattibilità e convenienza delle diverse soluzioni applicabili per le aree, compresa la possibilità di realizzare meccanismi di scambio propri dei sistemi di ecologia industriale. La fase successiva deve consistere nella messa in comune delle informazioni aziendali, che richiede la diretta partecipazione delle imprese, fino ad arrivare alla costituzione di un'organizzazione che aggreghi tutte le imprese permettendo loro di:

- centralizzare e gestire tutte le informazioni relative all'area produttiva, comprese quelle provenienti dalle singole aziende, in modo da individuare bisogni comuni e

possibilità di vantaggiosa interazione, nonché per verificare nel tempo l'efficacia delle strategie attuate;
- dialogare con le amministrazioni pubbliche e la comunità per co-progettare la qualificazione ambientale dell'area;
- sviluppare metodi per condividere la gestione di specifici aspetti ambientali (es. consumi idrici, consumi energetici, smaltimento di rifiuti, ecc.).

Proprio questo ultimo aspetto rappresenta l'elemento innovativo e il motore dell'intero processo di miglioramento e di riqualificazione delle aree industriali: la costituzione di un gestore unico dell'area industriale (Soggetto o Ente Gestore), che rappresenti le imprese nei confronti degli interlocutori esterni e sia responsabile di reti e servizi comuni.

2.2 Il Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013

Un primo fondamentale riferimento per la promozione e lo sviluppo di aree produttive ecologicamente attrezzate nel territorio emiliano, è rintracciabile nel Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013, approvato il 7 agosto 2007 con decisione della Commissione Europea C (2007) 3875. Forte di una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 347 milioni di euro (tra contributi comunitari e controparte nazionale), il POR 2007-20013 interviene su temi strategici per il posizionamento competitivo della regione Emilia-Romagna in Europa nei prossimi sette anni. In particolare, il terzo obiettivo specifico del Programma è relativo alla "qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile" del sistema economico e produttivo emiliano, per il quale è stata stanziata una cifra pari a quasi 80 milioni di euro (di cui quasi 29 milioni da contributo comunitario, mentre oltre 50 milioni da contributo nazionale).

La Regione Emilia-Romagna, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale di limitazione delle emissioni climalteranti, ha disciplinato attraverso la legge regionale n. 26/2004 gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente. Anche il Piano Energetico Regionale va nella stessa direzione, fissando obiettivi in tema di risparmi energetico, introduzione di fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni inquinanti nell'ambiente e impegnando la Regione verso gli obiettivi propri del protocollo di Kyoto.
Tali obiettivi, ulteriormente sostenuti da interventi regionali sulle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, all'interno delle quali l'efficienza energetica assume un ruolo centrale, porta ad individuare tra gli obiettivi del POR 2007-2013 interventi a favore della sostenibilità degli ambiti produttivi, promuovendo investimenti finalizzati ad innalzare la dotazione di infrastrutture energetico-ambientali comuni e sistemi di gestione volti al risparmio e al miglioramento dell'efficienza energetica. La tipologia delle infrastrutture e dei servizi comuni che contraddistinguono un'area produttiva ecologicamente attrezzata va necessariamente sviluppata in funzione della tipologia e delle esigenze delle imprese insediate, in modo da generare vantaggi non solo di carattere ambientale, ma anche economici e funzionali.
Sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale, il POR intende intervenire anche sulla pressione esercitata dalla mobilità di merci e persone sull'ambiente. Sono previste soluzioni e progetti finalizzati a favorire il riequilibrio modale, l'innovazione tecnologica nel governo della mobilità, la diffusione di mezzi a bassa o nulle emissioni inquinanti per il trasporto delle persone e delle merci.

2.3 Inquadramento normativo nazionale, regionale e provinciale

2.3.1 Decreto Legislativo n. 112/98 (Decreto Bassanini)

Le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (Apea) sono state introdotte nel panorama legislativo italiano dall'articolo 26 del D.Lgs. n. 112/98 (c.d. Decreto Bassanini), all'interno del quale sono state definite come quelle aree "dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente". Il citato decreto demandava poi alle regioni e alle province autonome la disciplina di tali aree con particolare riferimento alle "forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi" da parte di un Ente Gestore appositamente costituito. Il decreto aggiungeva inoltre che le aziende insediate in tali aree sarebbero state esonerate dall'ottenimento delle autorizzazioni per l'utilizzo dei servizi presenti, le quali rimanevano a carico esclusivo dell'Ente Gestore di tali servizi.
Finalità principale del decreto era, ed è ancora, quello di indirizzare gli enti preposti alla gestione e pianificazione del territorio verso la costituzione di un modello innovativo di area produttiva il cui obiettivo strategico risulti quello di ridurre al minimo il consumo di risorse e l'impatto ambientale delle imprese insediate, utilizzando i principi propri dell'Ecologia Industriale[3].

2.3.2 Legge urbanistica Regionale n. 20/2000

La Regione Emilia Romagna ha recepito quanto previsto dal Decreto Bassanini in materia di "aree industriali ecologicamente attrezzate" all'interno della propria legge urbanistica regionale (L.R. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"). In essa si afferma infatti che "gli ambiti specializzati per attività produttive costituiscono aree ecologicamente attrezzate quando sono dotate di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente" (Art. A-14). Lo stesso Art. A-14 della legge regionale prevede (comma 2) la definizione da parte della Regione di obiettivi prestazionali delle aree ecologicamente attrezzate, avendo riguardo a:

a) salubrità e igiene dei luoghi di lavoro;
b) prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno;
c) smaltimento e recupero dei rifiuti;
d) trattamento delle acque reflue;
e) contenimento del consumo dell'energia e al suo utilizzo efficace;
f) prevenzione, controllo e gestione dei rischi di incidenti rilevanti;
g) adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci

La legge n. 20/2000 provvede poi a suddividere gli ambiti specializzati per le attività produttive in due categorie: quelle di rango comunale, caratterizzate da impatti limitati da parte delle attività insediate, e quelle di rango "sovracomunale", dove invece gli effetti sociali, territoriali e ambientali interessano più comuni. La legge dispone che i nuovi ambiti produttivi di rilievo sovracomunale debbano assumere i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate (è quindi un obbligo), mentre per le aree comunali è demandata al Comune di riferimento la possibilità di individuare, tra i nuovi ambiti di riferimento, quelli da realizzare come aree

[3] L'obiettivo dell'Ecologia Industriale è quello della coesistenza sostenibile della società e dell'ambiente. L'Ecologia Industriale parte dal presupposto che la progettazione di sistemi tecnici possa essere sviluppata prendendo come esempio i sistemi naturali. In natura i cicli dei componenti sono praticamente chiusi. I rifiuti di un processo o di un organismo vengono utilizzati come materia di input per un altro processo. Nella società odierna, l'uso dei materiali porta ad un impoverimento delle risorse naturali, all'inquinamento ed a cambiamenti globali. L'Ecologia industriale focalizza l'attenzione sulla società e sull'economia, non in termini monetari, ma piuttosto su aspetti fisici e sociali, vale a dire, sull'utilizzo di energia e materia prime per la produzione e l'utilizzo di prodotti e sulla relativa generazione di emissioni e rifiuti.

produttive ecologicamente attrezzate (opzione di tipo volontario). Per quanto riguarda la riqualificazione di aree esistenti di rilievo comunale è sempre il Comune che decide di stipulare accordi volontari con le imprese interessate, al fine di attuare un processo di riassetto delle aree medesime.
La legge n. 20/2000 stabilisce inoltre che le aree sovracomunali devono essere individuate attraverso specifici strumenti di pianificazione territoriale (Ptcp), mentre le aree comunali devono essere previste e regolamentate dalla pianificazione comunale (Prg e Psc); tuttavia, in entrambi i casi, la loro evoluzione ad aree ecologicamente attrezzate deve avvenire tramite specifici accordi territoriali che possono vedere il coinvolgimento di enti locali e soggetti privati.

2.3.3 Delibera di Giunta Regionale n. 1238/2002

Nel 2002, la Regione Emilia Romagna ha poi provveduto, in via transitoria fino all'emanazione di uno specifico atto di indirizzo (di cui al paragrafo successivo), a definire le caratteristiche che devono possedere le aree ecologicamente attrezzate, attraverso la Delibera di Giunta Regionale n. 1238 del 2002 (DGR n. 1238/02) relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (Via). In particolare, tali caratteristiche sono:

- lo sviluppo di condizioni di gestione ambientale di qualità;
- l'individuazione del/i soggetto/i gestore (o ente gestore) cui affidare la promozione, la realizzazione e la gestione dell'area;
- la realizzazione di contenuti urbanistico-territoriali di qualità.

Un pre-requisito per le aree ecologicamente attrezzate è rappresentato dal rispetto dei limiti e degli standard ambientali previsti dalle vigenti disposizioni ambientali, perseguendo alcuni principi generali:

- prevenzione delle situazioni di incidente e mitigazione dei possibili impatti;
- prevenzione dell'inquinamento attraverso l'adozione delle migliori pratiche disponibili, anche al momento della cessazione delle attività;
- utilizzo efficiente ed efficace dell'energia;
- corretta gestione dei rifiuti, prevenendo la produzione e favorendo il recupero.

Infine, la DGR n. 1238/02 individua il Soggetto Gestore delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature in dotazione all'area (nuova o esistente) tra:

- Comuni singoli o associati;
- Imprese specializzate nella gestione delle specifiche attrezzature e infrastrutture, nonché dei servizi presenti all'interno dell'area;
- Singole imprese o imprese associate interessate all'utilizzo di servizi, infrastrutture o attrezzature dell'area;
- Consorzi tra Enti Locali.

Secondo la citata Delibera di Giunta, al Soggetto Gestore spetta anche il compito di promuovere e realizzare l'area ecologicamente attrezzata, ed è responsabile per il monitoraggio (sia degli aspetti di dotazione che di quelli gestionali) finalizzato ad una valutazione documentata, periodica ed obiettiva delle prestazioni dell'area.

2.3.4 Delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale n. 118/2007

Il documento conclusivo dell'iter normativo regionale, avviato con la legge n. 20/2000, per l'inquadramento del tema delle Apea, è la Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 118 del 13 giugno 2007 (approvata nella 73° seduta della VIII Legislatura), con la quale la Regione ha approvato "l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per definire le modalità di realizzazione e gestione di aree ecologicamente attrezzate in Emilia-Romagna". Al fine di raccogliere elementi

utili per eventuali modifiche e/o integrazioni dell'atto di indirizzo e coordinamento è prevista un'applicazione, in via sperimentale (su una durata di cinque anni), delle indicazioni fornite in modo da seguire esperienze concrete di formazione ed attuazione delle aree. La delibera fornisce ai soggetti competenti (Province e Comuni) elementi mirati a sviluppare percorsi locali per la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate omogenei tra loro in termini di metodo e di caratteristiche prestazionali.

L'atto di indirizzo fornisce una definizione generale di area ecologicamente attrezzata, che racchiude in sé tutte le puntuali indicazioni fornite: l'Apea è un'area produttiva che si caratterizza per la sua particolare qualità ambientale superiore agli standard (normativi ed urbanistici) in vigore, ottenuta nel rispetto dei principi di prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento, nonché dei principi di gestione sostenibile e di miglioramento progressivo delle prestazioni ambientali.
La Delibera n. 118/07 individua una serie di passaggi basati sulle fasi proprie dei cicli di miglioramento continuo:

- definizione della politica ambientale, in cui si concretizza l'impegno alla tutela ambientale e al miglioramento continuo;
- messa a punto dell'Analisi Ambientale dove sono inquadrate le necessità di miglioramento;
- definizione di un piano progressivo di miglioramento basato sulle necessità individuate attraverso l'Analisi Ambientale Iniziale (Programma Ambientale);
- definizione di regole e responsabilità necessarie per la piena attuazione degli impegni presi e per il monitoraggio delle prestazioni;
- attuazione e verifica dell'efficacia delle azioni individuate nell'ambito del Programma Ambientale, da cui possono emergere ulteriori necessità di intervento (monitoraggio).

L'atto di indirizzo e coordinamento inoltre, distingue in maniera netta la realizzazione di aree produttive nuove dalla riqualificazione di aree produttive esistenti. Per quanto concerne le aree nuove, vanno previste fin da subito le caratteristiche urbanistiche proprie di un'area ecologicamente attrezzata (al paragrafo 4.1 dell'atto di indirizzo sono indicate alcune caratteristiche, in termini di dotazioni infrastrutturali e di condizioni di gestione ambientale di qualità, che costituiscono il livello di riferimento per la progettazione) e va definito un Programma Ambientale mirato al raggiungimento progressivo di prestazioni ambientali di alto livello.
Per la riqualificazione delle aree esistenti, invece, sono previsti i seguenti passaggi:

- sottoscrizione di un accordo specifico tra le imprese insediate nell'area e le istituzioni di riferimento (Provincia, Comuni interessati), che miri ad una condivisione di obiettivi e di impegni (condizione necessaria per intervenire su aree esistenti è il consenso e la collaborazione dei soggetti privati);
- definizione ed approvazione, da parte delle istituzioni e delle imprese, di un programma di miglioramento continuo delle dotazioni e delle prestazioni ambientali dell'area, al fine di raggiungere quelle caratteristiche proprie di un'area ecologicamente attrezzata.

E' chiaro che non è possibile equiparare integralmente le caratteristiche gestionali e strutturali di un'area nuova rispetto a quelle di un'area esistente, poiché per l'area esistente è necessario un processo di riqualificazione, riconversione tecnologica, organizzativa e gestionale delle attività insediate che miri al raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati per fasi progressive.
La gestione dell'area ecologicamente attrezzata, sia di quella nuova che di quella esistente, deve essere affidata ad un soggetto (chiamato dalla Delibera n. 118/07 "Soggetto Responsabile") individuato con la partecipazione dei soggetti privati dell'area. Gli enti locali sono coinvolti nel processo di guida e supervisione dell'area ecologicamente attrezzata, e costituiscono quindi il Soggetto con funzioni di indirizzo e controllo.
Come organismo di *governance* dell'ambito viene suggerita la creazione di un Comitato di indirizzo, costituito da soggetti (sia pubblici che privati), con caratteristiche di indipendenza

rispetto al Soggetto Responsabile, che aiuti a definire le scelte di realizzazione o riqualificazione dell'area produttiva.
Per quanto concerne la parte economica, necessaria alla realizzazione delle Apea, la Delibera n. 118/07 indica:

- la concessione, da parte della Regione, di benefici economici a favore degli Enti Locali che prevedano la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate, e a favore delle imprese insediate o che intendono insediarsi e sottoscrivere il Programma Ambientale previsto per tali aree;
- la possibilità di erogare appositi contributi pubblici;
- la possibilità di prevedere la priorità per tali ambiti all'interno di bandi pubblici;
- l'utilizzo di fondi di perequazione territoriale finanziati dagli enti locali con risorse proprie, o con i proventi degli oneri di urbanizzazione (la Regione può decidere di partecipare con forme di co-finanziamento).

Infine, la Delibera n. 118/07 indica anche possibili semplificazioni amministrative, agevolazioni e benefici per la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate come ad esempio la possibilità di ottenere percorsi agevolati per il rilascio ed il rinnovo delle autorizzazioni ambientali per le imprese insediate, o la realizzazione di impianti consortili gestiti dal Soggetto Responsabile (che diviene destinatario delle autorizzazioni) in sostituzione dei singoli impianti aziendali, o ancora, la condivisione, da parte delle Amministrazioni, delle informazioni attinenti alle aree ecologicamente attrezzate in modo da poter essere utilizzati direttamente dagli Sportelli Unici nel rilascio delle autorizzazioni.

2.3.5 Linee Guida per la realizzazione di APEA della Provincia di Bologna

Anche la Provincia di Bologna ha contribuito ad approfondire e disciplinare il tema delle Apea, tramite la redazione di "Linee guida per la realizzazione di Aree produttive ecologicamente attrezzate", contenenti i criteri per la progettazione urbanistico-ambientale, l'edilizia e la gestione delle aree produttive ecologiche e ambientali, e coerenti con le indicazioni formulate dalla Regione Emilia Romagna nell'Atto di Indirizzo. Con le Linee Guida, la Provincia di Bologna ha inteso fornire alle Amministrazioni, ai progettisti e agli imprenditori, uno strumento operativo di supporto all'effettivo raggiungimento della qualifica di Apea. In sintesi si tratta di uno strumento che:

- definisce gli obiettivi da perseguire;
- indica le modalità e le principali azioni per effettuare efficacemente una gestione comune e unitaria delle infrastrutture e dei servizi dell'intero ambito;
- indica i criteri da seguire e le principali azioni da effettuare nella progettazione urbanistica, ambientale ed edilizia sostenibili (da tradursi in un piano urbanistico, in un corretto layout territoriale, e in apposite norme tecniche);
- costituisce uno strumento di supporto alla valutazione dell'effettivo raggiungimento dello status di Apea.

La struttura principale delle suddette Linee guida è costituita da 19 obiettivi prestazionali da perseguire nella progettazione, riqualificazione e gestione di un'Apea. Questi obiettivi definiscono il livello di qualità insito nell'aggettivo "ecologicamente attrezzato", livello che dovrà essere raggiunto fin da subito nelle nuove espansioni e attraverso un miglioramento progressivo nel tempo nelle aree già esistenti. L'individuazione degli obiettivi prestazionali Apea è avvenuta ispirandosi ad un modello di area produttiva in grado di realizzare un uso efficiente delle risorse, una minimizzazione degli impatti dell'area sull'ambiente e una gestione delle interazioni tra ambiente e comunità circostanti. Il percorso che ha portato alla definizione di tale elenco è frutto, in particolare, del recepimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, nazionali e regionali. Inoltre, si è fatto tesoro delle prime esperienze attivate in Italia e all'estero in tema di gestione ambientale delle aree industriali (con particolare riferimento all'Environment Park di Torino, alla Regione Marche e alla Regione Toscana). Per il raggiungimento di ciascuno

degli obiettivi prestazionali fissati, sono fornite delle schede di approfondimento in cui sono individuate azioni operative finalizzate al raggiungimento di ciascun obiettivo Apea, indicando in modo univoco se tali azioni siano da applicarsi alla progettazione o in fase di gestione. Ad ogni azione individuata, sono associati: una specifica (descrizione tecnico-qualitativa e laddove possibile anche quantitativa), gli strumenti attraverso i quali realizzarla (strumenti urbanistici, programma ambientale, accordi territoriali, ecc.), il livello di attuazione (urbanistico, edilizio e gestionale) ed un livello di priorità, ovvero vengono differenziate le azioni necessarie per il raggiungimento dello status di Apea, da quelle auspicabili per conseguire nel tempo un livello di eccellenza delle prestazioni ambientali.
L'Accordo Territoriale, col quale si definiscono gli impegni, i tempi e le modalità con cui raggiungere la qualifica di Apea, è individuato dalle Linee guida come passaggio obbligato per la pianificazione urbanistica degli ambiti sovracomunali, mentre il Fondo di Compensazione è il principale strumento di finanziamento pubblico per supportare l'avvio dell'istituzione e dell'attività del Soggetto Gestore, che costituisce una "*conditio sine qua non*" per diventare Apea. Infatti la riuscita e l'efficacia di un'Apea si basa in gran parte sulla qualità di una sua gestione unitaria, assicurata da un'organizzazione dotata di mezzi umani, finanziari e tecnici adeguati.
L'Analisi Ambientale è lo strumento dove sono raccolti tutti gli elementi necessari a programmare interventi di miglioramento e ad impostare la gestione ambientale dell'area al fine di raggiungere la qualifica di Apea. Nelle Linee Guida sono pertanto descritte le modalità e i criteri con cui elaborare e definire tutti quegli aspetti urbanistico-territoriali, ambientali ed economici che descrivono il contesto reale e specifico in cui l'area stessa si inserisce. Sulla base delle criticità e delle esigenze rilevate, si orienteranno le scelte e le azioni da mettere in campo nella progettazione e/o riqualificazione dell'ambito, che saranno poi specificate ed attuate mediante il Programma Ambientale.
Tale Programma rappresenta un piano di breve periodo (3-5 anni), dove vengono individuate le azioni di riqualificazione e di gestione per il miglioramento dell'ntero ambito produttivo (nuovo ed esistente). Per ogni azione viene poi specificata la priorità (sulla base del livello di criticità rilevato dall'Analisi Ambientale), la fattibilità tecnico-economica, i tempi ed il soggetto attuatore.
L'attuazione degli interventi di miglioramento del Programma Ambientale richiede disponibilità di risorse economiche e le Linee guida indicano come misure di sostegno eventuali contributi associativi da parte dei componenti della compagine sociale, eventuali voci di bilancio delle Amministrazioni Comunali, ma anche proventi direttamente riconosciuti dal Soggetto Gestore per lo svolgimento di alcune attività di competenza.
Le Linee guida identificano il Comitato di Indirizzo, organismo con funzioni di indirizzo e controllo previsto dall'Atto di Indirizzo, con il Collegio di Vigilanza dell'Accordo Territoriale, al quale attribuisce il compito di definire la Politica Ambientale dell'ambito, individuare il Soggetto Gestore, approvare l'analisi ambientale e il programma ambientale dell'ambito e verificare il conseguimento, da parte del Soggetto Gestore, degli obiettivi stabiliti, attraverso il controllo dei risultati di prestazione ambientale raggiunti.
L'Amministrazione Provinciale ha infine previsto un piano di comunicazione, che coinvolga tutte le parti interessate, per trasmettere in modo trasparente le informazioni quali i risultati dell'Analisi Ambientale, l'avvio dei lavori di miglioramento e i risultati conseguiti.

3 ANALISI DELLE DINAMICHE IMPRENDITORIALI DELLA PROVINCIA

3.1 Il contesto socio-economico territoriale

Nella presente sezione vengono delineate le principali caratteristiche strutturali del territorio provinciale e viene fornito un quadro complessivo dello stato e delle tendenze evolutive del suo sistema economico e produttivo. Obiettivo di questa fase dello studio è quello di integrare la ricognizione degli ambiti produttivi con un inquadramento territoriale complessivo sotto il profilo socio-economico ed offrire così una serie di indicazioni mirate a supportare l'individuazione delle aree prioritarie di intervento sulla base di indicatori relativi allo sviluppo economico e competitivo territoriale.
La sezione si articola in due parti. Nella prima parte vengono illustrate e messe a confronto le caratteristiche strutturali a livello provinciale – in termini di popolazione residente, forze di lavoro, infrastrutture, prodotto interno lordo, ecc. – nei contesti regionale e nazionale.
La seconda parte mira a illustrare con un maggior livello di dettaglio territoriale le caratteristiche economiche e produttive delle aree indagate. In relazione alla disponibilità delle fonti esistenti, il livello di dettaglio dell'analisi è riferito alla dimensione comunale e quindi ai confini amministrativi degli enti locali in cui sono localizzati gli ambiti produttivi. Sotto il profilo metodologico, la mancata coincidenza fra confini amministrativi e confini degli ambiti produttivi genera una distorsione nell'attribuzione dei dati e degli indicatori, nella misura in cui gli ambiti produttivi sono definiti da un'area territoriale appartenente a più di un comune, ovvero sul territorio di uno stesso ente locale insistono più ambiti produttivi[4]. Nonostante tale vincolo all'analisi, si è ritenuto comunque utile ricondurre i dati disponibili per ciascun comune agli ambiti produttivi cui essi sono indirettamente riferibili, con l'obiettivo di fornire un quadro informativo il più possibile esaustivo delle caratteristiche delle aree verso cui indirizzare gli interventi. Le elaborazioni fornite consentono infatti di valutare la dinamica di sviluppo delle imprese a livello locale, e di cogliere maggiormente le peculiarità e/o le criticità del processo di crescita delle singole aree produttive. E' possibile inoltre osservare che tale distorsione risulta contenuta quantomeno con riferimento alle caratteristiche produttive più strettamente legate al settore manifatturiero, che costituisce uno dei principali argomenti di interesse dello studio. In questo caso infatti, dati e indicatori derivano in massima parte dalle porzioni dei territori comunali in cui insistono insediamenti produttivi, e non alle aree urbane, come viceversa è lecito attendersi per le attività riconducibili al settore del commercio.
Si osservi infine che, compatibilmente con la disponibilità delle fonti, dati e informazioni sono riferiti all'anno 2006; ciascun paragrafo specifica comunque la fonte dei dati e l'ambito temporale di riferimento.

[4] La maggior parte degli ambiti individuati è localizzata all'interno dei confini amministrativi di un comune: su un totale di trentaquattro ambiti produttivi identificati, dieci appartengono a due unità amministrative locali.

3.2 Le caratteristiche strutturali della Provincia

3.2.1 Caratteri geografici, amministrativi e demografici

La provincia di Bologna si estende su una superficie territoriale di 3.702 kmq. (pari al 16,7% della superficie dell'Emilia-Romagna), di cui la parte prevalente è costituita dalla pianura con il 43%, segue la zona collinare con il 36%, mentre il 21% viene classificata di montagna. Confina a nord con la provincia di Ferrara, a est con la provincia di Ravenna, a sud con la Toscana (province di Firenze, Prato e Pistoia), a ovest con la provincia di Modena. Sotto il profilo amministrativo, la provincia è costituita da sessanta comuni e nove tra Associazioni e Unioni di Comuni, quattro corrispondenti alle preesistenti Comunità Montane, ora diventante Unioni di Comuni Montani[5].
Al 31/12/2006, la popolazione della provincia ammonta a 954.682 abitanti (con un aumento dello 0,5% rispetto al 31/12/2005), il 48,2% sono uomini e il 51,8% donne. Il 39%, pari a 373.026 abitanti (in calo dello 0,19% rispetto al 31/12/2005), sono concentrati nel capoluogo. La densità abitativa, pari a quasi 258 abitanti per kmq, risulta superiore sia alla media nazionale che a quella regionale, anche se contenuta rispetto ad altre province caratterizzate dalla presenza di un grande centro urbano (Milano, Roma, Torino e Napoli)[6]. Più in generale, la dinamica demografica evidenzia un progressivo allontanamento dai comuni più grandi: dal 1991 - quando si registra un valore vicino al 61% - la percentuale di popolazione presente nei cinque comuni con più di 20.000 abitanti (Bologna, Imola, Casalecchio di Reno, San Lazzaro di Savena e San Giovanni in Persiceto), diminuisce infatti fino al 56,1% del 2005, per poi perdere ancora quasi mezzo punto percentuale nel corso del 2006 ed assestarsi al di sotto del 56% a fine anno.
I grafici seguenti (Figura 1 e 2) ricostruiscono i movimenti anagrafici nella provincia di Bologna dal 1987 al 2006, confrontati con i corrispondenti valori delle altre province dell'Emilia-Romagna. Come si vede, il saldo naturale della provincia bolognese risulta costantemente negativo e inferiore in confronto a quello delle altre province della regione, anche se in progressiva crescita. A partire dal 1995 si rileva un progressivo aumento della popolazione residente, frutto in maggior parte del saldo migratorio positivo, ma anche dell'aumento del numero di nati che, a fronte di un numero di morti quasi costante, fa sì che il saldo naturale, pur restando negativo, diminuisca in valore assoluto.

La popolazione provinciale è particolarmente anziana: quasi il 24% dei residenti (rispetto al 20% nazionale e al 23% regionale) ha infatti più di 64 anni; si riduce inoltre progressivamente il numero medio di componenti per famiglia, pari a solo 2,15 persone, a fronte delle 2,29 dell'Emilia-Romagna e delle 2,48 registrate a livello nazionale.
Il 52% della popolazione complessiva è costituito da donne, mentre oltre 61.500 sono gli stranieri residenti in provincia, con un rapporto stranieri per 100.000 abitanti pari a 6.482 (ed un incremento di quasi il 10% rispetto al 2005 e superiore al corrispondente indicatore nazionale, anche se inferiore rispetto al valore regionale, pari a 4.545 e 6.898 rispettivamente).

[5] La legge regionale 26 aprile 2001, n. 11 dell'Emilia-Romagna ha disciplinato due forme associative: le Comunità Montane (art. 2.: "Unioni di Comuni, enti locali costituiti con decreto del Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'art. 27 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267") e le Associazioni Intercomunali (art. 8: "finalizzate alla gestione associata di una pluralità di funzioni e servizi propri dei Comuni […] costituite fra Comuni fra loro confinanti e non ricompresi nel territorio di altra Associazione intercomunale, non hanno personalità giuridica ed operano tramite convenzioni dotate di uffici comuni, ai sensi del comma 4 dell'art. 30 del D. Lgs. n. 267 del 2000 […] l'Associazione può essere costituita anche tra Comuni non confinanti quando la continuità territoriale sia interrotta da parti del territorio di un Comune con popolazione superiore ai cinquantamila abitanti").
[6] (Fonte: Atlante della Competitività delle Province 2006).

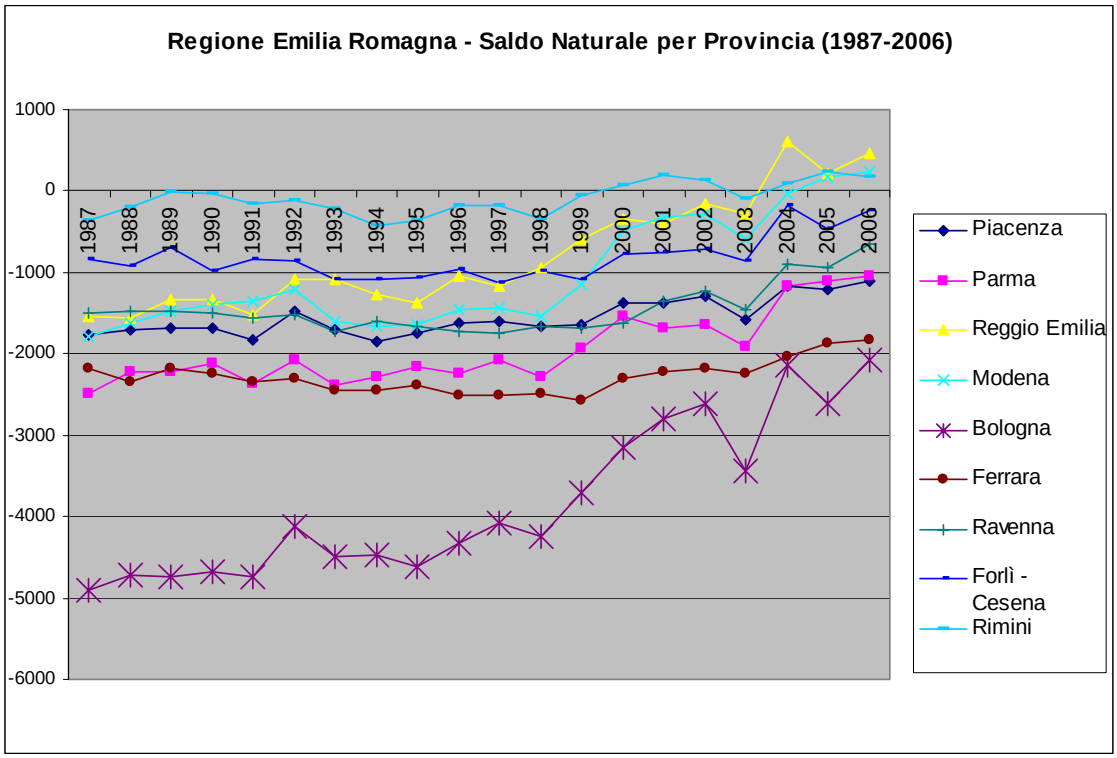


Figura 1 Regione Emilia-Romagna – Saldo Naturale per Provincia 1987-2006 (Fonte: Elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.starnet.unioncamere.it)

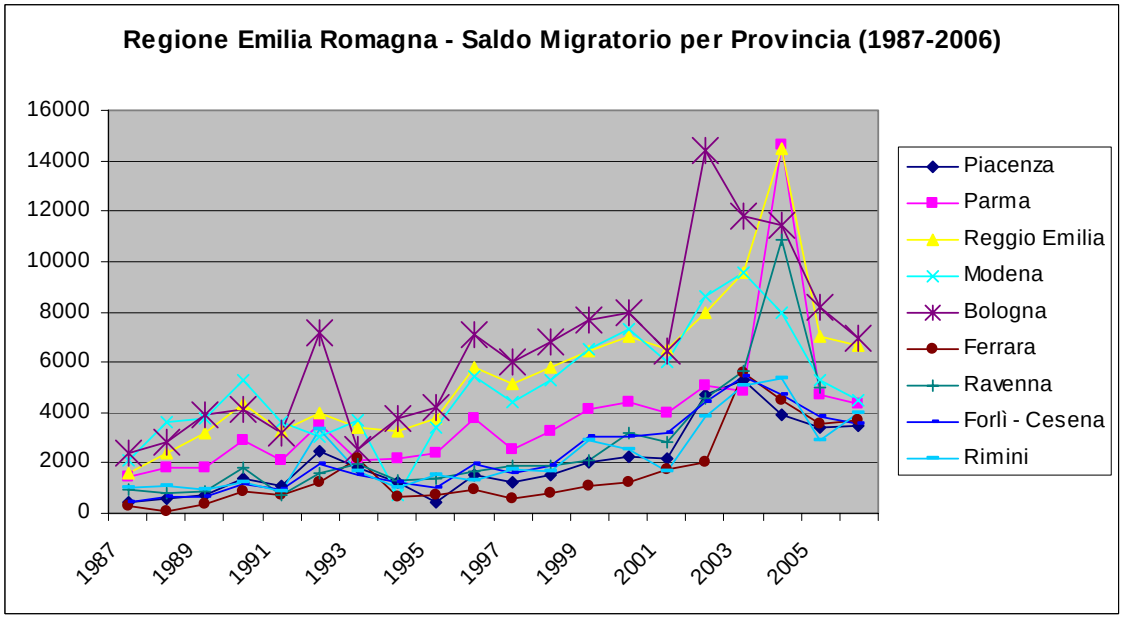


Figura 2 Regione Emilia Romagna – Saldo Naturale per Provincia 1987-2006 (Fonte: Elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.starnet.unioncamere.it)

3.2.2 Forze di lavoro e mercato del lavoro

Secondo i dati Istat[7] (*Rilevazione continua sulle Forze Lavoro – Media 2006*), nel 2006, su un totale di 426.428 occupati, la popolazione provinciale è impiegata per il 2,7% in agricoltura, per il 26,8% nell'industria in senso stretto, per il 6,1% nelle costruzioni e per il 64,5% nei servizi (si veda la Figura 3). Rispetto al resto della regione, la struttura dell'occupazione nella Provincia di Bologna risulta maggiormente orientata verso le attività terziarie e meno verso quelle industriali e agricole.

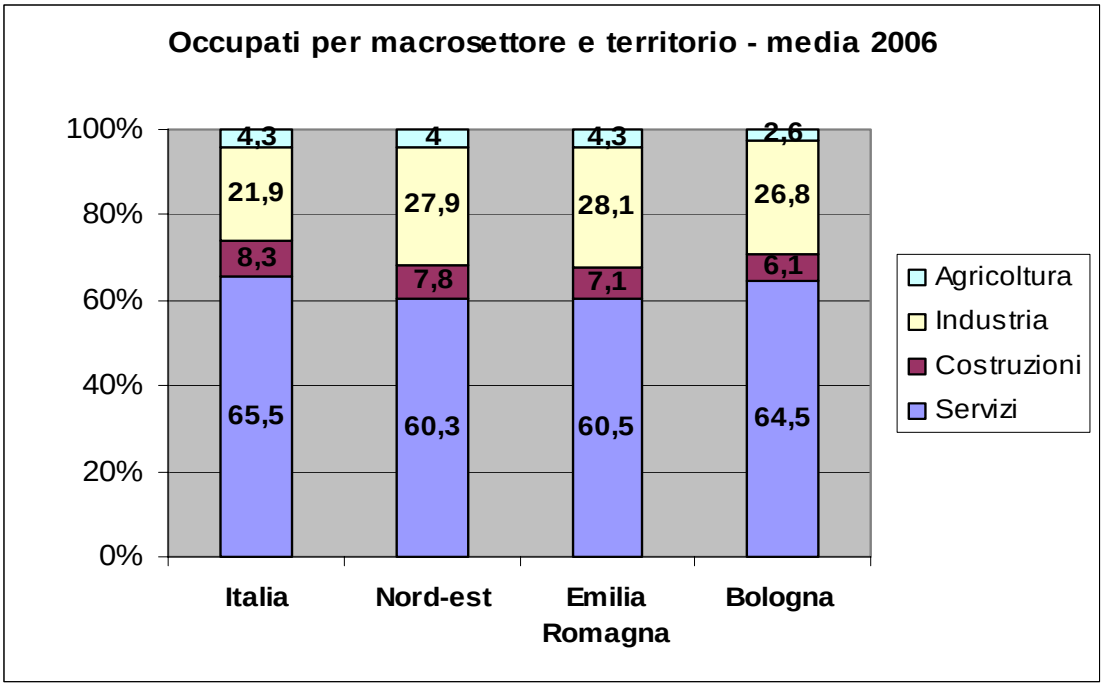


Figura 3 Occupati per macrosettore e territorio – media 2006 (Fonte: Istat)

Il tasso medio provinciale di disoccupazione nel 2006 (tabella 1) è pari al 2,9%, in lieve aumento rispetto al 2005 (2,7%), e in controtendenza rispetto alla diminuzione registrata dai tassi nazionali, del Nord Est e dell'Emilia-Romagna, anche se resta ancora inferiore a questi, con un valore minore della metà del tasso di disoccupazione nazionale. L'incremento si registra inoltre solo nella componente maschile (dall'1,9% del 2005 al 2,4%), mentre per le donne il tasso cala dal 3,7% al 3,5%.

Tasso di disoccupazione per genere e territorio – Media 2006						
	UOMINI		**DONNE**		**TOTALE**	
TERRITORIO	**2006**	**Var. % 06-05**	**2006**	**Var. % 06-05**	**2006**	**Var. % 06-05**
ITALIA	5,4%	- 0,8%	8,8%	-1,3%	6,8%	-0,9%
NORD EST	2,6%	-0,2%	4,3%	-1,3%	3,4%	-0,6%
EMILIA ROMAGNA	2,6%	-0,1%	4,3%	-1,0%	3,4%	-0,4%

[7] Dal primo trimestre 2004, l'Istat ha modificato il metodo di rilevazione campionaria dell'indagine sulle forze di lavoro, non più con cadenza trimestrale ma su base settimanale, per adeguarsi a quanto avviene negli altri paesi europei. L'indagine è stata ristrutturata e comprende ora anche i co.co.co. e i lavoratori interinali, ma tali cambiamenti rendono metodologicamente non confrontabili le stime provinciali con quelle degli anni precedenti il 2004.

Tasso di disoccupazione per genere e territorio – Media 2006						
BOLOGNA	2,4%	0,5%	3,5%	-0,2%	2,9%	0,2%

Tabella 1 Tasso di disoccupazione per genere e territorio. Anno 1006 (Fonte: Istat)

Tasso di attività per età, sesso e provincia - Media 2006 (valori percentuali)							
PROVINCE	**15-24 anni**	**25-34 anni**	**35-44 anni**	**45-54 anni**	**55 anni e oltre**	**Totale 15-64 anni**	**Totale**
UOMINI							
Piacenza	33,2	88,5	95,3	92,3	23,2	76,5	60,6
Parma	37,2	90,3	95,8	94,3	25,7	78,8	63,3
Reggio Emilia	43,8	93,8	95,9	93,7	24,6	80,0	65,1
Modena	36,3	90,3	97,0	95,5	21,1	75,7	61,7
Bologna	**44,1**	**92,4**	**95,6**	**93,1**	**21,2**	**78,6**	**62,4**
Ferrara	29,5	91,2	92,8	93,9	20,6	72,7	56,9
Ravenna	32,1	82,4	95,2	96,6	20,0	74,9	58,9
Forlì-Cesena	40,4	90,2	92,7	91,8	24,0	77,8	61,6
Rimini	37,4	85,4	95,5	91,1	26,1	76,1	62,3
Emilia-Romagna	**38,2**	**90,3**	**95,3**	**93,8**	**22,6**	**77,1**	**61,7**
DONNE							
Piacenza	27,0	72,9	78,8	63,3	7,3	55,9	38,9
Parma	30,0	77,3	76,1	73,7	11,6	61,4	43,8
Reggio Emilia	33,1	73,5	80,2	74,4	9,8	60,8	44,9
Modena	26,4	74,5	88,0	72,9	11,4	62,7	46,2
Bologna	**28,4**	**81,4**	**89,7**	**78,5**	**9,8**	**66,1**	**46,8**
Ferrara	22,9	75,5	80,0	77,1	6,7	59,5	40,8
Ravenna	27,0	80,8	86,5	79,0	9,6	65,3	46,1
Forlì-Cesena	28,3	72,0	74,1	64,2	9,6	56,0	40,7
Rimini	33,4	68,7	71,5	69,0	10,1	55,7	41,6
Emilia-Romagna	**28,6**	**76,2**	**82,6**	**73,7**	**9,7**	**61,5**	**44,2**
TOTALE							
Piacenza	30,1	80,6	87,7	78,0	14,3	66,4	49,4
Parma	33,7	83,9	86,8	83,6	17,8	70,2	53,2
Reggio Emilia	38,3	84,3	88,4	83,9	16,5	70,6	54,8
Modena	31,8	82,5	92,4	84,7	15,7	69,3	53,7
Bologna	**36,6**	**86,8**	**92,7**	**85,9**	**14,7**	**72,4**	**54,3**
Ferrara	26,2	84,0	86,0	84,9	13,0	66,1	48,4
Ravenna	29,9	81,6	91,1	87,8	14,2	70,1	52,3
Forlì-Cesena	34,2	81,5	84,0	77,2	16,1	67,0	50,9

Tasso di attività per età, sesso e provincia - Media 2006 (valori percentuali)							
PROVINCE	**15-24 anni**	**25-34 anni**	**35-44 anni**	**45-54 anni**	**55 anni e oltre**	**Totale 15-64 anni**	**Totale**
Rimini	35,3	77,4	83,2	80,7	17,2	65,9	51,6
Emilia-Romagna	**33,5**	**83,4**	**89,1**	**83,7**	**15,4**	**69,4**	**52,7**

Tabella 2 Tasso di attività per età , sesso e provincia - Media 2006 (valori percentuali)

Infine, il *tasso di attività* (definito come rapporto percentuale tra la forza di lavoro rilevata nel territorio in esame e popolazione di età uguale o maggiore ai 15 anni) sintetizza il peso del contingente "lavorativo" (già inserito nel mercato del lavoro – gli occupati – o in attesa di esserlo – i disoccupati) sul totale della popolazione in età lavorativa, ed esprime il potenziale attrattivo del mercato del lavoro sulla popolazione in esame. La tabella 2 mostra come il tasso di attività della popolazione bolognese registri valori complessivamente quasi sempre superiori o al limite allineati al dato medio regionale, sia rispetto alla popolazione maschile che a quella femminile.

3.2.3 Il sistema produttivo

Alla fine del 2006, le imprese attive nella Provincia di Bologna sono 88.202 (88.140 nel 2005), con un'occupazione pari 253.051 addetti ed una dimensione media di 2,37 addetti per azienda. Il 25% circa delle imprese opera nell'ambito del commercio, mentre i settori tradizionali delle attività manifatturiere e dell'agricoltura registrano valori pari rispettivamente al 13,2% e al 12,8%.
Un elemento di innovazione del sistema produttivo provinciale, frutto anche della progressiva trasformazione e riqualificazione del terziario degli ultimi anni, è rappresentato dallo sviluppo delle attività di servizi alle imprese la cui incidenza – pari al 15,6% e in crescita rispetto al 15,1% dell'anno precedente – supera di oltre cinque punti percentuali il valore nazionale.
La densità imprenditoriale della provincia – calcolata in termini di numero di imprese attive sul territorio di competenza per ogni 100 abitanti – risulta sensibilmente maggiore rispetto alla media nazionale - 9,28 contro 8,71 - ma inferiore di quasi un punto percentuale rispetto al corrispondente indicatore regionale.
Sotto il profilo dimensionale, il tessuto produttivo provinciale è tradizionalmente costituito da piccole e medie imprese: le imprese fino a 9 addetti rappresentano l'86% circa delle attività, mentre in termini di forma giuridica, il 57,5% delle imprese è costituito da imprese individuali, a fronte del 62% regionale e di un valore medio nazionale del 67%.

I grafici di seguito (Figura 4 e 5) riepilogano la consistenza delle imprese per settore economico e per classe di forma giuridica.

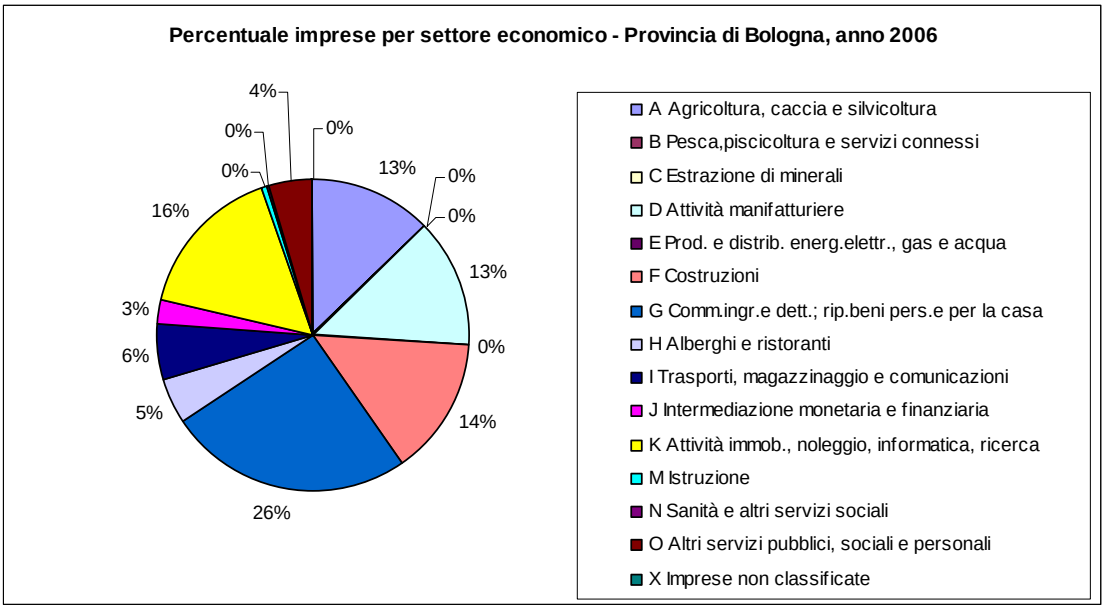


Figura 4 Percentuale di imprese per settore economico. Provincia di Bologna, anno 2006 (Fonte: Elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)

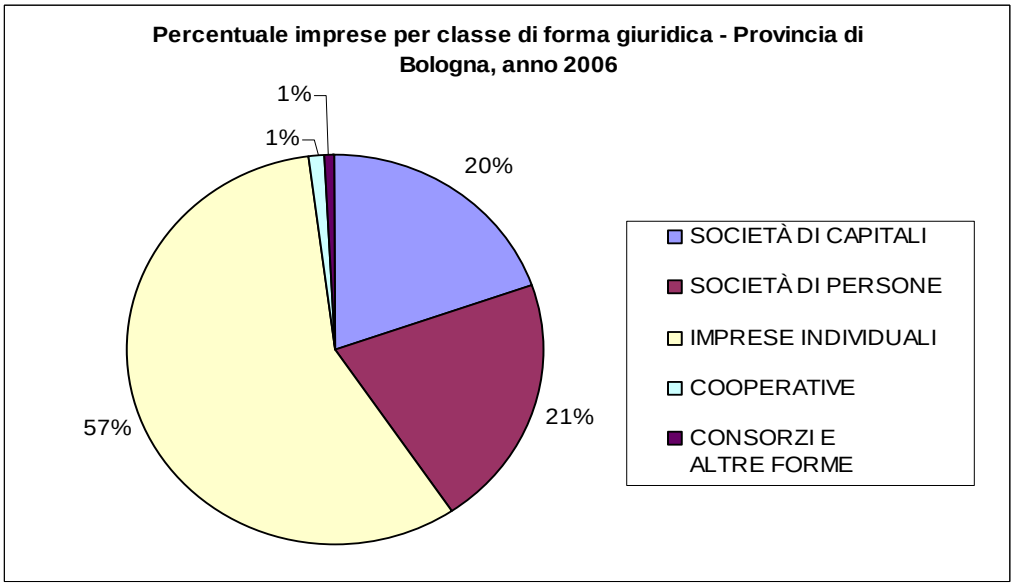


Figura 5 Percentuale di imprese per classe di forma giuridica. Provincia di Bologna, anno 2006 (Fonte: Elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)

In termini di dinamica demografica delle imprese, nel 2006 il saldo fra iscrizioni e cessazioni di attività al Registro delle Imprese[8] evidenzia un saldo complessivo positivo (+300 unità); a fronte di tale valore si registrano tuttavia consistenti contrazioni sia nel comparto agricolo che nell'industria e nel commercio. Il ritmo di crescita delle imprese – pari a 1,6 e sostanzialmente stabile rispetto al 2005 – risulta viceversa di modesta entità, a fronte di una media nazionale pari a 2,0. La causa va attribuita in particolare dell'elevata mortalità imprenditoriale, data dal rapporto tra le imprese cessate ed il totale delle imprese registrate nello stesso periodo, che si assesta per la provincia di Bologna a 6,5, a fronte di un valore nazionale pari a 5,9.

[8] Il Registro delle Imprese contiene i dati (costituzione, modifica, cessazione) di tutte le imprese con qualsiasi forma giuridica e settore di attività economica, con sede o unità locali sul territorio provinciale. Fornisce quindi un quadro della situazione giuridica di ciascuna impresa ed un archivio fondamentale per l'elaborazione di indicatori di sviluppo economico ed imprenditoriale in ogni area di appartenenza.

Saldo demografico Imprese Provincia di Bologna – Anno 2006			
Settori di attività economica	**Nati-Mortalità nell'anno 2006**		
	ISCRITTE	***CESSATE***	***SALDO***
Agricoltura, caccia e silvicoltura	266	670	**-404**
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	3	**-3**
Estrazione di minerali	0	0	**0**
Attività manifatturiere	567	797	**-230**
Prod. e distrib. energ.elettr., gas e acqua	5	2	**3**
Costruzioni	1.204	962	**242**
Comm.ingr.e dett.; rip.beni pers.e per la casa	1.383	1.836	**-453**
Alberghi e ristoranti	289	430	**-141**
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	162	409	**-247**
Intermediazione monetaria e finanziaria	149	180	**-31**
Attività immob., noleggio, informatica, ricerca	801	844	**-43**
Istruzione	22	15	**7**
Sanità e altri servizi sociali	12	17	**-5**
Altri servizi pubblici, sociali e personali	169	273	**-104**
Imprese non classificate	1.800	91	**1.709**
TOTALE PROVINCIA	**6.829**	**6.529**	**300**

Tabella 3 Saldo demografico Imprese Provincia di Bologna – Anno 2006 (Fonte: Elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)

Per quanto riguarda infine la struttura per età delle imprese, oltre il 70% delle imprese attive operanti in provincia hanno avviato l'attività dal 1990 ad oggi, mentre un significativo 12% risulta attivo da prima degli anni '80.

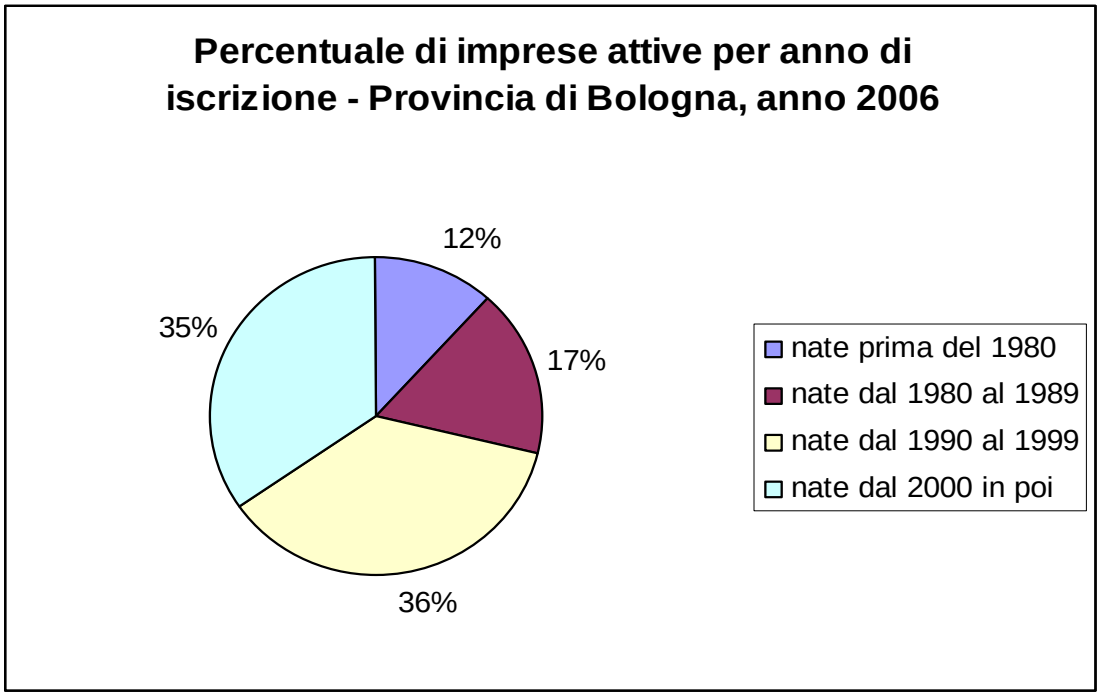


Figura 6 Percentuale di imprese attive per anno di iscrizione- Provincia di Bologna, anno 2006 (Fonte: Elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)

Le attività produttive a carattere artigianale

Le imprese artigiane svolgono tradizionalmente un ruolo strategico nell'economia provinciale bolognese[9]. Alcune analisi sembrano tuttavia suggerire oggi una relativa fragilità di tale forma imprenditoriale rispetto alle imprese maggiori, con riferimento in particolare ai settori manifatturieri tradizionali ed alla capacità di svilupparsi autonomamente ed accedere direttamente ai mercati di sbocco dei prodotti[10]. Per cogliere le dinamiche di sviluppo territoriale e avere un quadro conoscitivo che consenta di valutare possibili interventi finalizzati alla promozione di uno sviluppo territoriale equilibrato, diventa dunque rilevante illustrare brevemente anche consistenza e caratteristiche delle imprese artigiane. Nel presente paragrafo tali caratteristiche sono illustrate a livello provinciale, mentre si rimanda alla seconda parte della sezione per un loro approfondimento con riferimento alle aree territoriali in cui ricadono gli ambiti produttivi oggetto dello studio.

Al 31/12/2006 le imprese artigiane attive nella provincia di Bologna sono 29.466, pari al 33.4% del totale delle imprese attive; la maggior parte di esse appartiene al settore delle costruzioni (35.6%), seguito dal settore manifatturiero (26.3%) e dai trasporti e comunicazioni (14.5%). Rispetto al saldo complessivo e positivo del totale delle imprese della provincia, pari come si è visto a 300 unità, le imprese artigiane registrano invece un saldo complessivo negativo pari a -22, imputabile in massima parte al settore dei trasporti e delle comunicazioni (-182), seguito dai settori del commercio (-77) e delle attività manifatturiere (-45).
Sotto il profilo dimensionale, il 56.8% delle imprese artigiane ha un numero di addetti fino a 9 unità, mentre solo lo 0.55% ha un numero di addetti superiore alle 15 unità. Le tabelle e il grafico di seguito riepilogano i dati principali relativi alle imprese artigiane della provincia nel 2006.

Consistenza e saldo demografico Imprese artigiane Provincia di Bologna Anno 2006			
Settori di attività economica	***Consistenza al 31/12/2006***		***Nati-Mortalità nell'anno 2006***
	REGISTRATE	***ATTIVE***	***SALDO***
Agricoltura, caccia e silvicoltura	467	465	1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	1	0
Estrazione di minerali	3	3	-1
Attività manifatturiere	7.790	7.760	-45
Prod. E distrib. energ.elettr., gas e acqua	3	3	0

[9] In base alla Legge Quadro sull'artigianato 8 Agosto 1985, n. 443, è definita impresa artigiana quella che presenta le seguenti dimensioni:

a. per l'impresa che non lavora in serie: un massimo di 18 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 9; il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a 22 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti;
b. per l'impresa che lavora in serie, purché con lavorazione non del tutto automatizzata: un massimo di 9 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 5; il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a 12 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti;
c. per l'impresa che svolge la propria attività nei settori delle lavorazioni artistiche, tradizionali e dell'abbigliamento su misura: un massimo di 32 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 16; il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a 40 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti (i settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali sono stati individuati con decreto del Presidente della Repubblica);
d. per l'impresa di trasporto: un massimo di 8 dipendenti;
e. per le imprese di costruzione edili:un massimo di 10 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 5; il numero massimo di dipendenti può essere elevato fino a 14 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti.

[10] Cfr.: Rapporto sulla qualità della vita nella Provincia di Bologna 2003; Le sfide dell'artigianato bolognese nella competizione globale.

Consistenza e saldo demografico Imprese artigiane Provincia di Bologna Anno 2006			
Settori di attività economica	***Consistenza al 31/12/2006***		***Nati-Mortalità nell'anno 2006***
	REGISTRATE	***ATTIVE***	***SALDO***
Costruzioni	10.513	10.499	318
Comm.ingr.e dett.; rip.beni pers.e per la casa	1.847	1.843	-77
Alberghi e ristoranti	27	27	-8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4.266	4.266	-182
Intermediazione monetaria e finanziaria	5	5	-2
Attività immob., noleggio, informatica, ricerca	1.895	1.890	1
Istruzione	23	23	-1
Sanità e altri servizi sociali	17	17	2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.657	2.657	-35
Imprese non classificate	7	7	7
TOTALE PROVINCIA	**29.521**	**29.466**	**-22**

Tabella 4 Saldo demografico Imprese Artigiane Provincia di Bologna – Anno 2006 (Fonte: Elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)

Classe di forma giuridica - Imprese artigiane	**SOCIETÀ DI CAPITALI**		**IMPRESE INDIVIDUALI**		**COOPERATIVE**		**CONSORZI ED ALTRE FORME**		**TOTALE**	
	Sedi	addetti	sedi	addetti	Sedi	addetti	sedi	addetti	sedi	addetti
TOTALE PROVINCIA	950	3.045	22.196	18.221	43	418	15	20	29.466	40.977

Tabella 5 Classe di forma giuridica Imprese Artigiane Provincia di Bologna – Anno 2006 (Fonte: Elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)

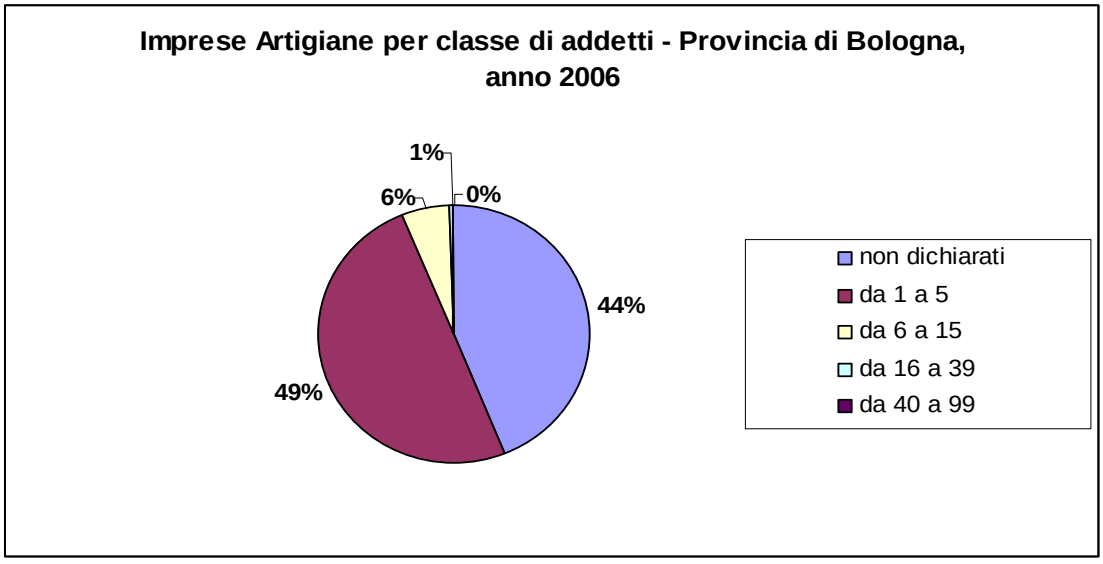


Figura 7 Imprese artigiane per classe di addetti - Provincia di Bologna, anno 2006 (Fonte: Elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)

3.2.4 I principali risultati economici

Secondo le ultime elaborazioni disponibili, riferite all'anno 2005, la produzione di valore aggiunto complessivo della provincia di Bologna è pari a poco meno di 28 miliardi di euro, con un contributo di oltre il 25% al valore raggiunto regionale, e del 2,18% al valore nazionale; tale risultato consente di posizionare Bologna in sesta posizione nella graduatoria nazionale, dietro le metropoli di Milano, Roma, Torino e Napoli e la provincia di Brescia, e in terza posizione nella graduatoria relativa al PIL pro capite. In termini relativi, il prodotto interno lordo pro capite nella provincia di Bologna è pari a 32.653 euro, superiore agli oltre 29,5 mila pro capite dell'Emilia Romagna, e nettamente superiore all'analogo valore a livello nazionale (24.100 euro circa).

PIL Intera economia – Anno 2005	
Province	***Milioni di Euro***
1) Milano	137.885,25
2) Roma	117.838,03
3) Torino	61.382,30
4) Napoli	48.510,57
5) Brescia	34.386,30
6) Bologna	***30.924,38***
7) Firenze	30.073,36
8) Bergamo	28.890,28
…….	……
Italia	***1.417.240,00***

Tabella 6 PIL intera economia. Anno 2005 (Fonti: Istat – Istituto G. Tagliacarne)

PIL Intera economia per abitante – Anno 2005	
Province	***Milioni di Euro***
1) Milano	36.856,66
2) Bolzano	35.776,01
3) Bologna	***32.653,00***
4) Modena	31.920,29
5) Parma	31.546,14
6) Firenze	31.118,12
7) Aosta	30.901,86
8) Roma	30.847,85
…….	……
Italia	***24.152,13***

Tabella 7 PIL intera economia per abitante . Anno 2005 (Fonti: Istat – Istituto G. Tagliacarne)

La quota di partecipazione dei vari settori di attività economica alla formazione del reddito nell'anno 2005 (in parentesi la variazione rispetto al 2004) rileva un peso percentuale dell'1,5%

(-0,2%) per l'agricoltura, del 24,3% (-0,5%) per l'industria in senso stretto, del 5,9% (-0,5%) per le costruzioni e del 68,3% (+0,7%) per il totale dei servizi (commercio e pubblici esercizi, trasporti, credito e servizi alle famiglie e alle imprese) e della pubblica amministrazione e le istituzioni sociali varie (partiti politici, sindacati, etc.).

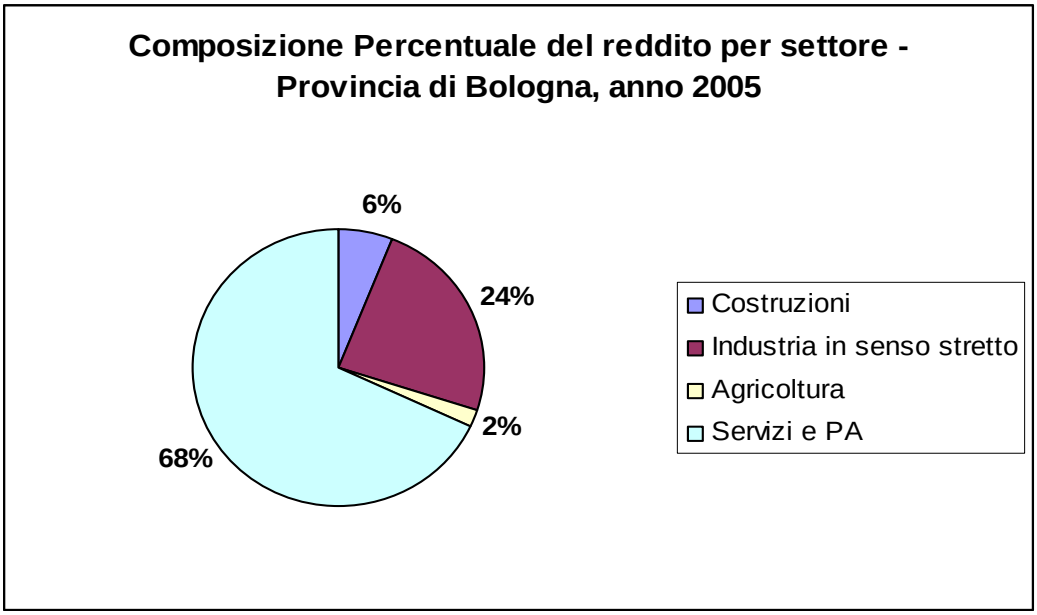


Figura 8 Composizione percentuale del reddito nei diversi settori. Provincia di Bologna, anno 2005 (Fonte: Elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)

3.2.5 La dotazione infrastrutturale

L'indice generale di dotazione infrastrutturale della provincia di Bologna – considerato 100 l'indicatore nazionale – è pari a 138,1 (l'indice era pari a 127,6 nel 1991), a fronte di un valore per l'Emilia-Romagna pari a 109,8 e con un surplus rispetto alla dotazione media nazionale del 38,1%[11]. Entrando nel dettaglio delle varie categorie infrastrutturali, si evidenzia come tale risultato sia frutto di "comportamenti" complessivamente omogenei. In primo luogo, scomponendo le dieci categorie infrastrutturali su cui vengono calcolati gli indici in due sottosezioni, una *economica* (comprendente strade, ferrovie, porti, aeroporti, reti bancarie e di servizi vari, strutture per le comunicazioni e strutture energetiche e ambientali) e una *sociale* (sistema scolastico, culturale e sanitario), le infrastrutture della prima sezione fanno segnare una valutazione pressoché in linea con quella nazionale (38,8% rispetto alla dotazione media nazionale) che, se depurata della presenza dei porti[12], porta ad avere una consistenza del parco infrastrutturale della provincia superiore per oltre il 58% alla media nazionale. Analogamente, le infrastrutture sociali presentano un surplus del 42,3% rispetto alla media nazionale, tale da consentire alla provincia di collocarsi al nono posto in Italia, al terzo nella graduatoria delle province del nord-est, e al primo posto in ambito regionale.

Entrando poi nel dettaglio delle singole categorie infrastrutturali, Bologna eccelle in tutte le categorie rispetto alla media nazionale, se si eccettuano le *dotazioni aeroportuali* (in deficit del

[11] I dati di questo paragrafo sono tratti dall'indagine relativa a La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane, realizzata dall'Istituto Tagliacarne con riferimento all'anno 2004.

[12] La provincia di Bologna risente nella sintesi complessiva dell'impossibilità fisica di ospitare sui propri territori infrastrutture a carattere portuale, costringendo quindi l'eventuale domanda che insiste sul territorio ad usufruire delle strutture presenti nelle limitrofe province romagnole o liguri. Se si "depura" l'indice generale di dotazione infrastrutturale da questa componente "anomala", emerge un surplus della provincia rispetto alla media nazionale del 50,8%.

2,2% attuale, ma in forte miglioramento a fronte di un deficit del 52,5% nel 1991) e della *dotazione portuale*. Particolarmente rilevante appare la *dotazione ferroviaria*, che presenta un indice di dotazione superiore del 172,1% rispetto alla media nazionale; il trend storico mostra inoltre come l'evoluzione degli ultimi quindici anni sia stata caratterizzata da una intensa crescita, a fronte di un valore pari a 175,9 registrato nel 1991.
Anche la categoria delle *reti bancarie* e di *servizi vari* registra un surplus (168,8) rispetto alla media nazionale, in crescita rispetto al 1991 (122,3); ulteriore categoria rilevante è la *dotazione stradale*, con un 142,0 attuale in crescita rispetto al 113,8 registrato nel 1991. Su livelli appena inferiori invece si collocano le *strutture per le telecomunicazioni*, con un valore di 134,2.
Infine, le *strutture e reti energetico ambientali* evidenziano un surplus attuale rispetto alla media nazionale del 33,9% in crescita rispetto al 1991 (117,5); per quanto concerne la famiglia delle infrastrutture sociali, la dotazione è ampiamente sopra la media nazionale in tutte le categorie, anche se con un trend decrescente negli ultimi quindici anni.
La tabella seguente riepiloga gli indici di dotazione infrastrutturale della provincia confrontati con i corrispondenti valori regionali e dell'area del Nord est del Paese.

Tipologia di infrastrutture	***Bologna***	***Emilia Romagna***	***Nord -Est***
Infrastrutture economiche			
Rete stradale	142,0	121,8	109,2
Rete ferroviaria	272,1	127,1	107,8
Porti (e bacini di utenza)	23,2	122,2	146,7
Aeroporti (e bacini di utenza)	97,8	79,3	76,7
Impianti e reti energetico-ambientali	133,9	140,7	132,8
Strutture e reti per la telefonia e la telematica	134,2	97,1	94,3
Reti bancarie e di servizi vari	168,8	121,3	115,0
Indice dotazione infrastrutture economiche	**138,8**	**115,6**	**111,8**
Infrastrutture Sociali			
Strutture culturali e ricreative	156,0	118,5	101,9
Strutture per l'istruzione	151,5	102,7	99,1
Strutture sanitarie	119,4	80,5	97,1
Indice dotazione infrastrutture sociali	**142,3**	**100,6**	**99,4**
Indice totale di dotazione infrastrutture economiche e sociali senza porti	***150,8***	***108,4***	***102,6***
Indice totale di dotazione infrastrutture economiche e sociali	***138,1***	***109,8***	***107,0***

Tabella 8 Indici di dotazione infrastrutturale (Italia = 100). Anno 2004

3.2.6 L'apertura dei mercati

I dati relativi alle esportazioni e alle importazioni rappresentano indicatori della capacità produttiva dell'economia di un territorio in relazione alla forza competitiva che tale sistema produttivo esprime nei confronti di un mercato estero. Nel 2006 la provincia di Bologna ha esportato merci per 9.183 milioni di euro, che, in rapporto al PIL, definisce una propensione all'esportazione[13] pari a 33,2, in consistente crescita rispetto al 30,6 dell'anno precedente, superiore al valore nazionale (23,2) ed in linea con il dato regionale, pari a 33,6. Il *tasso di apertura*[14] è pari a 53,1, in linea con il dato regionale (53,8) e superiore a quello nazionale (47,3). Il trend evolutivo evidenzia una costante crescita: il valore del tasso di apertura era pari, infatti, a solo 39,3 nel 1995.
A livello settoriale, le merci più esportate sono le macchine e gli apparecchi meccanici, che assieme alle macchine elettriche definiscono oltre il 55% delle esportazioni complessive della provincia. Seguono i mezzi di trasporto, che costituiscono quasi il 14%, ed i prodotti chimici con un valore poco inferiore al 6%.
Per quanto riguarda l'area geografica verso cui sono rivolte le attività, i mercati principali sono quelli dell'Europa, che riassume il 64,3% del mercato (di cui più del 77% è destinato a Paesi dell'Unione Europea) e dell'America, ma emergono anche nuovi mercati quali Asia ed Africa, che negli ultimi anni hanno acquisito per l'economia locale una sostanziale rilevanza.
Per quanto attiene infine le importazioni, queste incidono invece per soli 5.517 milioni, il che comporta un saldo positivo di circa 3.666 milioni di euro: anche nel caso delle importazioni prevalgono macchine ed apparecchiature meccaniche ed elettriche, e si conferma come già rilevato nel triennio precedente il primo posto occupato dagli autoveicoli (con il 23,8% delle importazioni complessive della provincia). Acquistano rilevanza i prodotti chimici di base (13,8%), provenienti principalmente dall'Unione Europea e dall'Asia, legata alla crescita rilevante del mercato cinese.

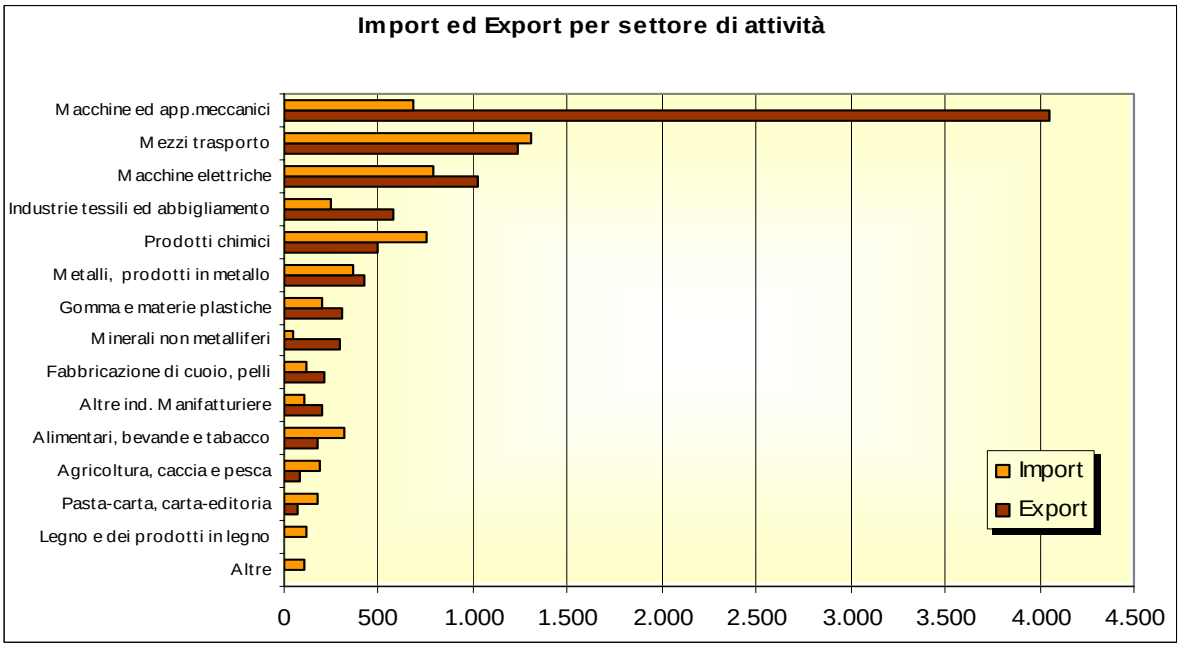


Figura 9 Import ed Export per settore di attività. Provincia di Bologna, anno 2006 (Fonte: Atlante della competitività delle province www.unioncamere.it)

[13] La propensione all'esportazione è definita dal rapporto fra l'ammontare complessivo delle esportazioni ed il valore aggiunto prodotto dall'intera economia nel corso dell'anno di riferimento.
[14] Il tasso di apertura esprime l'entità dei rapporti economici che legano un'area al resto del mondo. E' espresso dal rapporto fra l'ammontare complessivo delle transazioni con l'estero (somma di import ed export) delle imprese ed il valore aggiunto prodotto dal complesso dell'economia di una determinata area nel corso di un anno.

3.3 Le caratteristiche socio-economiche degli ambiti provinciali

In questa seconda parte della sezione l'analisi dei caratteri socioeconomici del territorio si focalizza come si è detto sulle aree comunali in cui sono localizzati gli ambiti produttivi oggetto dello studio[15], allo scopo di delineare un quadro conoscitivo il più possibile esaustivo che consenta di comparare le caratteristiche delle diverse aree e individuare quali fra queste possano essere oggetto prioritario di intervento. A tal fine, i dati disponibili per ciascun comune sono ricondotti agli ambiti produttivi cui essi sono indirettamente riferibili.
Nel paragrafo 3.3.1 vengono illustrate le caratteristiche demografiche dei territori, in termini di saldo complessivo e di tasso di crescita della popolazione; il paragrafo 3.3.2 esamina i principali caratteri produttivi, in termini di consistenza e demografia delle imprese, classe dimensionale e natura giuridica.
Nel paragrafo 3.3.3 vengono illustrati in sintesi alcuni dati relativi alla dotazione di infrastrutture bancarie delle aree territoriali; alcuni fra gli indicatori descritti rientrano usualmente fra le categorie di indicatori utilizzati negli studi finalizzati alla rappresentazione del benessere economico e sociale delle aree territoriali.
Infine, il paragrafo 3.3.4 mette a confronto i dati relativi alla creazione di valore aggiunto, indicatore della ricchezza prodotta da un sistema economico produttivo oggetto di analisi con i corrispondenti valori delle altre unità territoriali regionali. Anche questo caso, l'attribuzione dei valori agli ambiti produttivi oggetto è indiretta: come si vedrà in dettaglio, i dati sono infatti disponibili per *Sistemi Locali del Lavoro* (SLL), aggregazioni di comuni definite in relazione alle relazioni socioeconomiche che caratterizzano il territorio emiliano-romagnolo.

3.3.1 Le caratteristiche demografiche

Tra il 2005 ed il 2006, la dinamica demografica dei comuni analizzati risulta complessivamente positiva e in crescita (Tabella 9): quasi tutti i comuni presentano infatti un saldo anagrafico complessivo (dato dalla somma fra saldo naturale e saldo migratorio) positivo, ad eccezione dei comuni di Borgo Tossignano (-31), Fontanelice (-19), Porretta Terme (-12) e soprattutto di Casalecchio di Reno (-349) e Bologna (-717). In tale arco temporale, la variazione del numero di residenti, indicatore della velocità di cambiamento della consistenza complessiva della popolazione, è quasi sempre superiore al valore medio provinciale.
Tra i comuni che registrano una maggior crescita della popolazione vi sono San Giorgio di Piano (5,8%) e Sala Bolognese (4,9%), seguiti da Ozzano dell'Emilia, Monteveglio e Castello d'Argile, che registrano valori intorno al 3%.

[15] Lo studio ha focalizzato l'attenzione sui 34 amibti specializzati per attività produttive a cui il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bologna riconosce un rilievo sovracomunale. Per approfondimenti vedi cap.4.

COMUNE	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Saldo Anagraf.	Pop. Residente	Densità popolazione (Ab/ Kmq)	Var. % Pop. 06-05	Ambiti produttivi ricadenti nel comune(*)
ANZOLA DELL'EMILIA	35	118	**153**	11.490	313,8	1.3%	Lavino - Anzola Martignone
BENTIVOGLIO	10	115	**125**	4.805	94,0	2.7%	Z.I. Bentivoglio Funo
BOLOGNA	-1.834	1.117	**-717**	373.026	2.650,7	-0.2%	S. Vitale di Reno Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo Bargellino
BORGO TOSSIGNANO	-9	-22	**-31**	3.227	110,8	-1.0%	Z.I. Valle del Santerno
BUDRIO	-41	182	**141**	16.393	136,4	0.9%	Z. I. di Cento
CALDERARA DI RENO	57	13	**70**	12.770	309,6	0.6%	S. Vitale di Reno Bargellino Tavernelle
CASALECCHIO DI RENO	-62	-287	**-349**	34.524	1.987,6	-1.0%	Riale – Galvano
CASTEL DI CASIO	-10	26	**16**	3.318	69,9	0.5%	Porretta - Silla
CASTEL GUELFO	7	51	**58**	3.894	136,4	1.5%	S.Carlo
CASTELLO D'ARGILE	41	154	**195**	6.086	209,4	3.3%	Z. I. Pieve di Cento
CASTEL MAGGIORE	-4	67	**63**	16.706	540,3	1.6%	Castel Maggiore
CASTEL SAN PIETRO TERME	-51	312	**261**	20.020	134,8	1.3%	Z.I. Osteria Grande S.Carlo
CASTENASO	-8	97	**89**	13.769	385,3	0.7%	Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo
CRESPELLANO	13	109	**122**	8.821	235,4	1.4%	Z.I. di Via Lunga Martignone
CREVALCORE	-26	182	**156**	12.821	124,9	1.2%	Z.I. Beni Comunali
FONTANELICE	7	-26	**-19**	1.868	51,1	-1.0%	Z.I. Valle del Santerno
GALLIERA	-2	3	**1**	5.577	150,1	0.0%	Z. I. San Vincenzo
GRANAROLO DELL'EMILIA	31	220	**251**	9.567	278,0	2.7%	Cadriano Quarto inferiore
IMOLA	-136	454	**318**	66.658	325,2	0.5%	Z.I. Imola
MALALBERGO	-13	86	**73**	8.149	151,4	0.9%	Altedo-Bentivolgio
MINERBIO	10	107	**117**	8.530	198,2	1.4%	Ca' de Fabbri - Minerbio
MOLINELLA	-8	250	**242**	15.060	117,7	1.6%	Z. I. di Molinella
MONTEVEGLIO	9	149	**158**	5.066	155,5	3.2%	Z.I. Monteveglio
OZZANO DELL'EMILIA	18	415	**433**	11.813	181,9	3.8%	Z. I. Ozzano Z. I. Ponte Rizzoli
PIANORO	-42	93	**51**	16.676	155,7	0.3%	Rastignano - Pianoro
PIEVE DI CENTO	-4	41	**37**	6.877	433,9	0.5%	Z. I. Pieve di Cento
PORRETTA TERME	-24	12	**-12**	4.729	139,4	-0.3%	Porretta - Silla
SALA BOLOGNESE	41	317	**358**	7.641	169,2	4.9%	Tavernelle

SAN GIORGIO DI PIANO	15	385	**400**	7.354	241,3	5.8%	Funo
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	14	450	**464**	25.685	224,5	1.8%	S. Giovanni sud-ovest
							Il Postrino
SAN LAZZARO DI SAVENA	-50	184	**134**	30.228	676,4	0.4%	Cicogna
SAN PIETRO IN CASALE	33	234	**267**	11.104	168,7	2.5%	Z.I. San Pietro in Casale
SASSO MARCONI	-24	28	**4**	14.420	149,4	0.0%	Pontecchio Marconi
ZOLA PREDOSA	17	262	**279**	16.892	447,4	1.7%	Riale - Galvano
PROVINCIA DI BOLOGNA	**-2.080**	**6.937**	**4.857**	**954.682**	**257,9**	**0.5%**	

Tabella 9 Caratteristiche demografiche dei comuni oggetto indagine (Fonte: elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)
(*) In grigio sono indicati gli ambiti produttivi suscettibili di sviluppo; in bianco gli ambiti produttivi consolidati.

3.3.2 La struttura produttiva

Al 31/12/2006, il totale delle imprese attive localizzate nei Comuni indagati sono 74.365; il 32.3% è costituito da imprese artigiane, che rappresentano l'81.5% del totale delle imprese artigiane del territorio provinciale. Il comune con il saldo demografico d'impresa più elevato è Bologna (329); quasi tutti i comuni confinanti registrano saldi positivi, con le sole eccezioni di Pianoro (-13), Sasso Marconi (-9) e Casalecchio di Reno (-9). Il comune con il saldo maggiormente negativo è Molinella (-22), seguito da san Pietro in Casale (-20).

COMUNE	**Consistenza imprese al 31/12/2006**		**Nati-Mortalità nell'anno 2006**			**Ambiti produttivi ricadenti nel comune(*)**
	Registrate	***Attive***	***Iscritte***	***Cessate***	***Saldo***	
Anzola dell'Emilia	1.256	1.162	87	69	**18**	Lavino - Anzola
						Martignone
Bentivoglio	591	543	37	48	**-11**	Z.I. Bentivoglio
						Funo
Bologna	38.607	32.935	2.993	2.664	**329**	S. Vitale di Reno
						Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo
						Bargellino
Borgo Tossignano	294	275	13	27	**-14**	Z.I. Valle del Santerno
Budrio	1.769	1.669	91	115	**-24**	Z. I. di Cento
Calderara di Reno	1.658	1.506	115	97	**18**	S. Vitale di Reno
						Bargellino
						Tavernelle
Casalecchio di Reno	2.731	2.493	195	204	**-9**	Riale - Galvano
Castel di Casio	232	222	23	14	**9**	Porretta - Silla
Castel Guelfo	525	492	35	29	**6**	S.Carlo
Castello d'Argile	568	539	35	36	**-1**	Z. I. Pieve di Cento
Castel Maggiore	1.567	1.411	102	89	**13**	Castel Maggiore
Castel San Pietro	2.152	2.005	134	132	**2**	Z.I. Osteria Grande

COMUNE	Consistenza imprese al 31/12/2006		Nati-Mortalità nell'anno 2006			Ambiti produttivi ricadenti nel comune(*)
	Registrate	*Attive*	*Iscritte*	*Cessate*	*Saldo*	
Terme						S.Carlo
Castenaso	1.511	1.380	79	92	**-13**	Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo
Crespellano	1.069	989	76	69	**7**	Z.I. di Via Lunga
						Martignone
Crevalcore	1.351	1.264	112	106	**6**	Z.I. Beni Comunali
Fontanelice	229	221	9	17	**-8**	Z.I. Valle del Santerno
Galliera	520	501	35	40	**-5**	Z. I. San Vincenzo
Granarolo dell'Emilia	1.290	1.157	83	67	**16**	Cadriano
						Quarto inferiore
Imola	6.262	5.730	433	428	**5**	Z.I. Imola
Malalbergo	866	800	54	58	**-4**	Altedo-Bentivoglio
Minerbio	870	823	48	59	**-11**	Ca' de Fabbri - Minerbio
Molinella	1.527	1.448	95	117	**-22**	Z. I. di Molinella
Monteveglio	624	576	34	32	**2**	Z.I. Monteveglio
Ozzano dell'Emilia	1.253	1.131	60	64	**-4**	Z. I. Ozzano
						Z. I. Ponte Rizzoli
Pianoro	1.594	1.454	94	107	**-13**	Rastignano - Pianoro
Pieve di Cento	695	645	53	65	**-12**	Z. I. Pieve di Cento
Porretta Terme	441	408	47	28	**19**	Porretta - Silla
Sala Bolognese	825	764	59	40	**19**	Tavernelle
San Giorgio di Piano	772	715	34	38	**-4**	Funo
San Giovanni in Persiceto	2.773	2.586	192	187	**5**	S. Giovanni sud-ovest
						Il Postrino
San Lazzaro di Savena	2.663	2.429	170	157	**13**	Cicogna
San Pietro in Casale	1.144	1.080	64	84	**-20**	Z.I. San Pietro in Casale
Sasso Marconi	1.416	1.296	85	94	**-9**	Pontecchio Marconi
Zola Predosa	1.872	1.707	132	106	**26**	Riale - Galvano

Tabella 10 Caratteristiche demografiche dei comuni oggetto indagine (Fonte: elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)
(*) In grigio sono indicati gli ambiti produttivi suscettibili di sviluppo; in bianco gli ambiti produttivi consolidati.

La *densità imprenditoriale* – definita in termini di rapporto fra numero di unità locali e popolazione residente in ciascun comune – rappresenta una misura della distribuzione territoriale delle attività produttive che consente di descrivere il "modello territoriale" di impresa, individuando le localizzazioni di maggiore concentrazione produttiva (Tabella 11). Tutti i comuni del comprensorio bolognese, ad eccezione di Casalecchio di Reno, mostrano valori superiori alla media degli enti locali indagati; in tre comuni a nord di Bologna si riscontrano i valori più elevati: Granarolo dell'Emilia (0,16), Calderara di Reno (0,15) e Bentivoglio (0,16). Valori significativi in pianura si hanno anche a Crespellano (0,14) Zola Predosa (0,12) e Ozzano nell'Emilia (0,12) mentre per la montagna spicca Monteveglio (0,13). I valori più bassi sono relativi ai comuni di Castel di Casio (0,8) e Casalecchio di Reno (0,9).

Numero di Unità Locali e densità imprenditoriale			
COMUNI	**Numero di Unità Locali (U.L.)**	**Densità imprenditoriale (U.L./residenti)**	**Ambiti produttivi ricadenti nel comune(*)**
ANZOLA DELL'EMILIA	1.417	0,12	Lavino - Anzola
			Martignone
BENTIVOGLIO	761	0,16	Z.I. Bentivoglio
			Funo
BOLOGNA	40.518	0,11	S. Vitale di Reno
			Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo
			Bargellino
BORGO TOSSIGNANO	318	0,10	Z.I. Valle del Santerno
BUDRIO	1.903	0,12	Z. I. di Cento
CALDERARA DI RENO	1.879	0,15	S. Vitale di Reno
			Bargellino
			Tavernelle
CASALECCHIO DI RENO	3.131	0,09	Riale – Galvano
CASTEL DI CASIO	273	0,08	Porretta - Silla
CASTEL GUELFO	631	0,16	S.Carlo
CASTELLO D'ARGILE	622	0,10	Z. I. Pieve di Cento
CASTEL MAGGIORE	1.761	0,11	Castel Maggiore
CASTEL S. PIETRO TERME	2.361	0,12	Z.I. Osteria Grande
			S.Carlo
CASTENASO	1.700	0,12	Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo
CRESPELLANO	1.193	0,14	Z.I. di Via Lunga
			Martignone
CREVALCORE	1.477	0,12	Z.I. Beni Comunali
FONTANELICE	251	0,13	Z.I. Valle del Santerno
GALLIERA	550	0,10	Z. I. San Vincenzo
GRANAROLO DELL'EMILIA	1.483	0,16	Cadriano
			Quarto inferiore
IMOLA	6.838	0,10	Z.I. Imola
MALALBERGO	929	0,11	Altedo-Bentivolgio
MINERBIO	981	0,12	Ca' de Fabbri - Minerbio
MOLINELLA	1.649	0,11	Z. I. di Molinella
MONTEVEGLIO	670	0,13	Z.I. Monteveglio
OZZANO DELL'EMILIA	1.422	0,12	Z. I. Ozzano
			Z. I. Ponte Rizzoli
PIANORO	1.699	0,10	Rastignano - Pianoro
PIEVE DI CENTO	741	0,11	Z. I. Pieve di Cento
PORRETTA TERME	552	0,12	Porretta - Silla
SALA BOLOGNESE	880	0,12	Tavernelle

Numero di Unità Locali e densità imprenditoriale			
SAN GIORGIO DI PIANO	852	0,12	Funo
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	2.971	0,12	S. Giovanni sud-ovest
			Il Postrino
SAN LAZZARO DI SAVENA	2.964	0,10	Cicogna
SAN PIETRO IN CASALE	1.228	0,11	Z.I. San Pietro in Casale
SASSO MARCONI	1.560	0,11	Pontecchio Marconi
ZOLA PREDOSA	2.057	0,12	Riale – Galvano

Tabella 11 Numero di Unità Locali e densità imprenditoriale dei comuni oggetto di indagine (Fonte: elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)
(*) In grigio sono indicati gli ambiti produttivi suscettibili di sviluppo; in bianco gli ambiti produttivi consolidati.

Le imprese operanti nei comuni in esame impiegano complessivamente 223.051 addetti, pari all'88.4% del totale degli addetti delle imprese della provincia; di questi, poco più del 15% è impiegato nelle imprese artigiane. Sotto il profilo della composizione settoriale, il 27% delle unità locali opera nel settore del commercio, seguito da quello manifatturiero (14%) e delle costruzioni (12%); fra le imprese artigiane, la maggioranza è attiva nel settore delle costruzioni (33%) seguito dal settore manifatturiero (27%). In termini percentuali, il "primato" del *rapporto imprese artigiane/totale imprese*, indicatore del peso del modello artigiano sulla struttura produttiva complessiva, spetta al comune di Galliera (0,42) seguito da Pieve di Cento (0,41) e Molinella (0,40). Come lecito attendersi, il comune di Bologna registra il valore più basso dell'intero campione esaminato (0,22), mentre fra le amministrazioni del comprensorio bolognese il valore più basso spetta al comune di Castel Maggiore (0,26).

Numero di Unità locali ed addetti di imprese (totali e artigiane) attive per comune e ambito produttivo al 31/12/2006					
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	**TOTALE IMPRESE**		**IMPRESE ARTIGIANE**		**Ambiti produttivi ricadenti nel Comune (*)**
COMUNE	**U.L.**	**ADDETTI**	**SEDI**	**ADDETTI**	
Anzola dell'Emilia	1.417	4.542	441	785	Lavino - Anzola
					Martignone
Bentivoglio	761	3.154	179	270	Z.I. Bentivoglio
					Funo
Bologna	40.518	88.992	8.849	10.234	S. Vitale di Reno
					Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo
					Bargellino
Borgo Tossignano	318	593	117	116	Z.I. Valle del Santerno
Budrio	1.903	3.710	555	659	Z. I. di Cento
Calderara di Reno	1.879	7.910	538	1.101	S. Vitale di Reno
					Bargellino
					Tavernelle
Casalecchio di Reno	3.131	8.279	901	1.165	Riale - Galvano
Castel di Casio	273	311	96	97	Porretta - Silla
Castel Guelfo	631	1.718	155	288	S.Carlo
Castello d'Argile	622	1.415	222	336	Z. I. Pieve di Cento

Numero di Unità locali ed addetti di imprese (totali e artigiane) attive per comune e ambito produttivo al 31/12/2006					
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	**TOTALE IMPRESE**		**IMPRESE ARTIGIANE**		**Ambiti produttivi ricadenti nel Comune (*)**
COMUNE	**U.L.**	**ADDETTI**	**SEDI**	**ADDETTI**	
Castel Maggiore	1.761	5.744	461	672	Castel Maggiore
Castel San Pietro Terme	2.361	4.682	750	1.117	Z.I. Osteria Grande
					S.Carlo
Castenaso	1.700	5.498	475	965	Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo
Crespellano	1.193	4.359	333	540	Z.I. di Via Lunga
					Martignone
Crevalcore	1.477	2.704	510	668	Z.I. Beni Comunali
Fontanelice	251	368	73	76	Z.I. Valle del Santerno
Galliera	550	809	229	179	Z. I. San Vincenzo
Granarolo dell'Emilia	1.483	6.208	415	861	Cadriano
					Quarto inferiore
Imola	6.838	17.776	1.835	2.665	Z.I. Imola
Malalbergo	929	1.396	306	445	Altedo-Bentivoglio
Minerbio	981	2.580	342	575	Ca' de Fabbri - Minerbio
Molinella	1.649	3.001	667	819	Z. I. di Molinella
Monteveglio	670	1.981	233	503	Z.I. Monteveglio
Ozzano dell'Emilia	1.422	4.699	472	1.034	Z. I. Ozzano
					Z. I. Ponte Rizzoli
Pianoro	1.699	6.496	564	972	Rastignano – Pianoro
Pieve di Cento	741	1.095	301	381	Z. I. Pieve di Cento
Porretta Terme	552	830	141	211	Porretta - Silla
Sala Bolognese	880	2.305	293	533	Tavernelle
San Giorgio di Piano	852	2.281	281	457	Funo
San Giovanni in Persiceto	2.971	5.089	1.016	1.583	S. Giovanni sud-ovest
					Il Postrino
San Lazzaro di Savena	2.964	7.592	818	1.255	Cicogna
San Pietro in Casale	1.228	1.825	348	393	Z.I. San Pietro in Casale
Sasso Marconi	1.560	4.310	483	760	Pontecchio Marconi
Zola Predona	2.057	9.675	632	1.149	Riale – Galvano

Tabella 12 Numero di Unità Locali e di addetti di imprese (totali e artigiane) attive dei comuni oggetto di indagine (Fonte: elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)
(*) In grigio sono indicati gli ambiti produttivi suscettibili di sviluppo; in bianco gli ambiti produttivi consolidati.

E' significativo infine rilevare la consistenza delle imprese appartenenti ai comuni esaminati sotto il profilo della classe dimensionale, espressa in termini di classi di addetti. Tali valori completano la descrizione del modello territoriale di impresa, le cui caratteristiche sono infatti connesse sia alle opportunità offerte agli insediamenti produttivi (ad esempio in termini di spazi

e di dotazioni infrastrutturali) sia al peso differente che assume il territorio all'interno dello stesso modello.
La tabella 13 mette in evidenza ancora una volta una struttura produttiva dominata dalle imprese di piccole dimensioni: in tutti gli ambiti comunali indagati, la classe più presente è quella che raggruppa le sedi di impresa "fino a 9 addetti". All'estremo opposto, solo a Bologna sono presenti 16 sedi di impresa con più di 300 addetti; negli altri comuni tale classe dimensionale non è presente, salvo che nel caso di Imola (5 sedi), Sasso Marconi (2) e Anzola dell'Emilia, Bentivoglio, Calderara di Reno, Castenaso, Crespellano, Pianoro e Zola Predosa (1 sede in ciascun comune).

Numero di sedi di imprese attive per comune e classe di addetti al 31/12/2006 nella provincia di Bologna

COMUNE	Classe di addetti					Ambiti produttivi ricadenti nel comune(*)
	non dichiarati	<9	10-49	50-299	300-4.999	
Anzola dell'Emilia	419	680	57	5	1	Lavino – Anzola Martignone
Bentivoglio	173	338	27	4	1	Z.I. Bentivoglio Funo
Bologna	14.108	17.983	741	87	16	S. Vitale di Reno Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo Bargellino
Borgo Tossignano	100	171	3	1	0	Z.I. Valle del Santerno
Budrio	516	1.101	46	6	0	Z. I. di Cento
Calderara di Reno	524	860	109	12	1	S. Vitale di Reno Bargellino Tavernelle
Casalecchio di Reno	1.037	1.370	74	12	0	Riale - Galvano
Castel di Casio	82	133	7	0	0	Porretta - Silla
Castel Guelfo	158	301	32	1	0	S.Carlo
Castello d'Argile	192	315	29	3	0	Z. I. Pieve di Cento
Castel Maggiore	498	828	75	10	0	Castel Maggiore
Castel San Pietro Terme	674	1.258	67	6	0	Z.I. Osteria Grande S.Carlo
Castenaso	460	833	79	7	1	Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo
Crespellano	336	592	50	10	1	Z.I. di Via Lunga Martignone
Crevalcore	484	743	35	2	0	Z.I. Beni Comunali
Fontanelice	67	150	4	0	0	Z.I. Valle del Santerno
Galliera	197	293	9	2	0	Z. I. San Vincenzo
Granarolo dell'Emilia	409	636	102	10	0	Cadriano Quarto inferiore
Imola	2.159	3.343	199	24	5	Z.I. Imola
Malalbergo	277	495	27	1	0	Altedo-Bentivoglio
Minerbio	266	523	28	6	0	Ca' de Fabbri – Minerbio

Numero di sedi di imprese attive per comune e classe di addetti al 31/12/2006 nella provincia di Bologna						
COMUNE	**Classe di addetti**					**Ambiti produttivi ricadenti nel comune(*)**
	non dichiarati	**<9**	**10-49**	**50-299**	**300-4.999**	
Molinella	540	864	41	3	0	Z. I. di Molinella
Monteveglio	207	336	31	2	0	Z.I. Monteveglio
Ozzano dell'Emilia	435	624	67	4	0	Z. I. Ozzano Z. I. Ponte Rizzoli
Pianoro	536	828	75	14	1	Rastignano – Pianoro
Pieve di Cento	258	373	11	3	0	Z. I. Pieve di Cento
Porretta Terme	147	253	8	0	0	Porretta – Silla
Sala Bolognese	257	455	48	4	0	Tavernelle
San Giorgio di Piano	245	438	26	6	0	Funo
San Giovanni in Persiceto	931	1.572	81	2	0	S. Giovanni sud-ovest Il Postrino
San Lazzaro di Savena	870	1.434	107	18	0	Cicogna
San Pietro in Casale	365	697	16	2	0	Z.I. San Pietro in Casale
Sasso Marconi	465	778	46	4	2	Pontecchio Marconi
Zola Predona	593	982	111	20	1	Riale - Galvano

Tabella 13 Numero di sedi di imprese attive per comune e classe di addetti al 31/12/2006 nella provincia di Bologna (Fonte: elaborazione Iefe su dati Unioncamere www.unioncamere.it)
(*) In grigio sono indicati gli ambiti produttivi suscettibili di sviluppo; in bianco gli ambiti produttivi consolidati.

3.3.3 La dotazione di infrastrutture bancarie

Nell'ambito delle indagini nazionali e regionali sulla dotazione infrastrutturale territoriale, la disponibilità di dati disaggregati a livello comunale consente di definire un quadro di indicatori esaustivo e aggiornato con riferimento alle reti ed ai servizi bancari. Tale complesso di indicatori (relativi al valore degli impieghi e dei depositi, al numero di crediti per abitante, al numero di sportelli per abitante, etc.), oltre a rappresentare una serie di aggregati generalmente considerati negli studi relativi alle diverse componenti della "qualità della vita" della popolazione, costituiscono anche un elemento utile per valutare il livello di "vivacità" economica di un territorio.

Nell'ambito dei comuni considerati, Bologna primeggia sia in termini di crediti per abitante che di depositi per abitante, pari rispettivamente a 54.873,64 e a 28.123,47 euro; al secondo posto emergono Casalecchio di Reno nel valore dei crediti pro-capite (43.867,19 euro) e Porretta Terme nel valore dei depositi pro-capite (20.386,13 euro). Il numero di abitanti per sportello è complessivamente omogeneo rispetto al valore medio provinciale, pari a 1.179; il comune meglio servito è Porretta Terme, con "solo" 676 abitanti per sportello; quello più svantaggiato è San Pietro in Casale, con 2.776 abitanti per sportello.

Dotazione infrastrutturale - Reti e servizi bancari – anno 2006							
Comune	**Impieghi (milioni di euro) (a)**	**Depositi (milioni di euro) (a)**	**Numero sportelli (b)**	**Crediti per abitante (euro)**	**Depositi per abitante (euro)**	**Abitanti per sportello**	**Ambiti produttivi ricadenti nel comune(*)**
Anzola dell'Emilia	196,579	125,389	8	17.108,70	10.912,88	1.436	Lavino - Anzola Martignone
Bentivoglio	107,707	61,434	4	22.415,61	12.785,43	1.201	Z.I. Bentivoglio Funo
Bologna	20.469,293	10.490,786	353	54.873,64	28.123,47	1.057	S. Vitale di Reno Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo Bargellino
Borgo Tossignano (a)			*2*	--	--	*1.614*	Z.I. Valle del Santerno
Budrio	429,923	222,045	11	26.226,01	13.545,11	1.490	Z. I. di Cento
Calderara di Reno	434,414	162,453	10	34.018,32	12.721,46	1.277	S. Vitale di Reno Bargellino Tavernelle
Casalecchio di Reno	1.514,471	607,589	39	43.867,19	17.599,03	885	Riale - Galvano
Castel di Casio (a)			*1*	--	--	*3.318*	Porretta - Silla
Castel Guelfo	40,848	31,528	5	10.489,98	8.096,56	779	S.Carlo
Castello d'Argile	39,197	34,454	4	6.440,52	5.661,19	1.522	Z. I. Pieve di Cento
Castel Maggiore	338,951	176,282	12	20.289,18	10.552,02	1.392	Castel Maggiore
Castel San Pietro Terme	356,122	249,642	14	17.788,31	12.469,63	1.430	Z.I. Osteria Grande S.Carlo
Castenaso	386,960	230,307	11	28.103,71	16.726,49	1.252	Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo
Crespellano	92,810	53,777	5	10.521,48	6.096,47	1.764	Z.I. di Via Lunga Martignone
Crevalcore	153,488	135,850	9	11.971,61	10.595,90	1.425	Z.I. Beni Comunali
Fontanelice (a)			*2*	--	--	*934*	Z.I. Valle del Santerno
Galliera (a)			*2*	--	--	*2.789*	Z. I. San Vincenzo
Granarolo dell'Emilia	282,695	148,483	10	29.548,97	15.520,33	957	Cadriano Quarto inferiore
Imola	2.169,285	929,761	58	32.543,51	13.948,23	1.149	Z.I. Imola
Malalbergo	99,366	71,832	8	12.193,64	8.814,82	1.019	Altedo-Bentivoglio
Minerbio	160,676	79,905	4	18.836,58	9.367,53	2.133	Ca' de Fabbri - Minerbio
Molinella	170,388	114,937	8	11.313,94	7.631,94	1.883	Z. I. di Molinella
Monteveglio	57,781	43,017	3	11.405,65	8.491,31	1.689	Z.I. Monteveglio
Ozzano dell'Emilia	346,905	144,094	12	29.366,38	12.197,92	984	Z. I. Ozzano

Dotazione infrastrutturale - Reti e servizi bancari – anno 2006							
Comune	**Impieghi (milioni di euro) (a)**	**Depositi (milioni di euro) (a)**	**Numero sportelli (b)**	**Crediti per abitante (euro)**	**Depositi per abitante (euro)**	**Abitanti per sportello**	**Ambiti produttivi ricadenti nel comune(*)**
dell'Emilia							Z. I. Ponte Rizzoli
Pianoro	239,867	254,124	11	14.383,96	15.238,91	1.516	Rastignano - Pianoro
Pieve di Cento	117,035	72,885	4	17.018,32	10.598,37	1.719	Z. I. Pieve di Cento
Porretta Terme	120,376	96,406	7	25.454,85	20.386,13	676	Porretta - Silla
Sala Bolognese	68,056	45,568	4	8.906,69	5.963,62	1.910	Tavernelle
San Giorgio di Piano	201,225	97,548	8	27.362,66	13.264,62	919	Funo
San Giovanni in Persiceto	816,706	370,864	21	31.797,00	14.438,93	1.223	S. Giovanni sud-ovest
							Il Postrino
San Lazzaro di Savena	895,810	451,512	25	29.635,11	14.936,88	1.209	Cicogna
San Pietro in Casale	98,461	83,590	4	8.867,16	7.527,92	2.776	Z.I. San Pietro in Casale
Sasso Marconi	217,994	160,484	9	15.117,48	11.129,26	1.602	Pontecchio Marconi
Zola Predosa	450,735	249,119	14	26.683,34	14.747,75	1.207	Riale - Galvano
ALTRI COMUNI (a)	***382,952***	***314,306***	**--**	**--**	**--**	**--**	
TOTALE PROVINCIA	**32.847,835**	**17.240,704**	**810**	**34.407,10**	**18.059,11**	**1.179**	

Tabella 14 Dotazione infrastrutturale – reti e servizi bancari (Fonte: elaborazione Iefe su dati Camera di Commercio bologna www.bo.camcom.it)

(*) In grigio sono indicati gli ambiti produttivi suscettibili di sviluppo; in bianco gli ambiti produttivi consolidati.

(a) I dati di impieghi e depositi per i comuni con pochi sportelli non possono essere pubblicati per riservatezza e sono quindi accorpati nella riga "altri Comuni";

(b) Viene fornito il numero degli sportelli ubicati in ciascun comune in cui sia presente almeno una banca.

3.3.4 La produzione di valore aggiunto

L'ultima serie di indicatori riguarda la produzione di valore aggiunto, rivelatore della capacità di un dato sistema produttivo di produrre ricchezza, a livello complessivo e nei diversi settori economici. I dati disponibili in questo ambito fanno riferimento come si è accennato ai *Sistemi Locali del Lavoro* (SLL), aggregazioni di unità amministrative elementari (comuni) individuate sul territorio regionale dalle relazioni socio-economiche, definite dai movimenti degli individui per motivi di lavoro[16].

Ai fini del presente studio, proseguendo con l'impostazione metodologica adottata, sono stati identificati i SLL comprendenti i comuni in cui sono localizzati gli ambiti produttivi oggetto di analisi. Dei sette SLL che coinvolgono comuni della provincia di Bologna sono stati quindi considerati:

[16] Cfr.: Atlante della Competitività delle Province.

- il SLL che ha come centro Bologna, costituito da 32 comuni, tutti della provincia, facenti parte prevalentemente della pianura bolognese;
- il SLL avente come centro Imola, costituito da 8 comuni, tutti individuati nella zona dell'imolese;
- il SLL individuato in Gaggio Montano;
- a tali aggregati sono stati aggiunti i due SLL di Argenta e di Cento, di cui fanno parte alcuni dei comuni interessati dallo studio (Molinella, Castello d'Argile e Crevalcore). I SLL sono definiti infatti indipendentemente da vincoli amministrativi, per cui un SLL può essere formato da comuni appartenenti a province o regioni diverse.

La tabella 15 contiene i dati sulla produzione di valore aggiunto dei SLL considerati confrontati con quelli relativi al complesso dei SLL regionali. A tali valori possono aggiungersi alcuni dati relativi alla composizione settoriale del valore aggiunto in ciascun SLL:

- il valore aggiunto del SLL che ha come centro Bologna è composto per il 71% dai servizi, il 28% dall'industria e l'1% da agricoltura, silvicoltura e pesca;
- la composizione del valore aggiunto del SLL avente come centro Imola è imputabile per il 48% circa ai servizi, per il 45% circa all'industria e per il restante 7% ad agricoltura, silvicoltura e pesca;
- infine, il SLL di Gaggio Montano presenta una composizione del valore aggiunto sostanzialmente divisa fra servizi (50%) e industria (47%), con una percentuale residuale di attività agricole (3%).

Valore aggiunto ai prezzi base, per Sistema Locale del Lavoro e settore di attività economica - Anno 2004 Valori a prezzi correnti (Milioni di euro)(**)				
Denominazione	**Agricoltura, silvicoltura e pesca**	**Industria**	**Servizi**	**Totale**
Bobbio	10,4	21,1	114,6	146,1
Fiorenzuola D'arda	106,7	420,9	613,2	1.140,80
Piacenza	151,5	1.398,20	3.163,20	4.712,90
Begonia	3,5	34,4	36,2	74,1
Borgo Val Di Taro	10	47,7	151,1	208,9
Fidenza	108,1	620,2	1.038,30	1.766,70
Langhirano	29,4	178,2	238,6	446,3
Parma	182,8	3.007,00	5.240,20	8.430,00
Castelnovo ne' Monti	31,8	106,8	251,4	390
Guastalla	73,5	716,4	458,4	1.248,20
Reggio nell'emilia	175	2.887,40	5.083,20	8.145,60
Villa Minozzo	9,8	46,7	63,2	119,7
Carpi	96,9	1.543,90	1.376,50	3.017,30
Fanano	7,1	36,5	91,4	135
Mirandola	131,6	1.118,50	992,2	2.242,30
Modena	159,2	3.033,20	6.508,40	9.700,80
Pavullo Nel Frignano	25,7	200,5	365,8	592
Pievepelago	4,8	30,3	56,3	91,3
Sassuolo	74,8	2.736,90	1.887,20	4.698,90
Bologna	**222**	**6.681,90**	**16.265,00**	**23.168,90**
Gaggio Montano	**19,5**	**311**	**296,3**	**626,8**
Imola	**121,2**	**1.045,10**	**981,3**	**2.147,60**
Argenta	**93,4**	**301,6**	**371,3**	**766,2**
Cento	**46,5**	**721,6**	**613,6**	**1.381,70**
Comacchio	149,2	308,3	601,2	1.058,70

Valore aggiunto ai prezzi base, per Sistema Locale del Lavoro e settore di attività economica - Anno 2004 Valori a prezzi correnti (Milioni di euro)(**)				
Denominazione	**Agricoltura, silvicoltura e pesca**	**Industria**	**Servizi**	**Totale**
Copparo	65,3	272,1	378,2	715,6
Ferrara	124,4	961,5	3.389,20	4.475,10
Mesola	15,5	32,3	125,3	173,1
Faenza	140	523,9	987,2	1.651,10
Lugo	128,4	817,7	1.020,60	1.966,70
Ravenna	101,6	1.348,70	3.814,00	5.264,30
Bagno di Romagna	11,8	31,4	148,5	191,6
Cesena	139,1	781,6	2.065,80	2.986,50
Cesenatico	98,9	769,8	1.425,10	2.293,80
Forlì	97,7	876,5	2.662,00	3.636,20
Modigliana	6,6	49,4	66,5	122,5
Rocca San Casciano	5,9	25,9	40,6	72,4
Santa Sofia	35,5	84,6	94,7	214,8
Cattolica	34,7	422,2	919,4	1.376,40
Rimini	112,3	1.064,70	4.129,20	5.306,20

Tabella 15 Valore aggiunto ai prezzi base, per Sistema Locale del Lavoro e settore di attività economica - Anno 2004 (Fonte Unioncamere www.unioncamere.it)
*(** Al lordo SIFIM)*

Comuni appartenenti al SLL di Bologna e oggetto dello studio: Anzola dell'Emilia; Calderara di Reno; Crespellano; Monteveglio; San Giovanni in Persiceto; Bentivoglio; Casalecchio di Reno; Galliera; Ozzano dell'Emilia; San Lazzaro di savena; Bologna; Castel Maggiore; Granarolo dell'Emilia; Pianoro; San Pietro in Casale; Borgo Tossignano; Castel San Pietro Terme; Malalbergo; Sala Bolognese; sasso Marconi; Budrio; Castenaso; Minerbio; San Giorgio di Piano; Zola Predosa
Comuni appartenenti al SLL di Gaggio Montano e oggetto dello studio: Castel di Casio; Porretta Terme
Comuni appartenenti al SLL di Imola e oggetto dello studio: Borgo Tossignano; Fontanelice; Castel Guelfo di Bologna; Imola
Comuni appartenenti al SLL di Argenta e oggetto dello studio: Molinella
Comuni appartenenti al SLL di Cento e oggetto dello studio: Castello d'Argile; Crevalcore

4 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE INTERESSATE DALLO STUDIO

4.1 Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale

Come anticipato, la Legge Regionale n. 20/2000 ha affidato alla Provincia il compito di individuare nel proprio Ptcp (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), d'intesa con i Comuni interessati, le aree produttive idonee ad essere ampliate per assumere rilievo sovracomunale e gli ambiti più idonei alla localizzazione delle nuove aree produttive di rilievo sovracomunale.

Il Ptcp è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 19 del 30 marzo 2004. Esso ha individuato 34 ambiti specializzati per attività produttive a cui è stato riconosciuto un rilievo sovracomunale. Essi sono stati articolati in due principali gruppi in relazione ad alcune caratterizzazioni fondamentali ed alle conseguenti politiche da perseguire. Il primo gruppo è stato denominato "ambiti produttivi di sviluppo"; all'interno di questo gruppo troviamo quelle aree che possiedono caratteristiche di accessibilità e ambientali tali da renderli idonei ad un ulteriore ampliamento. E' su queste aree produttive che lo sviluppo economico produttivo può trovare un equilibrato rapporto con il territorio circostante. Il secondo gruppo è invece denominato "di consolidamento", per i quali ambiti si indica un progressivo adeguamento e una riqualificazione ambientale degli stessi. Questo nella logica di generare una complessiva crescita ambientale, urbanistica, di livello dei servizi sulle diverse tipologie di aree produttive presenti nel territorio provinciale.

Nell'Atto di Indirizzo regionale le aree produttive sono catalogate nel seguente modo:

- *aree nuove*, principalmente costituite da terreni precedentemente non edificati o su aree dimesse. Oppure aree frutto della trasformazione di aree esistenti tali da connotarsi in modo radicalmente diverso;
- *aree esistenti*, principalmente costituite da insediamenti già presenti per i quali è stabilito tramite un accordo tra istituzioni e imprese insediate un programma di miglioramento progressivo (che potrà tra l'altro prevedere un ampliamento degli stessi).

Pur nella parziale riconducibilità delle classificazioni provinciali e regionali, la peculiarità delle aree provinciali è costituita dal fatto che non sono previste aree nuove tout court, ma si è scelto di ottimizzare l'esistente attraverso processi di ampliamento laddove le condizioni territoriali lo consentivano. Nell'accezione provinciale dunque le aree di ampliamento sono da considerarsi nuove.

Alcuni ambiti sono stati poi riclassificati in seguito ad Accordi territoriali tra i Comuni interessati (ambiti produttivi di Tavernelle, Cà de Fabbri-Minerbio e Funo); essi sono passati da "consolidati" a "suscettibili di sviluppo" come di seguito illustrato.

<u>Ambiti produttivi consolidati</u>

Si tratta di insiemi di aree produttive, rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere e, in taluni casi, anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie, ma che non appaiono indicati per ulteriori significative espansioni insediative (oltre a quanto già previsto negli strumenti urbanistici vigenti), in relazione alla presenza di:

- condizionamenti di natura ambientale (collocazione in zone ad elevata fragilità ambientale),
- condizionamenti di natura urbanistica (collocazione a margine di zone residenziali)

- limiti di infrastrutture (accessibilità attraverso reti non primarie, oppure sovraccariche).

Questo primo gruppo comprende tutte le aree produttive della prima fase del decentramento industriale bolognese, le aree produttive pedecollinari a più alta vulnerabilità dell'acquifero, nonché i poli produttivi della fascia collinare e montana sorti sui terrazzi fluviali. I Comuni indicati nelle tabelle non sono chiaramente tutti quelli del territorio di riferimento ma solo quelli in cui fisicamente l'ambito ricade.
Questo gruppo viene ulteriormente articolato in:

Ambiti produttivi consolidati per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere

Denominazione ambito	Comuni
Z.I. Osteria Grande	Castel S. Pietro
Z.I. Monteveglio	Monteveglio
Pontecchio Marconi	Sasso Marconi
S. Vitale di Reno	Calderara-Bologna
S. Giovanni sud-ovest	S. Giovanni in Persiceto
Z.I. S. Pietro in Casale	S. Pietro in Casale
Z. I. S. Vincenzo	Galliera
Cadriano	Granarolo
Quarto inferiore	Granarolo
Porretta – Silla	Porretta – Castel di Casio
Z. I. Valle del Santerno	BorgoTossignano–Fantanelice

Ambiti produttivi consolidati per funzioni miste (manifatturiere e terziarie o la cui evoluzione è indirizzabile verso funzioni miste o terziarie)

Denominazione ambito	Comuni
Castel Maggiore	Castel Maggiore
Villanova – Ca' dell'Orbo	Bologna – Castenaso
Lavino – Anzola	Anzola
Z. I. di Via Lunga	Crespellano
Riale – Galvano	Casalecchio – Zola Predosa
Bargellino	Calderara – Bologna
Cicogna	S. Lazzaro
Z. I. Ozzano	Ozzano
Rastignano – Pianoro	Pianoro

Ambiti produttivi con potenzialità di sviluppo strategiche

Si tratta di aree o insiemi di aree produttive che, in relazione all'assenza o scarsità di condizionamenti ambientali e urbanistici e alla valida collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, si valutano suscettibili di politiche di ulteriore espansione insediativa per rispondere alla futura domanda nella misura in cui si manifesterà. Questo secondo gruppo viene articolato in:

Ambiti produttivi suscettibili di sviluppo per funzioni prevalentemente manifatturiere e per funzioni logistiche

Denominazione ambito	Comuni
Z. I. Bentivoglio	Bentivoglio
Z. I. di Cento	Budrio
Z. I. Molinella	Molinella
Z. I. Ponte Rizzoli	Ozzano
Z. I. Pieve di Cento	Castello d'Argile – Pieve di Cento
Z. I. Beni Comunali	Crevalcore
Tavernelle	Calderara-Sala
Cà de Fabbri – Minerbio	Minerbio

Ambiti produttivi suscettibili di sviluppo per funzioni miste (produttive, logistiche e del commercio non alimentare)

Denominazione ambito	Comuni
S. Carlo	Castel S. Pietro - Castelguelfo
Z. I. Imola	Imola
Altedo-Bentivoglio	Malalbergo
Il Postrino	S. Giovanni in Persiceto
Martignone	Anzola – Crespellano
Funo	Bentivoglio – S. Giorgio

Gli ambiti Funo, S. Carlo, Altedo-Bentivoglio, Il Postrino e Martignone sono inoltre candidabili, in presenza di precise ipotesi imprenditoriali, anche come poli funzionali integrati di grande attrazione per funzioni del tempo libero, sportive e commerciali.

In sintesi si tratta di:
- 20 ambiti produttivi consolidati che non appaiono indicati per politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativi, di cui:
- 11 ambiti produttivi consolidati per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere, posti in pianura, collina e montagna;
- 9 ambiti produttivi consolidati per funzioni miste (manifatturiere e terziarie o la cui evoluzione è indirizzabile verso funzioni miste o terziarie);

- 14 ambiti produttivi con potenzialità di sviluppo, che appaiono suscettibili di politiche di ulteriore espansione insediativa, di cui:
- 8 ambiti produttivi suscettibili di sviluppo per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere, ubicati in pianura.
- 6 ambiti produttivi suscettibili di sviluppo per funzioni miste (produttive, logistiche e del commercio non alimentare), ubicati in pianura.

Negli ultimi anni, la Provincia di Bologna, di concerto con i Comuni interessati, ha condotto numerosi studi (censimenti e indagini specifiche) finalizzati alla costruzione di un quadro conoscitivo generale relativo a ciascuno degli ambiti sopra citati. Essendo però i dati non aggiornati, si è proceduto alla predisposizione di un questionario specifico finalizzato alla raccolta di nuove e più complete informazioni. Tale questionario è stato indirizzato ai tecnici dei Comuni sui cui territori sono localizzati gli ambiti produttivi individuati.

Le informazioni relative agli ambiti indagati, raccolte sia tramite questionario sia tramite studi precedentemente condotti per conto della Provincia di Bologna, sono raccolte in un apposito database “Raccolta dati ambiti sovracomunali”.

Nel citato data base i dati relativi a ciascun ambito produttivo di rilevo sovracomunale sono stati raggruppati in 10 sezioni:

1) sistema insediativo (località, ubicazione, comuni coinvolti, tipologia di ambito, presenza corpi idrici, proprietà terreni, distanza dai centri abitati, aree bersaglio, esistenza di accordi territoriali, tipologia strumenti urbanistici approvati, eventuale documentazione predisposta, destinazione d’uso, esistenza vincoli, numero imprese operanti nell’ambito, dimensione area, tipologia attività svolte nell’ambito);
2) sistema fognario (dimensione e tipologia rete fognaria, caratteristiche impianti depurativi, individuazione del soggetto gestore degli impianti depurativi e della rete fognaria, adeguatezza dell’impianto di depurazione con indicazione della tipologia e dimensione);
3) sintesi delle criticità (vulnerabilità del territorio, incompatibilità dovuta da destinazioni d’uso terreni, reti o infrastrutture);
4) attrezzature e spazi comuni (servizi ristorazione, uffici postali, sportelli bancari, centri congressi, centri per la logistica, altro);
5) dotazioni ecologiche (opere di mitigazione paesaggistica, presenza barriere per inquinamento acustico, presenza fasce di ambientazione per elettrosmog, spazi di riequilibrio dei sistemi naturali, contenimento impermeabilizzazione suolo);
6) reti tecnologiche (illuminazione pubblica, telecomunicazioni);
7) gestione rifiuti (soggetto gestore del servizio ambientale, destinazione rifiuti, presenza impianti di stoccaggio, effettuazione di raccolta differenziata dei rifiuti);
8) sistema dei trasporti (tipologia strade di accesso all’ambito, distanza dalla stazione ferroviaria, presenza di scali merci e caselli autostradali, tipologia di mezzi pubblici);
9) sistema approvvigionamento energetico (reti di distribuzione, tipologia impianti di produzione, individuazione soggetto servizio pubblico);
10) sistema di approvvigionamento idrico (tipologia di rete, presenza di sistema di recupero acque piovane, presenza pozzi, individuazione soggetto gestore del servizio idrico).

Nei paragrafi seguenti vengono riportate, per ciascun ambito analizzato, delle schede descrittive in modo da fornire un quadro di riferimento il più possibile approfondito ed aggiornato della situazione attuale.

4.1.1 Associazione valle dell’Idice.

L'Associazione intercomunale "Valle dell'Idice", costituita nel giugno 2001, comprende i Comuni di San Lazzaro di Savena, Castenaso ed Ozzano dell'Emilia. L'ambito territoriale cui essa fa riferimento abbraccia una superficie di poco superiore a 145 Kmq, abitati, a fine 2005, da una popolazione di oltre 55.000 abitanti.

La Provincia di Bologna ed i Comuni di Castenaso, Ozzano dell’Emilia e San Lazzaro, hanno sottoscritto un Accordo Territoriale allo scopo di definire le politiche di assetto e di qualificazione territoriale degli ambiti produttivi dell’Associazione, concorrendo a concentrare le ulteriori potenzialità urbanistiche in siti ottimali rispetto alle infrastrutture primarie per la mobilità e sostenibili rispetto alle criticità ambientali.

Il territorio dell’Associazione “Valle dell’Idice” è caratterizzato dalla presenza di quattro ambiti produttivi di rilievo sovracomunale:

- Ponte Rizzoli
- Zona industriale di Ozzano

- Cicogna
- Villanova - Ca' dell'Orbo

Tra questi ambiti solo Ponte Rizzoli è stato definito, dal Ptcp, come area di potenziale sviluppo industriale, mentre le Z.I. di Ozzano, Cicogna, Villanova - Ca' dell'Orbo sono classificate come ambiti consolidati, con circoscritte possibilità di estendersi.

Ambito di sviluppo denominato "Ponte Rizzoli"

Denominazione ambito	Ponte Rizzoli
Comuni interessati	Ozzano dell'Emilia
Accordo Territoriale	Valle dell'Idice
Superficie territoriale	105 ha
Superficie disponibile	23,6 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Servizi Attività zootecniche industriali

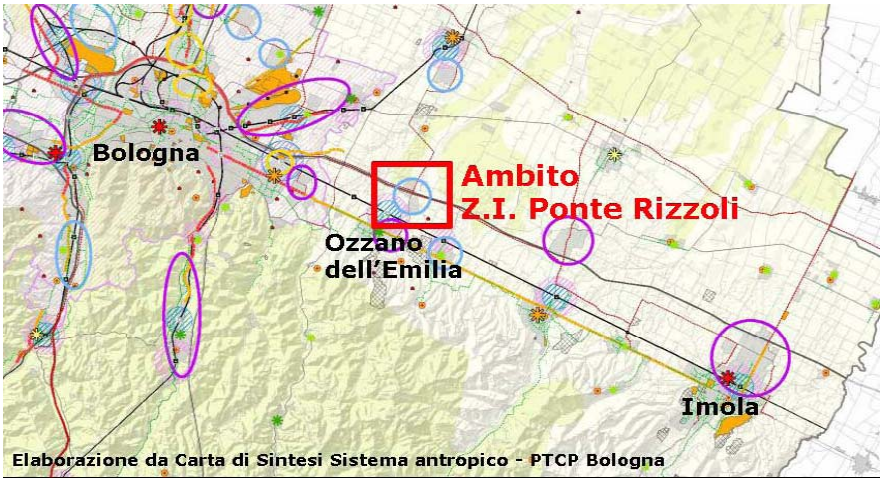
L'ambito produttivo di Ponte Rizzoli è collocato a nord est del comune di Ozzano dell'Emilia, su un'area di 105 ha di proprietà privata. L'area è delimitata a nord dalla SP n. 31 Colunga ed è attraversato trasversalmente in direzione est-ovest dall'Autostrada A14, dalla Complanare e longitudinalmente in direzione nord-sud dalla SP 48 Castelli Guelfi. L'ambito confina ad est con il Torrente Quaderna e ad ovest con un'area di proprietà del Demanio Militare di circa 55 ha. L'ambito è localizzato in corrispondenza di uno svincolo della Complanare all'Autostrada A14.

L'ambito produttivo di Ponte Rizzoli è parte dell'Associazione "Valle dell'Idice", nel cui territorio sono localizzati complessivamente quattro ambiti produttivi di rilievo sovracomunale identificati dal Ptcp come ambiti consolidati con la precisazione nel caso dell'ambito di Ponte Rizzoli che possa essere suscettibile di sviluppo qualora si proceda all'elaborazione dei Psc in forma associata estesa all'intera Associazione di Comuni in cui l'ambito ricade. In sede di accordo territoriale è stata concordata la possibilità di realizzare un'espansione di 23 ha.
Gli obiettivi strategici sottoscritti dall'associazione "Valle dell'Idice" mirano ad uno sviluppo degli ambiti produttivi compatibile con il sistema territoriale e ambientale, e si impegnano a realizzare le conseguenti azioni per garantirne il concreto perseguimento.

Le destinazioni d'uso previste dal Prg vigente all'interno dell'ambito attuato comprendono prevalentemente usi produttivi, oltre ad aree destinate a parcheggio, verde pubblico e privato, e una piccola porzione di aree ad uso residenziale.

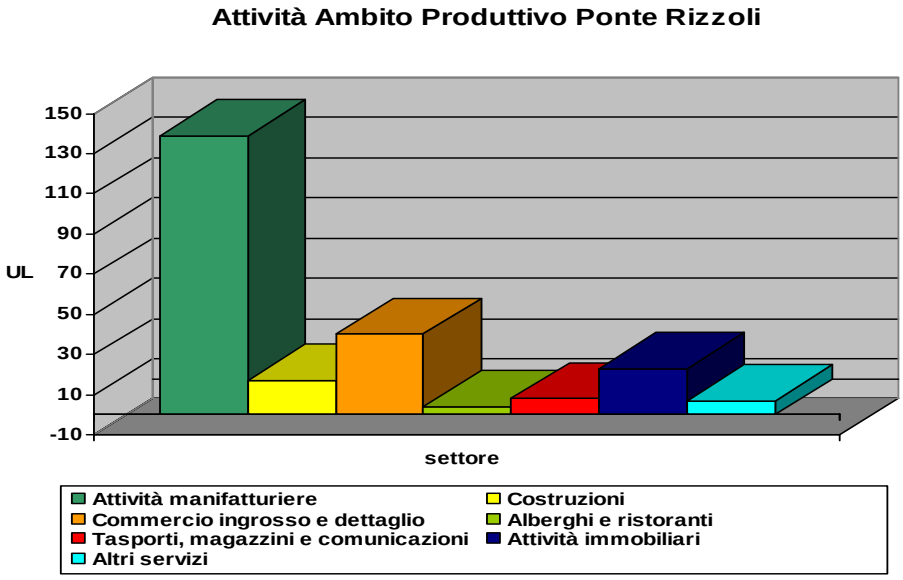
Vincoli e tutele esistenti:
- area di rispetto cimiteriale, collocata a sud-est esternamente all'ambito,
- area di rispetto elettrodotti (riguarda sia la linea di alta tensione che attraversa l'intero comparto a nord compresa la nuova espansione, sia la zona collocata in adiacenza con l'autostrada destina ad impianti per la trasformazione elettrica),
- L.1089/39 tutela delle cose di interesse artistico e storico (area esterna all'ambito produttivo),
- fascia di tutela fluviale del Torrente Quaderna (art. 17 e 18 del Ptpr), assunta come limite all'espnasione in direzione est,
- fascia di tutela fluviale del Rio Centonara (art.33 l.r.47/78).

Provincia di Bologna e Comune di Ozzano dell'Emilia stanno lavorando con impegno a un progetto sperimentale per la qualificazione Apea dell'area di espansione. In particolare è stato approvato il Piano particolareggiato costruito sulla base delle linee guida provinciali. Il piano ha ricevuto il riconoscimento della qualifica Apea conferito dall'apposito Gruppo tecnico provinciale. Per questo progetto è stata elaborata inoltre una specifica Analisi ambientale, uno statuto tipo per il soggetto gestore, un business plan, una prima bozza di Programma ambientale. La Presidente della Provincia ha approvato l'Accordo di programma per la realizzazione dell'ambito produttivo e della relativa variante urbanistica con decreto del 3 luglio 2008 P.G. 281506.



Aspetti economici

L'insediamento è caratterizzato dalla presenza prevalente di attività di tipo produttivo - manifatturiere e da attività di servizio alle imprese e, per la sua posizione strategica determinata dalla vicinanza ad importanti infrastrutture viabilistiche, è candidato a ricevere la parte prevalente della domanda insediativa produttivo - manifatturiera e logistica in risposta alla eventuale ulteriore domanda futura.
Sono presenti 238 attività produttive, principalmente di tipo manifatturiero (72%); di queste molte sono operanti nel settore metallurgico (43 UL), edilizio (12 UL) e della stampa e grafica (18 UL). Inoltre nell'area si sono sviluppati numerosi esercizi commerciali (12% del totale delle attività) e aziende fornitrici di servizi di vario genere (16%).



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Ozzano dell'Emilia	0,12	1,433

I dati presentati in tabella forniscono alcune informazioni sulla densità imprenditoriale (rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti) nel comune di Ozzano dell'Emilia e sul tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate, rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006 .
Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Ozzano è in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12.
Il tasso di turnover è invece al di sopra della media e rappresenta la migliore performance economica del contesto provinciale.

Aspetti ambientali

La rete fognaria di Ponte Rizzoli risulta adeguata ai soli carichi esistenti: la rete non è separata e alcuni collettori non sono del tutto in grado di smaltire le massime portate di pioggia nella zona industriale di Quaderna. La laminazione delle acque meteoriche non risulta adeguata con particolare riferimento agli apporti idrici derivanti dagli insediamenti già esistenti ed è necessario negli ambiti produttivi provvedere alla realizzazione di sistemi di laminazione/compensazione anche riferiti agli insediamenti esistenti. La rete fognaria dell'ambito produttivo di Ponte Rizzoli è in parte ancora mista (3.842 mt), mentre quella più recente è articolata in rete bianca (1.364 mt) e rete nera (751 mt); i reflui confluiscono in due impianti depurativi uno interno all'ambito produttivo e l'altro situato in località Capoluogo. Queste due strutture, gestite dalla società Hera, effettuano sui reflui un trattamento secondario "massa sospesa", uno terziario di disinfezione e un trattamento fanghi per la disidratazione senza digestione anaerobica. Ato 5 ed Hera hanno previsto l'ampliamento dell'impianto di depurazione e la contemporanea realizzazione di una linea a "membrane" specificatamente dedicata ai reflui industriali. L'approvazione del progetto esecutivo è attualmente in istruttoria a mezzo di una conferenza di servizi aperta il 9 giugno 2008.
All'interno dell'ambito sono presenti 4 impianti di depurazione industriale riconducibili ad altrettante aziende che li utilizzano per il trattamento dei propri reflui.

Gestione degli aspetti ambientali

La rete di distribuzione energetica fa capo ad Enel, per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica, ed ad Hera per la fornitura di gas; nel caso della rete elettrica è stata quasi completata la copertura, mentre quella di distribuzione gas è considerata al limite di esercizio.
Nessun impianto di produzione energetica è presente all'interno dell'ambito produttivo e le aziende non hanno realizzato sistemi che permettano di sfruttare le fonti rinnovabili.

Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito da un'unica rete civica dell'acquedotto gestita dalla società Hera spa.
L'acquedotto principale per l'intero sistema idrico è quello dell'Ato di Bologna[17], ma sono presenti altre fonti di emungimento secondarie costituite dai pozzi di Borgo Panigale, Mirandola, Tiro a Segno, San Vitale, Fossolo e dell'impianto di approvvigionamento e potabilizzazione del Setta. Ato 5 ed Hera hanno in programma il potenziamento della rete idrica, diviso in due stralci, i relativi progetti esecutivi sono in corso di definizione.
Sono inoltre presenti 20 pozzi privati, 8 dei quali ad uso industriale.

[17] L'Ato di Bologna è stato suddiviso in 5 aree omogenee di gestione e Ponte Rizzoli ed il Comune di Ozzano dell' Emilia sono rientrati in quella che è stata denominata l'area Bolognese.

La quantità di rifiuti speciali prodotti dalle aziende dell'ambito di Ponte Rizzoli è di 6.263 tonnellate ripartite in 107 tipologie di Codici CER; il 4% di questa quantità è riconducibile alla categoria dei rifiuti pericolosi.
I soggetti che provvedono alla gestione dei rifiuti sono Hera spa che si occupa dello smaltimento di varie tipologie di rifiuto e della raccolta differenziata e la società Nuova Geovis, facente capo ad Hera, che gestisce il vicino impianto di recupero e stoccaggio di scarti verdi provenienti da attività di manutenzione di parchi e giardini.
Pochi dati sono pervenuti circa le dotazioni tecnologiche e la rete di telecomunicazione presenti all'interno dell'ambito: il servizio pubblico di illuminazione è stato affidato ad Hera che si occupa della gestione e delle attività di manutenzione.
Nell'ambito di Ponte Rizzoli è stata riservata un'area pubblica da destinarsi al gestore della rete telefonica per l'alloggiamento delle apparecchiature necessarie alla fornitura della "banda larga", servizio oggi carente per la zona industriale. Il comune ha inoltre sottoscritto un'intesa per la copertura "WI-FI" dell'intero ambito, con un gestore della rete "internet".

All'interno dell'ambito produttivo di Ponte Rizzoli sono state individuate alcune aree in cui è stato necessario inserire sistemi di dotazione ecologica e ambientale volti a tutelare la collettività e le risorse naturali presenti sul territorio.
Oltre a diverse aree di potenziamento della rete ecologica presente, è stata realizzata una fascia di rispetto per impianti di distribuzione dell'energia elettrica collocata in prossimità dell'elettrodotto n° 705. Tra i principali spazi di riequilibrio di sistemi naturali sono state definite le fasce di tutela fluviale ed i corridoi della rete ecologica (art. 3.5 Ptcp Bologna).

Data la dimensione dell'ambito, sono presenti numerose attrezzature e spazi comuni; risultano inoltre insediate nell'area produttiva diverse tipologie di centri di spedizioni.

Dall'analisi del contesto ambientale e territoriale dell'area industriale è emerso che i principali aspetti che determinano la vulnerabilità del territorio sono legati alla presenza di aree di dissesto e di "Aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero"(art.5.3 e 5. 4) di cui fa parte il torrente Quaderna, lungo il quale sono state istituite fasce di tutela fluviale.
Alla complessità naturale del territorio si unisce l'inefficienza del sistema fognario, di alcune zone, che rende difficile lo scolo delle acque meteoriche, comportando il rischio di inondazioni.

Trasporti e viabilità

L'ambito di Ponte Rizzoli ha ampio accesso al sistema dei trasporti presente non solo a livello provinciale, ma anche regionale e nazionale.
Oltre alla viabilità extraurbana principale e secondaria, l'area industriale è collegata con la tangenziale e l'autostrada il cui casello dista circa 5- 10 Km. La stazione è a 3 Km circa dall'ambito e sono presenti 7 linee di autobus che collegano l'area produttiva ai centri residenziali vicini. Il sistema dei trasporti pubblici si basa essenzialmente sulla presenza della linea ferroviaria Sfm (stazione ferroviaria metropolitana), che garantisce un sistema di trasporti ogni 20 minuti, e dal servizio di autobus.

Ambito consolidato denominato "Ozzano"

Denominazione ambito	Ozzano dell'Emilia
Comuni interessati	Ozzano dell'Emilia
Accordo territoriale	Valle dell'Idice
Superficie territoriale	95 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Servizi Attività zootecniche industriali

L'ambito produttivo Ozzano dell'Emilia è collocato nell'omonimo comune, su un'area di 95 ha di proprietà privata. L'area industriale è definita "Ambito produttivo consolidato per funzioni manifatturiere". L'ambito della Z.I. di Ozzano è un insediamento localizzato a cavallo della SS n.9 Via Emilia; è delimitato a est dalla SP 48 Castelli Guelfi e ad ovest da un'area agricola e dal centro urbano di Ozzano.

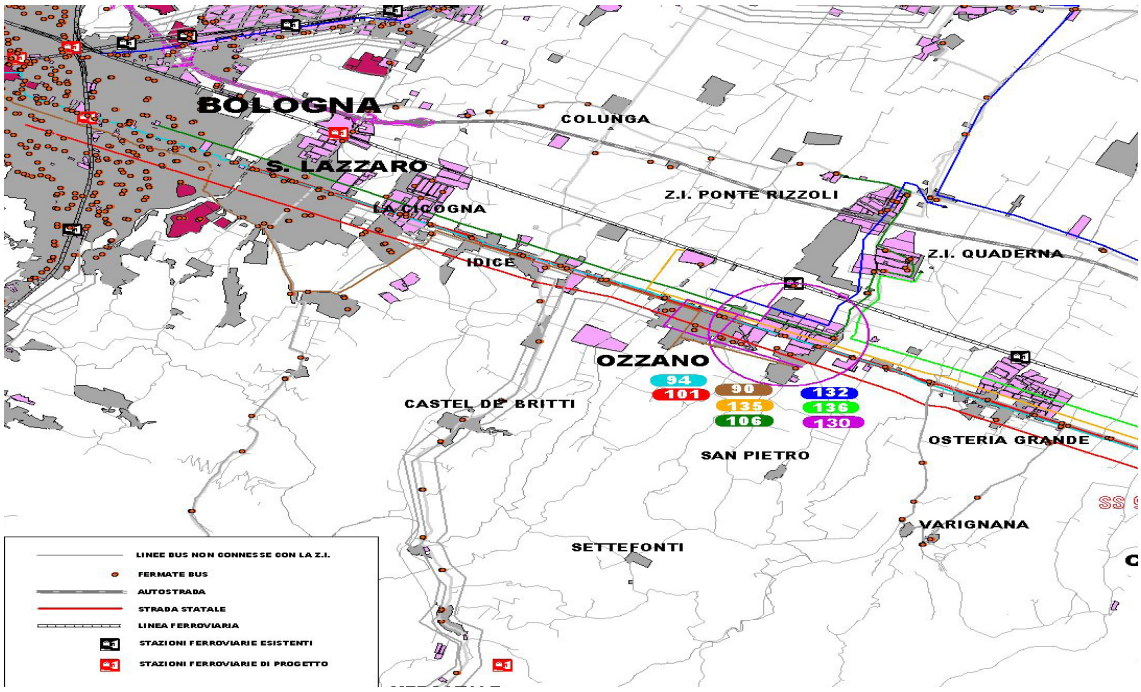
L'ambito è adiacente al centro urbano di Ozzano ed il territorio in cui si estende interessa sia alcune zone di particolare valore paesaggistico e ambientale (art. 7.3 del Ptcp Bologna) sia aree forestali di tutela naturalistica come il parco regionale dei "Gessi Bolognesi". Il reticolo idrografico che attraversa l'ambito industriale, è riconducibile a quelli classificati come "secondari" dall'art.4.2 del Ptcp; inoltre sono presenti alvei ed invasi attivi in corrispondenza del fiume Idice.
Le destinazioni d'uso previste sono:

- attività terziarie (con Slu>200mq);
- pubblici esercizi; attività di tipo ricettivo;
- attività manifatturiere industriali ed artigianali D1, D3;
- attività manifatturiere industriali ed artigianali settore agroalimentare e conservativo D1; commercio al dettaglio, all'ingrosso e magazzini D1;
- attività ricettive, alberghiere.

Vincoli urbanistici esistenti:

- vincolo militare (L.898/76);
- zone sismiche (L.64/74);
- zone soggette a controllo degli emungimenti (L.845/80);
- zone di tutela corsi d'acqua (art.17 e 18 PTPR - titolo 4 Ptcp).

L'ambito produttivo di Ozzano è parte dell'Associazione "Valle dell'Idice" composta da quattro ambiti produttivi di rilievo sovracomunale identificati dal Ptcp come ambiti consolidati, con l'unica eccezione di Ponte Rizzoli.
Gli obiettivi strategici sottoscritti dall'associazione "Valle dell'Idice" mirano ad uno sviluppo degli ambiti produttivi compatibile con il sistema territoriale e ambientale, e si impegnano a realizzare le conseguenti azioni per garantirne il concreto perseguimento.



Aspetti economici

L'insediamento è caratterizzato dalla presenza prevalente di attività di tipo produttivo - manifatturiero e da attività di servizio alle imprese. Gli insediamenti dell'ambito posti a sud della via Emilia sono estremamente discontinui e spesso loacalizzati in aderenza con aree residenziali o terziario/direzionali: non sono riconosciuti idonei a mantenere il loro ruolo di area prevalentemente produttiva, sia in relazione alla trasformazione delle aziende insediate, sia alla non adeguatezza del sistema viabilistico ad accogliere il transito dei mezzi pesanti, sia per la loro localizzazione in parte interna al sistema urbano esistente localizzato lungo la via Emilia.
Sono presenti 35 UL di produzione di metallo e 28 UL fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione, 10 UL fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali, 11 UL costruzioni ed altre industrie manifatturiere.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Ozzano dell'Emilia	0,12	1,433

I dati presentati in tabella forniscono alcune informazioni sulla densità imprenditoriale (rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti) nel comune di Ozzano dell'Emilia e sul tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate, rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006 .
Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Ozzano è in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12.
Il tasso di turnover è invece al di sopra della media e rappresenta una dinamica economica crescente.

Aspetti ambientali

La rete fognaria di Ozzano è stata separata, alcuni collettori non sono del tutto in grado di smaltire le massime portate di pioggia nella zona industriale di Quaderna. La laminazione delle

acque meteoriche non risulta adeguata con particolare riferimento agli apporti idrici derivanti dagli insediamenti già esistenti. Per ovviare all'inconveniente è stata realizzata una vasca di laminazione a nord dell'insediamento, nei pressi della fossa dei Galli. L'impianto, entrato in funzione nella primavera del 2008, ha evitato le esondazioni del reticolo idrografico minore verificatesi nell'autunno – inverno 2007/2008. L'impianto ha portato benefici anche all'area produttiva di Ponte Rizzoli, diminuendo gli apporti d'acqua durante i violenti fenomeni atmosferici registrati nel corso dei primi mesi del 2008.
Le caratteristiche del territorio hanno comportato l'introduzione di aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilita' dell'acquifero (art.5.3 e 5.4 Ptcp); altro aspetto emerso dall'indagine è il problema della presenza di aree sismiche nelle vicinanze dell'ambito.

Gestione degli aspetti ambientali

La rete di distribuzione energetica fa capo ad Enel, per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica, ed ad Hera per la fornitura di gas.
Nessun impianto di produzione energetica è presente all'interno dell'ambito produttivo e le aziende non hanno realizzato sistemi che permettano di sfruttare le fonti rinnovabili. Di recente la Fatro spa, azienda storica specializzata nella produzione di farmaci destinati alla zootecnia, ha realizzato un impianto di trigenerazione e teleriscaldamento per i propri fabbisogni aziendali.

Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito da un'unica rete civica dell'acquedotto gestita da Hera.
L'acquedotto principale per l'intero sistema idrico è quello dell'Ato di Bologna, gestito da Hera.

Il soggetto che provvede alla gestione dei rifiuti è il Comune che si occupa dello smaltimento di varie tipologie di rifiuto e della raccolta differenziata destinati ad impianti esterni all'ambito.

Trasporti e viabilità

L'ambito di Ozzano ha ampio accesso al sistema dei trasporti presente non solo a livello provinciale, ma anche regionale e nazionale.
Oltre alla viabilità extraurbana principale e secondaria, l'area industriale è collegata con la viabilità extraurbana locale; via Emilia (opere di miglioramento già eseguite); viabilità extra urbana provinciale di rilievo provinciale ed interprovinciale. La stazione è a 1,4 Km circa dall'ambito, mentre il casello dista 5-10 km; sono presenti 7 linee autobus che collegano l'area produttiva ai centri residenziali vicini. Il sistema dei trasporti pubblici si basa essenzialmente sulla presenza della linea ferroviaria Sfm (stazione ferroviaria metropolitana), che garantisce un sistema di trasporti ogni 20 minuti, e dal servizio di autobus.

Ambito consolidato denominato "Cicogna"

Denominazione ambito	Cicogna
Comuni interessati	S.Lazzaro
Accordo territoriale	Valle dell'Idice
Superficie territoriale	68 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Servizi Attività zootecniche industriali

L' ambito produttivo di Cicogna è collocato nel comune di S. Lazzaro, su un'area di 68 ha di proprietà internamente privata. L'area industriale è definita "Ambito produttivo consolidato per funzioni manifatturiere". L'ambito della Cicogna è un insediamento localizzato in prevalenza a nord della SS n.9 via Emilia e per una piccola parte (di più antica formazione) a sud della stessa; è delimitato a nord dalla linea ferroviaria Bologna – Ancona, ad ovest dalla strada comunale Via Aldo Moro e ad est dalla strada comunale Castiglia e da territorio agricolo caratterizzato dalla presenza di vincoli e sottoposto a salvaguardia come visuale verso il paesaggio agricolo lungo l'asse viario della SS 9 Via Emilia.

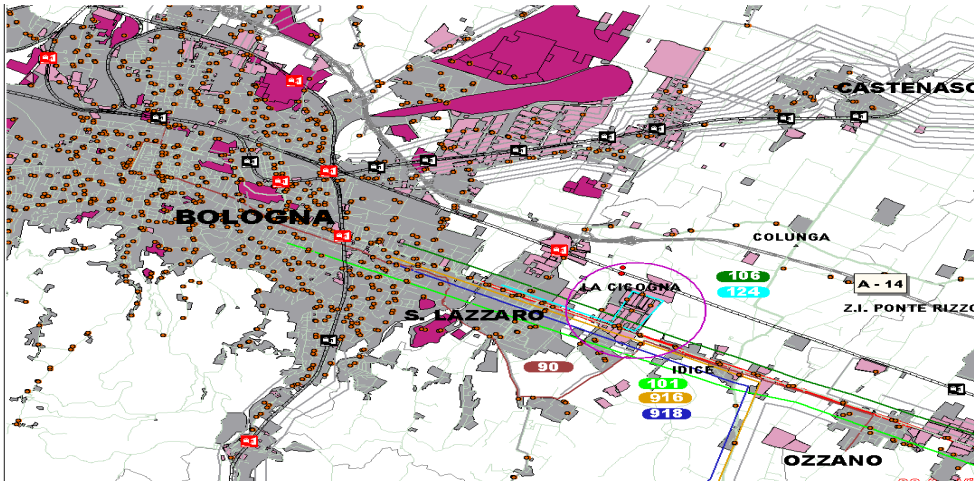
Le destinazioni d'uso previste sono:

- attività terziarie (con Slu > 200mq);
- pubblici esercizi; attività di tipo ricettivo;
- attività manifatturiere industriali ed artigianali D1, D3;
- attività manifatturiere industriali ed artigianali settore agroalimentare e conservativo D1;
- commercio al dettaglio, all'ingrosso e magazzini D1;
- attività ricettive, alberghiere.

Vincoli urbanistici esistenti:

- vincolo militare (L.898/76);
- zone sismiche (L.64/74);
- zone soggette a controllo degli emungimenti (L.845/80);
- zone di tutela corsi d'acqua (art.17 e 18 Ptpr - titolo 4 Ptcp).

L'ambito produttivo Cicogna è parte dell'Associazione "Valle dell'Idice" composta da quattro ambiti produttivi di rilievo sovracomunale identificati dal Ptcp come ambiti consolidati con la precisazione con l'unica eccezione di Ponte Rizzoli.
Gli obiettivi strategici sottoscritti dall'associazione "Valle dell'Idice" mirano ad uno sviluppo degli ambiti produttivi compatibile con il sistema territoriale e ambientale, e si impegnano a realizzare le conseguenti azioni per garantirne il concreto perseguimento.



Aspetti economici

L'insediamento è caratterizzato dalla presenza prevalente di attività di tipo produttivo - manifatturiere e da attività di servizio alle imprese. Le aziende presenti nell'ambito sono 184 suddivise in vari settori produttivi:

- 23 UL produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo
- 26 UL fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione ;
- 10 UL fabbricazione macchine elettriche,
- 7 UL industrie alimentari delle bevande e del tabacco
- 21 UL industrie cartaria,
- 6 UL Prodotti in gomma e altre industrie manifatturiere.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
San Lazzaro	0,10	0,48

I dati presentati in tabella forniscono alcune informazioni sulla densità imprenditoriale (rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti) nel comune di San Lazzaro e sul tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate, rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006 .
Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di San Lazzaro è al di sotto della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Il tasso di turnover è invece al di sopra della media e rappresenta una dinamica economica crescente.

Aspetti ambientali

La rete fognaria di Cicogna risulta adeguata ai soli carichi esistenti: la rete non è separata e alcuni collettori non sono del tutto in grado di smaltire le massime portate di pioggia nella zona industriale di Quaderna. La laminazione delle acque meteoriche non risulta adeguata con particolare riferimento agli apporti idrici derivanti dagli insediamenti già esistenti ed è necessario negli ambiti produttivi provvedere alla realizzazione di sistemi di laminazione/compensazione anche riferiti agli insediamenti esistenti.

Dato le criticità riscontrate nel territorio sono state introdotte aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (art. 5.3 e 5.4 Ptcp);

altro aspetto emerso dall'indagine è il problema della presenza di aree sismiche nelle vicinanze dell'ambito.

Gestione degli aspetti ambientali

La rete di distribuzione energetica fa capo a Snam, per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica, ed ad Hera per la fornitura di gas.
Nessun impianto di produzione energetica è presente all'interno dell'ambito produttivo e le aziende non hanno realizzato sistemi che permettano di sfruttare le fonti rinnovabili.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito da un'unica rete civica dell'acquedotto gestita da Hera.
L'acquedotto principale per l'intero sistema idrico è quello dell'Ato di Bologna, gestito da Hera.

Il soggetto che provvede alla gestione dei rifiuti è il Comune che si occupa dello smaltimento di varie tipologie di rifiuto e della raccolta differenziata destinati ad impianti esterni all'ambito.

Trasporti e viabilità

L'ambito si trova ad una distanza di 3 km dalla tangenziale e dal casello "San Lazzaro" dell'autostrada A 14, ed è accessibile direttamente dalla via Emilia. Oltre alla viabilità extraurbana principale e secondaria, l'area industriale è collegata con la viabilità extraurbana locale; via Emilia (opere di miglioramento già eseguite); viabilità extra urbana provinciale di rilievo provinciale ed interprovinciale. La stazione è a 3 Km circa dall'ambito; sono presenti 6 linee autobus che collegano l'area produttiva ai centri residenziali vicini. Il sistema dei trasporti pubblici si basa essenzialmente sulla presenza della linea ferroviaria Sfm (stazione ferroviaria metropolitana), che garantisce un sistema di trasporti ogni 20 minuti, e dal servizio di autobus.

Ambito consolidato denominato "Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo"

Denominazione ambito	Roveri - Villanova – Ca' dell'Orbo
Comuni interessati	Bologna-Castenaso
Accordo territoriale	Valle dell'Idice limitatamente a Villanova – Ca' dell'Orbo
Superficie territoriale	350 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Servizi

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale individua fra gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale consolidati per funzioni miste la zona industriale di "Roveri – Villanova"; l'areale indicato comprende un insediamento piuttosto vasto, a cavallo fra il territorio del Comune di Bologna e di Castenaso, e che comprende le sotto-zone Roveri, Villanova e Ca' dell'Orbo.
Nel maggio 2004 i Comuni appartenti all'Associazione Valle dell'Idice (San Lazzaro di Savena, Castenaso e Ozzano dell'Emilia) hanno sottoscritto uno specifico accordo tettiroriale per gli ambiti produttivi dell'associazione. Tale accordo definisce indirizzi e politiche per la qualificazione limitatamente alla zona denominata "Villanova-Ca' dell'Orbo", escludendo la parte di insediamento ricadente sul territorio del Comune di Bologna (Z.I. Roveri).

La riqualificazione della Z.I. Roveri è trattata nell'ambito del Piano Strutturale del Comune di Bologna, dove si limita la possibilità di realizzare nuove superfici all'ampliamento delle attività insediate. Obiettivo dell'intervento è migliorare i servizi alle imprese e ai lavoratori, completare le dotazioni pubbliche e rinnovare le urbanizzazioni esistenti.

L' ambito produttivo di Villanova – Ca' dell'orbo è collocato nel comune di Castenaso, su un'area di 160 ha di proprietà privata e collocata vicino ad un centro abitato. L'ambito produttivo di Villanova - Ca' dell'Orbo è un insediamento situato a cavallo della SP 253 San Vitale e a circa 3 km dallo svincolo n. 12 della tangenziale. L'ambito è delimitato ad ovest dal tracciato di progetto del secondo e terzo lotto della SP Lungosavena e ad est da una fascia agricola frapposta tra l'ambito produttivo e l'abitato di Castenaso che negli ultimi 25 anni di pianificazione comunale, e recentemente anche nel Ptcp è stato riconosciuto come area inedificata da salvaguardare in quanto varco visuale per la percezione del paesaggio agricolo ed opportuno elemento di discontinuità della trama insediativa lungo l'asse viario della SP 253 San Vitale. L'insediamento di Villanova si configura come un aggregato urbano in continuità ad est con l'area produttiva delle Roveri di Bologna, costituendo assieme a quest'ultima un unico ambito produttivo (Roveri-Villanova). L'ambito è caratterizzato prevalentemente da attività di tipo produttivo - manifatturiero, da attività commerciali e di servizio. Va rilevata la presenza dell'industria a rischio di incidente rilevante Baschieri & Pellagri più nota come "polveriera", individuata dal D. Lgs 334/99 come ad "alto rischio".

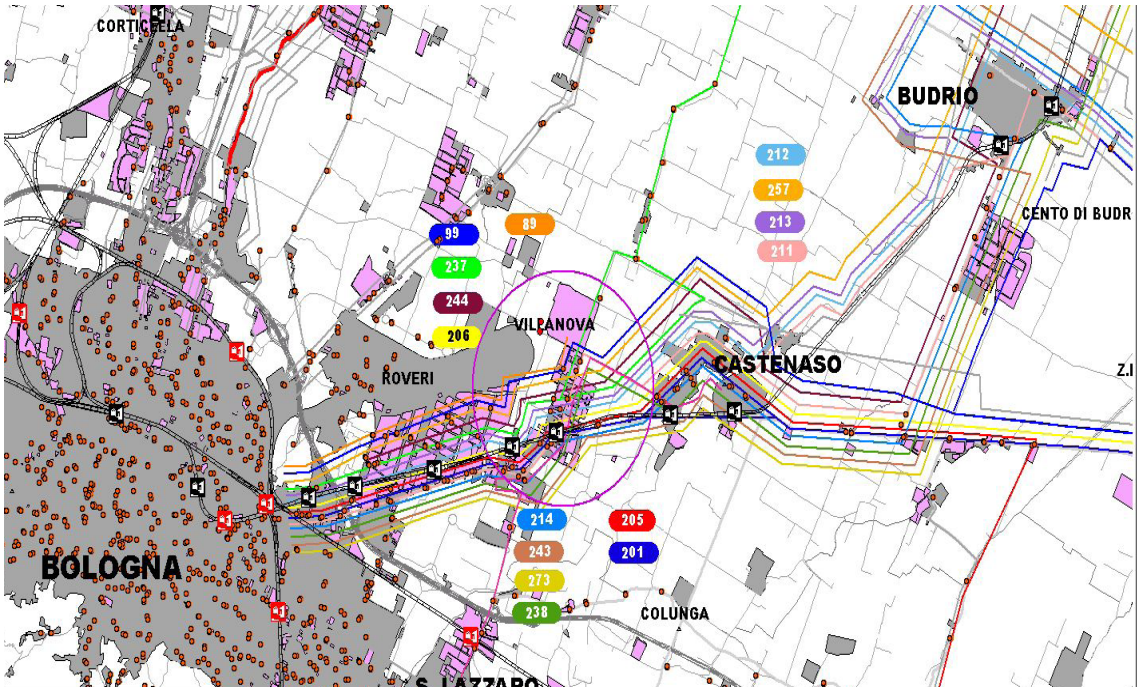
Le destinazioni d'uso previste sono:

- artigianato di servizio dell'auto;
- attività produttive industriali e artigianato produttivo ed industriale con tutte le attività connesse;
- commercio all'ingrosso e magazzini, funzioni produttive di tipo manifatturiero;

Vincoli urbanistici esistenti:

- vincolo militare (L.898/76);
- vicolo idrogeologico (RDL 3267/23) solo in una parte edificata a nord dell'ambito;
- zone di tutela dei beni culturali e ambientali (Dlgs 490/99) Villa Silvani;
- aree dei terreni e dei conoidi ad alta ed elevata vulnerabilità acquifero (Ptcp artt.5.3 e 5.4);
- Zone di tutela della centuriazione (art.21c-d Ptpr - art 8.2 Ptcp);
- viabilità storica (art. 8.5 Ptcp).

L'ambito produttivo Villanova – Ca' dell'Orbo è parte dell'Associazione "Valle dell'Idice" composta da quattro ambiti produttivi di rilievo sovracomunale identificati dal Ptcp come ambiti consolidati con l'unica eccezione di Ponte Rizzoli.
Gli obiettivi strategici sottoscritti dall'associazione "Valle dell'Idice" mirano ad uno sviluppo degli ambiti produttivi compatibile con il sistema territoriale e ambientale, e si impegnano a realizzare azioni per garantirne il concreto perseguimento.



Aspetti economici

L'insediamento è caratterizzato dalla presenza prevalente di attività di tipo produttivo - manifatturiere e da attività di servizio alle imprese.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Bologna	0,11	1,433
Castenaso	0,12	-0,86

I dati presentati in tabella forniscono alcune informazioni sulla densità imprenditoriale (rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti) nei comuni di Bologna e Castenaso e sul tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate, rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006 .
Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Bologna è in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Il tasso di turnover è invece al di sopra della media attestando che il comune di Bologna è sicuramente tra i più dinamici della provincia.
Stessa valutazione per la densità imprenditoriale relativa al comune di Castenaso, in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Il tasso di turnover è invece al di sotto della media provinciale, causato dall'elevato numero di UL cessate (92) rispetto a quelle iscritte (79) nel 2006.

Aspetti ambientali

La rete fognaria della zona industriale di Villanova manifesta episodi di insufficienza che sono principalmente riconducibili ad un'impropria entrata in funzione dei recapiti sulla rete idrografica di superficie. Inoltre la rete fognaria esistente è di tipo misto e dovrà essere resa di tipo separato per migliorare la funzionalità della rete idrografica principale.
I reflui confluiscono in un depuratore industriale a fanghi attivi con potenzialità di 900.000 a.e., esterno all'ambito e gestito dalla società Hera.

Tra le principali criticità relative a quest'area produttiva è evidente l'interferenza con le zone urbanizzate limitrofe; inoltre internamente all'ambito è presente azienda a rischio di incidente rilevanti, che data la vicinanza ai centri abitati implica la necessità di misure specifiche per ridurre possibili impatti sull'ambiente e sulla salute umana.
Villanova – Ca' dell'Orbo è un ambito in cui non sono presenti solo unità lavorative, ma anche servizi e spazi comuni destinati a migliorare lo svolgimento delle attività insediate al suo interno.
Inoltre, negli ultimi anni, tutte le aziende si sono dotate di fibra ottica così da poter agevolare la comunicazione informatica.

Gestione degli aspetti ambientali

La rete di distribuzione energetica fa capo a Snam per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica, ed ad Hera per la fornitura di gas.
Nessun impianto di produzione energetica è presente all'interno dell'ambito produttivo e le aziende non hanno realizzato sistemi che permettano di sfruttare le fonti rinnovabili.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito da un'unica rete civica dell'acquedotto gestita dalla società Hera.
L'acquedotto principale per l'intero sistema idrico è quello dell'Ato di Bologna, gestito da Hera.

Il soggetto che provvede alla gestione dei rifiuti è Hera spa che si occupa dello smaltimento di varie tipologie di rifiuto e della raccolta differenziata destinati ad impianti esterni all'ambito.

Trasporti e viabilità

L'ambito si trova ad una distanza di 3 km dallo svincolo n 12 della tangenziale ed a 5 km dal casello dell'autostrada. Oltre alla viabilità extraurbana principale e secondaria, l'area industriale è collegata con la viabilità extraurbana locale e alla Grande Rete costituita anche dalla via Emilia; a queste si aggiunge la viabilità extra urbana provinciale di rilievo provinciale ed interprovinciale. La stazione ferroviaria è interna all'ambito, mentre l'aeroporto di Bologna dista circa 13 Km; sono presenti 4 linee autobus che collegano l'area produttiva ai centri vicini.
Il sistema dei trasporti pubblici si basa anche sulla presenza della linea ferroviaria Sfm (stazione ferroviaria metropolitana), che garantisce un sistema di trasporti ogni 20 minuti.
Recenti studi e ricerche hanno classificato il servizio pubblico di trasporto realizzato per l'ambito di Villanova – Ca' dell'Orbo come particolarmente efficiente, data la presenza sia del sistema ferroviario metropolitano che dalla collocazione delle fermate degli autobus.

4.1.2 Nuovo Circondario Imolese

Il Nuovo Circondario Imolese formalmente prende vita il 21 luglio 2004. Comprende dieci Comuni: Imola, Castel San Pietro Terme, Dozza, Medicina, Castel Guelfo, Mordano, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel del Rio con una superficie complessiva di 787 kmq ed una popolazione di poco meno di 126 mila abitanti (dato 2006) [18], ed ha sede a Imola. Rappresenta una forma speciale di cooperazione istituita dai Comuni finalizzata all'esercizio associato di funzioni comunali, al decentramento di funzioni provinciali nonché all'esercizio di funzioni eventualmente conferite dalla Regione.
Sul territorio del Nuovo Circondario Imolese sono presenti 12.618 imprese registrate di cui 11.725 attive. Così come per la composizione demografica dell'area, anche per la consistenza delle imprese è il comune di Imola a rivestire un ruolo di primo piano con 6.262 imprese registrate (5.730 attive), seguito dai comuni di Castel San Pietro Terme e Medicina che presentano, rispettivamente, imprese registrate in numero di 2.152 (2.005 attive) e di 1.568 (1.486 attive).

[18] Dati: studio *"Il lavoro, l'impresa e il territorio per la qualità dello sviluppo del circondario imolese", NOMISMA, 2008.*

Il territorio del Circondario è caratterizzato dalla presenza di quattro ambiti produttivi di rilievo sovracomunale:

- San Carlo
- Imola
- Osteria Grande
- Valle del Santerno

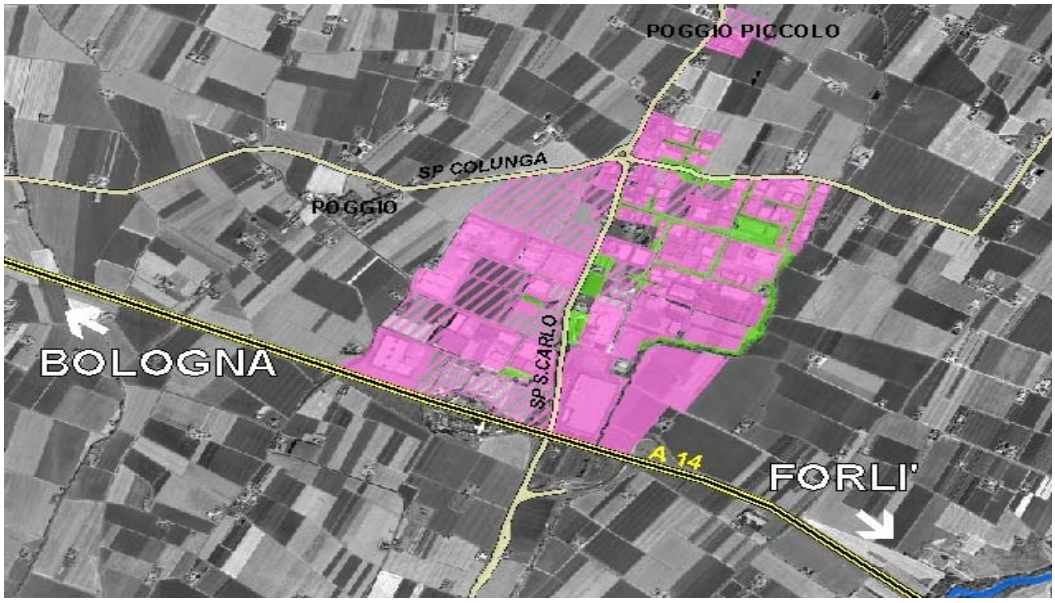
Ambito di sviluppo denominato "San Carlo"

Denominazione ambito	San Carlo
Comuni interessati	Castel Guelfo – Castel San Pietro
Accordo Territoriale	San Carlo
Superficie territoriale	232.2 ha
Superficie disponibile	50 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Attività agricole Commercio Logistica Lavorazione e stoccaggio inerti Attività zootecniche industriali Attivita terziarie e ricettive

La Provincia di Bologna ha sottoscritto insiema al Circondario, ai Comuni di Imola, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza e Medicina un accordo territoriale che ha lo scopo di coordinare lo sviluppo territoriale ed economico sociale di questo ambito, che ricade in parte nel Comune di Castel Guelfo ed in parte in quello di Castel San Pietro.
I Comuni indicati nella tabella precedente non sono chiaramente tutti quelli del territorio di riferimento, ma solo quelli in cui fisicamente l'ambito ricade. Infatti l'accordo territoriale per l'ambito coinvolge pure i Comuni di Medicina e Dozza.
L'area industriale di San Carlo è classificata come "Ambito produttivo sovracomunale suscettibile di sviluppo". E' situato nelle località di Poggio Piccolo e Cà Bianca tra i comuni di Castel San Pietro e Castel Guelfo. La collocazione dell'ambito è ideale in quanto non ci sono centri abitati nelle vicinanze, ma è stata rilevata solo la presenza di alcuni fabbricati in zone agricole.
Per quanto riguarda gli aspetti ambientali l'area industriale fa parte del bacino Padano, sicuramente il più rilevante dell'intera regione. Il reticolo idrografico superficiale è composto anche da fossi di scolo e canali che favoriscono lo sviluppo del sistema idrico locale.
Le principali destinazioni d'uso dell'area sono attività di tipo manifatturiero e commerciale; tra i principali vincoli urbanistici esistenti si evidenzia un'area mista di tutela della pianificazione integrata produttiva ed ambientale.

L'Accordo territoriale "San Carlo", definisce l'ambito produttivo come polo per funzioni "produttive" miste integrate ambientalmente sostenibili le cui aree interessate devono perseguire i seguenti obiettivi:

a) privilegiare l'insediamento di attività qualificate nella tecnologia, nella produzione, nei servizi e nella logistica con particolare riferimento ad aziende che trattano merci non adatte ad essere trasportate su ferro;
b) escludere la possibilità di insediamento di industrie a rischio di incidente rilevante, di attività produttive a basso valore aggiunto, di usi residenziali interni all'ambito, ad eccezione di quelli necessari per le abitazioni dei custodi;
c) escludere lo sviluppo di centri commerciali e grandi strutture di vendita, per il settore alimentare;
d) valutare nell'ambito delle potenzialità di ulteriore sviluppo dell'intero ambito, anche la possibilità di insediamento di attività ad alta attrattività connesse con lo spettacolo, lo sport, il tempo libero, purché inserite in un disegno strategico di valorizzazione dell'Ambito ed in sinergia con le vocazioni territoriali esistenti o assegnate dal Ptcp;
e) valutare l'opportunità di dotare l'ambito di strutture ricettive dotate di servizi necessari a soddisfare la permanenza temporanea in loco dei lavoratori delle aziende, anche mediante convenzioni specifiche con le ditte ivi insediate;
f) valutare l'opportunità di prevedere comparti per attività direzionali, finanziarie e assicurative, terziarie e di servizio, quali elementi di supporto a tutto l'Ambito S. Carlo.

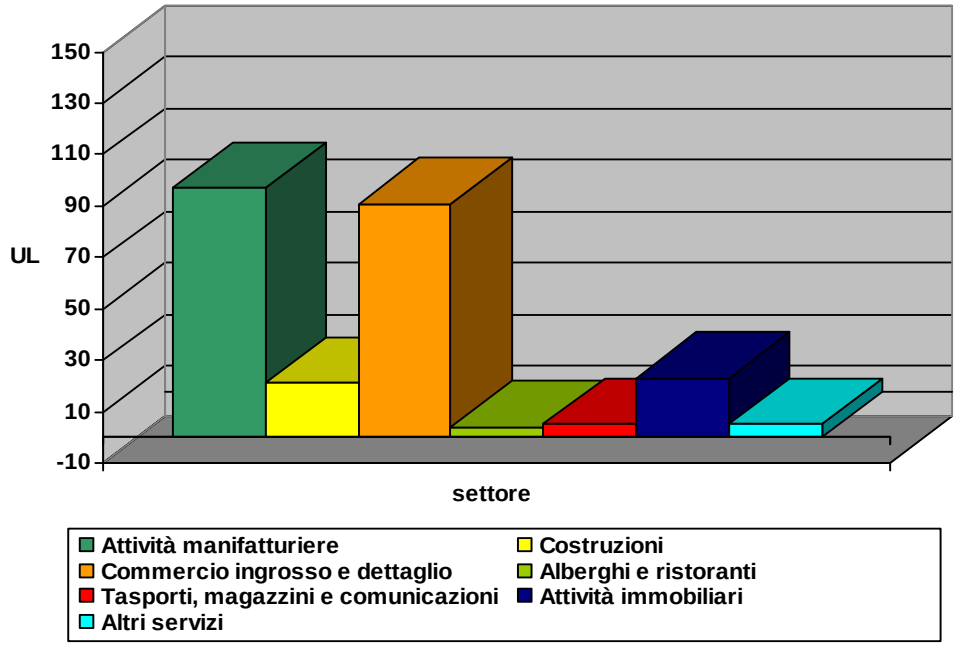


Aspetti economici

L'ambito produttivo di San Carlo è tra i più estesi della provincia di Bologna con numerose unità lavorative di diversi settori produttivi e commerciali. Le attività manifatturiere rappresentano il 63% delle unità produttive dell'ambito; tra questi il settore produttivo più rilevante per l'ambito risulta quello metalmeccanico; si segnale poi una forte presenza del settore delle costruzioni, delle gomme e materie plastiche, e della carta.
Le attività commerciali riguardano sia il commercio all'ingrosso che quello al dettaglio di articoli vari, oltre ad una parte di attività di riparazione autoveicoli. Tra le attività dei servizi sono presenti 8 UL che si occupano di trasporto, movimentazione e magazzinaggio delle merci di cui si avvalgono molte delle aziende presenti.
I dati relativi solo alla parte di Ambito in Castrel Guelfo sono:

- unità lavorative (aziende) circa n. 230;
- metalmeccaniche circa n. 30;
- commerciali circa n. 50;
- costruzioni circa n. 10

Attività Ambito Produttivo San Carlo



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Castel Guelfo	0,16	1,14
Castel San Pietro	0,12	0,93

I dati presentati in tabella forniscono alcune informazioni sulla densità imprenditoriale (rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti) nei comuni di Castel Guelfo e di Castel San Pietro e sul tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate, rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.
Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al comune di Castel Guelfo è superiore alla media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Anche il tasso di turnover è superiore alla media comunale; tale andamento è connesso al numero di Unità Lavorative cessate, circa 48, a cui ha fatto seguito un dato significativo relativo alle aziende iscritte e registrate nel 2006.

I dati sul comune di Castel San Pietro mostrano che l'indicatore relativo alla densità imprenditoriale ha un andamento conforme alla media registrata nelle provincia di Bologna. In relazione all'indicatore sul turnover, le valutazioni emerse dall'indagine sono positive, dato l'andamento superiore alla media registrata per altri comuni della provincia.

Aspetti ambientali

Il sistema fognario è parzialmente incentrato sulla rete mista (primi insediamenti di circa 15 ha nel territorio di C.G.). Nella maggioranza delle aree dove sono stati realizzati tronchi di rete bianca (3,3 Km, Castel S. Pietro – 0,7 Km, Castel Guelfo) e nera (0,5 Km, Castel S. Pietro – 0,9 Km, Castel Guelfo); l'intero sistema fognario delle acque nere confluisce nell'impianto di Castel

Guelfo (potenzialità: 3.500 a.e.), esterno all'ambito, che effettua sui reflui un trattamento secondario a massa sospesa e un trattamento fanghi di ispessimento e digestione anaerobica.
Dallo studio svolto sulla base della documentazione presente (Aai, Ptcp Bologna, siti internet etc.) è emerso che il territorio su cui insiste l'ambito produttivo è caratterizzato da una media vulnerabilità dell'acquifero dovuta alla presenza di nitrati. Il sistema fluviale che caratterizza l'area industriale include il torrente Sillaro, che è stato classificato come area di categoria "C - condizione di forte disequilibrio per cause antropiche". Morfologicamente, il territorio è caratterizzato da rischio sismico e dalla presenza di terreni alluvionali dell'età quaterniana.

All'interno dell'ambito di San Carlo sono presenti servizi e spazi comuni (un servizio mensa, tre servizi di ristorazione e cinque pubblici esercizi/bar, tre sportelli bancari e diversi centri di trasporto) per le imprese che agevolano le attività di chi lavora e vive in questa zona. Oltre a queste strutture i comuni competenti sull'ambito di San Carlo hanno introdotto alcune dotazioni ecologiche al fine di migliorare lo stato dell'ambiente e prevenire eventuali rischi di inondazione. Le opere di mitigazione realizzate hanno riguardato il canale Medicina ed il canale Sestola-Montanara presso i quali è stata collocata una cassa di espansione; inoltre l'intero territorio è stato oggetto di interventi per l'incremento di canali e scoli necessari a favorire in normale flusso delle acque anche in condizioni ambientali più complesse.

Gestione aspetti ambientali

L'autorità pubblica ha affidato il servizio di illuminazione pubblica ad Hera Luce, mentre gli altri servizi sono gestiti essenzialmente dal Gruppo Hera.
Relativamente al servizio di raccolta rifiuti, la società Hera div. Imola-Faenza si occupa sia della raccolta differenziata e della stazione ecologica collocata nel comune di Castel San Pietro, sia del recupero agevolato verso cui confluiscono circa il 96% dei rifiuti. Nel comune di Castel Guelfo è insediata un'azienda (Romagna ecologia) che tratta i reflui liquidi pericolosi e tossico-nocivi.
E' presente anche una pista ciclo pedonale, in via di ultimazione, che congiunge il Santuario di Poggio con il Canale di Medicina attraversando da nord a sud e da est a ovest tutto l'Ambito sotto Castel Guelfo così come previsto dal Vigente Ptcp e dallo Studio della Provincia per il Polo S. Carlo.
L'approvvigionamento energetico è svolto da Hera per quanto riguarda la diffusione di gas metano e da Enel per l'energia elettrica, che sono garantite sul l'intero territorio dell'ambito produttivo; il sistema idrico è invece suddiviso nella rete civile ed industriale, gestite da Hera, a cui si aggiunge la presenza di 11 pozzi privati ad uso industriale e per l'irrigazione agricola. All'interno dell'ambito però non sono previsti sistemi di recupero delle acque piovane.

Trasporti e viabilità
L'ambito di San Carlo è situato in una posizione che favorisce non solo l'accesso alle principali infrastrutture della provincia ma anche alla viabilità locale e nazionale (casello autostradale a 0,5 km) che agevolano l'accesso all'ambito. Otto linee di autobus collegano l'ambito ai centri abitati più vicini ed alla stazione ferroviaria che dista poco più di 3 km.

Ambito di sviluppo denominato "Imola"

Denominazione ambito	Imola
Comuni interessati	Imola
Superficie territoriale	481 ha
Superficie disponibile	Da definire
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Attività agricole Commercio Lavorazione e stoccaggio inerti Attività zootecniche industriali

L'ambito produttivo di Imola ricade nel territorio del Nuovo Circondario Imolese e più precisamente è collocato ad est della provincia di Bologna, vicino al casello autostradale per Imola della A14; è l'area produttiva più estesa della provincia dato che la superficie ricoperta è di circa 481 ha (proprietà privata), destinata a settori produttivi di varia tipologia e ad attività commerciali.
Al momento non è stato sottoscritto alcun Accordo Territoriale per tale ambito.

I vincoli previsti dal Piano Regolatore del comune di Imola per l'ambito produttivo sono:
Zone sismiche (L. 64/1974)
Zone soggette a controllo degli emungimenti (L. 845/80)
Zone di tutela dei beni culturali ed ambientali (D.Lgs 490/99).

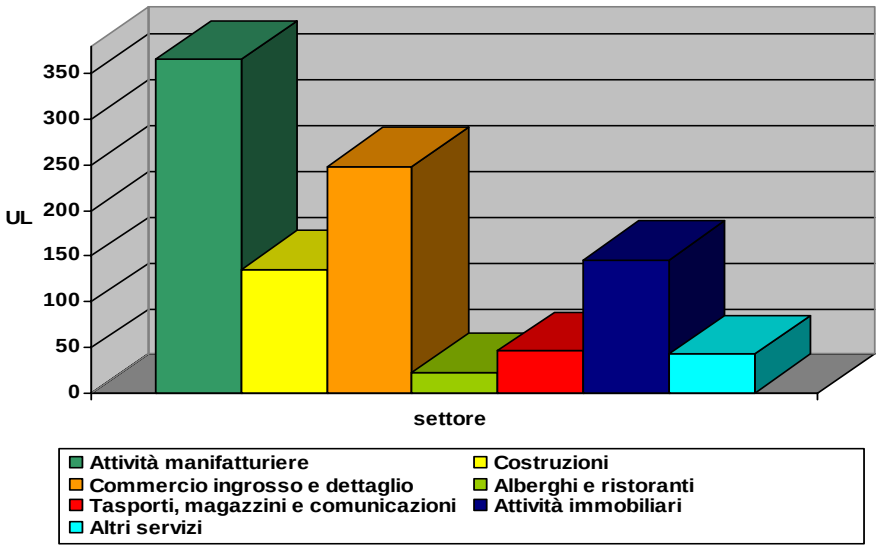
Aspetti economici

Questa area produttiva è classificata come "Ambito produttivo suscettibile di sviluppo per funzioni miste"; infatti le unità lavorative presenti interessano una pluralità di settori tra cui quello meccanico, quello delle costruzioni, il metallurgico etc. per un complesso di circa 1000 attività sia di tipo produttivo che commerciale. Dall'indagine è emersa la presenza di un elevato

numero di micro e piccole imprese di subfornitura, alcune medie imprese nel settore packaging e di produzione di macchine elettriche; infine l'ambito comprende alcune aziende leader nel settore meccanico, del trasporto di merci e della logistica.

Delle 1000 aziende presenti nell'ambito circa 360 appartengono al settore manifatturiero in cui sono presenti numerose tipologie di attività produttive (tra cui la metalmeccanica, il metallurgico, il cartario etc.), 135 UL sono riconducibili all'edilizia e alle costruzioni (di cui 146 UL si occupano del settore immobiliare). Preponderanti sono le attività commerciali, sia all'ingrosso che al dettaglio (248 UL) che costituiscono il 25% del sistema economico dell'ambito di Imola.

Attività Ambito Produttivo Imola



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Imola	0,10	0,080

I dati presentati in tabella conferiscono alcune informazioni sulla densità imprenditoriale (rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti) nel comune di Imola e sul tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate, rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.
Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al Comune di Imola è al di sotto della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Il tasso di turnover è al di sopra della media dei comuni della provincia, anche se non rappresenta un caso di particolare rilievo.

Aspetti ambientali

All'interno di questo ambito produttivo si sta realizzando un sistema fognario suddiviso in rete bianca e nera, che al momento rappresentano il 21% del totale, mentre il restante79 % raccoglie ancora i reflui misti prodotti dalle attività. I depuratori civili in cui gli scarichi idrici sono convogliati, sono collocati nelle zone di Gambellara e Santeremo e vengono gestiti dalla società Hera; le capacità dei due impianti sono rispettivamente 30.000 a.e. e 75.000 a.e. ed effettuano un trattamento biologico sui rifiuti. Entrambi gli impianti possiedono attualmente una capacità superiore a quella utilizzata, consentendo di supportare gli aumenti di carico urbanistico previsti dal Prg vigente.

Per quanto riguarda l'inquadramento territoriale l'ambito è caratterizzato da alta vulnerabilità dell'acquifero con probabili possibilità di inondazione in caso di eventi di pioggia. Tale aspetto critico è legato alla vicinanza del fiume Santerno e alla presenza di numerosi pozzi idropotabili.
Le aree più prossime al fiume e quelle maggiormente soggette al rischio di inondazione sono stata classificate, nell'ambito del Ptcp come "Fasce di tutela fluviale" e "Fasce di pertinenza fluviale".
Servizi e spazi comuni sono presenti all'interno dell'area produttiva: sportelli bancari, uffici postali, servizi di ristorazione collettiva e anche un centro congressi sono collocati all'interno dell'ambito, in modo da soddisfare rilevanti esigenze delle persone che operano e lavorano in questa grande area produttiva. L'ambito è inoltre dotato di un sistema a fibra ottica, gestito dalla società Acantho, che ha reso più veloce l'accesso ad internet ed ha agevolato le attività informatiche ad aziende ed esercizi commerciali.

Gestione aspetti ambientali.

La gestione dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito di Imola è stata attribuita alla società Hera che effettua la raccolta differenziata avvalendosi di isole ecologiche destinate specificatamente alla suddivisione dei rifiuti. La discarica comunale in cui sono smaltiti i rifiuti è situata a circa 10 Km dall'ambito ed è sempre gestita da Hera.

L'approvvigionamento energetico è articolato tra la rete dell'energia elettrica, gestita da Enel e quella del gas, attribuita ad Hera; la loro copertura è considerata completa; è inoltre presente un impianto di produzione di energia da cogenerazione di proprietà di un'impresa.
L'approvvigionamento idrico è garantito dalla presenza sia della rete civile che da quella industriale, gestite da Her; sono presenti anche alcuni pozzi privati e sistemi di riutilizzo dei reflui idrici di proprietà di singole aziende.

Trasporti e viabilità

L'ambito produttivo è collegato con le principali strutture di viabilità: il casello autostradale è adiacente l'ambito produttivo e consente l'accesso all'A 14; inoltre l'area produttiva è prossima alla strada provinciale 54 e attraversata dalla provinciale 610 a cui si aggiunge la Grande rete di interesse nazionale e regionale e la viabilità locale.
Lo scalo merci più vicino è quello ferroviario adiacente il limite sud dell'ambito.

Ambito consolidato "Osteria Grande"

Denominazione ambito	Osteria Grande
Comuni interessati	Castel San Pietro
Accordo territoriale	Quattro Castelli
Superficie territoriale	57 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali artigianali Attività commerciali

L'area produttiva denominata Osteria Grande è un ambito produttivo consolidato per funzioni prevalentemente manifatturiere che si sviluppa interamente nel comune di Castel San Pietro.

Rispetto alla provincia di Bologna l'ambito è collocato ad est, a circa 20 km dal Capoluogo e da tutti i suoi servizi.

La zona industriale occupa una superficie territoriale di 57 ha insediata in un'area di particolare rilievo paesaggistico e ambientale (art. 4.2 Ptcp) ed interessata da aree forestali.
Oltre alla rilevanza dell'assetto paesaggistico l'ambito è interessato da un reticolo idrografico di tipo minore (art. 4.2 Ptcp) e in parte dagli alvei e dagli invasi del fiume Idice.

Le destinazioni d'uso previste sono:
- zone tecnico-distributive (logistica e servizi alle imprese)
- zone industriali-artigianali

Aspetti economici

I settori preponderanti tra le aziende che si sono insediate nell'ambito sono essenzialmente quello della produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo, la fabbricazione di macchine elettriche e quello per la produzione di macchine ed apparecchi meccanici.
Le caratteristiche produttive dell'ambito sono comunque eterogenee e sono presenti anche molti esercizi commerciali.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Castel San Pietro	0,12	0,09

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Castel San Pietro. Gli indicatori scelti sono:
- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti alle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al Comune di Castel San Pietro è al di sopra della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Il tasso di turnover è superiore alla media dei comuni della provincia, almeno per quanto riguarda il 2006.

Aspetti ambientali

Particolarmente efficiente risulta il sistema fognario dell'ambito che è stato oggetto di interventi per la separazione della rete fognaria in rete per le acque bianche e nere. Il sistema fognario è gestito da Hera, in economia, che si occupa anche dell'impianto di depurazione presso cui sono inviati i reflui e che è collocato all'esterno dell'area produttiva.
Nell'ambito di Osteria Grande sono presenti servizi e spazi comuni come uffici postali, locali per la ristorazione collettiva, sportelli bancari, etc, mentre sono particolarmente distanti scali merci e attività logistiche.
Dall'indagine svolta nell'ambito è emersa la presenza di aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero individuate come tali dall' art. 5.3-5.4 del Ptcp e numerose aree sono state classificate come soggette a probabili fenomeni di inondazione; inoltre sono state individuate possibili interferenze con altri ambiti produttivi consolidati di rilievo sovracomunale.
Per quanto riguarda le dotazioni ecologiche introdotte sono state definite le aree classificate come nodi ecologici e come fasce di tutela e di pertinenza fluviale.

Gestione degli aspetti ambientali

Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito dalla rete civica, che fa riferimento all'acquedotto principale. Nel complesso il sistema per l'approvvigionamento idrico è gestito da Hera . Tra le Unità Lavorative presenti nell'ambito è emersa la presenza di pozzi privati che vengono impiegati per ottenere maggiori risorse idriche per le attività produttive e agronomiche.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è competenza dal comune in economia che effettua tali attività all'interno dell'ambito e per tutte le categorie di rifiuti prodotti sia dal settore manifatturiero che da quello commerciale e dei servizi.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito di Osteria Grande sono la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale e quella extraurbana locale.
Il casello autostradale più vicino all'ambito dista 12 km, la stazione ferroviaria invece è collocata all'interno dell'ambito garantendo così un pieno sviluppo del sistema ferroviario metropolitano che prevede un servizio intenso verso più direzioni. Il trasporto pubblico su gomma è garantito da 2 linee autobus che collegano l'ambito con il centro di Bologna.

Ambito consolidato denominato "Valle del Santerno"

Denominazione ambito	Valle del Santerno
Comuni interessati	Borgo Tossignano - Casalfiumanese
Accordo territoriale	Alta e media Valle del Reno
Superficie territoriale	90 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali artigianali

L'ambito denominato Valle del Santerno è collocato nel territorio dei Comuni di Borgo Tossignano e Casalfiumanese ad est della Provincia di Bologna. Tale area è considerata un ambito produttivo consolidato per funzioni prevalentemente manifatturiere.
La zona industriale occupa una superficie territoriale di 90 ha, collocata in un'area di particolare rilievo paesaggistico e ambientale, interessata dal sistema delle colline bolognesi e da quello della collina imolese.
Per quanto riguarda l'assetto idrografico del territorio l'ambito è interessato dagli invasi e degli alvei del fiume Santerno. L'area è interamente di proprietà privata e non è situata nelle vicinanze di centri abitati.

Nel complesso le destinazioni d'uso che il piano regolatore comunale ha previsto per l'ambito sono piuttosto generiche: zone industriali e artigianali. Sono presenti Il alcuni vincoli territoriali:

- Viabilità storica "Strada Montanara"
- Zone di tutela dei beni culturali ed ambientali (D.Lgs 490/99)

Aspetti economici

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Borgo Tassignano	0,10	- 4,7
Casalfiumanese	0,13	-3,4

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo dei comuni di Borgo Tossignano e Casalfiumanese. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti alle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Borgo Tossignano è di poco al di sotto della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12.
Il dato sul turnover del 2006 è negativo rispetto alla media registrata per gli altri comuni della provincia; le nuove UL iscritte sono solo 13,mentre le cessazioni 27, dati poco significativi rispetto al totale delle registrazioni, circa 294 UL.
La densità imprenditoriale registrata nel comune di Casalfiumanese è in line alla media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12.
Il dato sul turnover del 2006 è anche in questo caso negativo rispetto alla media registrata per gli altri comuni della Provincia evidenziando un andamento di scarsa evoluzione nella dinamica economica del comune.

Aspetti ambientali

Il sistema fognario è composto interamente dalla rete mista in cui confluiscono i reflui di tutte le attività presenti nell'area; il depuratore, esterno all'ambito, è gestito dal Comune, che si occupa anche del controllo della rete fognaria.
Non sono state evidenziate rilevanti criticità, se non la vulnerabilità del territorio legata alla presenza del fiume Santerno. Inoltre, nonostante la collocazione in un'area economica decentrata rispetto a quella circostante del comune di Imola, per l'ambito sono previste possibili criticità legate sia alla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante sia per possibili interferenze con altri ambiti.
Tra le dotazioni ecologiche relative a questo ambito c'è l'istituzione di aree di tutela fluviale e nodi della rete ecologica.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico presente nell'ambito di Valle del Santerno garantisce alle aziende di avvalersi sia della rete di distribuzione energetica sia di quella del gas, gestite rispettivamente da Enel ed Hera.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito dalla rete civica, che fa riferimento all'acquedotto principale. Nel complesso il sistema per l'approvvigionamento idrico è gestito da Hera. All'interno dell'area produttiva è emersa la presenza di pozzi ad uso privato associati ad aziende produttive.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è competenza sempre di Hera che effettua tali attività all'interno dell'ambito e per tutte le categorie di rifiuti prodotti; questa società si occupa anche della gestione dell'impianto di stoccaggio collocato internamente all'ambito e a cui sono destinati molti dei rifiuti prodotti.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito di Valle del Santerno sono la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale, quella locale, ma anche la viabilità storica tra cui la Montanara.
L'ambito è collocato in un'area piuttosto distante dal sistema autostradale, tanto che il casello autostradale più vicino all'ambito dista 17 km; la stazione ferroviaria dista circa 11 km dall'ambito. Particolarmente distante, rispetto all'ambito è l'aeroporto di Bologna, collocato a circa 68 km di distanza.

4.1.3 Associazione Terre di Pianura

Nel maggio 2007 è stato sottoscritto l'accordo territoriale per gli ambiti produttivi sovracomunali dell'AssociazioneTerre di Pianura tra la Provincia di Bologna e i Comuni di Malalbergo, Baricella, Budrio, Granarolo dell'Emilia, Minerbio, Molinella.
Oggetto di tale accordo è la condivisione degli obiettivi strategici, delle linee di assetto territoriale ed urbanistico e delle modalità di attuazione degli ambiti specializzati per attività produttive, ed in particolare degli ambiti sovracomunali che insistono sul territorio dell'Associazione "Terre di Pianura", così definiti dal Ptcp:

- ambiti produttivi con potenzialità di sviluppo strategiche:
  - Z.I. Molinella, Z.I. Altedo-Bentivoglio, Z.I. Cento di Budrio
- ambiti produttivi consolidati ai quali attribuire quote di sviluppo concordate:
  - Ca' de Fabbri
  - ambiti produttivi consolidati: Cadriano, Quarto Inferiore.

Dette linee di assetto territoriale, dimensionale, e funzionale costituiscono riferimento di pianificazione per la redazione dei Psc dell'Associazione Terre di Pianura e i successivi strumenti attuativi.
L'Accordo Territoriale, in coerenza con il Ptcp, individua prospettive di sviluppo per gli ambiti produttivi sovracomunali, in modo da assicurare una razionale organizzazione territoriale dell'intero sistema produttivo secondo livelli prestazionali di qualità, e persegue i seguenti obiettivi generali:
a) concorrere a concentrare le ulteriori potenzialità urbanistiche in siti ottimali rispetto alle infrastrutture primarie per la mobilità e sostenibili rispetto alle criticità ambientali,
b) qualificare l'offerta insediativa degli ambiti produttivi sovracomunali e perseguire la progressiva trasformazione degli ambiti in aree ecologicamente attrezzate, con particolare riferimento a quelli di sviluppo,
c) assicurare un'equa distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi economici connessi allo sviluppo ed alla trasformazione degli ambiti produttivi tra tutte le Amministrazioni Comunali aderenti all'Accordo, tramite l'applicazione del principio di perequazione territoriale.

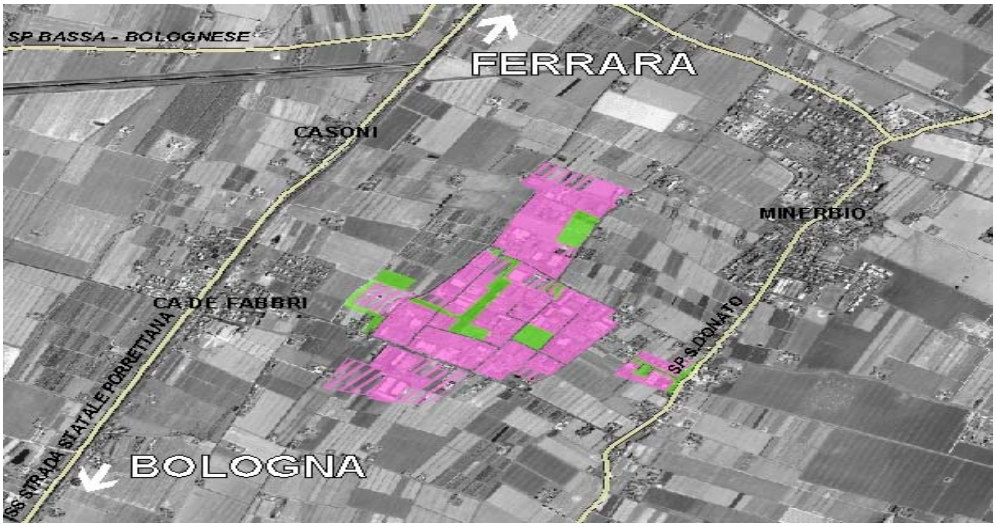
Associazione	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Terre di Pianura	0,13	-0,27

Gli indicatori economici relativi all'Associazione Terre di Pianura evidenziano un andamento leggermente più basso a quello delle altre Associazioni per quanto riguarda la Densità imprenditoriale, mentre il tasso di turnover risulta negativo.

Ambito di sviluppo denominato "Cà de Fabbri-Minerbio"

Denominazione ambito	Minerbio
Comuni interessati	Minerbio
Accordo Territoriale	Terre di Pianura
Superficie territoriale	113 ha
Superficie disponibile	15 ha
Funzioni insediabili	Attività artigianali e industriali Servizi vari Attività amministrative e commerciali Pubblici esercizi

L'area produttiva di Minerbio è situata a nord della provincia di Bologna; l'ambito ricade nel territorio del comune di Minerbio, frazione Cà de Fabbri.
La Superficie territoriale dell'ambito è di circa 113 ha ed è prevista una fase di ampliamento di 15 ha su cui insediare nuove attività produttive e commerciali.
L'ambito è attualmente caratterizzato da una netta prevalenza delle funzioni produttive. Tutta la superficie è di proprietà privata ed è collocata vicino al centro abitato del Capoluogo. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali e territoriali l'area produttiva Minerbio è interessata da un reticolo idrografico classificato come minuto dal Ptcp .



L'ambito produttivo di Minerbio è inserito all'interno dell'Associazione Terre di Pianura di cui fanno parte Cadriano, Quarto Inferiore, Z.I. Molinella, Z.I. Cento di Budrio e Altedo-Bentivoglio.
Minerbio è classificato come area produttiva consolidata, tuttavia in sede di Accordo Territoriale è stata concordata la possibilità di prevedere previsioni urbanistiche parzialmente difformi dagli indirizzi specificati nel Ptcp (art. 5 e 9), qualora si proceda all'elaborazione dei Psc in forma associata estesa all'intera Associazione di Comuni in cui l'ambito ricade. All'interno dello stesso accordo è stato sottoscritto l'impegno a raggiungere lo status di Apea solamente gli ambiti produttivi sovracomunali che possono svilupparsi, tra cui l'area di Minerbio.

L'ambito di Minerbio è di tipo consolidato, come definito nell'accordo territoriale. Tuttavia in ragione di:

- possibilità riconosciute dal PSC associato di localizzarvi quote di ulteriore sviluppo potenziale (anche non legate alle esigenze delle aziende già insediate nel solo territorio comunale o nel territorio dell'Associazione),
- rafforzamento della viabilità (che si configura come nuova circonvallazione locale con il compito di alleggerire il traffico insistente sia lungo la Sp San Donato presso il capoluogo, che lungo la SS 64 presso la frazione di Ca' de Fabbri),
- rafforzamento delle dotazioni ecologiche (attraverso la realizzazione difasce boscate negli ambiti agricoli periurbani compresi fra la zona industriale e zone residenziali del capoluogo e di Ca' de Fabbri),
- trasformazione in area ecologicamente attrezzata anche dell'area produttiva esistente,

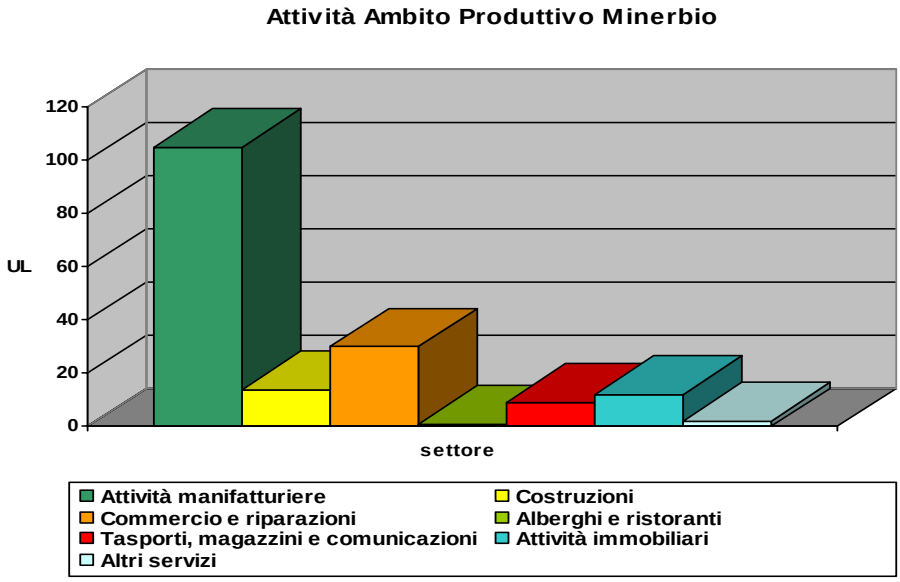
i soggetti interessati hanno convenuto di rendere possibile un'ulteriore espansione di circa 15 ha in direzione sud, in continuità con gli insediamenti produttivi esistenti e lungo la via Ronchi. Le attività economiche prioritariamente insediabili nell'area dovrebbero essere di tipo manifatturiero. Nella parte esistente tuttavia si rileva la presenza di imprese, anche di rilevante dimensione, che operano in altri settori economici.

Le destinazioni d'uso che principalmente interessano l'area produttiva di Minerbio sono:

- funzioni residenziali attività terziarie specializzate;
- funzioni direzionali, commerciali, di servizio e servizi sociali;
- funzioni manifatturiere industriali o artigianali;
- funzioni speciali (reti ed impianti tecnologici, impianti di trasmissione);
- funzioni speciali per la mobilità e parcheggi.

Aspetti economici

Minerbio è destinato a nuovi insediamenti di attività sia produttive che commerciali; tra le 173 imprese presenti il settore predominante è quello manifatturiero e particolarmente sono diffusi il settore metallurgico e meccanico di cui fanno parte numerose piccole imprese. Nel tessuto produttivo dell'ambito si distingue una media-grande azienda produttrice di vernici per l'industria, un'impresa specializzata nella produzione di grandi macchine per cave, appartenente ad un gruppo multinazionale, alcune aziende del settore dell'elettronica e delle piccole imprese di costruzioni e del trasporto.
Il totale di attività manifatturiere all'interno dell'ambito è di 105 UL, a cui segue il settore del commercio con 30 UL e quello delle attività immobiliari con 12 UL. In misura minore sono presenti anche il settore delle costruzioni (14 UL), quello dei trasporti e del magazzinaggio (UL16).



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Minerbio	0,12	- 1,72

Attraverso i dati presentati in tabella è stato elaborato un quadro descrittivo delle dinamiche economiche specifiche del comune di Minerbio. Gli indicatori scelti per rappresentare il contesto produttivo sono:
densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.
Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al Comune di Minerbio si attesta in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna, circa lo 0,12. Il tasso di turnover è invece al di sotto della media, rispetto agli altri comuni della provincia (0,059), dimostrando una certa staticità all'interno del sistema produttivo.

Aspetti ambientali

Il sistema fognario presente all'interno dell'ambito è strutturato in rete mista, non è infatti ancora stato realizzato un sistema separata tra acque bianche e nere. Il sistema fognario è gestito in economia da Hera che si occupa anche dell'impianto di depurazione, interno all'ambito, in cui confluiscono i reflui. Sono presenti anche impianti chimici e fisici, di trattamento dei reflui industriali, realizzati da singole aziende produttive.
L'inquinamento acustico è risultato uno dei principali problemi dell'area produttiva tanto che sono state introdotte barriere per ridurre tale impatto.
All'interno dell'ambito di Minerbio sono presenti servizi di ristorazione collettiva ed a circa 1 km di distanza sono raggiungibili uffici postali e sportelli bancari; inoltre a 12 km è situato l'interporto di Bologna la principale piattaforma logistica ed intermodale della regione Emilia Romagna.

Gestione degli aspetti ambientali

La gestione e la raccolta di rifiuti è competenza della società Hera che li gestisce in economia; la principale destinazione dei rifiuti raccolti all'interno dell'area produttiva è l'impianto di trattamento collocato all'esterno dell'ambito; sono inoltre presenti isole ecologiche per lo stoccaggio della raccolta differenziata, che viene effettuata tra le aziende.
L'approvvigionamento energetico è costituito dalla rete elettrica e dalla rete gas gestite rispettivamente da Enel e Hera; entrambe le reti per la distribuzione energetica sono state ritenute complete ed adeguate almeno per quanto riguarda l'area produttiva esistente.
Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico l'ambito dispone sia del sistema dell'acquedotto civile, gestito da Hera sia di alcuni pozzi privati utilizzati principalmente per attività produttive; all'interno dell'ambito è stata riscontrata la presenza di sistemi di risparmio idrico per singole attività.

Trasporti e viabilità

La rete di collegamento e di viabilità relativa alla zona di Minerbio è composta dalla viabilita' extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale (SP S.Donato e SP Bassa Bolognese) e dalle principali strade urbane di penetrazione o di scorrimento (art. 12.8 Ptcp). Per migliorare la viabilità e cercare di ridurre le pressioni esercitate nell'ambito dal traffico, sono stati realizzati percorsi ciclabili al fine di agevolare almeno gli spostamenti di ridotta distanza. Altre piste ciclabili sono già state pianificate al fine di incrementare i collegamenti tra varie zone dell'ambito. L'ambito dista 9 km dal casello autostradale e 9 km dalla stazione ferroviaria;

l'aeroporto Marconi è a 24 km. La zona industriale di Minerbio è servita da una 2 linee autobus che collegano l'area al centro abitato.

Ambito di sviluppo denominato "Cento di Budrio"

Denominazione ambito	Cento di Budrio
Comuni interessati	Budrio
Accordo Territoriale	Terre di Pianura
Superficie territoriale	98 ha (di cui 9 ettari non attuati)
Superficie disponibile	I Fase 40 ha II Fase 20 ha
Funzioni insediabili	Attività artigianali e industriali Attività logistiche Servizi vari Attività direzionali e commerciali Pubblici esercizi

L'area produttiva di Budrio è situata ad est della provincia di Bologna, nel territorio del comune di Budrio.
La Superficie territoriale dell'ambito è di circa 98 ha a cui si aggiungono i 40 ha previsti per la prima fase di sviluppo ed i successivi 20 ha per la seconda espansione.
Tale area è stata classificata come "Ambito produttivo suscettibile di sviluppo per funzioni manifatturiere e per funzioni logistiche" ed è destinata ad insediamenti produttivi e servizi di vario genere. L'ambito è stato identificato dal Piano del Commercio (Poic) della Provincia di Bologna anche per la localizzazione di attività commerciali di livello inferiore.
L'ambito è attualmente caratterizzato da una netta prevalenza di funzioni produttive.
Tutta la superficie è di proprietà privata ed è collocata vicino al centro abitato di Cento di Budrio.
Per quanto riguarda gli aspetti ambientali e territoriali l'area produttiva di Budrio è interessata da un reticolo idrografico costituito essenzialmente dal torrente Idice, dal canale Fossano e dal Canalazzo. Sono in corso di realizzazione progetti di Hera per la separazione delle reti miste dei reflui. Tutte le acque bianche dell'attuale ambito sono laminate da un unica vasca posta in territorio agricolo gestita dalla Bonifica.

L'ambito produttivo di Budrio fa parte dell'Associazione Terre di Pianura, come anche Cadriano, Quarto Inferiore, Z.I. Molinella, Minerbio e Altedo-Bentivoglio. Questi ambiti hanno sottoscritto nel 2007 l'Accordo territoriale in base al quale è stato stabilito che dovranno raggiungere lo status di Apea solamente gli ambiti produttivi sovracomunali di sviluppo, tra cui l'area di Cento di Budrio. Gli obiettivi strategici espressi nell'accordo territoriale sono mirati a garantire uno sviluppo compatibile con il sistema territoriale e ambientale in cui gli ambiti stessi si inseriscono e a provvedere all'accessibilità territoriale dell'ambito.

In relazione alle potenzialità dell'ambito di Budrio, legate alla trasversale di pianura e alla realizzazione del Passante nord, sono previste due fase di ampliamento:

- nella prima fase sono realizzabili circa 40 ettari, nei limiti delle condizioni definite per la sostenibilità dell'ambito,
- nella seconda fase sono invece realizzabili 20 ettari, attuabili successivamente al completamento della prima fase ed a seguito di una verifica di sostenibilità della rete infrastrutturale viaria a scala territoriale, che dovrà tenere conto dei carichi generati dalla prima fase. L'attuazione di questa seconda fase dovrà farsi carico delle eventuali opere infrastrutturali che la verifica di sostenibilità avrà individuato come necessarie.

Si assumono come direzioni di sviluppo della prima fase le aree localizzate ad ovest del vecchio tracciato della strada Zenzalino. Tale area di espansione dovrà risolvere l'accessibilità ad ovest dell'ambito mediante una soluzione viaria che garantisca il collegamento tra la nuova espansione e la viabilità principale. La seconda fase dell'ambito interesserà invece le aree localizzate a sud della zona industriale esistente, all'interno del tracciato della nuova Zenzalino.

L'ambito rientra fra quelli a prevalente destinazione manifatturiera e si candida, in particolare, a ricoprire un ruolo importante nel campo dell'industria agro-alimentare. Detta area di espansione dovrà ospitare un'importante industria legata alla lavorazione e trasformazione della patata, oggi collocata nel centro urbano di Budrio. E' già allo studio mediante la redazione di un masterplan che affronta l'impostazione generale dello sviluppo di questa prima fase di espansione.

Le destinazioni d'uso che principalmente interessano l'area produttiva di Cento di Budrio sono:

- funzioni direzionali, commerciali, di servizio ed assimilabili;
- funzioni produttive, manufatturiere ed assimilabili;
- funzioni logistiche
- funzioni alberghiere e comunque per il soggiorno temporaneo,
- reti tecnologiche e relativi impianti.

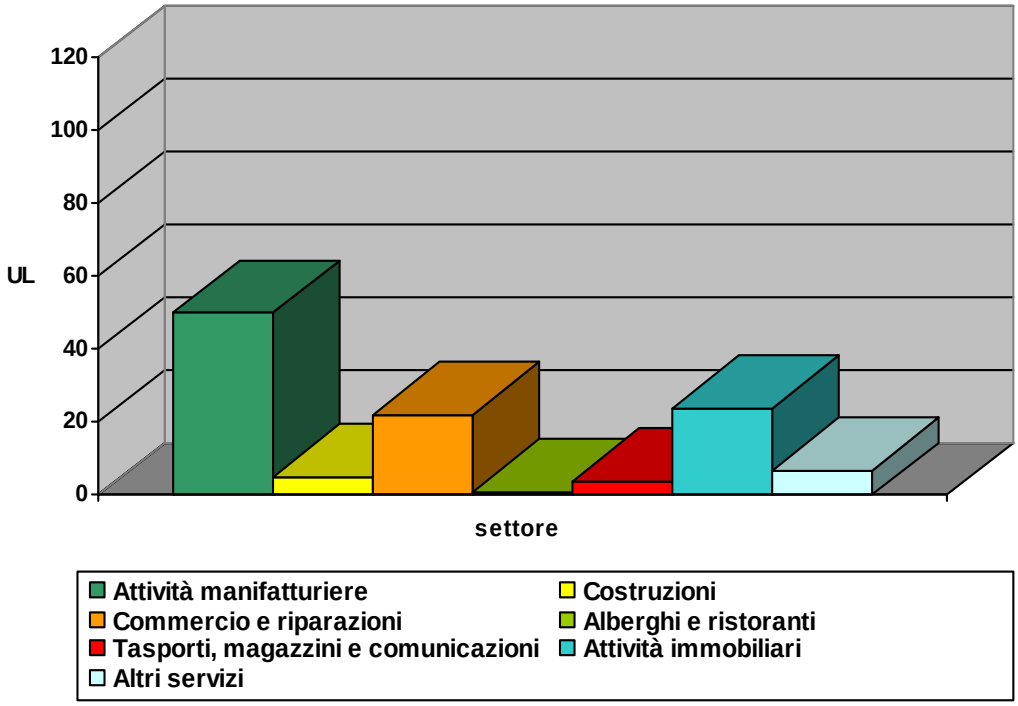
I vincoli urbanistici previsti per l'ambito di Budrio sono:

- zone di tutela della centuriazione (art.21c-d Ptpr - art 8.2 Ptcp);
- antico canale di Budrio (art. 2.2.15 VG 96) e canale storico (art. 8.5 Ptcp)
- aree di tutela dei corpi idrici sotterranei (art. 2.2.15 VG 96) per l'area a ovest della Zenzalino.

Aspetti economici

Budrio è destinato a nuovi insediamenti di attività sia produttive che commerciali. Tra le 113 imprese presenti nell'ambito il settore predominante è quello manifatturiero, con prevalenza di attività nel campo meccanico, fortemente orientate all'export e alla specializzazione nella produzione di leghe leggere, lavorazioni meccaniche, nella fabbricazione di prodotti in metallo, motori per autoveicoli e motocicli, oltre che nella produzione di cemento. Vi è inoltre la sede logistica e un punto vendita di un'azienda di distribuzione di prodotti elettronici e materiale elettrico.
Il totale di attività manifatturiere all'interno dell'ambito è di 50 UL, a cui segue il settore del commercio con 22 UL e quello delle attività immobiliari con 24 UL. In misura minore sono presenti anche il settore delle costruzioni (5UL), quello dei trasporti e del magazzinaggio (UL4).

Attività Ambito Produttivo Budrio



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Budrio	0,12	- 1,32

Per delineare un quadro sul sistema economico-produttivo del comune di Budrio sono stati raccolti i dati e definiti alcuni indicatori attraverso cui è stato possibile descrivere le dinamiche che caratterizzano il comune. Gli indicatori scelti e presentati in tabella sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Budrio si attesta in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna, circa lo 0,12.

Il tasso di turnover è invece al di sotto della media, (0,059) rispetto agli altri comuni della provincia; la motivazione principale di tale andamento, relativo al 2006, è attribuita al numero di Unità Lavorative cessate, circa 115, a cui non è corrisposto un numero di nuove imprese particolarmente elevato (91 UL).

Aspetti ambientali

Il sistema fognario presente all'interno dell'ambito esistente è strutturato per la parte di primo impianto dell'area industriale in rete mista, mentre per la parte più recente tra il Fossano e la variante alla Zenzalino con una rete separata. E' in corso di separazione tutta la rete mediante un progetto di Hera, che permetterà l'ottimizzazione di tutta la rete lungo il collettore Fossano. Il sistema fognario è gestito da Hera, che si occupa anche dell'impianto di depurazione, esterno all'ambito a nord dell'abitato di Budrio, in cui confluiscono i reflui. Questo depuratore, sempre gestito da Hera, effettua un trattamento a fanghi attivi sugli scarichi ed è considerato adeguato rispetto alle caratteristiche dei reflui prodotti nell'ambito esistente. Sono inoltre presenti anche impianti chimici e fisici, di trattamento dei reflui industriali, realizzati da singole aziende produttive. Lo smaltimento delle acque bianche già separate avviene tramite recapito alla vasca di laminazione gestita dalla Bonifica esterna all'ambito produttivo.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, negli anni passati si sono verificati fenomeni di inondazione, ma diversi interventi strutturali di risanamento della rete idrica hanno permesso che tali fenomeni non si siano più verificati.
Poiché è presente un'interferenza tra la Z.I. di Budrio e il centro abitato di Cento di Budrio, nel Psc è prevista una fascia di miticazione del centro abitato.
All'interno dell'ambito di Budrio sono presenti servizi di ristorazione anche collettivi ed a circa 1 km di distanza sono raggiungibili uffici postali e sportelli bancari.

Gestione degli aspetti ambientali

La gestione e la raccolta di rifiuti è attualmente competenza della società Hera che effettua tale attività in economia, ed è organizzata tramite servizio porta a porta di raccolta differenziata e indifferenziata in giorni diversi; i rifiuti vengono portati e trattati negli impianti di Hera. E' in corso di realizzazione una Stazione ecologica di stoccaggio rifiuti a circa 1 km dall'ambito.
L'approvvigionamento energetico è costituito dalla rete elettrica e dalla rete gas, gestite rispettivamente da Enel e Hera; entrambe le reti per la distribuzione energetica sono state ritenute complete ed adeguate almeno per l'area produttiva esistente.
Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, l'ambito dispone sia del sistema dell'acquedotto civile, gestito da Hera sia di alcuni pozzi privati utilizzati principalmente per attività produttive. L'approvigionamento idrico gestito da Hera è in corso di ammoderamento tramite la realizzazione di un potenziamento della rete e la realizzazione di una rete ad anello che permette il mantenimento del servizio anche in casi di rottura in un punto della rete. All' esterno dell'ambito è stata riscontrata la presenza di sistemi di raccolta delle acque bianche e meteoriche di dilavamento attraverso vasca di laminazione unica.

Trasporti e viabilità

La rete di collegamento relativa alla zona di Budrio è composta dalla viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale (SP San Vitale e SP Zenzalino) e da strade urbane principali di penetrazione o di scorrimento (art. 12.8 Ptcp). L'ambito dista 11 km dal casello autostradale e 6 km dalla stazione ferroviaria; l'aeroporto Marconi è a 25 km. La zona industriale di Budrio è servita da 11 corse autobus che collegano l'area al centro abitato. E' in corso di realizzazione una pista ciclabile lungo la Zenzalino comunale che collega il capoluogo alla zona industriale. Nel Psc è proposta una nuova fermata dell'Servizio Ferroviario Metropolitano in concomitanza con la futura espansione dell'ambito Apea.

Ambito di sviluppo denominato "Molinella"

Denominazione ambito	Molinella
Comuni interessati	Molinella
Accordo Territoriale	Terre di Pianura
Superficie territoriale	108.5 ha
Superficie disponibile	I Fase 20 ha II fase 30 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Servizi Attività manifatturiere ed artigianali del settore alimentare Magazzini e trasporti

L'ambito produttivo di Molinella si trova nell'area nord-est della provincia di Bologna, situato interamente nel comune di Molinella. Tale area è stata classificata come "Ambito produttivo suscettibile di sviluppo per funzioni prevalentemente manifatturiere e logistiche"e in base a tale definizione è previsto un ampliamento che interesserà una superficie di 20 ha circa. L'area edificabile destinata ad insediamenti industriali è di 27.256 mq e la superficie rimanente sarà attribuita ad altre tipologie di attività insediative.

La superficie destinata ad attività produttive copre un'area di 108.5 ha circa, la cui proprietà è attribuita a soggetti privati, tra i quali ha un ruolo determinante la Cooperativa Massarenti. Il territorio su cui insiste l'ambito è interessato da un reticolo idrografico classificato dal Ptcp come minuto(art. 4.2).

Le destinazioni d'uso previste dal Piano regolatore del comune competente sono:

- insediamenti industriali,artigianali,manifatturieri;
- insediamenti artigianali dei servizi;
- insediamenti per attività ausiliarie al servizio dei mezzi di trasporto;
- magazzini e depositi ;

- insediamenti per attività commerciali al dettaglio;
- funzioni direzionali, terziarie di servizio alle attività produttive;
- attrezzature di natura ricreativa e sociale al servizio degli addetti all'industria;
- pubblici esercizi, rivendite di giornali e riviste, tabaccherie e palestre.

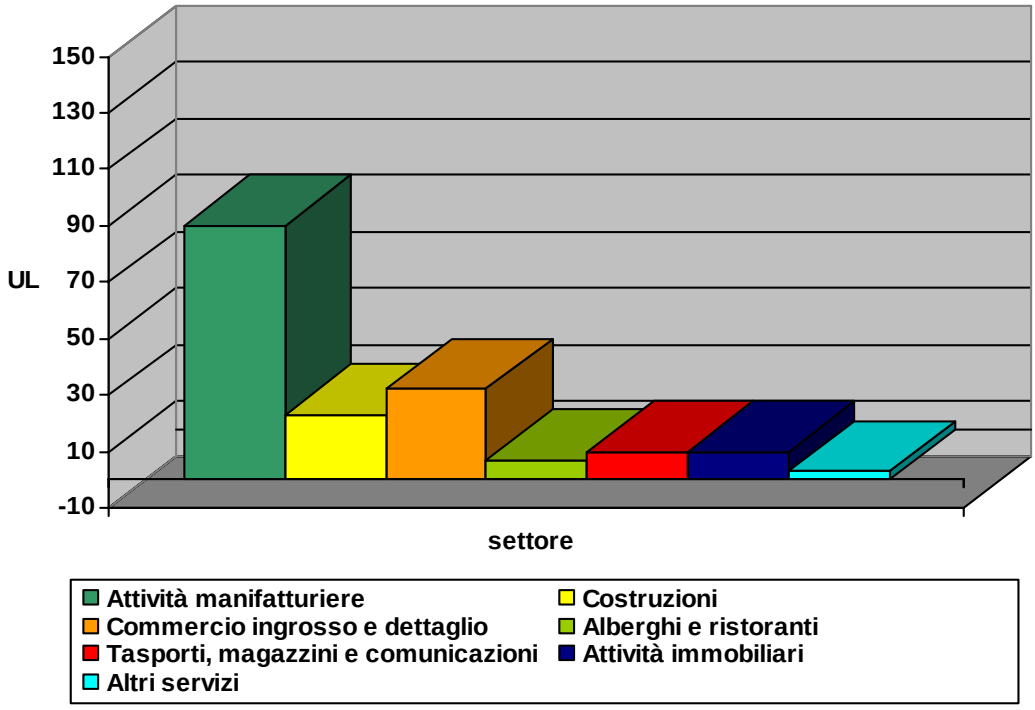
I vincoli esistenti sull'area secondo i piani regolatori dei comuni competenti sono:

- zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art.7.4 del Ptcp);
- aree interessate da bonifiche storiche di pianura (art.8.4 del Ptcp).

Aspetti economici

Il sistema produttivo che negli anni si è insediato a Molinella è costituito da diverse tipologie di attività manifatturiere; uno dei principali settori produttivi è quello della lavorazione dei metalli (14 UL) e quello meccanico (10 UL) a cui si uniscono numerose attività commerciali (47 UL) di dimensioni medio-grandi che caratterizzano l'ambito; sono inoltre presenti anche depositi e magazzini di cui possono avvalersi le aziende della zona. Tra le aziende più rilevanti emergono un'azienda specializzata nella realizzazione di sponde caricatrici per il trasporto e un'azienda che fabbrica macchinari specifici per attività di agricoltura e silvicoltura. L'ambito si caratterizza anche per i numerosi servizi pubblici (servizi sociali) e alle imprese (aziende informatiche, società di trasporto, etc.) collocati all'interno dell'ambito.

Attività Ambito Produttivo Molinella



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Molinella	0,11	- 1,44

Per delineare un quadro sul sistema economico-produttivo del comune di Molinella sono stati raccolti i dati e definiti alcuni indicatori attraverso cui è stato possibile descrivere le dinamiche che caratterizzano il comune. Gli indicatori scelti e presentati in tabella sono sono:

- densità imprenditoriale, che esprime la densità imprenditoriale come rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al Comune di Molinella si attesta in linea con la media calcolata tra i comuni della Provincia di Bologna, circa lo 0,12.
Il tasso di turnover è invece al di sotto della media, (0,059) rispetto agli altri comuni della provincia; la motivazione principale di tale andamento, relativo al 2006, è attribuita al numero di Unità Lavorative cessate, circa 117, a cui non è corrisposto un numero di nuove imprese particolarmente elevato (95 UL).

Il sistema fognario presente all'interno dell'ambito è articolato in rete bianca e nera, anche se in parte è ancora coperto da rete mista. L'impianto di trattamento presso cui confluiscono i reflui convogliati dal sistema fognario è collocato all'esterno dell'ambito di Molinella, nel Capoluogo; questo depuratore civile è gestito dall'Ato di riferimento, ovvero quello di Bologna, in economia ed è un impianto a biomassa sospese e fanghi attivi con una potenzialità di 10.000 a.e.
Non è stata rilevata la presenza di aziende con impianti di pretattamento dei reflui come invece è stato riscontrato in altre aree di riferimento.

Aspetti ambientali

L'area produttiva di Molinella presenta un unico aspetto di criticità relativo alla possibile estensione dell'ambito in probabile contrasto con la presenza di aree gia urbanizzate e all'interno delle quali sono stati già elaborati piani specifici d sviluppo e di estensione.

All'interno dell'ambito sono presenti uffici postali e strutture ricettive come alberghi e ristoranti, mentre nelle vicinanze dell'area produttiva (1 km circa) sono collocati sportelli bancari e distributori di carburante. A differenza di molti altri ambiti produttivi della provincia di Bologna in quello di Molinella sono presenti reti tecnologiche avanzate e sistemi di telecomunicazioni che favoriscono l'accesso ad internet e la connessione al sistema informatico.
La rilevanza degli aspetti ambientali dell'ambito ha reso necessaria l'individuazioni di corridoi della rete ecologica, aree di particolare tutela paesaggistica e naturalistica, che sulla base del PTCP sono annoverate tra i contesti in cui è necessaria l'introduzione di misure di protezione e prevenzione da possibili impatti ambientali causati da attività antropiche.
Dalle indagini svolte è emerso che i corridoi della rete ecologica esistenti hanno necessità di essere potenziati soprattutto in previsione dell'ampliamento dell'ambito produttivo.

Gestione degli aspetti ambientali

La gestione dei rifiuti è di competenza dei comuni e della società Hera a cui sono state attribuite le attività connesse alla raccolta differenziata, essenzialmente carta e cartone, che è presente nell'ambito. Alcune categorie di rifiuti, tra cui la plastica, vengono raccolte e gestite direttamente dal Comune di Molinella, su richiesta delle aziende e degli esercizi commerciali.
Nell'ambito produttivo non sono state individuate aree adibite ad "isola ecologica" in cui stoccare e suddividere i rifiuti che sono inviati direttamente agli impianti di trattamento esterni all'ambito.
L'approvvigionamento energetico è costituito dalla rete elettrica e dalla rete gas, entrambe complete, gestite rispettivamente da Enel e Hera. Il sistema energetico della zona industriale non presenta impianti di produzione o tecnologie per l'impiego di fonti rinnovabli.
Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico l'ambito dispone del sistema dell'acquedotto civile, gestito in economia direttamente dal Comune.

Trasporti e viabilità

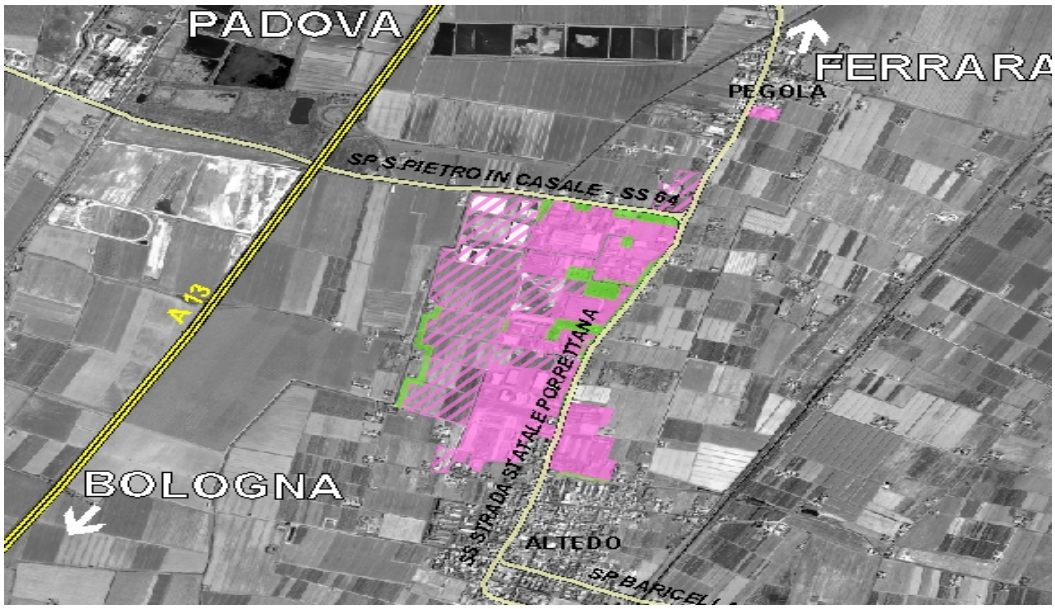
I sistemi di collegamento e di viabilità relativi alla zona di Molinella sono la rete stradale provinciale (strade di penetrazione e scorrimento come classificate dall'art. 12.8 del Ptcp) tra cui la SP Zenzalino e la SP San Vitale e la viabilità extraurbana di rilievo intercomunale (art.12). L'ambito dista 27 km dal casello autostradale e 5 km dalla stazione ferroviaria; più distanti l'aeroporto Marconi, a circa 40 km e l'interporto di Bologna, che è situato alla stessa distanza.

Ambito di sviluppo denominato "Altedo - Bentivoglio"

Denominazione ambito	Altedo - Bentivoglio
Comuni interessati	Malalbergo- Bentivoglio
Accordo Territoriale	Terre di Pianura, Reno Galliera
Superficie territoriale	121,7 ha
Superficie disponibile	80 ha
Funzioni insediabili	Attività artigianali-industriali Commercio. Terziario

L'area industriale di Altedo-Bentivoglio denominata "Ambito produttivo sovracomunale suscettibile di sviluppo per funzioni miste" interessa una superficie di 121,7 ha, situata tra i comuni Malalbergo, San Pietro in Casale zona sud, ed il centro abitato di Altedo, a nord dell'area produttiva.
Per quanto riguarda il contesto territoriale, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di un'area fluviale torrenziale pedoappenninica e da una rete di canali di bonifica. L'ambito produttivo interessa inoltre alcuni siti di importanza comunitaria (Sic) e zone di particolare interesse naturalistico.
Il piano regolatore del comune di Malalbergo ha individuato come principali destinazioni d'uso dell'area l'inserimento di attività di tipo manifatturiero e commerciale.

L'ambito produttivo di Altedo - Bentivoglio è a cavallo fra due Associazioni di Comuni, Terre di Pianura e Reno Galliera. In entrambi gli accordi territoriali, di queste Associazioni sottoscritti nel 2007, è trattato l'ambito di Altedo-Bentivoglio, operando dei rimandi da uno all'altro. Entrambi inoltre stabiliscono che dovranno raggiungere lo status di Apea solamente per gli ambiti produttivi sovracomunali di sviluppo, tra cui l'area di Altedo-Bentivoglio. Gli obiettivi strategici espressi negli accordi sono mirati a garantire uno sviluppo compatibile con il sistema territoriale e ambientale in cui gli ambiti stessi si inseriscono.



L'insediamento produttivo, per la sua posizione strategica, determinata dalla vicinanza ad importanti infrastrutture viabilistiche, è candidato dal Ptcp ad accogliere rilevanti quote di domanda insediativa nel settore produttivo-manifatturiero, commerciale e logistico. Lo sviluppo dell'ambito vede, in relazione alla concertazione per i Psc Associati delle due associazioni di Terre di Pianura e Reno Galliera, un nuovo assetto. La Z.I. Altedo-Bentivoglio risulta infatti, per la sua accessibilità (la presenza del casello autostradale nelle immediate vicinanze) e collocazione (al confine tra le due associazioni), in grado di rispondere alle esigenze localizzative di quote provenienti da entrambe le associazioni. Ciò premesso, si conviene che lo sviluppo sostenibile per l'ambito produttivo Z.I. Altedo-Bentivoglio è quantificabile in una quota di circa 80 Ha, suddivisi in due comparti:

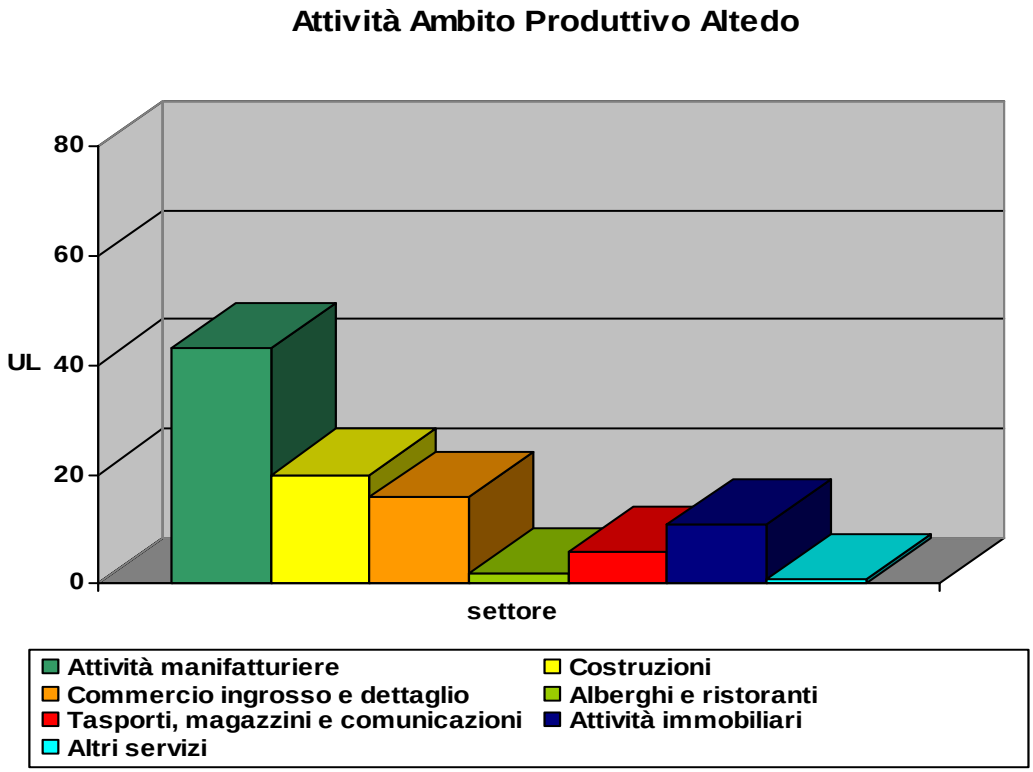
- il primo, ad est della SS 64 Porrettana, per una area di trasformazione di circa 40 ettari, localizzato sul territorio del comune di Malalbergo, maggiormente vocato ad ospitare funzioni produttive di tipo artigianale compatibile, commerciali, terziarie e direzionali di servizio al vicino centro urbano,
- il secondo di circa 40 ettari, localizzato sul territorio del comune di Bentivoglio in adiacenza alla zona produttiva ad oggi esistente/pianificata e alla SP 20. L'ambito risulta essere maggiormente vocato, vista la presenza del casello autostradale di Altedo, ad ospitare funzioni produttive -manifatturiere e logistiche.

Nelle aree di nuova espansione si dovranno privilegiare le richieste di rilocalizzazione delle aziende locali, soprattutto se collocate in contesti non idonei per il tipo di attività produttiva svolta, segnalando in particolare quelle in località Pegola.
L'attuazione dell'ambito produttivo di Altedo-Bentivoglio, pari a 80 Ha complessivi, è subordinata alla procedura di Accordo di Programma tra i Comuni di Malalbergo, Bentivoglio e la Provincia di Bologna. Tale Accordo di Programma dovrà stabilire le dotazioni infrastrutturali viarie necessarie alla sostenibilità dell'Ambito, gli impegni finanziari collegati alle aree di sviluppo, il coordinamento temporale tra le infrastrutture e le nuove aree, nonché le modalità di partecipazione alla perequazione territoriale dei due Comuni. La soluzione viabilistica del nodo di Altedo (viabilità est e ovest) è condizione per la realizzazione degli insediamenti produttivi. Tale risoluzione progettuale dovrà essere fornita nell'ambito della elaborazione del Piano della Mobilità Provinciale e verrà assunta dall'Accordo di Programma sopra menzionato.

Aspetti economici

Le aziende insediate all'interno dell'ambito di Altedo-Bentivoglio sono 109 tutte di dimensioni piccole e medio-grandi; il 41% delle attività presenti appartiene al settore manifatturiero, il 27%

ad attività commerciali, il 21% sono società di servizi e il rimanente 11% è composto da attività legate all'agricoltura (settore confezionamento e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli).
Le attività commerciali (47 UL) si occupano sia di commercio all'ingrosso che al dettaglio, di articoli vari; a queste si aggiungono una parte di attività di riparazione autoveicoli e di attività di ristorazione. Nel comparto dei servizi sono presenti 12 UL che si occupano di trasporto merci, e alcune attività di ricerca e analisi. Nel settore dei servizi sono stati inclusi anche alcune attività che forniscono attrezzature e spazi comuni che migliorano lo svolgimento delle attività all'interno dell'ambito e agevolano trasferimenti e trasporti merci.



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Malalbergo	0,11	0,46
Bentivoglio	0,16	- 1,86

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo dei comuni di Malalbergo e Bentivoglio. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Malalbergo è in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12, mentre quello di Bentivoglio è al di sopra della media provinciale. Il tasso di turnover per quanto riguarda Malalbergo è in linee con la media dei comuni della provincia (0,059), dimostrando che il comune è particolarmente attivo; il tasso di turnover di Bentivoglio è invece ben al di sotto della media, dimostrando una certa staticità all'interno del sistema produttivo.

Aspetti ambientali

Il sistema fognario è suddiviso in rete mista (6.051 Km) e rete bianca (2.692 Km) e nera (1.296 Km), ma tutti i reflui confluiscono nei depuratori, esterni all'ambito, situati in via Castellina e nella frazione di Pegola. L'impianto di via Castellina (potenzialità: 2.700 a.e.) effettua un trattamento acque secondario a massa sospesa e un trattamento fanghi; quello in frazione Pegola (potenzialità:1.500 a.e.) è un impianto concentrico. Oltre a queste due strutture gestite da Hera, all'interno dell'ambito sono presenti 2 impianti aziendali di trattamento chimico fisico delle acque reflue dei processi di lavorazione.

Dall'indagine effettuata sono emerse quali principali criticità del territorio la vulnerabilità dell'acquifero, che seppur risultata limitata comporta il monitoraggio continuo degli apporti d'acqua (art.20 Psai) al fine di evitare situazioni di allagamento, e poi la sismicità del suolo. Dalla crescente attenzione per le tematiche ambientali si sono sviluppati progetti per l'introduzione di dotazioni ecologiche come scolmatori di piena e fasce di ambientazione per elettrosmog circostanti gli impianti di distribuzione di energia elettrica.

Gestione aspetti ambientali

Gestione dei rifiuti, approvvigionamento energetico ed idrico sono gestiti da società private, molte delle quali facenti riferimento al gruppo Hera, mentre per il servizio di illuminazione pubblica è competente l'Amministrazione comunale.
La raccolta differenziata dei rifiuti interessa il 32% del totale ma la quasi totalità dei rifiuti (97,5 %) è destinata al recupero agevolato.
L'approvvigionamento energetico è coperto dalla rete gas (Hera) ed energia elettrica (Enel) entrambe da estendere; almeno per il momento non risultano aziende che abbiano inserito impianti di produzione energetica come sistemi di cogenerazione e altri impianti per l'impiego di fonti rinnovabili.
L'acquedotto di riferimento per l'approvvigionamento idrico è quello dell' Ato di Bologna: i pozzi da cui avviene l'emungimento sono quello di Borgo Panigale, Mirandola, Tiro a Segno, San Vitale, Fossolo. Un'altra fonte impiegata è l'impianto di approvvigionamento e potabilizzazione del Setta. Nell'ambito sono collocati presenti 15 pozzi privati di cui 9 ad uso industriale.

Trasporti e viabilità

Il sistema dei trasporti garantisce all'ambito un collegamento con la viabilità locale e provinciale e con l'autostrada A13 (casello a 700 mt).
La stazione ferroviari dista 10 Km ma sono presenti 4 linee di autobus che collegano l'ambito anche alla stazione più vicina. Inoltre l'ambito dista solo 2 km dal casello autostradale e 3 km dallo svincolo della Grande Rete.

Ambito consolidato denominato "Quarto Inferiore"

Denominazione ambito	Quarto Inferiore
Comuni interessati	Granarolo
Accordo territoriale	Terre di Pianura
Superficie territoriale	64 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Servizi Attività commerciali

L'ambito di Quarto Inferiore, consolidato per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere, si sviluppa interamente nel comune di Granarolo dell'Emilia, tra la SP5 San Donato ed il confine comunale con Bologna. L'ambito si estende su una superficie territoriale di circa 64 Ha di cui 58 Ha a destinazione produttiva: la superficie complessiva produttiva residua è di circa 7000 mq.
L'ambito è collocato su un'area di proprietà internamente privata e collocata vicino al abitato del comune in cui è insediato. Il territorio su cui insiste l'ambito è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico classificato dal Ptcp come minuto (art.4.2) e da alcune zone e complessi di relavanza archeologica (art. 8.2).

L'ambito è parte integrante dell'associazione "Terre di Pianura" con cui la provincia di Bologna ha stilato un Accordo territoriale in cui si stabiliscono gli obiettivi di sviluppo e di crescita dei vari ambiti produttivi. L'art. 9.1 del Ptcp individua tra gli ambiti sovracomunali dell'Associazione Terre di Pianura Quarto Inferiore classificato come "Ambiti produttivi consolidati per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere". Sulla base dell'Accordo per l'ambito di Quarto, data l'adiacenza con il centro abitato, la configurazione dell'ambito stesso e suoi limiti infrastrutturali, non è permessa l'individuazione di nuove aree, seppur intese come completamenti non diversamente localizzabili. In questo ambito si potrà piuttosto promuovere, anche in virtù delle richieste del mercato, la terziarizzazione dell'area produttiva. Tali trasformazioni saranno acconsentibili in fase attuativa, previa verifica della sostenibilità dei diversi carichi aggiuntivi prodotti e di quanto queste contribuiscono nel loro complesso alla qualificazione dell'ambito.

Le destinazioni d'uso previste sono:
- insediamenti industriali,artigianali,manifatturieri;
- insediamenti agroindustriali;
- magazzini e depositi;
- insediamenti per attività commerciali al dettaglio;
- funzioni direzionali, terziarie di servizio alle attività produttive;
- servizi sociali di base e di servizio.

Vincoli urbanistici esistenti:
- zone di tutela corsi d'acqua (art.17 e 18 Ptpr - titolo 4 Ptcp);
- zone archeologiche (art.21 a-b Ptpr - art 8.2 Ptcp);
- zone di tutela della centuriazione (art.21c-d Ptpr - art 8.2 Ptcp);
- viabilità storica (art. 8.5 Ptcp).

Aspetti economici

Le attività insediate nell'ambito sono complessivamente 149, suddivise principalmente in attività manifatturiere (il 42%) e quelle del commercio all'ingrosso e al dettaglio (25%) e di servizi vari alle imprese (15%).

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Granarolo	0,16	1,2

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Granarolo. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Granarolo è al di sopra della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Tale andamento è legato all'elevato numero di aziende presenti nel comune, circa 1.483, rispetto ad altre realtà di stesse dimensioni. Valutazioni simili possono essere attribuite al tasso di turnover superiore alla media dei comuni della provincia, a dimostrazione che il comune è particolarmente attivo nel settore produttivo.

Aspetti ambientali

Ogni anno, all'interno dell'area produttiva si registrano diverse situazioni critiche e problematiche della rete fognaria dovute a rotture, occlusioni e altro: tali incidenti si verificano prevalentemente nei tratti più vetusti della rete, in particolare nel capoluogo e nella località di Quarto inferiore.
Al fine di limitare questi eventi è prevista la realizzazione di diversi collettori, tra cui quello nella zona industriale di Quarto Inferiore e l'adeguamento di tratti di rete.
Inoltre la rete fognaria esistente è di tipo misto e dovrà essere resa di tipo separato per migliorare la funzionalità della rete idrografica principale.
I reflui confluiscono nel depuratore a fanghi attivi di Bologna, con potenzialità di 2.000 a.e., collocato esternamente all'ambito e gestito in economia dalla società Hera.
Tra le principali criticità relative a questa area produttiva è evidente l'interferenza con le zone urbanizzate limitrofe ed altri ambiti produttivi in fase di sviluppo; inoltre internamente all'ambito sono presenti aziende a rischio di incidente rilevanti, che data la vicinanza ai centri abitati assumono maggiore rilevanza e sottolineano la necessità di misure specifiche per ridurre possibili impatti sull'ambiente e sulla salute umana.
Quarto Inferiore è un ambito in cui non sono presenti solo unità lavorative di tipo produttivo e manifatturiero, ma anche numerosi servizi e spazi comuni (uffici postali, locali per la ristorazione collettiva, sportelli bancari, etc.) destinati a migliorare lo svolgimento delle attività insediate al suo interno.
Inoltre, negli ultimi anni, sono state riconosciute aree di tutela e di pertinenza fluviale e corridoi della rete ecologica alcuni dei quali ancora in fase di potenziamento.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico interno all'ambito avviene attraverso la rete di distribuzione di energia elettrica. Nessun impianto di produzione energetica è presente all'interno dell'ambito produttivo e le aziende non hanno realizzato sistemi che permettano di sfruttare le fonti rinnovabili.

Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito da un'unica rete civica dell'acquedotto gestita da Hera.
L'acquedotto principale per l'intero sistema idrico è quello dell'Ato di Bologna, gestito da Hera.

Il soggetto che provvede alla gestione dei rifiuti è sempre Hera che si occupa dello smaltimento di varie tipologie di rifiuto destinati ad impianti esterni all'ambito.

Trasporti e viabilità

L'accessibilità principale all'ambito è garantita dalla SP5 San Donato, e in un futuro, secondo il disegno del Ptcp e dell'Accordo Territoriale, dovrebbe essere potenziata dai tratti previsti dell'Intermedia e della Lungo Savena nonché dal progetto del Passante nord e dei nuovi caselli autostradali. Per quanto riguarda l'accessibilità tramite trasporto pubblico, nell'Ambito non sono presenti fermate dell'Sfm. Due linee di autobus nella direttrice Calderino – Baricella servono l'ambito produttivo con poche fermate solo nelle ore di punta.
L'ambito si trova ad una distanza di 7 km dal casello dell'autostrada. Sono presenti percorsi ciclabili che collegano i centri abitati e l'ambito. La stazione ferroviaria dista 5 km, mentre l'aeroporto di Bologna dista circa 12 Km.

Ambito consolidato denominato "Cadriano"

Denominazione ambito	Cadriano
Comuni interessati	Granarolo
Accordo territoriale	Terre di Pianura
Superficie territoriale	88.7 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Servizi Attività commerciali

L'ambito di Cadriano, è classificato dal Ptcp come consolidato per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere; tale complesso produttivo si sviluppa interamente nel comune di Granarolo dell'Emilia; la superficie territoriale dell'ambito è di 88.7 ha di cui 74.5 ha, principalmente a destinazione produttiva: la superficie complessiva produttiva residua risulta quasi completamente esaurita anche se su alcuni comparti convenzionati risultano ancora non attuati 22.000 mq. di Sc di cui 16.000 mq per attività produttive e 6.000 mq per attività commerciali e terziarie. L' ambito è collocato su un'area di proprietà internamente privata e situata nelle vicinanze del centro abitato del comune in cui è insediato.
Il territorio su cui insiste l'ambito è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico di cui fanno parte il Savena (zona ovest) e il vecchio scolo di Quarto,che attraversa tutta l'area produttiva; gli spazi interessati da questi due sistemi fluviali sono tutelati dall'art. 4.2 "Alvei attivi" e 4.3 "Fasce di tutele fluviale" del Ptcp.
L'ambito è parte integrante dell'associazione "Terre di Pianura" con cui la Provincia di Bologna ha stilato un Accordo territoriale in cui si stabiliscono gli obiettivi di sviluppo e di crescita dei vari ambiti produttivi.

Sulla base dell'Accordo per l'ambito di nell'ambito di Cadriano, in ragione della sua localizzazione ed in virtù delle scelte infrastrutturali che si intendono perseguire (Intermedia di Pianura) si potrà prevedere, in coerenza con gli obiettivi e gli assetti stabiliti dal Ptcp, la possibilità di future quote di espansione motivate da esigenze di ampliamento e delocalizzazione di attività insediate nel Comune, nella Associazione, nel rispetto del dimensionamento complessivo Le direzioni di tali ampliamenti sono individuate prioritariamente a sud-ovest, in ragione della variante al Prg approvata per l'ampliamento della Meliconi, e subordinatamente a nord-nordest dell'ambito, in continuità con il tessuto insediativo, produttivo, esistente.

Le destinazioni d'uso previste sono:

- insediamenti industriali,artigianali,manifatturieri;
- insediamenti agroindustriali;
- magazzini e depositi;
- insediamenti per attività commerciali al dettaglio;
- funzioni direzionali, terziarie di servizio alle attività produttive;
- servizi sociali di base e di servizio.

I vincoli urbanistici esistenti sono:

- viabilità storica;
- zona tutela corsi d'acqua.

Aspetti economici

Nel complesso l'ambito comprende 249 aziende, tra cui i settori prevalenti sono quello manifatturiero (il 46%), quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio (24%) e di servizi vari alle imprese (13%). Nell'ambito di Cadriano, la dismissione della Sabiem rappresenta un'occasione di riorganizzazione del filtro tra zona produttiva e residenziale. L'azienda Meliconi, parte dell'ambito ha presentato richieste per l'ampliamento del proprio stabilimento produttivo.
Per quanto riguarda la presenza di industrie a rischio rilevante si evidenzia la presenza della C.B.A di Calori Spa.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Granarolo	0,16	1,2

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Granarolo . Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Granarolo
è al di sopra della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Tale andamento è legato all'elevato numero di aziende presenti nel comune, circa 1.483, rispetto ad altre realtà di stesse dimensioni. Analoghe valutazioni possono essere attribuite al tasso di turnover superiore alla media dei comuni della provincia, a dimostrazione che il comune è particolarmente attivo nel settore produttivo.

Aspetti ambientali

Ogni anno, all'interno dell'area produttiva si registrano diverse situazioni critiche e problematiche della rete fognaria dovute a rotture, occlusioni e altro: tali incidenti si verificano prevalentemente nei tratti più vetusti della rete.

Inoltre la rete fognaria esistente è di tipo misto e dovrà essere resa di tipo separato per migliorare la funzionalità della rete idrografica principale.
I reflui confluiscono nel depuratore a fanghi attivi di Bologna, con potenzialità di 2.000 a.e., collocato esternamente all'ambito e gestito in economia dalla società Hera.
Cadriano è un ambito in cui non sono presenti solo unità lavorative, ma anche numerosi servizi e spazi comuni (uffici postali, locali per la ristorazione collettiva, sportelli bancari, etc.) destinati a migliorare lo svolgimento delle attività insediate al suo interno; inoltre, negli ultimi anni, sono state introdotte alcune dotazioni ecologiche e sono state riconosciute alcune aree di tutela e di pertinenza fluviale.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico interno all'ambito avviene attraverso la rete di distribuzione di energia elettrica; nessun impianto di produzione energetica è presente all'interno dell'ambito produttivo e le aziende non hanno realizzato sistemi che permettano di sfruttare le fonti rinnovabili.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito da un'unica rete civica dell'acquedotto gestita da Hera; l'ambito è dotato di un sistema di recupero delle acque meteoriche di dilavamento composto da vasche di laminazione.

L'approvvigionamento idrico dipende dall'acquedotto civile gestito sempre da Hera.
Il soggetto che provvede alla gestione dei rifiuti è Hera che si occupa dello smaltimento di varie tipologie di rifiuto, destinati ad impianti esterni all'ambito.

Trasporti e viabilità

Per quanto riguarda il sistema autostradale, il casello più vicino è quello di Arcoveggio anche se ulteriori interessanti prospettive per l'ambito sono rappresentate dal progetto di banalizzazione del tratto della A13 e dalla realizzazione dei nuovi caselli.
Anche il tracciato di progetto descritto dal Ptcp per l'intermedia di pianura si configura come un elemento importante per l'accessibilità all'ambito.
L'ambito si trova ad una distanza di 7 km dal casello dell'autostrada e la stazione ferroviaria dista 4 km, mentre l'aeroporto di Bologna dista circa 11 Km.
Per quanto riguarda il trasporto pubblico su gomma, quattro linee servono l'ambito, con principale direttrice Bologna - Ferrara ed un servizio abbastanza frequente su tutto l'arco della giornata. L'Ambito non ha nessuna fermata dell'Sfm di riferimento nelle vicinanze.

4.1.4 Associazione Terre d'Acqua

L'associazione Intercomunale Terred'acqua si è costituita nel 2001 ed è composta dai Comuni di:

- San Giovanni Persiceto
- Anzola dell'Emilia
- Sala Bolognese
- Sant'Agata Bolognese
- Calderara di Reno
- Crevalcore.

L'Accordo Territoriale per gli ambiti produttivi sovracomunali mira a coordinare lo sviluppo ed il consolidamento di 7 ambiti produttivi del territorio:

- Postrino
- Tavernelle

- Beni Comunali
- Lavino - Anzola
- Bargellino
- Lippo - S. Vitale di Reno
- S. Giovanni sud-ovest – ex Zuccherificio.

Oggetto dell'Accordo Territoriale, definito in coerenza con il Ptcp, è lo sviluppo diversificato per gli ambiti produttivi sovracomunali in modo da assicurare una razionale organizzazione territoriale dell'intero sistema produttivo secondo livelli prestazionali di qualità. Gli obiettivi principali individuati all'interno dell'Accordo sono:
a) concorrere a concentrare le ulteriori potenzialità urbanistiche in siti ottimali rispetto alle infrastrutture primarie per la mobilità e sostenibili rispetto alle criticità ambientali,
b) qualificare l'offerta insediativa degli ambiti produttivi sovracomunali e perseguire la progressiva trasformazione degli ambiti in aree ecologicamente attrezzate,
c) assicurare una equa distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi economici connessi allo sviluppo ed alla trasformazione degli ambiti produttivi tra tutte le Amministrazioni Comunali aderenti all'Accordo, tramite l'applicazione del principio di perequazione territoriale.

Ambito di sviluppo denominato "Il Postrino"

Denominazione ambito	Il Postrino
Comuni interessati	San Giovanni in Persiceto
Accordo Territoriale	Terre d'Acqua
Superficie territoriale	50.6 ha
Superficie disponibile	33,5 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere ed artigianali Trasporti Distribuzione carburanti

L'ambito produttivo denominato Il Postrino si estende all'interno del comune di San Giovanni in Persicelo, situato nella zona nord-ovest della provincia di Bologna. La superficie ricoperta attualmente dall'area produttiva è di 50,6 ha ed è prevista un'espansione di altri 33,5 ha, ancora in fase di sviluppo edilizio. Tale area è stata classificata come "Ambito produttivo suscettibile di sviluppo per funzioni miste" ed inoltre è candidata ad ospitare un Polo Funzionale.
Tutta la superficie è di proprietà privata ed è collocata vicino ad un centro abitato.

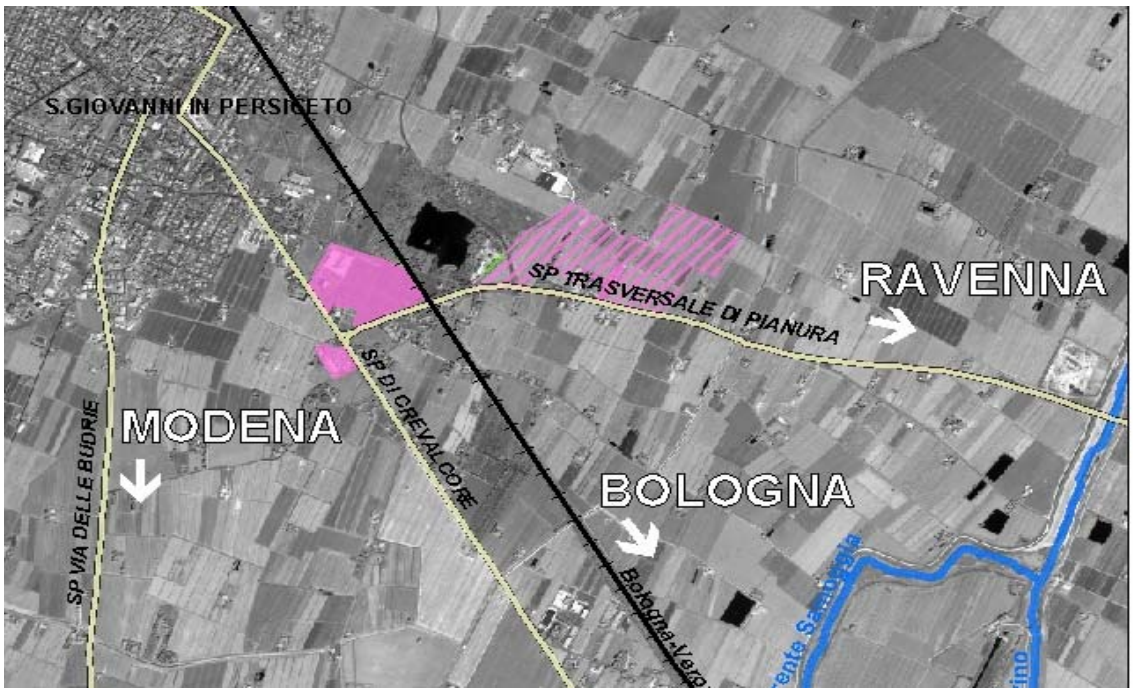
Per quanto riguarda gli aspetti di vulnerabilità ambientale, il territorio dell'associazione è caratterizzato da criticità dovute ai fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee e di abbassamento delle falde con i conseguenti fenomeni di subsidenza in quanto aree estese ricadono nella fascia dei conoidi dell'alta pianura.
Relativamente all'ambito Il Postrino non sono presenti reticoli idrografici significativi superficiali, ma sono presenti rilevanti aree bersaglio tra cui il sito di interesse comunitario (Sic) "La Bora" e alcune zone di riequilibrio ecologico.

Le destinazioni d'uso previste dal Piano regolatore del comune di San Giovanni sono:

- insediamenti industriali,artigianali,manifatturieri
- insediamenti artigianali dei servizi;
- insediamenti per attività ausiliarie al servizio dei mezzi di trasporto;
- magazzini e depositi;
- insediamenti per attività commerciali al dettaglio;
- funzioni direzionali, terziarie di servizio alle attività produttive;
- attrezzature di natura ricreativa e sociale al servizio degli addetti all'industria;
- pubblici esercizi, rivendite di giornali e riviste, tabaccherie e palestre;
- strutture ricettive;
- residenza, se strettamente connessa alle attività produttive;
- zona riservata alla sosta degli autotreni ed alla attività di magazzino ed imballaggio merci;
- Zona destinata ad attrezzature di servizio per la zona industriale.

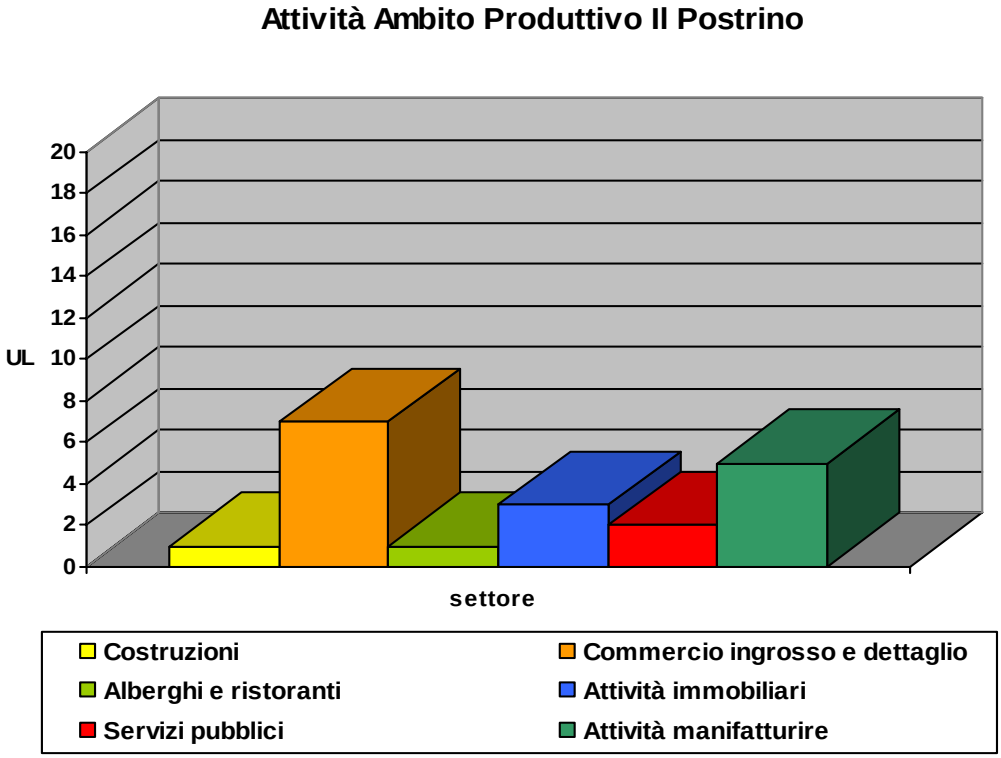
I vincoli esistenti sull'area secondo i piani regolatori dei comuni competenti sono:

- Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale suscettibili di sviluppo per funzioni miste produttive;
- Logistiche e del commercio non alimentare;
- Viabilità storica (art. 8.5 Ptcp).



Aspetti economici

Il Postrino è un ambito produttivo di recente costituzione, per questo il numero di aziende ed attività commerciali è ancora esiguo. Le attività insediate risultano 17 e comprendono: 1 grande struttura commerciale non alimentare (Comet); 5 esercizi commerciali al minuto; 1 esrcizio commerciale all'ingrosso; 1 pubblico esercizio, 3 aziende di produzione software; 4 imprese artigianali in campo edilizio; 3 attività di servizio alla persona; 1 ristorante e 1 albergo.



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
San Giovanni in Persiceto	0,12	0,18

I dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di San Giovanni in Persiceto. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di San Giovanni in Persiceto è in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Anche il tasso di turnover è in linea con la media dei comuni della provincia.
Aspetti ambientali

Il sistema fognario presente all'interno è in parte coperto ancora da rete mista e in parte è stato separato tra rete bianca e nera. L' impianto di depurazione presso cui confluiscono i reflui è esterno all'ambito; all'interno dell'ambito non sono presenti impianti di pretrattamento delle acque industriali annessi alle aziende.
Per tutelare le criticità territoriali presenti nell'ambito, sono stati inseriti alcuni nodi ecologici (art. 8.2 Ptcp) per tutelare le aree più rilevanti per quanto riguarda aspetti ambientali e territoriali.
Date le ridotte dimensioni dell'ambito non sono presenti, almeno per il momento, servizi e spazi comuni attrezzati interni all'ambito; sportelli bancari, uffici postali e anche strutture per la ristorazione sono collocati all'esterno dell'area produttiva.

Gestione degli aspetti ambientali

Nonostante le dimensioni ridotte dell'ambito è stato già organizzato un sistema di raccolta rifiuti all'interno dell'ambito che nell'ottica di sviluppo e crescita dei nuovi insediamenti produttivi

dovrà essere incrementato. La gestione dei rifiuti avviene in economia da parte del Comune di San Giovanni che si occupa delle attività connesse sia alla raccolta che dello smaltimento per tutte le categorie di rifiuto prodotte nell'ambito. E' stata introdotta la raccolta differenziata ed attrezzata un'isola ecologica per lo stoccaggio dei rifiuti raccolti con la differenziata.

L'approvvigionamento energetico è costituito dalla rete elettrica e dalla rete gas, entrambe complete, gestite rispettivamente da Enel e Hera; non sono emersi dati relativi alla presenza e all'introduzione di impianti di produzione energetica e di impiego delle fonti rinnovabili.
Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico l'ambito dispone del sistema dell'acquedotto civile, gestito da Hera; all'interno dell'ambito è stata riscontrata la presenza di sistemi di recupero delle acque meteoriche che almeno per il momento soddisfano le esigenze dell'ambito.

Trasporti e viabilità

I sistemi di collegamento e di viabilità relativi alla zona di Il Postrino sono la via Emilia, che è parte del complesso denominato"Grande Rete della viabilità di interesse nazionale-regionale", a cui si aggiungono la Tangenziale di Bologna e il sistema della viabilità provinciale tra cui la SP Crevalcore, la Trasversale di Pianura e la via delle Budrie (art.12.8 Ptcp) . L'ambito dista 14 km dal casello autostradale e 3 km dalla stazione ferroviaria; l'aeroporto Marconi è a 15 km, mentre l'interporto di Bologna è situato a 19 km. Questa zona industriale è servita da 7 linee autobus che collegano l'area ai centri abitati e alla stazione ferroviaria.

Ambito di sviluppo denominato "Tavernelle"

Denominazione ambito	Tavernelle
Comuni interessati	Calderara di Reno – Sala Bolognese
Accordo Territoriale	Terre d'Acqua
Superficie territoriale	108,5 ha
Superficie disponibile	I Fase 38,6 ha II Fase 38,2 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Attività di magazzinaggio, confezionamento. Servizi Logistica

L'ambito di Tavernelle è situato al confine dei territori dei Comuni di Sala Bolognese e Calderara di Reno, si colloca tra il tracciato del nuovo Passante autostradale, la linea ferroviaria Bologna - Verona a sud e lo scolo "Acque basse-Canocchietta" ad ovest. Ha una superficie territoriale di 108,5 ha di cui 98.87 ha destinati a zone produttive: la superficie utile residua è di 31.032 mq.
L'area produttiva di Tavernelle è stata classificata come "Ambito produttivo consolidato per funzioni prevalentemente manifatturiere" tale definizione è stata poi successivamente modificata ed oggi l'area produttiva è tra quelle suscettibili di sviluppo. Il PtcpP prevede infatti nel caso di Tavernelle che, qualora si proceda all'elaborazione dei Psc in forma associata estesa all'intera Associazione di Comuni in cui l'Ambito ricade, in sede di definizione dello

specifico Accordo Territoriale, possono essere concordate previsioni urbanistiche parzialmente difformi dagli indirizzi specificati.

L'area di Tavernelle fa parte del bacino del Samoggia ed è interessata da un reticolo idrografico principale (art. 4.2 Ptcp).

Le destinazioni d'uso previste dal Piano regolatore dei comuni competenti sono:

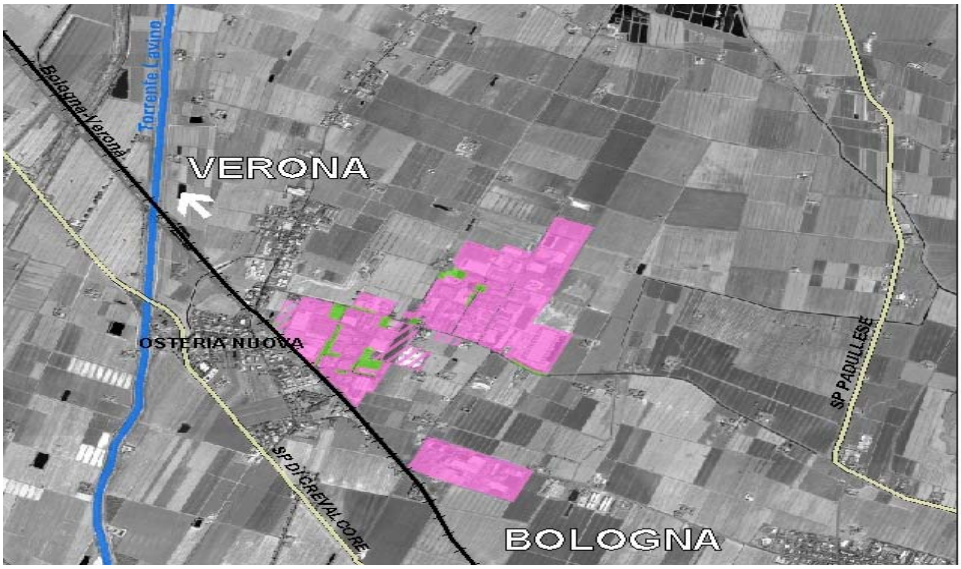
- insediamenti industriali,artigianali,manifatturieri;
- insediamenti artigianali dei servizi;
- insediamenti per attività ausiliarie al servizio dei mezzi di trasporto;
- magazzini e depositi;
- insediamenti per attività commerciali al dettaglio;
- funzioni direzionali, terziarie di servizio alle attività produttive;
- attrezzature di natura ricreativa e sociale al servizio degli addetti all'industria
- Pubblici esercizi, rivendite di giornali e riviste, tabaccherie e palestre.

Per l'attuazione dell'Apea si prevedono le seguenti destinazioni d'uso:

- attività produttive industriali ed artigianali con tutte le attività ad esse strettamente connesse;
- attività di commercio all'ingrosso, al dettaglio ed al minuto
- attività di trasporto e logistica.

I vincoli e le tutele derivanti da strumenti pianificatori sovraordinati sono:

- ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8 Ptcp),
- viabilità storica (art. 8.5 del Ptcp),
- a nord e a ovest dell'ambito sono localizzate due aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 8.2b del Ptcp),
- interferenze con le reti ecologiche (art. 3.5 del Ptcp),
- l'area di espansione confina con il corridoio infrastrutturale ed ambientale del nuovo Passante Autostradale Nord, che dovrà a sua volta tutelare il corridoio della rete ecologica, realizzandone una parallela al corridoio infrastrutturale stesso (art. 3.5 del Ptcp).

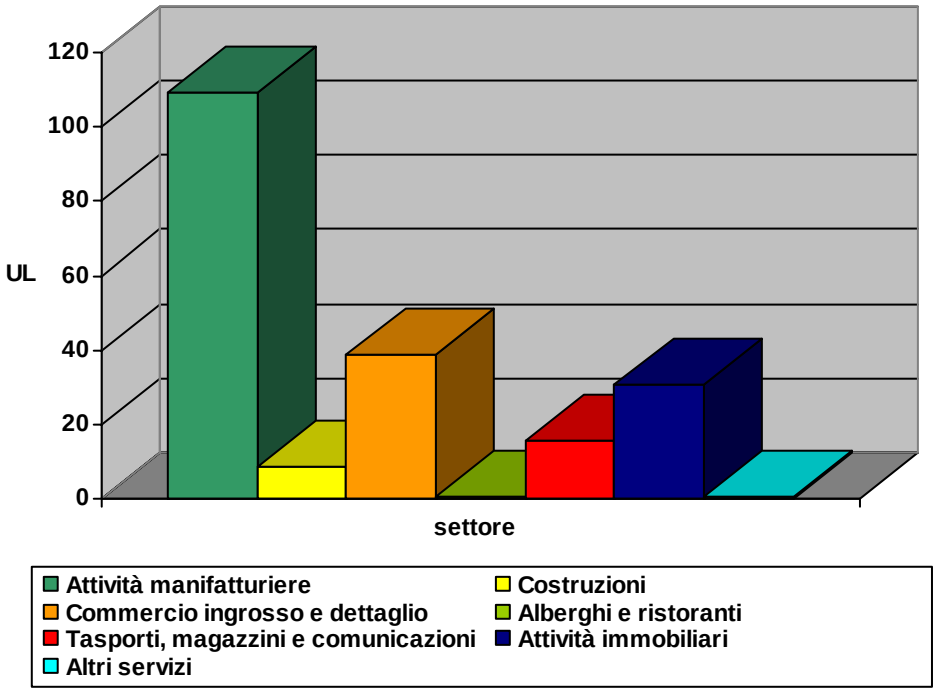


Aspetti economici

Le attività economiche insediate nell'ambito sono sia di tipo produttivo sia commerciale. Nel complesso sono presenti 206 UL suddivise nel Comune di Calderara del Reno e in quello di

Sala Bolognese. Le attività manifatturiere rappresentano circa la metà del settore produttivo tra le quali spicca la presenza di un'azienda leader nella fabbricazione di ingranaggi per organi di trasmissione.
I settori più rilevanti, per numero di imprese, sono la fabbricazione e produzione di metallo e prodotti in metallo e quello di fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici ognuno dei quali con 18 UL. A questi seguono le industrie alimentari,delle bevande e del tabacco, il tessile, le costruzioni ed altre tipologie di attività manifatturiere. E' inoltre presente un gruppo di aziende di piccole dimensioni specializzate nella produzione di articoli in gomma, materie plastiche e apparecchiature elettroniche.

Attività Ambito Produttivo Tavernelle



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Calderara di Reno	0,15	1, 86
Sala Bolognese	0,12	2,3

I dati presentati in tabella hanno come obbiettivo quello di fornire un quadro descrittivo delle dinamiche economiche presenti nei comuni interessati dall'ambito produttivo di Tavernelle fino al 2006. Sulla base dei dati raccolti è stato possibile individuare alcuni indicatori maggiormente rappresentativi:

- densità imprenditoriale, che esprime la densità imprenditoriale come rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Calderara di Reno è al disopra della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo

0,12. Tale andamento è determinato dall'elevato numero di attività (1.879 UL) presenti nel Comune, dato significativo rispetto ad aree delle stesse dimensioni abitative.
Analoga valutazione è emersa per il tasso di turnover è al di sopra della media dei comuni della provincia, dimostrando una decisa dinamicità del comune; a fronte delle circa 90 imprese cessate nel 2006, sono state registrate 115 Unità Lavorative, dando così un contributo al turnover registrato.

I dati sulla densità imprenditoriale relativi al comune di Sala Bolognese determinano un andamento dell'indicatore che è al in line con la media calcolata tra i comuni della Provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12.
Particolarmente positivo è il tasso di turnover , al di sopra della media dei comuni della provincia, dimostrando una decisa dinamicità del Comune; a fronte delle circa 50 imprese cessate nel 2006, sono state registrate circa 60 Unità Lavorative.

Il sistema fognario presente all'interno dell'ambito è al 30 % separato tra rete bianca e nera e per il restante 70% è ancora coperto da rete mista. L'impianto presso cui confluiscono i reflui è esterno all'ambito, collocato in località Padulle; questo depuratore civile è gestito da Hera in economia ed è un impianto a fanghi attivi con una potenzialità di 4.500 a.e.

Aspetti ambientali

L'area produttiva di Tavernelle presenta un unico aspetto di criticità ovvero un elevatro fenomeno di subsidenza connesso alle attività antropiche nella zona.

I principali servizi sono tutti esterni all'ambito, sportelli bancari, uffici postali ed altri esercizi sono situati nelle vicinanze dell'area e quindi lavoratori e operatori sono costretti ad uscire dall'Ambito per assolvere vari servizi. A differenza di molti altri ambiti produttivi della provincia in quello di Tavernelle sono presenti reti tecnologiche avanzate e sistemi di telecomunicazioni che favoriscono l'accesso ad internet e la connessione al sistema informatico.
All'interno dell'ambito sono state realizzate alcune opere di mitigazione paesaggistica che hanno migliorato la gestione dell'ambiente; data la presenza di un sistema fluviale significativo le dotazioni ecologiche introdotte sono state scolmatori di piena e l'istituzione di fasce di tutela fluviale.

Gestione degli aspetti ambientali

La gestione dei rifiuti è di competenza dei comuni e della società Geovest a cui sono state attribuite le attività connesse alla raccolta differenziata che è presente nell'ambito.
Nell'area di Tavernelle non sono state individuate aree adibite a "isola ecologica" in cui stoccare e suddividere i rifiuti che sono inviati direttamente agli impianti di trattamento esterni all'ambito.

L'approvvigionamento energetico è costituito dalla rete elettrica e dalla rete gas, entrambe complete, gestite rispettivamente da Enel e Hera; inoltre sono presenti altri impianti di produzione energetica gestiti dalla Compagnia per l'elettricità e l'acquacultura.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico l'ambito dispone del sistema dell'acquedotto civile, gestito da Hera a cui si aggiunge la presenza di alcuni pozzi ad uso civile, industriale ed agricolo. Sono inoltre presenti sistemi di recupero delle acque meteoriche.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento sono la SP 568 Persicetana e la SP18 Padullese, nonché la rete autostradale tramite lo svincolo di Borgo Panigale che dista 7 km circa dall'Ambito. Gli altri sistemi di collegamento e di viabilità relativi alla zona di Tavernelle sono la rete stradale provinciale e la viabilità statale (strada persicetana e Padullese). L'ambito dista 7 km dal casello

autostradale e 9 km dallo scalo merci; inoltre è servito da 5 linee autobus che collegano l'area ai principali centri abitati.
Lo sviluppo futuro dell'Ambito è legato all'ipotesi di riorganizzazione del sistema tangenziale autostradale bolognese e alla realizzazione del Passante autostradale nord; in tale prospettiva l'accessibilità all'Ambito verrebbe ulteriormente migliorata per la realizzazione del nuovo svincolo ad una distanza di circa 3 km. Per quanto riguarda l'accessibilità tramite trasporto pubblico, l'Ambito è servito dalla stazione del Sfm di Tavernelle, di nuova realizzazione, e dal trasposto pubblico su gomma.

Ambito di sviluppo denominato "Beni Comunali"

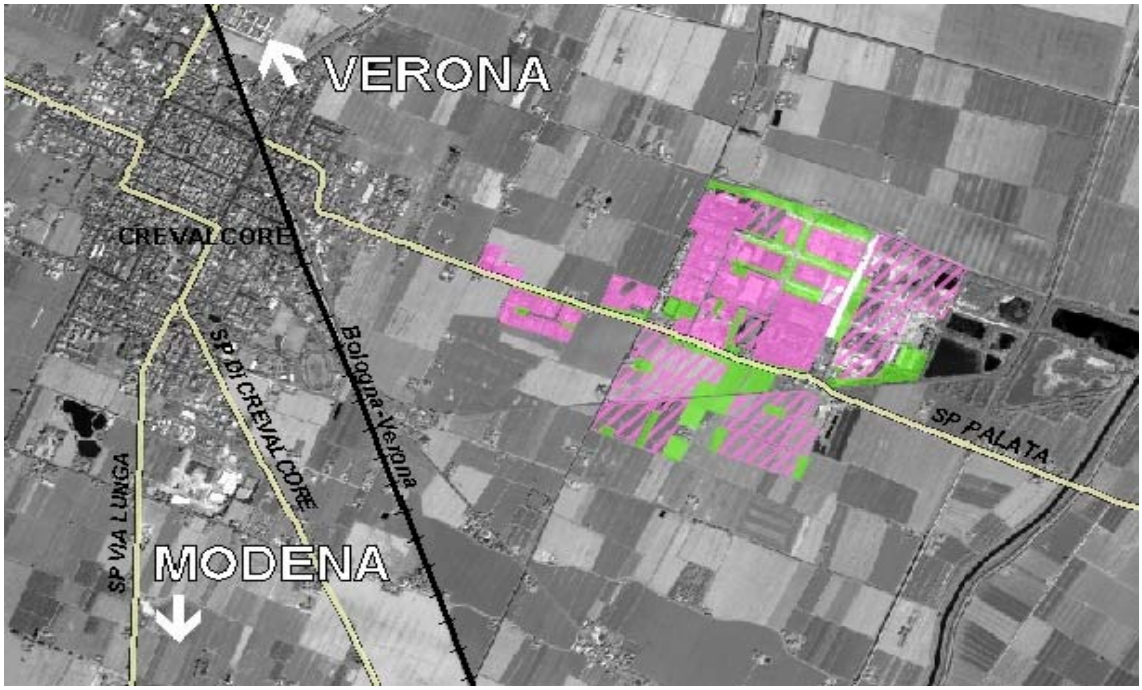
Denominazione ambito	Beni Comunali
Comuni interessati	Crevalcore
Accordo Territoriale	Terre d'Acqua
Superficie territoriale	122 ha
Superficie disponibile	44 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere ed artigianali Servizi vari Terziario

L'ambito produttivo di Beni Comunali è collocato a circa 1 km dal Comune di Crevalcore in cui è collocato; la superficie interessata dalle attività produttive e commerciali è di circa 122 ha a cui si aggiungono ulteriori 44 ha previsti per la nuova fase di sviluppo. Tale area è stata classificata come "Ambito produttivo suscettibile di sviluppo per funzioni manifatturiere e per funzioni logistiche" destinata ad insediamenti produttivi e servizi di vario genere.
L'ambito, definito come suscettibile di sviluppo per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere e per funzioni logistiche, è attualmente caratterizzato da una netta prevalenza delle funzioni produttive, con una modesta presenza di altre funzioni.
Tutta la superficie è di proprietà privata e non è collocata vicino ai centri abitati.
Data la sua collocazione e le prospettive di sviluppo, Beni Comunali è rientrato nell'Accordo territoriale dell'associazione denominata "Terre d'acqua" di cui fanno parte anche gli ambiti di Lippo - S. Vitale di Reno, S. Giovanni sud-ovest – ex Zuccherificio, e Tavernelle classificati dal Ptcp come "Ambiti produttivi consolidati per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere", gli ambiti di Lavino - Anzola e Bargellino come "Ambiti produttivi consolidati per funzioni miste", l'Ambito di Z.I. Il Postrino come "Ambito produttivo suscettibile di sviluppo per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere e per funzioni logistiche" e la Provincia di Bologna.
Oggetto dell'Accordo Territoriale, definito in coerenza con il Ptcp, è lo sviluppo diversificato per gli ambiti produttivi sovracomunali in modo da assicurare una razionale organizzazione territoriale dell'intero sistema produttivo secondo livelli prestazionali di qualità. Gli obiettivi principali individuati all'interno dell'Accordo territoriale "Terre d'acqua"sono:
a) concorrere a concentrare le ulteriori potenzialità urbanistiche in siti ottimali rispetto alle infrastrutture primarie per la mobilità e sostenibili rispetto alle criticità ambientali,
b) qualificare l'offerta insediativa degli ambiti produttivi sovracomunali e perseguire la progressiva trasformazione degli ambiti in aree ecologicamente attrezzate,

c) assicurare una equa distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi economici connessi allo sviluppo ed alla trasformazione degli ambiti produttivi tra tutte le Amministrazioni Comunali aderenti all'Accordo, tramite l'applicazione del principio di perequazione territoriale..

Nel complesso tale strumento disciplina lo sviluppo degli ambiti secondo le disposizioni del Ptcp e per quanto riguarda quelle aree ancora in fase di sviluppo, come Beni Comunali, prevede nuove espansioni produttive.
Per quanto riguarda gli aspetti di vulnerabilità ambientale, il territorio dell'associazione è caratterizzato da criticità dovute ai fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee e di abbassamento delle falde con i conseguenti fenomeni di subsidenza in quanto aree estese ricadono nella fascia dei conoidi dell'alta pianura.

L'area di Beni Comunali è inserita in un contesto ambientale in cui sono presenti numerosi elementi di rilievo naturalistico e paesaggistico. Il territorio in cui è stata realizzata questa zona industriale è infatti attraversato in parte da un reticolo idrografico minuto ed in parte da un sistema composto da alvei attivi e bacini idrici del fiume Panaro (art.4.2 Ptcp). L'ambito è vicino a zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art.7.4 Ptcp) ed è caratterizzato dalla presenza di aree umide (art.3.5-3.6 Ptcp).



Per tale area produttiva le destinazioni d'uso previste dal Piano regolatore del comune di Crevalcore sono:

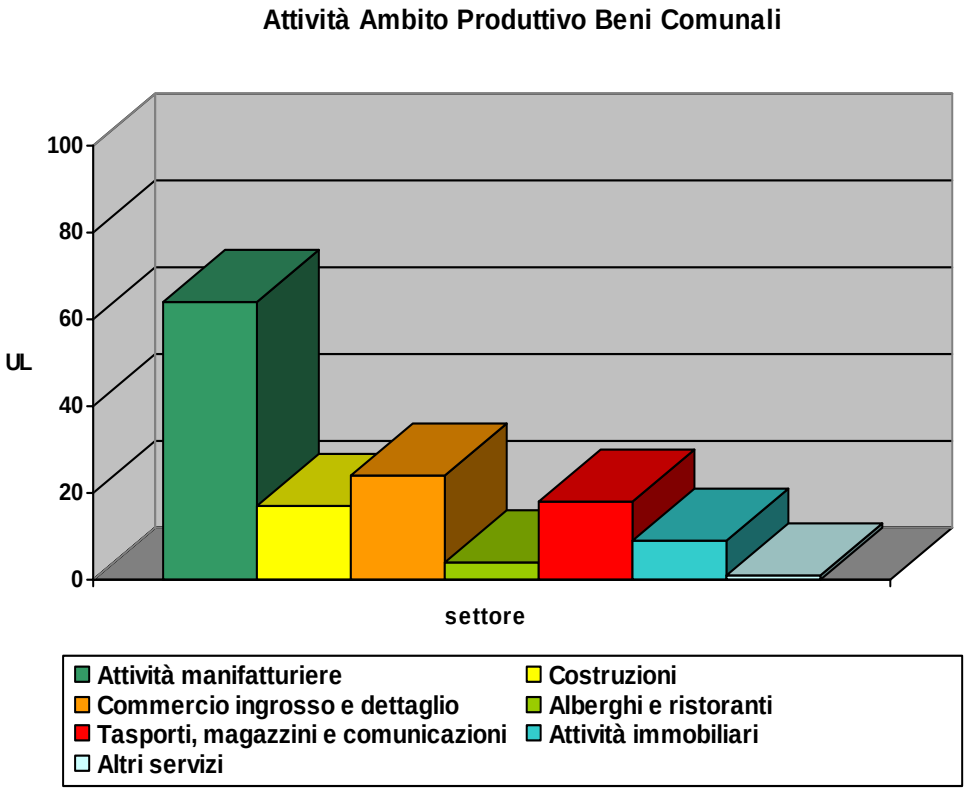
- Insediamenti industriali,artigianali,manifatturieri;
- Insediamenti artigianali di servizio Insediamenti per attività ausiliarie al servizio dei mezzi di trasporto Magazzini e depositi;
- Insediamenti per attività commerciali al dettaglio;
- Funzioni direzionali, terziarie di servizio alle attività produttive;
- Attrezzature di natura ricreativa e sociale al servizio degli addetti all'industria;
- Pubblici esercizi, rivendite di giornali e riviste, tabaccherie e palestre;
- Zona riservata alla sosta degli autotreni ed alla attività di magazzino ed imballaggio merci;
- Strutture ricettive;
- Strutture tecnologiche ed impianti Zona destinata ad attrezzature di servizio per la zona industriale nella quale è inserita.

I vincoli esistenti sull'area secondo i piani regolatori dei comuni competenti sono:

- zone di particolare interesse paesistico (art.19 Ptpr - art 7.3, 7.4 Ptcp);
- zone di tutela della centuriazione (art.21c-d Ptpr - art 8.2 Ptcp);
- viabilità storica (art. 8.5 Ptcp).

Aspetti economici

Nel complesso sono presenti 137 imprese, già insediate; all'interno del settore manifatturiero sono presenti numerosi laboratori artigianali tessili e piccole imprese di subfornitura del settore metallurgico. Tra le piccole medie imprese dell'ambito emergono due UL del settore dell'abbigliamento, alcune UL specializzate nel settore dei trasporti e un'importante azienda che opera ne settore della motoristica.
Tra le attività manifatturiere sono 67 UL, quasi il 50 per cento del totale; altro settore rilevante è quello delle costruzioni con 17 UL e quello dei trasporti con 18 UL. Nel complesso gli esercizi commerciali all'ingrosso e al dettaglio sono 24 e effettuano principalmente riparazioni di autoveicoli, motocicli etc.



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Crevalcore	0,12	- 3,49

I dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Crevalcore. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime la densità imprenditoriale come rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Crevalcore

è in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Il tasso di turnover è invece ben al di sotto della media, (0,059) dei comuni della provincia, dimostrando una certa staticità all'interno del comune.

Aspetti ambientali

Il sistema fognario presente all'interno è ancora coperto completamente da rete mista ed è gestito dalla società Sorgea.
L'ambito per le sue caratteristiche di sviluppo si trova in un contesto piuttosto critico dovuto alla possibile interferenza tra questo e altre aree vicine urbanizzate e pianificate.
I principali servizi sono tutti esterni all'ambito, sportelli bancari, uffici postali ed altri esercizi, mentre all'interno dell'ambito sono presenti servizi di ristorazione collettiva.
Per riuscire ad arginare possibili criticità legate al reticolo idrografico esistente nell'ambito sono state inserite fasce di tutela fluviale e individuate aree classificate dal Ptcp come nodi ecologici complessi, in riferimento alle zone di particolare interesse naturalistico.

Gestione degli aspetti ambientali

La gestione dei rifiuti introdotta dal Comune di Crevalcore nell'ambito di Beni Comunali è una delle più complesse della provincia di Bologna. La fase di gestione e di raccolta è stata attribuita alla società Geovest che la svolge in economia; tale società ha però competenza solo su rifiuti indifferenziati. Altre società si occupano invece della raccolta differenziata di specifiche categorie; il legno è gestito dalla Piattaforma "Rilegno", il cartone da Comieco ed il film plastico dalla società Lucchi di Calderara del Reno.
All'interno dell'ambito di Beni Comunali sono state individuate aree adibite a "isola ecologica" in cui stoccare e suddividere i rifiuti, che sono poi inviati direttamente agli impianti di trattamento esterni all'ambito.

L'approvvigionamento energetico è costituito dalla rete elettrica e dalla rete gas, entrambe complete, gestite rispettivamente da Enel e Hera; non sono emersi dati relativi alla presenza e all'introduzione di impianti di produzione energetica e di impiego delle fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico l'ambito dispone del sistema dell'acquedotto civile, gestito da Sorgea; all'interno dell'ambito è stata riscontrata la presenza di sistemi di recupero delle acque meteoriche.

Trasporti e viabilità

I sistemi di collegamento e di viabilità relativi alla zona di Beni Comunali sono la viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale, le principali strade urbane e SP Via Lunga (art.12.8 Ptcp). L'ambito dista 27 km dal casello autostradale e 3 km dalla stazione ferroviaria; l'aeroporto Marconi è a 26 km, mentre l'interporto di Bologna è oltre i 30 km. La zona industriale di Beni Comunali è servita da una sola linea autobus che collega l'area ai centri abitati.

In previsione della successiva fase di sviluppo dell'ambito e data la carenza del sistema trasporti e viabilità è stato stabilito, attraverso l'accordo territoriale dell'Associazione terre d'acqua, che al fine di valorizzare l'area e favorire la completa attuazione dell'ambito, è fondamentale prevedere un collegamento diretto tra la "SP1 Palata" e la nuova Tangenziale in corso di realizzazione a sud del Comune di Crevalcore.
Gli interventi sul sistema della viabilità previsti sono:
a) miglioramento dell'accesso all'Ambito sulla Sp1 Palata mediante interventi di fluidificazione del traffico, eventualmente anche con la realizzazione di un nuovo ramo della rotatoria di accesso, già previsto nel Prg;

b) realizzazione della “viabilità extraurbana di rilievo intercomunale” di progetto prevista dal Ptcp a sud dell’Ambito contestualmente all’attuazione della parte sud delle aree produttive residue, onde evitare il sovraccarico della principale strada di accesso all’abitato di Crevalcore.

Ambito consolidato denominato “Lavino-Anzola”

Denominazione ambito	Lavino – Anzola
Comuni interessati	Anzola
Accordo territoriale	Terre d’Acqua
Superficie territoriale	197,4 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Servizi vari

L’ambito denominato Lavino–Anzola, classificato come consolidato per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere, si sviluppa interamente nel comune di Anzola dell'Emilia lungo la via Emilia, che risulta anche la principale viabilità di accesso all’ambito. L’ambito si estende su una superficie territoriale di 197.4 ha di cui circa 115.2 ha a destinazione produttiva; la superficie utile produttiva residua è di 21.128 mq. L’ambito è collocato su un’area di proprietà internamente privata e adiacente al abitato di Anzola. Il territorio su cui insiste l’ambito è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico primario che attraversa tutta l’area produttiva, mentre non sono state rilevate aree bersaglio nelle zone limitrofe.

Le destinazioni d’uso previste sono:
- attività terziarie specializzate;
- esercizi al dettaglio di vicinato;
- medio-piccole strutture di vendita;
- pubblici esercizi;
- magazzini, depositi, attività commerciali all'ingrosso;
- artigianato dei servizi agli automezzi;
- studi professionali e piccoli uffici in genere;
- attività manifatturiere industriali o artigianali;
- attività manifatturiere industriali o artigianali nel settore agroalimentare e conserviero;
- attività ricettive alberghiere;
- mobilità veicolare;
- parcheggi pubblici in sede propria;
- stazioni di servizio, impianti di distribuzione carburanti uso autotrazione.

Vincoli urbanistici esistenti:
- zone di tutela corsi d'acqua (art.17 e 18 Ptpr - titolo 4 Ptcp);
- zone archeologiche (art.21 a-b Ptpr - art 8.2 Ptcp);
- viabilità storica (art. 8.5 Ptcp).

<u>Aspetti economici</u>

I settori determinanti all’interno dell’ambito sono quello manifatturiero, quello del commercio all’ingrosso e al dettaglio e di servizi vari alle imprese.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Anzola dell'Emilia	0,12	1,4

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Anzola dell'Emilia. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato Comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Anzola dell'Emilia è al di sopra della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Tale andamento è legato all'elevato numero di aziende presenti nel comune, circa 1.407, rispetto ad altre realtà delle stesse dimensioni. Analoghe valutazioni possono essere attribuite al tasso di turnover superiore alla media dei comuni della provincia dimostrando una significativa crescita del numero di nuove aziende iscritte (87) nel 2006.

Aspetti ambientali

La rete fognaria esistente è di tipo misto e dovrà essere resa di tipo separato per migliorare la funzionalità della rete idrografica principale.
Anzola è un ambito in cui non sono presenti solo unità lavorative, ma anche numerosi servizi e spazi comuni (uffici postali, locali per la ristorazione collettiva, sportelli bancari, etc.) destinati a migliorare lo svolgimento delle attività insediate al suo interno; inoltre, negli ultimi anni, sono state introdotte alcune dotazioni ecologiche e sono state riconosciute alcune aree di tutela e di pertinenza fluviale.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico interno all'ambito avviene attraverso la rete di distribuzione di energia elettrica.
Nessun impianto di produzione energetica è presente all'interno dell'ambito produttivo e le aziende non hanno realizzato sistemi che permettano di sfruttare le fonti rinnovabili.

Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito da un'unica rete civica dell'acquedotto gestita da Hera; l'ambito è dotato di un sistema di recupero delle acque meteoriche di dilavamento composto da vasche di laminazione.
L'acquedotto principale per l'intero sistema idrico è quello dell'Ato di Bologna, gestito da Hera.

Trasporti e viabilità

Per quanto riguarda il sistema autostradale, il casello più vicino all'ambito è quello di Borgo Panigale che si trova a circa 5 Km. L'accessibilità tramite trasporto pubblico è garantita da due fermate di Sfm, quelle di Lavino e Anzola Emilia, e da diverse linee di autobus. La stazione ferroviaria più vicina all'ambito dista 2 km, mentre l'aeroporto di Bologna dista circa 9 Km.
Il trasporto pubblico su gomma è garantito da 4 linee autobus che servono l'ambito, con principale direttrice Bologna – Ferrara, che effettuano un servizio abbastanza frequente su tutto l'arco della giornata.

Ambito consolidato denominato "Bargellino"

Denominazione ambito	Bargellino
Comuni interessati	Calderara – Bologna
Accordo territoriale	Terre d'Acqua
Superficie territoriale	244, 83 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Servizi vari

L'area produttiva di Bargellino, classificatocome "Ambito produttivo consolidato per funzioni miste", è collocata ad ovest della provincia di Bologna; l'ambito si sviluppa tra i comuni di Calderara di Reno e Bologna in una fascia di territorio che ricade quasi complessivamente tra la tangenziale a sud, la SP 568 Persicetana a sud-ovest, la SP18 Padullese a nord e la linea ferroviaria Bologna - Verona a nord-est. L'ambito si estende su una superficie territoriale complessiva di 244,83 ha, di cui circa 189 ha a destinazione produttiva: la superficie utile produttiva residua è di 106.613 mq.

Le destinazioni d'uso previste sono:

- insediamenti industriali,artigianali,manifatturieri;
- insediamenti artigianali dei servizi;
- insediamenti per attività ausiliarie al servizio dei mezzi di trasporto;
- magazzini e depositi;
- insediamenti per attività commerciali al dettaglio;
- funzioni direzionali, terziarie di servizio alle attività produttive;
- attrezzature di natura ricreativa e sociale al servizio degli addetti all'industria;
- pubblici esercizi, rivendite di giornali e riviste, tabaccherie e palestre;
- residenza, se strettamente connessa alle attività produttive;
- zona riservata alla sosta degli autotreni e attività di magazzino ed imballaggio merci.

Vincoli urbanistici esistenti:

- aree dei terreni e dei conoidi ad alta ed elevata vulnerab. acquifero (Ptcp art. 5.3 e 5.4);
- zone archeologiche (art.21 a-b Ptpr - art 8.2 Ptcp);
- viabilità storica (art. 8.5 Ptcp).

<u>Aspetti economici</u>

Le imprese insediate nell'ambito sono 318 UL dislocate tra il comune di Calderara (278 UL) e quello di Bologna (40 UL). Il settore predominante è quello manifatturiero, soprattutto il metalmeccanico di cui fanno parte circa 40 UL. Nel complesso il sistema produttivo che caratterizza l'ambito è piuttosto eterogeneo, sono infatti presenti aziende del settore cartario, conciario, produzione di articoli in gomma ed altre attività di vario genere.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Bologna	0,11	0,85
Calderara	0,15	1,086

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo dei comuni di Bologna e Calderara. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al comune di Bologna è in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Il tasso di turnover è invece al di sopra della media, attestando che il comune di Bologna è sicuramente tra i più dinamici della provincia.
Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al comune di Calderara
è al di sopra della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno al 0,12. Tale andamento è legato all'elevato numero di aziende presenti nel comune, circa 1.800, rispetto ad altre realtà delle stesse dimensioni. Analoghe valutazioni possono essere attribuite al tasso di turnover, superiore alla media dei comuni della provincia, che dimostra una significativa crescita del numero di nuove aziende iscritte (115) nel 2006.

Aspetti ambientali

Per quanto riguarda il sistema fognario esistente, a nord dell'ambito la rete è articolata in acque bianche e nere, a sud invece è ancora presente la rete mista. Il sistema fognario è gestito da Hera che si occupa anche dell'impianto di depurazione presso cui sono inviati i reflui.

Nell'area industriale di Bargellino non sono presenti solo attività produttive, ma anche numerosi servizi e spazi comuni (uffici postali, locali per la ristorazione collettiva, sportelli bancari, etc.) destinati a migliorare lo svolgimento delle attività insediate al suo interno; inoltre, negli ultimi anni, sono state introdotte alcune dotazioni ecologiche e sono state riconosciute alcune aree di tutela e di pertinenza fluviale.
Le criticità predominanti sono legate alla presenza di aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero tutelate dall'art. 5.3 e 5.4 del Ptcp di Bologna.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico interno all'ambito avviene attraverso la rete di distribuzione di energia elettrica; nessun impianto di produzione energetica è presente all'interno dell'ambito produttivo e le aziende non hanno realizzato sistemi che permettano di sfruttare le fonti rinnovabili.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito da un'unica rete civica dell'acquedotto gestita da Hera.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è sempre competenza della società Hera che effettua la raccolta differenziata avvalendosi di isole ecologiche per lo stoccaggio e la suddivisione dei rifiuti.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito sono la SP568 Persicetana e la SP18 Padullese, nonché la rete autostradale tramite il casello di Borgo Panigale e lo svincolo tangenziale n.4 "Aeroporto". Per quanto riguarda l'accessibilità tramite trasporto pubblico, l'ambito è servito dalla fermata dell'Sfm di Bargellino, di nuova realizzazione, che effettua un servizio frequente durante tutta la giornata (ogni 30 min.) e dal trasposto pubblico su gomma.
L'ambito è situato in una posizione favorevole che gli garantisce l'accesso non solo al sistema ferroviario, ma anche all'autostrada, dato che il casello si trovo ad una distanza di 2,4 km e all'aeroporto di Bologna che dista circa 3 Km.

Ambito consolidato denominato "San Vitale di Reno"

Denominazione ambito	San Vitale di Reno
Comuni interessati	Calderara di Reno
Accordo territoriale	Terre d'Acqua
Superficie territoriale	244, 83 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Servizi vari

L'area produttiva di San Vitale di Reno è collocata ad ovest della provincia di Bologna;
S. Vitale di Reno è un ambito consolidato per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere, è situato interamente nel comune di Calderara di Reno, a ridosso del confine con Bologna, in adiacenza all'aeroporto. La superficie interessata da questa area industriale è di 148,9 ha di cui 118,2 a destinazione produttiva tutti attuati.
L'ambito è caratterizzato dalla presenza del bacino idrografico del fiume Reno e dalla vicinanza a zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura tra cui la "Galena San Vitale". La necessità di tutelare queste aree ha comportato l'inserimento di nodi ecologici semplici e complessi ed aree di rispetto su cui devono essere rispettate le disposizioni in materia contenute nell'art. 3.5 del Ptcp.

Le destinazioni d'uso previste sono:
- insediamenti industriali,artigianali,manifatturieri;
- insediamenti artigianali dei servizi;
- insediamenti per attività ausiliarie al servizio dei mezzi di trasporto;
- magazzini e depositi;
- centri commerciali;
- insediamenti per attività commerciali al dettaglio;
- funzioni direzionali, terziarie di servizio alle attività produttive;
- attrezzature di natura ricreativa e sociale al servizio degli addetti all'industria;
- pubblici esercizi, rivendite di giornali e riviste, tabaccherie e palestre;
- residenza, se strettamente connessa alle attività produttive.

Vincoli urbanistici esistenti:
- zone soggette a controllo degli emungimenti (L.845/80);
- aree dei terreni e dei conoidi ad alta ed elevata vulnerabilità acquifero (Ptcp artt.5.3 e 5.4);
- zone archeologiche (art. 21 a-b Ptpr - art 8.2 Ptcp).

<u>Aspetti economici</u>

Le imprese insediate nell'ambito sono 222 UL articolate in vari settori tra cui quello manifatturiero e le attività di tipo commerciale.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Calderara di Reno	0,15	1,086

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Calderara di Reno. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Calderara di Reno è al di sopra della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Tale andamento è legato all'elevato numero di aziende presenti nel comune, circa 1.879, rispetto ad altre realtà delle stesse dimensioni.
Analoghe valutazioni possono essere attribuite al tasso di turnover superiore alla media dei comuni della provincia, determinato principalmente da una significativa crescita del numero di nuove aziende iscritte (115) nel 2006.

Aspetti ambientali

La rete fognaria esistente è ancora completamente mista. Il sistema fognario è gestito da Hera che si occupa anche dell'impianto di depurazione, esterno all'ambito, presso cui sono inviati i reflui.
Nell'ambito di San Vitale di Reno non sono presenti servizi e spazi comuni (uffici postali, locali per la ristorazione collettiva, sportelli bancari, etc.).
Per quanto riguarda le dotazioni ecologiche introdotte è stata definita l'area per la realizzazione della fascia di ambientazione per la tangenziale, sulla base delle disposizioni dell' art.12.11 del Ptcp. Le criticità predominanti sono legate alla presenza del bacino del Reno e alla conseguente vulnerabilità dell'acquifero; inoltre possibili interferenze potrebbero nascere in relazione alla presenza di altri ambiti consolidati di rilievo sovracomunale situati vicino alla Z.I. di San Vitale.

Gestione degli aspetti ambientali

La rete di distribuzione energetica fa capo ad Enel, per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica, ed ad Hera per la fornitura di gas. Nessun impianto di produzione energetica è presente all'interno dell'ambito produttivo e le aziende non hanno realizzato sistemi che permettano di sfruttare le fonti rinnovabili.
L'approvvigionamento idrico per ambito produttivo è dall'acquedotto civile; gestito dalla società Hera.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è competenza della società Hera, che effettua la raccolta differenziata avvalendosi di isole ecologiche per lo stoccaggio e la suddivisione dei rifiuti. La maggior parte dei rifiuti sono poi destinati all'impianto di trattamento interno all'ambito e all'impianto previsto per i rifiuti speciali pericolosi in relazione al settore di attività.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito sono la rete autostradale la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale e la viabilità extraurbana locale. Per migliorare la viabilità locale e ridurre il traffico sono stati realizzati percorsi ciclabili che consentono di raggiungere il centro abitato. Per quanto riguarda l'accessibilità tramite trasporto pubblico, l'ambito è servito dalle sistema ferroviario metropolitano, la cui fermata è a meno di 2 Km dall'ambito e dal trasposto pubblico su gomma costituito da 4 linee autobus. Il casello autostradale più vicino dista 6 km e l'aeroporto di Bologna 13 km.

Ambito consolidato denominato "San Giovanni Sud Ovest"

Denominazione ambito	San Giovanni sud ovest
Comuni interessati	San Giovanni in Persiceto
Accordo territoriale	Terre d'Acqua
Superficie territoriale	154 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere, industriali e artigianali Servizi vari

L'area produttiva denominata San Giovanni sud ovest è collocata a nord-ovest della provincia di Bologna; è un ambito consolidato per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere che si sviluppa interamente nel comune di S. Giovanni in Persiceto.
Questa zona produttiva è costituita da due sub-ambiti: Sud Ovest ed ex Zuccherificio. Il primo si estende per una superficie territoriale complessiva di 95 ha, di cui circa 16 non attuati. Il secondo si estende per 53,6 ha di cui 37,2 ha destinati ad attività produttive industriali e artigianali non attuati e 1,7 ha attuati, a cui si aggiungono 12,6 ha per reti tecnologiche non attuati e 1,3 ha per attività zootecniche attuati. Nell'ex-Zuccherificio dei 150.000 mq di Su realizzabile ne sono stati attuati circa 15.000.

Le destinazioni d'uso previste sono:
- insediamenti industriali,artigianali,manifatturieri;
- insediamenti artigianali dei servizi;
- insediamenti per attività ausiliarie al servizio dei mezzi di trasporto;
- magazzini e depositi;
- centri commerciali;
- insediamenti per attività commerciali al dettaglio;
- funzioni direzionali, terziarie di servizio alle attività produttive;
- attrezzature di natura ricreativa e sociale al servizio degli addetti all'industria;
- pubblici esercizi, rivendite di giornali e riviste, tabaccherie e palestre;
- residenza, se strettamente connessa alle attività produttive.

Vincoli urbanistici esistenti:
- zone di tutela della centuriazione (art.21c-d Ptpr - art 8.2 Ptcp);
- viabilità storica (art. 8.5 Ptcp).

<u>Aspetti economici</u>

Le imprese insediate nell'ambito sono 154 UL articolate in vari settori tra cui quello manifatturiero e le attività di tipo commerciale.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
San Giovanni in Persiceto	0,12	0,18

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di San Giovanni in Persiceto. Gli indicatori scelti sono:
- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;

- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al comune di San Giovanni in Persiceto è in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. I dati relativi al tasso di turnover mostrano che, nel 2006, all'interno del comune, l'andamento è stato sopra la media provinciale; il numero di aziende iscritte (192 UL) e quello di cessate (187 UL) sono simili mostrando una dinamica piuttosto stabile.

Aspetti ambientali

La rete fognaria esistente è stata suddivisa: in parte dell'ambito la rete è articolata in acque bianche e nere, invece nelle zone più vecchie è ancora presente la rete mista.
Il sistema fognario è gestito da Hera che si occupa anche dell'impianto di depurazione presso cui sono inviati i reflui.
Nell'ambito di San Giovanni non sono presenti servizi e spazi comuni (uffici postali, locali per la ristorazione collettiva, sportelli bancari, etc.).
Per quanto riguarda le dotazioni ecologiche introdotte è stata definita l'area per la realizzazione della fascia di ambientazione per la tangenziale sulla base delle disposizioni dell' art.12.11 del Ptcp. Dall'indagine svolta nell'ambito di San Giovanni non sono emerse rilevanti criticità relative a specifici aspetti ambientali, ma solo possibili interferenze con altri ambiti produttivi di rilievo sovracomunale ed in fase di sviluppo.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico interno all'ambito avviene attraverso la rete di distribuzione di energia elettrica.
Nessun impianto di produzione energetica è presente all'interno dell'ambito produttivo e le aziende non hanno realizzato sistemi che permettano di sfruttare le fonti rinnovabili.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito da un'unica rete civica dell'acquedotto gestita da Hera.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito sempre competenza di Hera che effettua la raccolta differenziata avvalendosi di isole ecologiche per lo stoccaggio e la suddivisione dei rifiuti.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito sono la Strada Provinciale Persicetana, la rete di base di interesse regionale e le principali strade urbane o prevalentemente urbane di penetrazione e/o scorrimento (art. 12.8 del Ptcp).
Il casello autostradale più vicino dista 20 km, la stazione 3 km e l'aeroporto di Bologna 17 km; il trasporto pubblico su gomma è garantito da 3 linee autobus che collegano l'ambito con il centro di Bologna.

4.1.5 Unione Intercomunale Reno-Galliera

L'Unione Reno Galliera nasce dall'accordo tra otto Comuni della provincia di Bologna situati nella fascia di territorio costeggiata dal fiume Reno che si estende a Nord del capoluogo, sviluppandosi verso Ferrara. Ne fanno parte: Argelato, Bentivoglio, Castello D'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale. Nata come Associazione nel 2001 diventa Unione nell'aprile del 2008 trasformandosi a tutti gli effetti in un Ente Pubblico Territoriale dotato di personalità giuridica e governato da un Presidente, da una

Giunta costituita da tutti i Sindaci dei Comuni aderenti e da un Consiglio composto da una rappresentanza dei consigli comunali e dai sindaci stessi.
La Provincia e i Comuni della Reno Galliera hanno sottoscritto un Accordo territoriale per gli ambiti produttivi sovracomunali. Uno degli impegni concordati in sede di Accordo è quello di raggiungere lo status di Apea per gli ambiti di sviluppo Interporto-Funo-Stiatico, Pieve di Cento, Bentivoglio.
Nel complesso gli ambiti produttivi che costituiscono l'associazione sono:

- Bentivoglio
- Funo-Stiatico
- Pieve di Cento
- Castel Maggiore
- San Pietro in Casale
- San Vincenzo"

Ambito di sviluppo denominato "Bentivoglio"

Denominazione ambito	Bentivoglio
Comuni interessati	Bentivoglio
Accordo Territoriale	Reno galliera
Superficie territoriale	58 ha
Superficie disponibile	Attualmente non sono previsti ampliamenti
Funzioni insediabili	Attività industriali Servizi vari Attività amministrative Ristorazione e strutture ricettive

L'ambito produttivo di Bentivoglio è localizzato nel territorio del comune di Bentivoglio, a sud est del capoluogo, tra la strada provinciale Saliceto e il canale Fossa Quadra.
La superficie territoriale dell'ambito è approssimativamente di 58 ha; tale area è stata classificata come "Ambito produttivo suscettibile di sviluppo per funzioni manifatturiere e per funzioni logistiche" destinata ad insediamenti produttivi e servizi di vario genere. L'ambito, è attualmente caratterizzato da una netta prevalenza delle funzioni produttive. Tutta la superficie è di proprietà privata ed è collocata vicino a centri abitati.

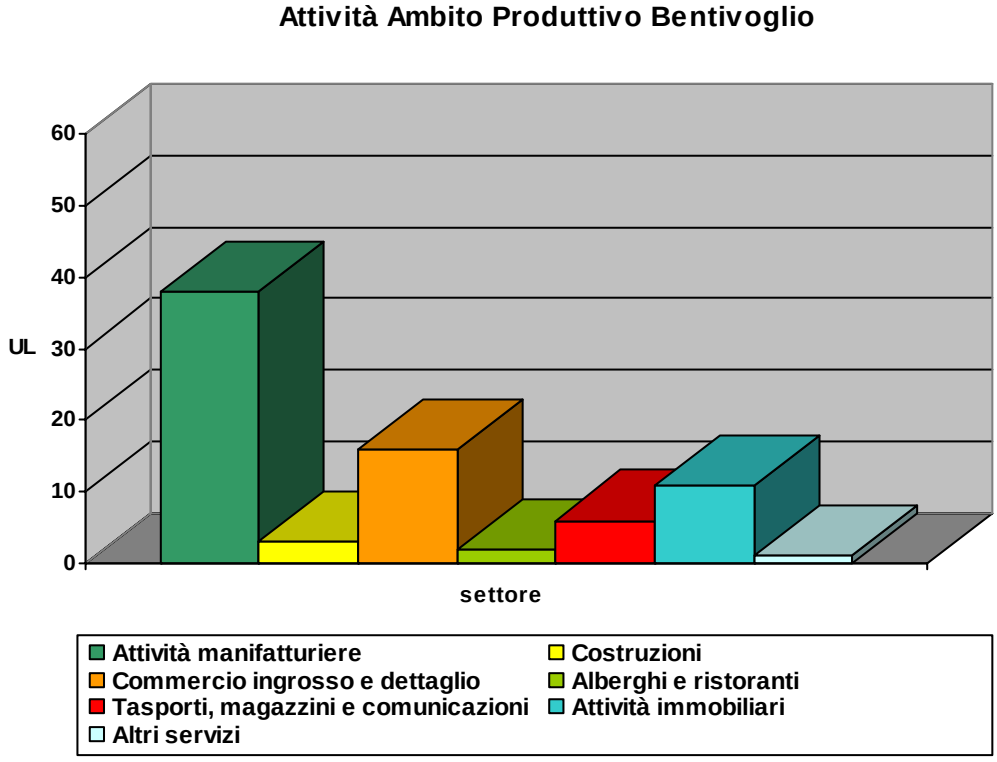
Nell'accordo territoriale dell'Associazione Reno Galliera, recentemente approvato dal Consiglio provinciale, è stato concordato che dovranno raggiungere lo status di Apea prioritariamente solo gli ambiti produttivi sovracomunali di sviluppo, a cui è stato attribuita un'effettiva possibilità di crescita; fra questi non risulta compreso l'area di Bentivoglio, poiché in questa prima fase il Comune ha optato per localizzare tutte le espansioni nell'ambito di Altedo-Bentivoglio.

Particolarmente complesso è l'assetto urbanistico di questo ambito tanto che, date le difficoltà infrastrutturali presenti nel centro abitato e l'assenza del casello autostradale collegato alla zona industriale di questo comune, è stato ipotizzata l'opportunità di non aumentare le dimensioni e il carico urbanistico della zona produttiva esistente di Bentivoglio, favorendo in alternativa lo sviluppo di aree del medesimo comune poste in adiacenza al casello autostradale di Altedo nonché alla zona produttiva esistente medesima del comune di Malalbergo.

Gli obiettivi strategici previsti dall'accordo territoriale per l'Associazione Reno Galliera sono mirati a garantire uno sviluppo degli Ambiti Produttivi compatibile con il sistema territoriale e ambientale. Il comune di Bentivoglio ha classificato l'area industriale come destinata al settore produttivo, direzionale e commerciale e, attraverso il piano regolatore, ha recepito i vincoli relativi alla viabilità storica (art. 8.5 Ptcp) e alle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 17 Ptpr).

Aspetti economici

Nel complesso sono presenti 77 UL di cui una gran parte appartenenti al settore manifatturiero (38 UL, quasi il 50 per cento del totale), tra cui due società leader mondiali nel settore del packaging e nella fabbricazione di strumenti e apparecchiature di misurazione elettronica. Uun altro settore rilevante è quello delle attività immobiliari con 11 UL e poi in misura minore sono presenti quello dei trasporti con 6 UL e delle costruzioni 3 UL. Gli esercizi commerciali all'ingrosso e al dettaglio sono 16 e effettuano principalmente riparazioni di autoveicoli, motocicli etc.



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Bentivoglio	0,16	- 1,86

Attraverso i dati presentati in tabella è stato elaborato un quadro descrittivo delle dinamiche economiche specifiche del comune di Bentivoglio. Gli indicatori scelti per rappresentare il contesto produttivo sono:
densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.
Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Bentivoglio si attesta al di sopra della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna, circa lo 0,12. Il tasso di turnover è invece ben al di sotto della media, (0,059) rispetto agli altri comuni della provincia, dimostrando una certa staticità all'interno del sistema produttivo.

Aspetti ambientali

Il sistema fognario presente all'interno è solo in parte separato tra rete bianca e nera, infatti è ancora presente la rete mista; la rete è interamente controllata dalla società Hera che è il soggetto competente anche per la gestione del depuratore di Bentivoglio, collocato all'interno dell'ambito. Il sistema depurativo in cui confluiscono i reflui dell'ambito produttivo effettua un trattamento di ossidazione dei fanghi che poi vengono successivamente trattati e smaltiti.
L'ambito per le sue caratteristiche morfologiche si trova in un contesto piuttosto critico a causa della presenza di aree ad alta probabilità di inondazione (art.4.5 Ptcp), aree interessate da bonificate storiche di pianura (art.8.5 Ptcp) e zone sismiche L.64/74. Questi aspetti rendono l'ambito suscettibile a eventi metereologici e particolarmente sensibile ad eventuale incremento delle attività produttive e degli insediamenti industriali. Per far fronte a tutti questi aspetti più o meno critici, sono state inserite non solo fasce di tutela e di pertinenza fluviale, ma anche corridoi della rete ecologica di cui è già stata definita la necessità di potenziamento. All'interno dell'ambito di Bentivoglio è presente anche un Polo funzionale che comprende il complesso ospedaliero del comune stesso; inoltre nelle vicinanze dell'area (circa 5 km) è situato l'interporto di Bologna.
Attività ricettive e servizi di ristorazione sono i principali servizi presenti nell'ambito, mancano però sportelli bancari e uffici postali che sono collocati nel centro abitato di Bentivoglio.
L'ambito è dotato di una rete tecnologica adsl ed un sistema a fibra ottica gestita dalla società Acantho; inoltre l'area produttiva è collegata alla rete telematica regionale.

Gestione degli aspetti ambientali

La gestione e la raccolta di rifiuti è stata attribuita alla società Hera che li invia alle due discariche di riferimento: quella del Comune di Baricella e quella di Galliera. All'interno dell'ambito viene svolta la raccolta differenziata per tipologia di rifiuto, anche se non si segnala la presenza di isole per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti.
L'approvvigionamento energetico è costituito dalla rete elettrica e dalla rete gas gestite rispettivamente da Enel e Hera; entrambe le reti per la distribuzione energetica sono state ritenute complete ed adeguate almeno per quanto riguarda l'area produttiva esistente.
Dalle interviste svolte ai responsabili tecnici del comune di Bentivoglio è emersa la presenza di alcuni impianti per il fotovoltaico installati da singole aziende.
Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico l'ambito dispone del sistema dell'acquedotto civile, gestito da Hera; all'interno dell'ambito non è stata riscontrata la presenza di sistemi di recupero delle acque meteoriche.

Trasporti e viabilità

La rete di collegamento e di viabilità relativa alla zona di Bentivoglio è composta dall'Autostrada A13, dalla viabilita' extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale (SP Bassa Bolognese e SP Saliceto)e dalle principali strade urbane di penetrazioneo di scorrimento (art. 12.8 Ptcp). Per migliorare la viabilità e cercare di ridurre le pressioni esercitate nell'ambito dal traffico, sono stati realizzati percorsi ciclabili al fine di agevolare almeno gli spostamenti di ridotta distanza. Altre piste ciclabili sono già state pianificate al fine di incrementare i collegamenti tra varie zone dell'ambito. L'ambito dista 5 km dal casello autostradale e 5 km dalla stazione ferroviaria di San Giorgio di Piano e 15 Km dalla stazione Centrale di Bologna; l'aeroporto Marconi è a circa 18 km, mentre l'ingresso all'interporto di Bologna è ad una distanza di poco più di 6 km. La zona industriale di Bentivoglio è servita da due linee autobus che collegano l'area al centro abitato.

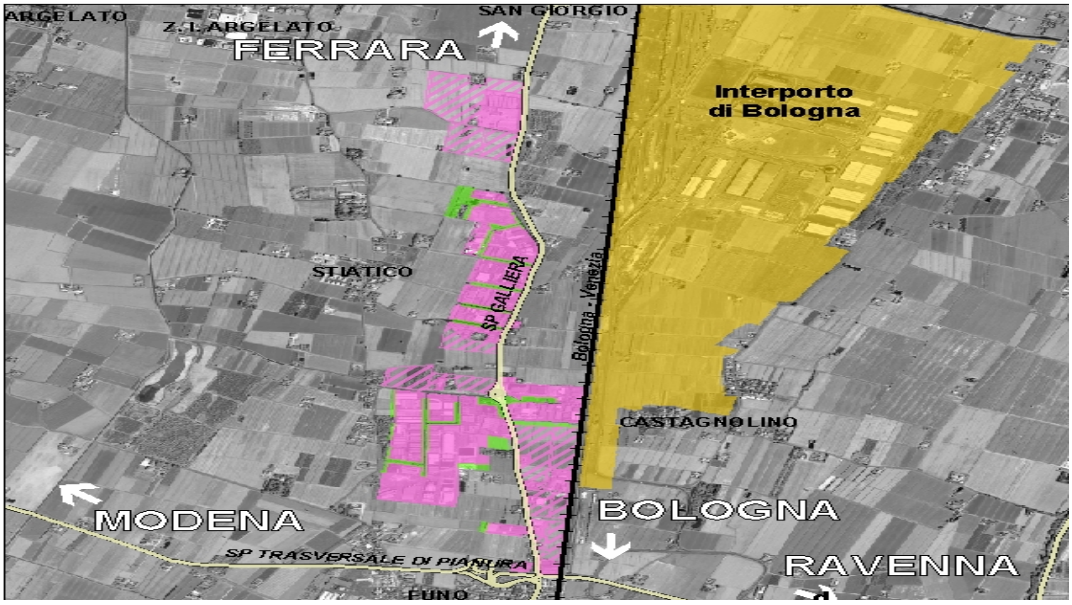
Ambito di sviluppo denominato "Funo"

Denominazione ambito	Funo
Comuni interessati	Argelato – Bentivoglio-San Giorgio di Piano
Accordo Territoriale	Reno Galliera
Superficie territoriale	145 ha
Superficie disponibile	52 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali Servizi vari Attività amministrative Ristorazione e strutture ricettive

L'area produttiva denominata Interporto Funo Stiatico è situata a nord della provincia di Bologna; l'ambito ricade nel territorio dei comuni di Bentivoglio, Argelato e San Giorgio di Piano, e si sviluppa lungo la strada provinciale Galliera, tra l'abitato di Funo e l'abitato di San Giorgio di Piano.

La superficie territoriale dell'ambito è di circa 145 ha, 66 localizzati nel comune di San Giorgio di Piano, 35 nel comune di Bentivoglio e i rimanenti 44 nel comune di Argelato; l'area di sviluppo prevista è di circa 52 ha.

Tale area è stata classificata come "Ambito produttivo suscettibile di sviluppo per funzioni miste produttive, logistiche e del commercio non alimentare" destinata ad insediamenti produttivi e servizi di vario genere. La superficie su cui si estende l'ambito è di proprietà privata, con l'unica eccezione di una quantità di superficie realizzabile riferita ai comparti di San Giorgio di Piano pari al 15 per cento. E' collocata vicino a centri abitati.



L'Accordo Territoriale dell''Associazione Reno-Galliera, in riferimento alla L.R. 20/2000 stabilisce che l'ambito di Funo sarà subordinato all'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali valutate necessarie a seguito di una analisi trasportistica, da redigere all'interno dei lavori del Piano della mobilità provinciale (Pmp), che dovrà individuare le eventuali criticità della rete su cui insiste il polo, nonché le opere e gli interventi infrastrutturali mirati alla soluzione dei problemi emersi (interventi di adeguamento del tracciato esistente, nuova Galliera, passante nord). Fermi restando i condizionamenti generati da eventuali preesistenze quali infrastrutture, componenti ambientali, insediamenti per usi non produttivi e altri eventuali vincoli o elementi, le aree di nuova espansione dovranno rappresentare organiche e compatte espansioni dei tessuti produttivi esistenti, in sostanziale continuità nei confronti di questi, e dovranno tendere a integrare nella maggiore misura possibile le rispettive reti dei servizi e di accessibilità con quelle dei medesimi tessuti esistenti.
I comparti di attuazione dovranno di norma essere individuati con superficie territoriale unitaria sufficientemente estesa, atta ad evitare fenomeni di frammentazione insediativa nello sviluppo dei vari ambiti produttivi e a ottimizzare l'efficacia delle reti di urbanizzazione.
L'attuazione delle quote di superficie residua all'interno degli ambiti produttivi sovracomunali è da ritenersi prioritaria quando a carico di detti comparti risultano esservi opere o infrastrutture ritenute necessarie per la sostenibilità dell'ambito.

Le destinazioni d'uso che principalmente interessano l'area produttiva di Funoi sono:

- funzioni industriali-artigianali; funzioni collaterali connesse all'attività principale; servizi tecnico-amministrattivi;
- funzioni specializzate per la conservazione;
- trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;
- depositi e magazzini;
- attività terziarie.

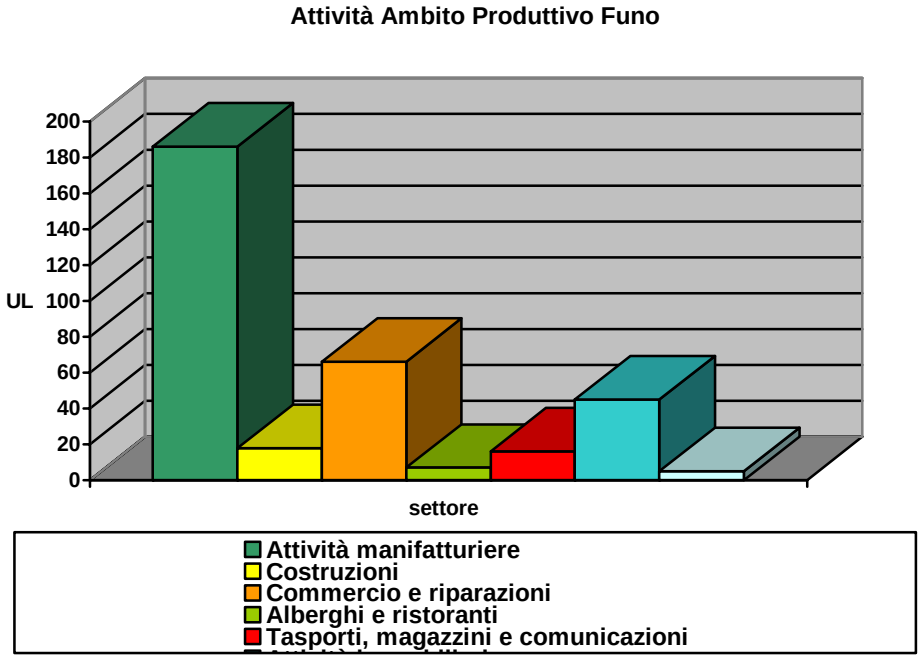
Attraverso i piani regolatori redatti dai comuni di riferimento per l'ambito, è stato possibile risalire ai vincoli urbanistici vigenti:

- viabilità storica (art. 8.5 Ptcp).

<u>Aspetti economici</u>

Funo è destinato a nuovi insediamenti di attività sia produttive che terziarie; il settore manifatturiero rappresenta più del 50 per cento delle 343 imprese presenti e tra le quali sono

particolarmente diffusi il settore dell'abbigliamento, l'industria metallurgica, quella meccanica ed elettronica.
Il totale di attività manifatturiere all'interno dell'ambito è di 186 UL, a cui segue il settore del commercio con 66 UL e quello delle attività immobiliari con 45 UL. In misura minore sono presenti anche il settore delle costruzioni (18 UL), quello dei trasporti e del magazzinaggio (16 UL), strutture ricettive (5 UL) e altri servizi di vario genere.



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Argelato	0,11	- 0,27
Bentivoglio	0,16	- 1,86
San Giorgio di Piano	0,12	-0.58

Attraverso i dati presentati in tabella è stato elaborato un quadro descrittivo delle dinamiche economiche specifiche dei comuni di Argelato, Bentivoglio e San Giovanni di Piano, interessati dall'ambito produttivo di Funo. Gli indicatori scelti sono per rappresentare il contesto produttivo sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al comune di Argelato si attesta leggermente al di sotto della media calcolata provinciale (0,12). Il tasso di turnover è invece ben al di sotto della media rispetto agli altri comuni della provincia (0,059), dimostrando una certa staticità all'interno del sistema produttivo.
Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Bentivoglio si attesta al di sopra della media calcolata tra i comuni della Provincia di Bologna, circa lo 0,12. Il tasso di turnover è invece ben al di sotto della media rispetto agli altri comuni della provincia (0,059), dimostrando una certa staticità all'interno del sistema produttivo.

Per quanto riguarda il comune di San Giorgio di Piano, la densità imprenditoriale si attesta in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna, circa lo 0,12. Stessa valutazione è possibile anche per il tasso di turnover in linea con la media comunale.

Aspetti ambientali

Nel sistema fognario presente all'interno dell'ambito è presente solo la rete mista controllata dalla società Hera.
L'ambito per le sue caratteristiche morfologiche si trova in un contesto piuttosto critico a causa della presenza di aree ad alta probabilità di inondazione (art.4.5 Ptcp), aree interessate da bonificate storiche di pianura (art.8.5 Ptcp) e zone sismiche L.64/74. Questi aspetti rendono l'ambito suscettibile a eventi metereologici e particolarmente sensibile ad eventuale incremento delle attività produttive e degli insediamenti industriali. Per far fronte a tutti questi aspetti più o meno critici sono stati individuati nodi della rete ecologica di cui è già stata definita la necessità di potenziamento.
All'interno dell'ambito di Funo sono presenti servizi di ristorazione anche collettivi e nel raggio di circa 1 km di distanza sono raggiungibili uffici postali e sportelli bancari; inoltre nelle vicinanze dell'area (circa 5 km) è situato l'interporto di Bologna la principale piattaforma logistica ed intermodale della regione Emilia Romagna.

Gestione degli aspetti ambientali

La gestione e la raccolta di rifiuti è competenza dei Comuni che effettuano il servizio di raccolta per filiera e per tipologia; all'interno dell'ambito viene svolta la raccolta differenziata ed i rifiuti sono poi stoccati temporaneamente in apposite isole ecologiche.
L'approvvigionamento energetico è costituito dalla rete elettrica e dalla rete gas gestite rispettivamente da Enel e Hera; entrambe le reti per la distribuzione energetica sono state ritenute complete ed adeguate, almeno per quanto riguarda l'area produttiva esistente.
L'approvvigionamento idrico l'ambito è assicurato dall'acquedotto civile, gestito da Hera; sono inoltre presenti alcuni pozzi privati utilizzati principalmente per attività produttive; all'interno dell'ambito non è stata riscontrata la presenza di sistemi di recupero delle acque meteoriche.

Trasporti e viabilità

La rete di collegamento e di viabilità relativa alla zona di Funo è composta dalla viabilita' extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale (SP Galliera e SP Trasversale di Pianura) e dalle principali strade urbane di penetrazione o di scorrimento (art. 12.8 Ptcp). Per migliorare la viabilità e cercare di ridurre le pressioni esercitate nell'ambito dal traffico, sono stati realizzati percorsi ciclabili al fine di agevolare almeno gli spostamenti di ridotta distanza. Altre piste ciclabili sono già state pianificate al fine di incrementare i collegamenti tra varie zone dell'ambito. L'ambito dista 4,2 km dal casello autostradale, 1,7 km dalla stazione ferroviaria e 20 km dall'aeroporto, mentre l'interporto di Bologna è ad una distanza di 3 km. La zona industriale di Funo è servita da una linea autobus che collega l'area al centro abitato.

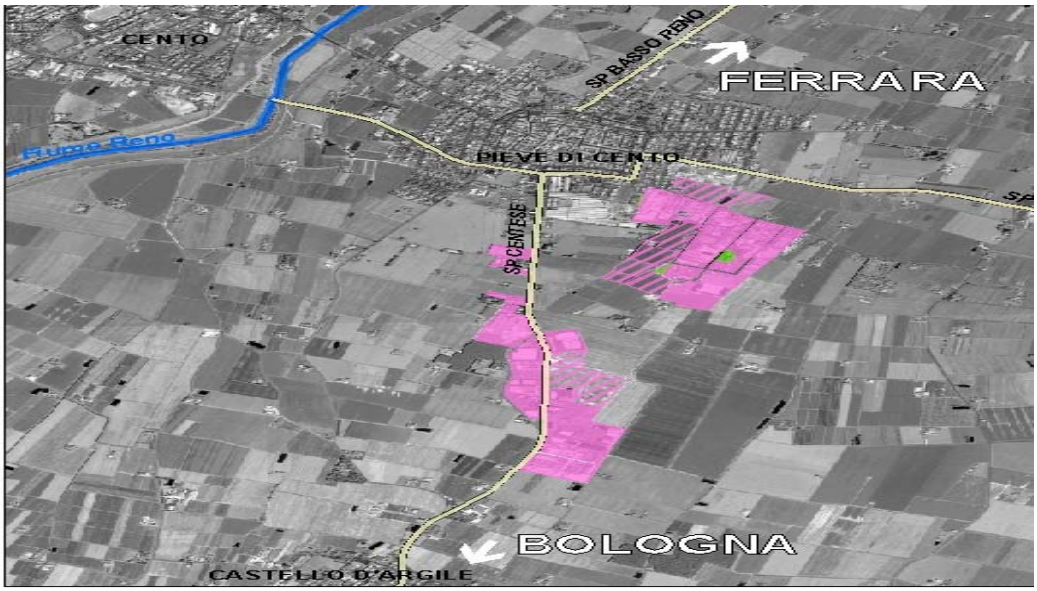
Ambito di sviluppo denominato "Pieve di Cento"

Denominazione ambito	Pieve di cento
Comuni interessati	Castello d'Argile – Pieve di Cento
Accordo Territoriale	Reno Galliera
Superficie territoriale	93 ha
Superficie disponibile	I Fase 16 ha II Fase 10 ha
Funzioni insediabili	Attività artigianali e industriali Servizi vari Attività amministrative e commerciali Pubblici esercizi

L'area produttiva di Pieve di Cento è situata a nord della provincia di Bologna;l'ambito ricade nel territorio dei comuni di Pieve di Cento e Castello d'Argile, lungo la strada provinciale Centese nel tratto che collega i due capoluoghi.

La Superficie Territoriale dell'ambito è di circa 93 Ha, 45 nel comune di Castello d'Argile e 48 nel comune di Pieve di Cento. Lo sviluppo di questo ambito è stato articolato in due fasi successive: la prima prevede un'estensione di circa 16 ha e la seconda di ulteriori 10 ha.

Tale area è stata classificata come "Ambito produttivo suscettibile di sviluppo per funzioni manifatturiere e per funzioni logistiche" destinata ad insediamenti produttivi e servizi di vario genere. L'ambito è attualmente caratterizzato da una netta prevalenza delle funzioni produttive. Tutta la superficie è di proprietà privata.
Per quanto riguarda gli aspetti ambientali e territoriali l'area produttiva di Pieve di Cento è attraversata da canali ed alvei attivi afferenti al bacino dello scolo Riolo; inoltre questa zona industriale è situata nelle vicinanze di un sistema di aree forestali, così classificato in base all'articolo 7.2 del Ptcp.



Nell'accordo territoriale dell'Associazione Reno Galliera, recentemente approvato dal Consiglio provinciale, è stato concordato che dovranno raggiungere lo status di Apea prioritariamente solo gli ambiti produttivi sovracomunali di sviluppo, tra cui l'area di Pieve di Cento. Gli obiettivi strategici previsti dall'accordo territoriale per questa Associazione di ambiti sono mirati a garantire il loro sviluppo compatibile con il sistema territoriale e ambientale.

Le destinazioni d'uso che principalmente interessano l'area produttiva di Pieve di Cento sono:

- funzioni industriali-artigianali;
- funzioni commerciali all'ingrosso e terziario non direzionale;
- funzioni commerciali (come definite dal D.L.vo 31 marzo 1998 n.114);
- funzioni di ristorazione, bar, palestre, circoli.

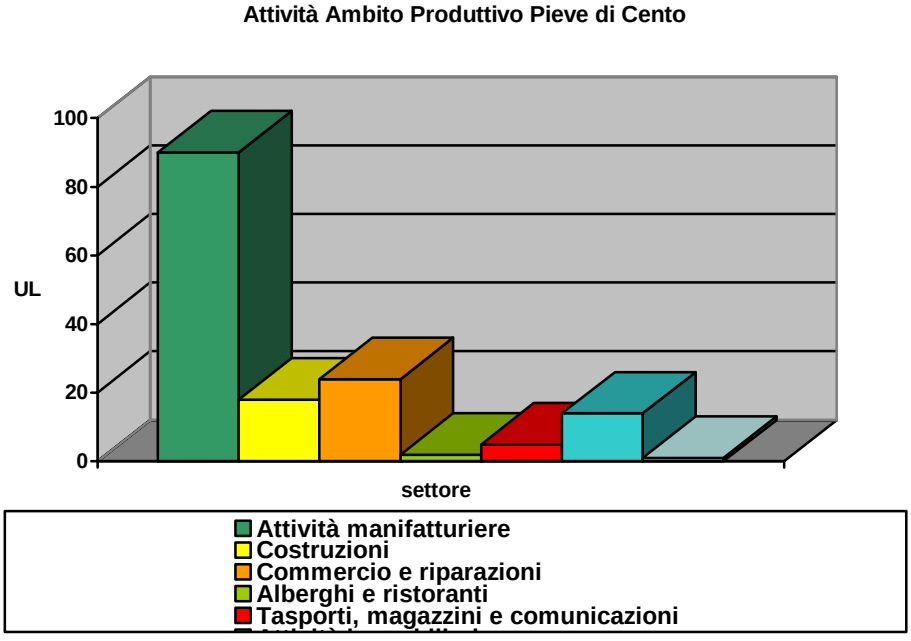
Attraverso i piani regolatori redatti dai comuni di riferimento per l'ambito, è stato possibile risalire ai vincoli urbanistici vigenti:

- zone sismiche (L.64/74) - Comune in classe 3.

Pieve di Cento è destinato a nuovi insediamenti di attività sia produttive che terziarie; tra le 157 imprese presenti il settore predominante è quello manifatturiero e sono particolarmente diffusi il settore dell'abbigliamento, l'industria metallurgica, quella meccanica ed elettronica.

Aspetti economici

Il totale di attività manifatturiere all'interno dell'ambito è di 186 UL, a cui segue il settore del commercio con 66 UL e quello delle attività immobiliari con 45 UL. In misura minore sono presenti anche il settore delle costruzioni (18 UL), quello dei trasporti e del magazzinaggio (16 UL), strutture ricettive (5 UL) e altri servizi di vario genere.



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Castello d'Argile	0,10	- 1,76
Pieve di Cento	0,11	- 1,72

Attraverso i dati presentati in tabella è stato elaborato un quadro descrittivo delle dinamiche economiche specifiche dei comuni di Castello d'Argile e Pieve di Cento. Gli indicatori scelti sono per rappresentare il contesto produttivo sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Castello D'Argile si attesta leggermente al di sotto della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna, circa lo 0,12. Ciò è legato al numero di unità lavorative, circa 660, a differenza di altri comuni con una popolazione residente simile, ma con molte più aziende registrate nel corso del 2006. Il tasso di turnover è invece al di sotto della media rispetto agli altri comuni della provincia (0,059), dimostrando una certa staticità all'interno del sistema produttivo.
Per quanto riguarda invece il comune di Pieve di Cento, la densità imprenditoriale si attesta leggermente al di sotto della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna, circa lo 0,12. Ciò è legato al numero di unità lavorative, circa 741, a differenza di altri comuni con una popolazione residente simile, ma con molte più aziende registrate nel corso del 2006. Il tasso di turnover è invece al di sotto della media rispetto agli altri comuni della provincia (0,059), dimostrando una certa staticità all'interno del sistema produttivo.

Aspetti ambientali

Il sistema fognario presente all'interno dell'ambito è al 95% strutturato in rete mista e solo una minima parte dei reflui vengono smaltiti attraverso rete separate tra acque bianche e nere. Il sistema fognario è gestito in economia dal comune di Pieve di Cento che si occupa anche dell'impianto di depurazione, interno all'ambito, in cui confluiscono i reflui.
L'ambito per le sue caratteristiche morfologiche si trova in un contesto piuttosto critico a causa della presenza di aree ad alta probabilità di inondazione (art.4.5 Ptcp), aree interessate da bonificate storiche di pianura (art.8.5 Ptcp) e zone sismiche L.64/74. Questi aspetti rendono l'ambito suscettibile a eventi metereologici e particolarmente sensibile ad eventuale incremento delle attività produttive e degli insediamenti industriali. Per far fronte a tutti questi aspetti più o meno critici sono stati individuati nodi della rete ecologica di cui è già stata definita la necessità di potenziamento.
All'interno dell'ambito di Pieve di Cento sono presenti servizi di ristorazione anche collettivi ed a circa 1 km di distanza sono raggiungibili uffici postali e sportelli bancari; inoltre a circa 19 km è situato l'interporto di Bologna la principale piattaforma logistica ed intermodale della regione Emilia Romagna.

Gestione degli aspetti ambientali

La gestione e la raccolta di rifiuti è competenza del Comune di Pieve di Cento che li gestisce in economia; la principale destinazione dei rifiuti raccolti all'interno dell'area produttiva è l'impianto di trattamento collocato nell'ambito stesso in cui sono presenti anche isole ecologiche per lo stoccaggio della raccolta differenziata, che viene effettuata tra le aziende, e un impianto per i rifiuti speciali non pericolosi .
L'approvvigionamento energetico è costituito dalla rete elettrica e dalla rete gas gestite rispettivamente da Enel e Hera; entrambe le reti per la distribuzione energetica sono state ritenute complete ed adeguate, almeno per quanto riguarda l'area produttiva esistente.
Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, l'ambito dispone sia del sistema dell'acquedotto civile, gestito da Hera sia di alcuni pozzi privati utilizzati principalmente per attività produttive; all'interno dell'ambito non è stata riscontrata la presenza di sistemi di recupero delle acque meteoriche.

Trasporti e viabilità

La rete di collegamento e di viabilità relativa alla zona di Pieve di Cento è composta dalla viabilita' extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale (SP Centese, SP S.Benedetto, Basso Reno) e dalle principali strade urbane di penetrazioneo di scorrimento (art. 12.8 Ptcp). Per migliorare la viabilità e cercare di ridurre le pressioni esercitate nell'ambito dal traffico, sono stati realizzati percorsi ciclabili al fine di agevolare almeno gli spostamenti di ridotta distanza. Altre piste ciclabili sono già state pianificate al fine di incrementare i collegamenti tra varie zone dell'ambito. L'ambito dista circa 18 km dal casello autostradale di Altedo e circa 10 km dalla stazione ferroviaria di San Pietro in Casale; l'aeroporto Marconi è a 26 km, mentre l'interporto di Bologna è ad una distanza compresa di circa 19 km. La zona industriale di Pieve di Cento è servita da una 5 linee di autobus che collegano l'area al centro abitato.

Ambito consolidato denominato "Castel Maggiore"

Denominazione ambito	Castel Maggiore
Comuni interessati	Castel Maggiore
Accordo territoriale	Reno Galliera
Superficie territoriale	130 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali artigianali Attività commerciali

L'area produttiva denominata Castel Maggiore è un ambito produttivo consolidato per funzioni per funzioni miste manifatturiere e terziarie che si sviluppa interamente nel comune di Castel Maggiore. Rispetto alla provincia di Bologna l'ambito è collocato sull'asse centrale della pianura a poco meno di 2 Km dal territorio comunale di Bologna, tra la A13 Bologna-Padova e la linea ferroviaria Bo-Pd.
La zona industriale occupa una superficie territoriale di 130 ha in un'area di particolare rilievo paesaggistico e ambientale (art. 4.2 Ptcp) ed è collocata nelle vicinanze di una zona forestale.
Oltre alla rilevanza dell'assetto paesaggistico, l'ambito è interessato da un reticolo idrografico di cui fanno parte gli alvei e gli invasi del torrente Navile e da un sistema di canali (art. 8.2 Ptcp), di rilievo storico, sempre collegati con il torrente Navile.
Le destinazioni d'uso previste per questa area sono di tipo produttivo, direzionale e commerciale.

In coerenza con gli obiettivi del Ptcp e dell'Accordo Territoriale, l'ambito è destinato a consolidare le aziende presenti nell'Associazione, migliorare e riqualificare l'assetto esistente, tramite una razionalizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture e l'utilizzo delle potenzialità residue.
Le potenzialità insediative residue e quelle derivanti da dismissioni, dovranno essere utilizzate per le esigenze di sviluppo-consolidamento e di eventuale reinsediamento di attività già insediate nell'ambito o nel territorio ad esso circostante e dell'Associazione.

Aspetti economici

L'insediamento è caratterizzato prevalentemente da attività manifatturiere, legate soprattutto alla fabbricazione di apparecchiature meccaniche ed elettriche e alla fabbricazione della carta, e da attività immobiliari, noleggio, informatica, servizi alle imprese e ricerca.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Castel Maggiore	0,11	0,83

Attraverso i dati presentati in tabella si fornisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Castel Maggiore. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al comune di Castel Maggiore è in linea alla media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. I dati relativi al tasso di turnover mostrano che, nel 2006, all'interno dei comune, l'andamento è stato superiore alla media provinciale, dato che il differenziale tra Unità Lavorative iscritte e registrate non è elevato.

Aspetti ambientali

Particolarmente efficiente risulta il sistema fognario dell'ambito che è stato oggetto di interventi per la separazione della rete fognaria in rete per le acque bianche e nere. Il sistema fognario è gestito da Hera, in economia, che si occupa anche dell'impianto di depurazione presso cui sono inviati i reflui e che è collocato all'esterno dell'area produttiva.
Nell'ambito di Castel Maggiore sono presenti servizi e spazi comuni come uffici postali, locali per la ristorazione collettiva, sportelli bancari, etc.
Dall'indagine svolta nell'ambito è emersa la presenza di aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero individuate come tali dall' art. 5.3-5.4 del Ptcp ed è stata segnalata la presenza di aziende a rischio di incidente rilevante; inoltre sono state individuate possibili interferenze con altri ambiti produttivi consolidati di rilievo sovracomunale.
Per quanto riguarda le dotazioni ecologiche introdotte sono state definite le aree classificate come fasce di tutela e di pertinenza fluviale.

Gestione degli aspetti ambientali

Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito dalla rete civica, che fa riferimento all'acquedotto principale. Nel complesso il sistema per l'approvvigionamento idrico è gestito da Hera. Tra le Unità Lavorative presenti nell'ambito è emersa la presenza di pozzi privati che vengono impiegati per ottenere maggiori risorse idriche per le attività produttive e agronomiche.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è competenza dal Comune in economia che effettua tali attività all'interno dell'ambito e per tutte le categorie di rifiuti prodotti sia dal settore manifatturiero che da quello commerciale e dei servizi.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito di Castel Maggiore sono la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale e quella extraurbana locale. Il casello autostradale più vicino all'ambito dista 5 km, la stazione di Castel Maggiore invece dista solo 2

km garantendo così un pieno sviluppo del sistema ferroviario metropolitano che prevede un servizio intenso verso più direzioni; l'aeroporto di Bologna dista circa 9 km.
Il trasporto pubblico su gomma è garantito da 4 linee autobus che collegano l'ambito con il centro di Bologna.

Ambito consolidato denominato "San Pietro in Casale"

Denominazione ambito	San Pietro in Casale
Comuni interessati	San Pietro in Casale
Accordo territoriale	Reno Galliera
Superficie territoriale	60 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali artigianali Attività commerciali

L'area produttiva denominata San Pietro in Casale è un ambito produttivo consolidato per funzioni miste manifatturiere e terziarie, che si sviluppa interamente nel comune di San Pietro in Casale. Rispetto alla provincia di Bologna l'ambito è collocato sull'asse centrale di pianura della Via Galliera e dista circa 20 Km dal territorio bolognese.
La zona industriale occupa una superficie territoriale di 60 ha insediata in un'area di particolare rilievo paesaggistico e ambientale (art. 4.2 Ptcp).
Le destinazioni d'uso previste sono di tipo produttivo, direzionale e commerciale.

In coerenza con gli obiettivi del Ptcp e dell'Accordo Territoriale, l'ambito è destinato a consolidare le aziende presenti nell'Associazione, migliorare e riqualificare l'assetto esistente, tramite una razionalizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture e l'utilizzo delle potenzialità residue.
Le potenzialità insediative residue e quelle derivanti da dismissioni, dovranno essere utilizzate per le esigenze di sviluppo-consolidamento e di eventuale reinsediamento di attività già insediate nell'ambito o nel territorio ad esso circostante e dell'Associazione.

<u>Aspetti economici</u>

L'insediamento, in cui sono collocate circa 44 UL è caratterizzato prevalentemente da attività manifatturiere, legate soprattutto alla fabbricazione di apparecchiature meccaniche ed elettriche e alla fabbricazione della carta, e da attività immobiliari, noleggio, informatica, servizi alle imprese e ricerca.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
San Pietro in Casale	0,11	-1,74

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di San Pietro in Casale. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime lil rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato Comune ed il numero di abitanti in esso residenti;

- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al comune di San Pietro in Casale è in linea alla media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Il dato sul turnover del 2006 è nettamente inferiore alla media registrata per gli altri comuni della provincia; ciò è dovuto all'elevato dato relativo alla mortalità delle unità lavorative, circa 84, e al basso numero di nuove registrazioni (64 UL).

Aspetti ambientali

Particolarmente efficiente risulta il sistema fognario dell'ambito che è stato oggetto di interventi per la separazione della rete fognaria in rete per le acque bianche e nere. Il sistema fognario è gestito da Hera, in economia, che si occupa anche dell'impianto di depurazione presso cui sono inviati i reflui e che è collocato all'esterno dell'area produttiva.
Nell'ambito di San Pietro in Casale sono presenti pochi servizi e spazi comuni come uffici postali e locali per la ristorazione collettiva.

Dall'indagine svolta nell'ambito è emersa la presenza di aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero individuate come tali dall' art. 5.3-5.4 del Ptcp ; inoltre sono state individuate possibili interferenze con altri ambiti produttivi consolidati di rilievo sovracomunale.
Per quanto riguarda le dotazioni ecologiche introdotte sono state definite le aree classificate come fasce di tutela e di pertinenza fluviale.

Gestione degli aspetti ambientali

Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito dalla rete civica, che fa riferimento all'acquedotto principale. Nel complesso il sistema per l'approvvigionamento idrico è gestito da Hera. Sono inoltre presenti pozzi ad uso privato che vengono impiegati per ottenere maggiori risorse idriche per le attività produttive e agronomiche.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è competenza del Comune (in economia), che effettua tali attività all'interno dell'ambito e per tutte le categorie di rifiuti prodotti sia dal settore manifatturiero che da quello commerciale e dei servizi.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito di San Pietro in Casale sono la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale e quella extraurbana locale. Il casello autostradale più vicino all'ambito dista 8 km (casello di Altedo), la stazione invece dista solo 2 km, garantendo così un pieno sviluppo del sistema ferroviario metropolitano che prevede un servizio intenso verso più direzioni; l'aeroporto di Bologna dista circa 25 km.
Il trasporto pubblico su gomma è garantito da 4 linee autobus che collegano l'ambito con il centro di Bologna.

Ambito consolidato denominato "San Vincenzo"

Denominazione ambito	San Vincenzo
Comuni interessati	Galliera
Accordo territoriale	Reno Galliera
Superficie territoriale	17 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali artigianali

L'ambito di San Vincenzo è localizzato nel territorio del comune di Galliera, in località San Venanzio, a est della linea ferroviaria Bo-Pd, a nord dello scolo Riolo. Tale area è considerata un ambito produttivo consolidato per funzioni prevalentemente manifatturiere che si sviluppa interamente nel comune di Galliera. Rispetto alla provincia di Bologna l'ambito è collocato nella zona più a nord, ad oltre 30 km dal Capoluogo.

La zona industriale occupa una superficie territoriale di 17 ha che, dall'indagine condotta, non è collocata in un'area di particolare rilievo paesaggistico e ambientale.
L'aspetto ambientale emerso è relativo alla presenza, nelle zone vicine all'ambito, di un reticolo idrografico di tipo minuto, che non rappresenta una criticità per l'area produttiva. Nel complesso le destinazioni d'uso che il piano regolatore comunale ha previsto per l'ambito sono piuttosto generiche: zone industriali e artigianali.

Le potenzialità insediative residue e quelle derivanti da dismissioni, dovranno essere utilizzate per le esigenze di sviluppo/consolidamento e di eventuale reinsediamento di attività già insediate nell'ambito o nel territorio ad esso circostante e dell'Associazione.

L'insediamento è caratterizzato prevalentemente da attività manifatturiere, legate soprattutto alla fabbricazione di apparecchiature meccaniche ed elettriche e alla fabbricazione della carta, e da attività immobiliari, noleggio, informatica, servizi alle imprese e ricerca.

Aspetti economici

L'ambito di San Vincenzo è composto solo da 15 unità lavorative che interessano il settore manifatturiero e quello delle attività artigianali; marginale invece è il ruolo degli esercizi commerciali nel sistema economico di questo piccolo ambito.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Galliera	0,10	-0,96

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Galliera. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Galliera è al di sotto della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Tale andamento è riconducibile al basso numero di Unità Lavorative insediate nel comune, circa 550 UL. Il dato sul turnover del 2006 è di poco superiore alla media registrata per gli altri comuni della Provincia; i dati sia sulle nuove registrazioni che sulle cessazioni sono piuttosto simili, rispettivamente, 35 UL e 40 UL, evidenziando un andamento equilibrato nella dinamica economica del Comune.

Aspetti ambientali

Il sistema fognario è composto interamente dalla rete mista in cui confluiscono i reflui di tutte le attività presenti nell'area; gli scarichi fognari confluiscono nel depuratore, esterno all'ambito, gestito dalla società Hera, che si occupa anche del monitoraggio della rete fognaria.
Nell'ambito di San Vincenzo non sono presenti servizi e spazi comuni come locali per la ristorazione collettiva, uffici postali e sportelli bancari il cui accesso è possibile solo uscendo dall'ambito e raggiungendo i centri abitati più vicini.
La ridotta presenza di aspetti critici legati all'ambiente e al paesaggio hanno limitato anche l'introduzione delle barriere ecologiche con l'unica eccezione di corridoi della rete ecologica.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico presente nell'ambito di San Vincenzo permette alle aziende di avvalersi sia della rete di distribuzione energetica sia di quella del gas, gestite rispettivamente da Enel ed Hera.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito dalla rete civica, che fa riferimento all'acquedotto principale. Nel complesso il sistema per l'approvvigionamento idrico è gestito da Hera. All'interno dell'area produttiva non è emersa la presenza di pozzi ad uso privato associati ad aziende produttive.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è competenza di Hera che effettua tali attività all'interno dell'ambito e per tutte le categorie di rifiuti prodotti; questa società si occupa anche della gestione dell'impianto di stoccaggio collocato internamente all'ambito e a cui sono destinati molti dei rifiuti prodotti.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito di San Vincenzo sono la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale e quella locale.
Il casello autostradale più vicino all'ambito (Casello di Altedo) dista 12 km, la stazione invece è collocata all'interno dell'ambito, garantendo così un pieno sviluppo del sistema ferroviario metropolitano (Sfm) che prevede un servizio intenso verso più direzioni. L'aeroporto di Bologna, è collocato a circa 32 km di distanza.
Il trasporto pubblico su gomma è garantito da 2 linee autobus che collegano l'ambito con i centri abitati e le aree produttive circostanti.

4.1.6 Comunità montana Cinque Valli Bolognesi

La Comunità Montana comprende, i Comuni di Sasso Marconi, Pianoro, Monterenzio, Loiano, Monghidoro, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, con circa 55.372 abitanti e 585 kmq di superficie.
Gli ambiti che sono collocati nel territorio della Comunità montana sono Pontecchio Marconi e Rastignano Pianoro.

Ambito consolidato denominato "Pontecchio Marconi"

Denominazione ambito	Pontecchio Marconi
Comuni interessati	Sasso Marconi
Accordo territoriale	Sasso Marconi
Superficie territoriale	67 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali artigianali Attività commerciali

L'area produttiva denominata Pontecchio Marconi è un ambito consolidato per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere che si sviluppa interamente nel comune di Sasso Marconi.
La zona industriale occupa una superficie territoriale di 67 ha adiacente al centro abitato di Sasso Marconi; tutta l'area risulta essere di proprietà privata. L'inquadramento territoriale dell'ambito ha evidenziato la presenza di un reticolo idrografico minuto e pozzi idropotabili (art. 4.2 Ptcp); inoltre la presenza di aree forestali di rilievo naturalistico rendono l'ambito inserito in un contesto di elevata significatività ambientale.

Le destinazioni d'uso previste sono:
- zone industriali artigianali
- zone commerciali e distributive

Vincoli urbanistici esistenti:
- zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Ptcp Artt. 5.3 e 5.4), tale vincolo è però in corso di riperimetrazione sulla base del redigendo Piano di Tutela delle Acque;
- zone di tutela dei beni culturali e ambientali;
- zone di tutela corsi d'acqua zone di particolare interesse paesistico.

<u>Aspetti economici</u>

Le imprese insediate nell'ambito sono 236 UL articolate in vari settori tra cui quello manifatturiero e le attività di tipo commerciale.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Sasso Marconi	0,11	- 0,63

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Sasso Marconi. Gli indicatori scelti sono:
- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato Comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al comune di Sasso Marconi è in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. I dati relativi al tasso di turnover mostrano che, nel 2006, all'interno del comune, l'andamento è stato in linea con la media provinciale.

Aspetti ambientali

La rete fognaria esistente è stata suddivisa: in parte dell'ambito la rete è articolata in acque bianche e nere, invece nelle zone più vecchie è ancora presente la rete mista. Il sistema fognario è gestito da Hera che si occupa anche dell'impianto di depurazione presso cui sono inviati i reflui.
All'interno dell'ambito alcune aziende si sono dotate di impianti industriali per il trattamento dei reflui; tali strutture sono effettuano un trattamento di tipo biologico e chimico e data la loro diffusione il sistema di trattamento dei reflui è considerato appropriato rispetto alle caratteristiche e alle esigenze dell'ambito.

Nell'ambito di Pontecchio sono presenti numerosi servizi e spazi comuni come uffici postali, locali per la ristorazione collettiva, sportelli bancari, etc.
Per quanto riguarda le dotazioni ecologiche introdotte, sono state definite le aree classificate come nodi ecologici e come fasce di tutela e di pertinenza fluviale.
Dall'indagine svolta nell'ambito di Pontecchio Marconi è emersa la presenza di aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero individuate come tali dall' art. 5.3-5.4 del Ptcp, la presenza di aziende a rischio di incidente rilevante e possibili interferenze con altri ambiti produttivi consolidati di rilievo sovracomunale.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico prevede sia la rete per la distribuzione dell'energia elettrica, gestita da Enel, sia la rete gas attribuita ad Hera.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito dalla rete civica, che fa riferimento all'acquedotto principale, sia dagli emungimenti dal canale Maglio. Nel complesso il sistema per l'approvvigionamento idrico è gestito daHera.

La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è sempre competenza di Hera, che gestisce anche l'impianto per rifiuti speciali pericolosi interno all'ambito dove è destinata gran parte dei rifiuti. Nella zona industriale non viene svolta la raccolta differenziata e non sono sate riscontrate isole ecologiche per lo stoccaggio rifiuti.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito sono la rete autostradale, la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale e quella extraurbana locale. Negli ultimi anni sono stati realizzati percorsi ciclabili al fine di migliorare la viabilità soprattutto per i brevi tragitti e ridurre il traffico. Il casello autostradale più vicino all'ambito dista 6 km, la stazione invece è interna all'ambito, garantendo così il sistema di trasporto metropolitano; l'aeroporto di Bologna è collocato a 13 km. Il trasporto pubblico su gomma è garantito da 4 linee autobus che collegano l'ambito con il centro di Bologna.

Ambito consolidato denominato "Rastignano Pianoro"

Denominazione ambito	Rastignano Pianoro
Comuni interessati	Pianoro
Accordo territoriale	
Superficie territoriale	105 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali artigianali Attività commerciali

L'area produttiva denominata Rastignano Pianoro è un ambito consolidato per funzioni miste che si sviluppa interamente nel comune di Pianoro.
L'area è collocata a sud del comune di Bologna su una superficie di 105 ha di proprietà pubblica ed in parte privata. L'inquadramento territoriale dell'ambito ha evidenziato la presenza di un reticolo idrografico minore (art. 4.2 Ptcp) e di un'area classificata come collina bolognese di particolare rilievo naturalistico.

Le destinazioni d'uso previste sono:
- funzioni direzionali finanziarie assicurative, terziario;
- commercio al dettaglio;
- commercio all'ingrosso;
- esercizi pubblici e mense aziendali;
- attività di servizio, artigianali e laboratoriali;
- attività manifatturiere artigianali e industriali;
- funzioni alberghiere.

Vincoli urbanistici esistenti:
- vicolo idrogeologico (RDL 3267/23) solo in una parte edificata a nord dell'ambito);
- zone di tutela da Psai (alveo attivo - art. 15; fasce di pertinenza fluviale - art. 18);
- aree a rischio di esondazione T.R. 200 anni (art.4.12 Ptcp);
- aree dei terreni e dei conoidi ad alta ed elevata vulnerabilità dell'acquifero (Ptcp artt.5.3 e 5.4).

<u>Aspetti economici</u>

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Pianoro	0,10	0,86

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Pianoro. Gli indicatori scelti sono:
- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al comune di Pianoro è al di sotto della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12.

I dati relativi al tasso di turnover mostrano che, nel 2006, all'interno del comune, l'andamento è stato sopra la media provinciale; il numero di aziende iscritte (94 UL) e quello di cessate (107 UL) sono simili, mostrando una dinamica piuttosto stabile.

Aspetti ambientali

Il sistema fognario dell'area produttiva è gestito da Hera che si occupa anche dell'impianto di depurazione presso cui sono inviati i reflui.
Nell'ambito di Pianoro sono presenti numerosi servizi e spazi comuni come uffici postali, locali per la ristorazione collettiva, sportelli bancari, etc.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico prevede la rete per la distribuzione dell'energia elettrica, gestita da Enel.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito dalla rete civica, che fa riferimento all'acquedotto principale, gestito daHera ed al sistema di recupero della acque meteoriche che è stato recentemente introdotto nell'ambito e che si prevede dovrà essere potenziato.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è competenza della società Hera che effettua la raccolta differenziata.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito sono la rete autostradale, la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale e quella extraurbana locale. Il casello autostradale più vicino all'ambito dista 10 km, la stazione ferroviaria invece è interna all'ambito, garantendo così il sistema di trasporto metropolitano; l'aeroporto di Bologna è collocato a 13 km.
Il trasporto pubblico su gomma è garantito da 5 linee autobus che collegano l'ambito con il centro di Bologna.

4.1.7 Unione dei Comuni della Valle del Samoggia

L'unione dei Comuni della "Valle del Samoggia" è costituita dai comuni di Bazzano, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno, Castello di Serravalle.
Di seguito sono descritti l'ambito di Martignone, Monteveglio e Via Lunga collocati nei comuni afferenti alla Unione dei Comuni.

Ambito di sviluppo denominato "Martignone"

Denominazione ambito	Martignone
Comuni interessati	Anzola dell' Emilia - Crespellano
Accordo Territoriale	Martignone
Superficie territoriale	127 ha
Superficie disponibile	I Fase 36 ha II Fase 44 ha
Funzioni insediabili	Attività manifatturiere Servizi vari Terziario produttivo avanzato

L'ambito produttivo di Martignone interessa il comune di Anzola dell'Emilia e Crespellano, per una superficie di 127 a cui si aggiungono i 36 ettari oggetto della prima fase di urbanizzazione. A questa prima fase di espansione ne seguirà un'altra di ulteriori 44 ha in cui saranno insediate nuove attività produttive e commerciali. Tale area è stata classificata come "Ambito produttivo suscettibile di sviluppo per funzioni miste" destinata ad insediamenti produttivi e servizi. Il territorio in cui è stata realizzata questa zona industriale è attraversato da un reticolo idrografico minore (art.4.2 Ptcp) e non è collocato vicino ad aree di particolare rilievo naturalistico o centri abitati.

Nell'aprile 2006 è stato sottoscritto un Accordo Territoriale specificatamente dedicato all'ambito produttivo, in cui sono state individuate le prospettive di sviluppo dell'area, in modo da assicurare una razionale organizzazione territoriale dell'intero sistema produttivo secondo livelli prestazionali di qualità. In particolare è stato concordato di promuoverne la progressiva trasformazione in aree ecologicamente attrezzata.

Nel Luglio 2008 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma per l'attuazione della prima fase di urbanizzazione del Polo Produttivo che interessa l'area a nord ed a est dall'attuale insediamento di Chiesaccia Vecchia corrispondente ad una superficie di circa 36 ha. L'Accordo consente:

- la realizzazione della bretella di connessione della SP 27 con la via Emilia comprese le relative rotonde previste nei punti di incrocio, al fine di costituire la variante all'abitato di Ponte Samoggia;
- la realizzazione della rotonda sulla via Emilia in corrispondenza della intersezione della variante esistente e del tracciato storico della strada statale in sostituzione dell'incrocio esistente;
- la realizzazione delle vasche di laminazione concernenti le aree di nuova urbanizzazione (nuove aree impermeabili) oltre a vasche di laminazione necessarie agli insediamenti preesistenti della Chiesaccia Vecchia per una superficie impermeabilizzata di 60.000 mq al fine di sistemare e migliorare le condizioni idrologiche dell'intero contesto;
- la realizzazione della variante sud della via Emilia
- la realizzazione della pista ciclabile sul fronte via Emilia, da Ponte Samoggia fino dal torrente Martignone;
- la realizzazione delle fasce di mitigazione nei tratti di viabilità dell'area di connessione tra il torrente Samoggia e il nuovo comparto e del tratto di viabilità tra la via Cassoletta e la via Tombetto

Per il primo stralcio funzionale delle opere e degli impegni, relativi a bretella di connessione della SP 27 con la via Emilia comprese le due rotonde previste nei punti di incrocio e della rotonda sulla via Emilia in corrispondenza della intersezione della variante e del tracciato storico della strada statale, i soggetti privati che attuano la prima fase si impegnano a consegnare il progetto esecutivo, entro quattro mesi. Entro 90 gg dalla comunicazione dell'avvenuto esproprio delle aree necessarie, e dopo approvazione del progetto esecutivo si impegnano ad iniziare i lavori di realizzazione della bretella di connessione tra variante via Emilia e SP 27, delle relative rotonde e della rotonda sulla via Emilia, ed a terminarli entro 15 mesi da inizio lavori.
Per il secondo stralcio funzionale relativo al completamento della Variante alla Via Emilia, i soggetti privati si impegnano a presentare il progetto definitivo ed esecutivo per il completamento della Variante alla Via Emilia entro cinque mesi dalla sottoscrizione dell'accordo; ad avvenuto esproprio delle aree necessarie, si impegnano ad iniziare i lavori prima dell'attuazione della seconda fase attuativa e comunque contestualmente alla cantierizzazione da parte di società Autostrade per l'Italia per la realizzazione del casello, nel qual caso i lavori dovranno essere terminarti prima del compimento dei lavori del casello e della relativa bretella.
In ordine al terzo stralcio funzionale, entro 12 mesi dalla sottoscrizione del presente accordo l'attuatore si impegna a presentare il progetto esecutivo della pista ciclabile da realizzarsi sul fronte della via Emilia fino al torrente Martignone; si impegna alla realizzazione della suddetta infrastruttura entro 12 mesi dalla comunicazione dell'avvenuto esproprio delle aree necessarie conseguenti all'approvazione del progetto;
Si stabilisce in 5 anni il termine ultimo di attuazione degli interventi di cui ai tre stralci funzionali di cui sopra decorrenti dalla data di pubblicazione del BURER del provvedimento di approvazione del presente Accordo.

Le destinazioni d'uso previste dal Piano regolatore dei comuni competenti sono:

- insediamenti industriali, artigianali, manifatturieri;
- depositi a cielo aperto;
- stazioni di servizio e distribuzione carburanti;
- esercizi commerciali al dettaglio di vicinato;
- medio-piccole strutture di vendita;
- medie strutture di vendita (centri commerciali);
- medio- grandi strutture di vendita (non alimentari);
- pubblici esercizi;
- magazzini, depositi, attività commerciali all'ingrosso;
- studi professionali e piccoli uffici in genere (direzionale diffuso);

- attività terziarie specializzate (direzionale specializzato);
- attività ricettive alberghiere;
- funzioni artigianali di servizio (per la persona, la casa e altri servizi);
- artigianato produttivo di servizio e di tipo laboratoriale;
- artigianato dei servizi agli automezzi;
- attività manifatturiere industriali o artigianali;
- attività manifatturiere ind. o artig. nel settore agroalimentare e conserviero;
- stazioni di servizio, impianti di distribuzione carburanti uso autotrazione;
- recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami;
- depositi all'aperto;
- strutture tecnologiche e impianti per l'ambiente e il territorio;
- opere per la tutela idrogeologica.

I vincoli esistenti sull'area secondo i piani regolatori dei comuni competenti sono:

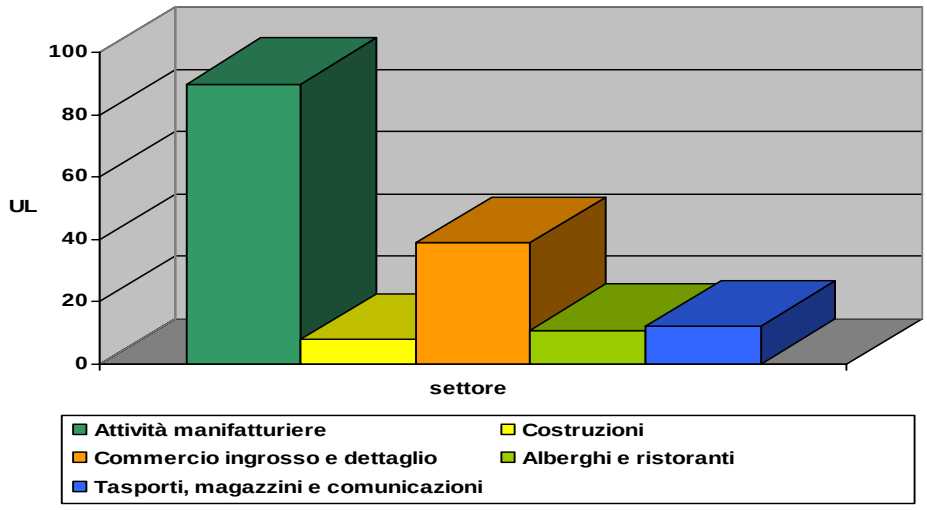
- Zone di tutela corsi d'acqua (art.17 e 18 Ptpr - titolo 4 Ptcp);
- Zone archeologiche (art.21 a-b Ptcp - art 8.2 Ptcp);
- Zone di tutela della centuriazione (art.21c-d Ptcp - art 8.2 Ptcp);
- Viabilità storica (art. 8.5 Ptcp).

Aspetti economici

Nel complesso sono presenti 175 imprese, già insediate; di queste circa la metà sono di tipo manifatturiero, gran parte appartenenti all'area metalmeccanica. Le due principali unità produttive dell'ambito di Martignone sono due aziende del gruppo Packaging Valley bolognese, ma sono presenti anche molte altre unità lavorative di piccole – medie dimensioni appartenenti al settore della produzione di articoli di gomma e materie plastiche.
Tra le attività metalmeccaniche oltre 30 UL sono specializzate nella produzione e lavorazione di metalli e altre 22 UL fabbricano apparecchi meccanici. Inoltre sono presenti industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, il settore tessile, le costruzioni, imprese per la lavorazione del petrolio, industrie del legno e anche attività di logistica.

Le attività prevalenti nel territorio di Crespellano sono di tipo metalmeccanico relativamente alla realizzazione di ingranaggi e pezzi di ricambio, nonchè la presenza di aziende con caratteristiche peculiari quali la Tecnoform leader nella realizzazione degli arredi per veicoli ricreazionali (settore legno) e la ditta Italmetalli per la raccolta del materiale ferroso come punto di riferimento per il centro Nord.

Attività Ambito Produttivo Martignone



COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Anzola dell'Emilia	0,12	1,4
Crespellano	0,14	0,6

I dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Anzola dell'Emilia e di Crespellano su cui si sviluppa l'ambito produttivo. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Anzola dell'Emilia è in linea con la media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Il tasso di turnover è invece al di sopra della media dei comuni della provincia dimostrando che il comune è particolarmente attivo. I dati relativi al comune di Crespellano mostrano un andamento migliore al resto del territorio per quanto riguarda la densità imprenditoriale, mentre il tasso di turnover è leggermente inferiore.

Il sistema fognario presente all'interno è ancora coperto completamente da rete mista. Gli impianti di depurazione presso cui confluiscono i reflui sono esterni all'ambito, il depuratore di Ponte Samoggia e quello di Anzola; inoltre all'interno dell'ambito sono presenti due impianti di pre-trattamento delle acque industriali annessi a due aziende.

Aspetti ambientali

Per tutelare le criticità territoriali presenti nell'ambito sono state inserite alcune fasce centurazionali (art. 8.2 Ptcp) e zone di tutela e di pertinenza fluviale, nonostante non siano presenti bacini idrici di ampio rilievo.; inoltre è stata istituita una fascia di rispetto archeologico nei pressi della Via Emilia, che rappresenta un sistema di viabilità storica per l'intera provincia. L'ambito per le sue caratteristiche di sviluppo si trova in un contesto piuttosto critico dovuto alla possibile interferenza tra questo e altre aree vicine pianificate e strutturate.
I principali servizi sono tutti esterni all'ambito, sportelli bancari, uffici postali ed altri esercizi, mentre all'interno dell'ambito sono presenti servizi di ristorazione collettiva.

Gestione degli aspetti ambientali

La gestione dei rifiuti è di competenza della società Hera a cui sono state attribuite le attività connesse alla raccolta e allo smaltimento per tutte le categorie di rifiuto prodotte nell'ambito. Nell'area di Martignone non sono state individuate aree adibite a "isola ecologica" in cui stoccare e suddividere i rifiuti che sono inviati direttamente agli impianti di trattamento esterni all'ambito; per quanto attiene al territorio di Crespellano l'amministrazione ha avviato il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti "porta a porta" coinvolgendo anche gli ambiti industriali e le attività in esse insediate per gestire anche le filiere dei prodotti.

L'approvvigionamento energetico è costituito dalla rete elettrica e dalla rete gas, entrambe complete, gestite rispettivamente da Enel e Hera; non sono emersi dati relativi alla presenza e all'introduzione di impianti di produzione energetica e di impiego delle fonti rinnovabili.
Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico l'ambito dispone del sistema dell'acquedotto civile, gestito da Hera; all'interno dell'ambito è stata riscontrata la presenza di sistemi di recupero delle acque meteoriche ritenuti però insufficienti.

Trasporti e viabilità

I sistemi di collegamento e di viabilità relativi alla zona di Martignone sono la via Emilia, che è parte del complesso denominato"Grande Rete della viabilità di interesse nazionale-regionale", a cui si aggiunge la rete di base di interesse regionale, la viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale e le principali strade urbane o prevalentemente urbane di penetrazione e/o scorrimento (art.12.8 Ptcp) . L'ambito dista 7 km dal casello autostradale e 3 km dalla stazione ferroviaria; l'aeroporto Marconi è a 14 km, mentre l'interporto di Bologna è oltre i 30 km. La zona industriale di Martignone è servita da 5 linee autobus che collegano l'area ai centri abitati e alla stazione ferroviaria.

E' in previsione la realizzazione del casello autostradale sulla A1 Milano-Napoli denominato della "Muffa" in corrispondenza dell'ambito del Polo Produttivo. Il casello e la strada di raccordo con la via Emilia sono stati previsti e finanziati all'interno dell'accordo sul adeguamento del sistema Tangenziale di Bologna ed è prevista nel cronoprogramma come ultima opera da realizzarsi successivamente al completamento del sistema tangenziale.
In seguito alla sottoscrizione dell'Accordo di programma per l'attuazione della prima fase di urbanizzazione del polo produttivo viene a realizzarsi la variante Sud alla via Emilia per collegare direttamente la variante esistente di Anzola dell'Emilia, la strada provinciale 2 delle Budrie con la viabilità proveniente dal casello, nonché la realizzazione della variante alla strada provinciale 27 per by-passare l'abitato di ponte Samoggia ed eliminare le problematiche della via emilia all'incrocio con la provinciale nella suddetta località.

Ambito consolidato denominato "Monteveglio"

Denominazione ambito	Monteveglio
Comuni interessati	Monteveglio
Accordo territoriale	
Superficie territoriale	46 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali artigianali Attività commerciali

L'area produttiva denominata Monteveglio è un ambito consolidato per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere che si sviluppa interamente nel comune di Monteveglio (zona nord), il cui centro abitato è situato nelle vicinanze dell'ambito.
La zona industriale occupa una superficie territoriale di 46 ha; tutta l'area risulta essere di proprietà privata. L'inquadramento territoriale di Monteveglio ha evidenziato la presenza di un reticolo idrografico minuto a sud ovest dell'ambito (art. 4.2 Ptcp) senza interessare direttamente l'area produttiva; inoltre l'ambito è collocato a ridosso del sistema collinare bolognese per cui sono in vigore una serie di misure di tutela disciplinate all'art.7 del Ptcp.

Le destinazioni d'uso previste sono:
- artigianato produttivo ed industria;
- artigianato di servizio;
- depositi e magazzini;

- serre industriali;
- commercio legato alla produzione;
- distributori di carburanti;
- attrezzature sociali e di interesse collettivo;
- medio-piccole strutture di vendita alimentari;
- medie strutture di vendita non alimentari;
- pubblici esercizi e alberghi;
- impianti lavorazione inerti.

Vincoli urbanistici esistenti:
- zone soggette a controllo degli emungimenti (L.845/80);
- zone di tutela da Psai;
- zone di tutela corsi d'acqua (art.17 e 18 Ptpr - titolo 4 Ptcp).

Aspetti economici

Le imprese insediate nell'ambito sono 154 UL; i settori preponderanti sono quello della produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo, la fabbricazione di macchine elettriche e quello per la produzione di macchine ed apparecchi meccanici.
Le caratteristiche produttive dell'ambito sono comunque eterogenee e sono presenti anche molti esercizi commerciali.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Monteveglio	0,13	0,32

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Monteveglio. Gli indicatori scelti sono:
- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al comune di Monteveglio è superiore alla media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Questo andamento non è legato al numero di aziende presenti nel Comune, circa 670, ma al dato sulla popolazione residente.
I dati relativi al tasso di turnover mostrano che, nel 2006, all'interno del comune, l'andamento è stato in linea con la media provinciale; il numero di aziende iscritte (34 UL) e quello di cessate (32 UL) sono simili mostrando una dinamica piuttosto stabile del sistema economico.

Aspetti ambientali

La rete fognaria esistente è articolata in rete per le acque bianche e nere e rete mista. Il sistema fognario è gestito da Hera che si occupa anche dell'impianto di depurazione presso cui sono inviati i reflui.
Il sistema di depurazione dei reflui è però considerato inadeguato rispetto alla tipologia di scarichi presenti nell'ambito e ai quantitativi prodotti.
Nell'ambito produttivo di Monteveglio sono presenti servizi per la ristorazione collettiva; per servizi quali ufficio postale, sportelli bancari, etc, i lavoratori possono spostarsi nelle vicine aree insediative.
Per quanto riguarda le dotazioni ecologiche, sono state definite le aree classificate come nodi ecologici e come fasce di tutela e di pertinenza fluviale.

Dall'indagine svolta nell'ambito di Monteveglio è emersa la presenza di aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero, individuate come tali dall' art. 5.3-5.4 del Ptcp; altro elemento di criticità è la presenza di aziende a rischio di incidente rilevante e possibili interferenze con altri ambiti produttivi consolidati di rilievo sovracomunale.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico prevede sia la rete per la distribuzione dell'energia elettrica, gestita da Enel, sia la rete gas attribuita ad Hera entrambe ritenute complete e soddisfacenti rispetto alle esigenze delle unità lavorative insediate nell'ambito.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito dalla rete civica, che fa riferimento all'acquedotto principale. Nel complesso il sistema per l'approvvigionamento idrico è gestito dalla società Hera.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è competenza del Comune che effettua il servizio di raccolta differenziata e per filiera utilizzando isole ecologiche per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuto.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito sono la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale (SP Cassola) e interprovinciale e quella extraurbana locale. Il casello autostradale più vicino all'ambito dista 10 km, la stazione invece collocata a soli 2 km; l'aeroporto di Bologna dista 22 km. Il trasporto pubblico su gomma è garantito da 2 linee autobus che collegano l'ambito con il centro di Bologna.

Ambito consolidato denominato "Via Lunga"

Denominazione ambito	Via Lunga
Comuni interessati	Crespellano
Accordo territoriale	
Superficie territoriale	48 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali artigianali Attività commerciali

L'area produttiva denominata Z.I. Via Lunga è un ambito produttivo consolidato per funzioni miste che si sviluppa interamente nel comune di Crespellano. Rispetto alla provincia di Bologna è collocato ad ovest a circa 20 km dal capoluogo e da tutti i suoi servizi.
La zona industriale occupa una superficie territoriale di 48 ha, in un contesto che non risulta di particolare rilievo paesaggistico oppure vicino a centri abitati; il reticolo idrografico che caratterizza l'ambito produttivo è di tipo minore (art. 4.2 Ptcp) e non rappresenta un significativo elemento di criticità. Tutta la superficie risulta essere di proprietà privata.

Le destinazioni d'uso previste sono:
- artigianato produttivo ed industria;
- artigianato di servizio;
- commercio legato alla produzione;

- medio-piccole strutture di vendita alimentari;
- medie strutture di vendita non alimentari;
- pubblici esercizi e alberghi;
- impianti lavorazione inerti.

Aspetti economici

I settori preponderanti tra le aziende che si sono insediate nell'ambito sono essenzialmente quello della produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo, la fabbricazione di macchine elettriche e quello per la produzione di macchine ed apparecchi meccanici.
Le caratteristiche produttive dell'ambito sono comunque eterogenee e sono presenti anche molti esercizi commerciali.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Crespellano	0,14	0,66

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo del comune di Crespellano. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Crespellano è superiore alla media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Questo andamento è legato al numero di aziende presenti nel Comune, circa 1.190. I dati relativi al tasso di turnover mostrano che, nel 2006, all'interno del comune, l'andamento è stato in linea con la media provinciale; il numero di aziende iscritte (76 UL) e quello di cessate (69 UL) sono simili mostrando una dinamica piuttosto stabile.

Aspetti ambientali

Particolarmente efficiente risulta il sistema fognario dell'ambito che è stato oggetto di interventi per la separazione della rete fognaria in rete per le acque bianche e nere. Il sistema fognario è gestito dal Consorzio degli insediati, in economia, che si occupa anche dell'impianto di depurazione presso cui sono inviati i reflui e che è collocato all'esterno dell'area produttiva.
Nella Z.I. Via Lunga non sono presenti servizi e spazi comuni come uffici postali, locali per la ristorazione collettiva, sportelli bancari, etc. che sono collocati a varia distanza rispetto all'ambito.
Dall'indagine svolta nell'ambito è emersa la presenza di aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero individuate come tali dall' art. 5.3-5.4 del Ptcp e sono state individuate possibili interferenze con altri ambiti produttivi consolidati di rilievo sovracomunale.
Per quanto riguarda le dotazioni ecologiche introdotte sono state definite le aree classificate come nodi ecologici e come fasce di tutela e di pertinenza fluviale.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico prevede la rete per la distribuzione dell'energia elettrica, gestita da Enel.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito dalla rete civica, che fa riferimento all'acquedotto principale. Nel complesso il sistema per l'approvvigionamento idrico è gestito dalla società Hera. Tra le attività presenti nell'ambito è emersa la presenza di pozzi ad

uso privato che vengono impiegati per ottenere maggiori risorse idriche per le attività produttive e agronomiche.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è competenza di Hera che effettua tali attività all'interno dell'ambito e per tutte le categorie di rifiuti prodotti sia dal settore manifatturiero che da quello commerciale e dei servizi.
L'amministrazione ha avviato il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti "porta a porta" coinvolgendo le attività in esse insediate.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento della Z. I. Via Lunga sono la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale e quella extraurbana locale. Il casello autostradale più vicino all'ambito dista 10 km, la stazione del servizio ferroviario metropolitano è collocata a soli 500 m; l'aeroporto di Bologna dista 16 km. Il trasporto pubblico su gomma è garantito da linee autobus che collegano l'ambito con il centro di Bologna e dal sistema ferroviario metropolitano che effettua un servizio ben organizzato durante tutta la giornata.

4.1.8 Comunità montana Alta e media Valle del Reno

Ambito consolidato denominato "Porretta-Silla"

Denominazione ambito	Porretta-Silla
Comuni interessati	Porretta- Castel di Casio
Accordo territoriale	
Superficie territoriale	39 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali artigianali

L'ambito di Porretta Silla è localizzato nel territorio del comune di Porretta Terme ed in parte in quello di Castel di Casio, collocati a sud della Provincia di Bologna. Tale area è considerata un ambito produttivo consolidato per funzioni prevalentemente manifatturiere. La zona industriale occupa una superficie territoriale di 39 ha e collocata in un'area di particolare rilievo paesaggistico e ambientale e interessata da un sistema di aree forestali. Per quanto riguarda l'assetto idrografico del territorio l'ambito è interessato dal fiume Reno e dal fiume Silla e sono presenti sorgenti e pozzi idropotabili. L'area è interamente di proprietà privata e non è situata nelle vicinanze di centri abitati.

Nel complesso le destinazioni d'uso che il piano regolatore comunale ha previsto per l'ambito sono piuttosto generiche: zone industriali e artigianali. Il comune di Porretta ha definito alcuni vincoli territoriali per questa superficie:

- viabilità storica "Porrettana"
- vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/1923)
- zone di tutela dei beni culturali ed ambientali (D.Lgs 490/99)

Aspetti economici

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Porretta	0,12	4,3
Castel di Casio	0,08	3,87

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo dei comuni di Porretta Terme e Castel di Casio. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato Comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale il dato relativo al comune di Porretta Terme è in linea alla media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Il dato sul turnover del 2006 è molto superiore alla media registrata per gli altri comuni della Provincia; le nuove registrazioni sono più del doppio delle cessazioni, evidenziando un andamento crescente nella dinamica economica del comune.
La densità imprenditoriale registrata nel comune di Castel di Casio è al di sotto della media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Per circa 3.300 residenti, nel comune, sono presenti solo 273 aziende.
Il dato sul turnover del 2006 è però superiore alla media registrata per gli altri comuni della Provincia evidenziando un andamento crescente nella dinamica economica del comune.

Aspetti ambientali

Il sistema fognario è composto interamente dalla rete mista in cui confluiscono i reflui di tutte le attività presenti nell'area; gli scarichi fognari confluiscono nel depuratore, esterno all'ambito, gestito dal Comune, che si occupa anche del controllo della rete fognaria.
Gli aspetti critici sono relativi alla presenza di significativi sistemi fluviali (Reno e Silla) che determinano la presenza di aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero e aree di influenza sull'evoluzione del dissesto (art.6.6 art.6.7 Ptcp). Inoltre sono possibili criticità legate sia alla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico presente nell'ambito di Porretta permette alle aziende di avvalersi sia della rete di distribuzione energetica sia di quella del gas, gestite rispettivamente da Enel ed Hera.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito dalla rete civica, che fa riferimento all'acquedotto principale. Nel complesso il sistema per l'approvvigionamento idrico è gestito da Hera. All'interno dell'area produttiva non è emersa la presenza di pozzi ad uso privato associati ad aziende produttive.
La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è competenza di Hera che effettua tali attività all'interno dell'ambito e per tutte le categorie di rifiuti prodotti; questa società si occupa anche della gestione dell'impianto di stoccaggio collocato internamente all'ambito e a cui sono destinati molti dei rifiuti prodotti.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito di Porretta sono la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale, quella locale, ma anche la viabilità storica tra cui la Porrettana.

L'ambito è collocato in un'area particolarmente distante dal sistema autostradale tanto che il casello autostradale più vicino all'ambito dista 40 km; più efficiente è il sistema ferroviario che è la principale struttura di collegamento per l'ambito (stazione a 0,5 km). Particolarmente distante, rispetto all'ambito è l'aeroporto di Bologna, collocato a circa 60 km di distanza.

4.1.9 Ambito consolidato denominato "Riale Galvano"

Denominazione ambiti	Riale Galvano
Comuni interessati	Casalecchio di Reno- Zola Pedrosa
Accordo territoriale	
Superficie territoriale	241 ha
Funzioni insediabili	Attività industriali artigianali Attività commerciali

L'area produttiva denominata Riale Galvano è un ambito produttivo consolidato per funzioni miste che si sviluppa interamente nel comune di Casalecchio di Reno e in parte nel Comune di Zola Pedrosa. Rispetto alla provincia di Bologna l'ambito è collocato ad ovest, a circa 10 km dal Capoluogo e da tutti i suoi servizi.
La zona industriale occupa una superficie territoriale di 241; e da un punto di vista paesaggistico fa parte del sistema di pianura (art.3.2 Ptcp).
L'ambito è interessato dal reticolo idrografico di tipo minore (art. 4.2 Ptcp) e una zona piccola zona a Nord-Ovest è interessata dalla fascia di tutela e pertinenza fluviale del Torrente Lavino.

Le destinazioni d'uso previste sono:
- artigianato produttivo ed industria;
- artigianato di servizio;
- commercio legato alla produzione;
- medio-piccole strutture di vendita alimentari (Casalecchio);
- medie strutture di vendita non alimentari;
- pubblici esercizi e alberghi (Casalecchio);
- impianti lavorazione inerti.

I vincoli paesaggistici vigenti sono:
- vincolo militare (L. 898/76) per passaggio di oleodotto militare POL
- "Connettivo ecologico diffuso periurbano", e "direzioni di collegamento ecologico" (art. 3.5 del Ptcp).

<u>Aspetti economici</u>

I settori preponderanti tra le oltre 400 aziende che si sono insediate nell'ambito sono essenzialmente quello della produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo, la fabbricazione di macchine elettriche e quello per la produzione di macchine ed apparecchi meccanici.
Le caratteristiche produttive dell'ambito sono comunque eterogenee e sono presenti anche molti esercizi commerciali.

COMUNI	Densità imprenditoriale	Tasso di turnover 2006
Casalecchio di Reno	0,9	0,33
Zola Predosa	0,12	1,39

Attraverso i dati presentati in tabella si conferisce un quadro del sistema economico – produttivo dei comuni di Casalecchio e Zola. Gli indicatori scelti sono:

- densità imprenditoriale, che esprime il rapporto tra il numero di addetti delle unità locali presenti in un dato comune ed il numero di abitanti in esso residenti;
- tasso di turnover, calcolato come la differenza tra il numero di nuove imprese e quelle cessate rapportate alle imprese registrate rispetto all'anno 2006.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, il dato relativo al comune di Casalecchio è inferiore alla media calcolata tra i comuni della provincia di Bologna che si attesta intorno allo 0,12. Il dato relativo al comune di Zola è invece in linea con la media provinciale. I dati relativi al tasso di turnover mostrano che, nel 2006, all'interno dei comuni di Casalecchio e di Zola, l'andamento è stato superiore alla media provinciale ed il differenziale tra Unità Lavorative iscritte e cessata non è elevato, soprattutto se rapportato al numero di attività registrate nel 2006.

Aspetti ambientali

Il sistema fognario dell'ambito che è stato oggetto di interventi per la separazione della rete fognaria in rete per le acque bianche e nere.
La principale criticità della zona è rappresentata dalla scarsa ufficiosità del sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche e dalla necessità di realizzazione intereventi di difesa idraulica.
Il sistema fognario è gestito da Hera, in economia, che si occupa anche dell'impianto di depurazione presso cui sono inviati i reflui e che è collocato all'esterno dell'area produttiva.
Nell'ambito di Riale Galvano sono presenti una mensa interaziendale e alcuni locali per ristorazione fast-food.
Dall'indagine svolta nell'ambito è emersa la presenza di aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero individuate come tali dall' art. 5.3-5.4 del Ptcp e numerose aree sono state classificate come soggette a probabili fenomeni di inondazione; inoltre sono state individuate possibili interferenze con altri ambiti produttivi consolidati di rilievo sovracomunale.

Gestione degli aspetti ambientali

L'approvvigionamento energetico prevede la rete per la distribuzione dell'energia elettrica, gestita da Enel.
Il sistema idrico presente all'interno dell'ambito produttivo è costituito dalla rete civica, che fa riferimento all'acquedotto principale. Nel complesso il sistema per l'approvvigionamento idrico è gestito da Hera. Tra le attività presenti nell'ambito è emersa la presenza di pozzi ad uso privato che vengono impiegati per ottenere maggiori risorse idriche per le attività produttive e agronomiche.

La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito è competenza di Hera che effettua tali attività all'interno dell'ambito e per tutte le categorie di rifiuti prodotti sia dal settore manifatturiero che da quello commerciale e dei servizi.

Trasporti e viabilità

Le principali reti di collegamento dell'ambito Riale Galvano sono la viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale e quella extraurbana locale. La viabilità storica utilizzabile per il raggiungimento dell'area produttiva è costituita dalla Via Bozzanese; negli ultimi anni la pubblica amministrazione ha portato a termine la realizzazione di percorsi ciclabili in varie zone dell'ambito, facilitando i collegamenti e cercando di sviluppare percorsi alternativi.

Il casello autostradale più vicino all'ambito dista 4 km, la stazione invece collocata a soli 1 km; l'aeroporto di Bologna dista 10 km. Il trasporto pubblico su gomma è garantito da linee autobus che collegano l'ambito con il centro di Bologna e dal sistema ferroviario metropolitano che effettua un servizio ben organizzato durante tutta la giornata.

4.2 Ambiti produttivi di rilievo comunale

Gli ambiti produttivi di rilievo comunale che hanno una dimensione compresa tra i 10 ed i 30 ettari e sono di seguito riportati (fonte: www.investinemilaromagna.it).

Denominazione ambito	Comune	Sup.Tot. mq	Sup.Lib. mq
Ponte Samoggia	Anzola	281.797	281.797
Baricella	Baricella	151.917	66.411
Magazzino	Bazzano	168.233	32.905
Cavallona	Bentivoglio	146.676	146.676
Marco Emilio Lepido	Bologna	189.023	0
Emilia ponente	Bologna	154.680	0
Via Zanardi	Bologna	114.314	0
Cristoforo Colombo 2	Bologna	124.934	0
Via San Donato	Bologna	155.212	0
Cataletti	Budrio	127.736	7.510
Calderara Armaroli	Calderara di Reno	118.916	0
Z. I. Sud	Casalecchio di Reno	110.865	0
Venezzano – Area 1	Castello d'Argile	186.415	50.901
Castello d'Argile – Area 1	Castello d'Argile	227.266	24.452
Castello d'Argile – Area 2	Castello d'Argile	110.637	0
Castelletto	Castello di Serravalle	131.667	15.168
Castelfranco Emilia	Crespellano	201.649	0
Zona D/3 via Persicetana	Crevalcore	130.834	67.992
Villa Campomoro	Fontanelice	118.725	35.925
Granarolo Emilia	Granarolo	134.603	0

Denominazione ambito	Comune	Sup.Tot. mq	Sup.Lib. mq
Loiano	Loiano	107.284	62.906
Sassatello	Marzabotto	273.415	146.223
Lama di Reno	Marzabotto	116.820	0
Fossatone – Area 1	Medicina	263.785	57.706
Medicina – Area 1	Medicina	237.683	28.576
Medicina – Area 2	Medicina	180.504	18.416
Fossatone – Area 2	Medicina	224.062	0
Zuccherificio Minerbio	Minerbio	203.555	0
Molinella – Area 2	Molinella	182.457	106.390
Calderino – Area 1	Monte S. Pietro	108.576	0
Cavallazza	Mordano	170.334	69.812
Padulle	Sala Bolognese	145.518	73.745
Z. I. Stiatico	S. Giorgio di Piano	206.594	135.401
S. Giorgio di Piano	S. Giorgio di Piano	232.697	31.072
Alta Nuova	S. Giovanni in Persiceto	144.584	144.584
Colombara	S. Lazzaro di Savena	192.902	64.684
Idice	S. Lazzaro di Savena	151.567	0
S. Lazzaro	S. Lazzaro di Savena	101.614	0
Sasso Marconi	Sasso Marconi	229.172	52.659
Z. I. Vergato	Vergato	123.252	32.836
Ponte Ronca	Zola Pedrosa	101.303	42.223

Per tali aree non è richiesta, ad oggi, la possibilità di acquisire le caratteristiche di aree ecologicamente attrezzate, dunque all'interno del presente studio ci si è limitati a riportarne le caratteristiche dimensionali (superficie totale e superficie libera) rinviando ai Prg comunali per ulteriori approfondimenti.

5 VALUTAZIONE DELLE AREE OGGETTO DI STUDIO

Al fine di arrivare all'indicazione delle aree produttive sovracomunali "prioritarie", per la cui realizzazione si ipotizza un intervento da parte della Regione Emilia-Romagna, è stata elaborata una metodologia che si basa su tre assi di valutazione: il primo asse di è tipo ambientale, il secondo asse è di tipo strutturale-territoriale, ed il terzo asse è di tipo economico-competitivo, come di seguito illustrato.

5.1 Asse di valutazione "ambientale"

Il primo asse di valutazione si riferisce alla presenza o meno di determinate caratteristiche e soluzioni di tipo ambientale all'interno dell'ambito. In particolare, è stato attribuito un punteggio (compreso tra 0 e 5) per ciascun parametro preso in considerazione, come illustrato nelle tabelle seguenti. Il punteggio massimo ottenibile per questo asse di valutazione è 50.

Parametro	**Presenza di Analisi Ambientale Iniziale di area**		
Punteggio	Assenza = 0	In elaborazione = 3	Presenza = 5

Con questo parametro si è deciso di valorizzare la presenza di strumenti conoscitivi realizzati per gli ambiti presi in considerazione. Tali strumenti sono essenzialmente l'Analisi Ambientale Iniziale di area, dove sono raccolti tutti gli elementi necessari a programmare interventi di miglioramento e ad impostare la gestione ambientale dell'area al fine di raggiungere la qualifica di Apea.

Parametro	**Presenza di Programma ambientale di area**		
Punteggio	Assenza = 0	In elaborazione = 3	Presenza = 5

In questo caso si è ritenuto opportuno inserire uno specifico parametro relativo alla presenza/assenza del Programma ambientale. Questo strumento, che nella fase attuale non è presente in nessun ambito produttivo, quando le aree saranno a regime, rappresenterà l'elemento distintivo dal punto di vista della gestione e del miglioramento ambientale.

Parametro	**Adeguatezza dotazioni ecologiche**	
Punteggio	Non adeguate = 0	Adeguate = 3

In questo caso, il giudizio riguarda il livello di adeguatezza delle dotazioni ecologiche (barriere acustiche, corridoi della rete ecologica, nodi della rete ecologica, fasce di tutela elettrosmog) presenti nei 34 ambiti di riferimento.

Parametro	**Adeguatezza sistema fognario**	
Punteggio	Rete mista = 0	Rete separata = 3

In questo caso, il giudizio riguarda il livello di adeguatezza del sistema fognaria presente all'interno dei 34 ambiti di riferimento. Il livello va inteso in senso quantitativo, qualitativo e di efficienza funzionale.

Parametro	Livello impatto paesaggistico		
Punteggio	Elevato = 0	Medio = 2	Basso = 3

In questo caso, il giudizio riguarda il livello di impatto paesaggistico relativo a ciascuna area analizzata. La fonte utilizzata per la valutazione di questo parametro è rappresentata da uno studio condotto per conto della Provincia di Bologna nel 2005 (Censimento degli ambiti produttivi previsti dal Ptcp ai fini della riqualificazione ambientale).

Parametro	Criticità idrogeologica (azioni implementate per riduzione aspetto)		
Punteggio	No azioni = 0	Scarsità azioni = 3	Azioni mirate = 5

Il parametro utilizzato in questo caso è relativo alla criticità idrogeologica di ciascun ambito analizzato. Dove sono state implementate azioni mirate alla riduzione della criticità è stato dato il valore massimo, viceversa dove non sono state messe a punto azioni si è dato il valore minimo.

Parametro	Presenza raccolta differenziata all'interno dell'ambito	
Punteggio	Assenza = 0	Presenza = 3

In questo caso, il giudizio riguarda l'effettuazione o meno di raccolta differenziata all'interno dell'ambito.

Parametro	Presenza impianto trattamento rifiuti	
Punteggio	Assenza = 0	Presenza = 3

In questo caso, il giudizio riguarda la presenza di impianti di trattamento di rifiuti all'interno o nelle immediate vicinanze dell'ambito.

Parametro	Adeguatezza trasporto pubblico locale		
Punteggio	4 linee = 1	Tra 4 e 7 linee = 2	Più di 7 linee = 3

In questo caso, il giudizio riguarda il livello di adeguatezza del trasporto pubblico locale all'interno elle aree analizzate. Dove sono presenti 4 linee autobus è stato attribuito il valore minimo (1 punto); tra 4 e 7 linee sono stati attribuiti 2 punti; dove sono presenti più di 7 linee è stato attribuito il punteggio massimo (3 punti).

Parametro	Presenza piste ciclabili	
Punteggio	Assenza = 0	Presenza = 3

In questo caso, il giudizio riguarda la presenza o meno di piste ciclabili all'interno dell'ambito considerato.

Parametro	Presenza sistemi di cogenerazione e/o altre fonti rinnovabili	
Punteggio	Assenza = 0	Presenza = 5

Il parametro utilizzato in questo caso è relativo alla presenza o meno di sistemi di cogenerazione e/o altre fonti rinnovabili all'interno delle aree analizzate.

Parametro	**Copertura rete distribuzione energia**	
Punteggio	Assenza = 0	Presenza = 3

In questo caso, il giudizio riguarda la presenza o meno di rete di distribuzione di gas all'interno degli ambiti.

Parametro	**Presenza sistema di recupero acque meteoriche**	
Punteggio	Assenza = 0	Presenza = 3

Il parametro utilizzato in questo caso è relativo alla presenza o meno di sistemi di recupero delle acque meteoriche all'interno delle aree.

Parametro	**Adeguatezza infrastrutture viarie**	
Punteggio	Non adeguate = 0	Adeguate = 3

Il parametro utilizzato in questo caso è relativo al livello di adeguatezza delle infrastrutture viarie di collegamento alle aree produttive analizzate. Sono state ritenute adeguate le aree vicino alle quali si trovano autostrade, tangenziali, sistemi viari della grande rete.

5.2 Asse di valutazione "strutturale-territoriale"

Il secondo asse di valutazione è di tipo strutturale-territoriale, ovvero è stato valutato il livello delle dotazioni strutturali presenti all'interno delle aree, unitamente alla presenza o meno di Accordi Territoriali sottoscritti tra i Comuni e la Provincia di Bologna, al livello di partecipazione dei Comuni al presente studio ed alla presenza o meno di Pua (Piano Urbanistico di Attuazione) approvati per le aree in espansione e coerenti con il sistema di valutazione elaborato dalla Provincia di Bologna.
Anche in questo caso, è stato attribuito un punteggio (compreso tra 0 e 10) per ciascun parametro preso in considerazione, come illustrato nelle tabelle seguenti. Il punteggio massimo ottenibile per questo asse di valutazione è 30.

La Provincia di Bologna ha approvato uno specifico sistema di valutazione finalizzato a verificare le caratteristiche di qualità di Apea delle nuove aree di ampliamento produttivo. Questo sistema, sulla base delle azioni individuate dalle linee guida, prevede dei punteggi conferiti alle seguenti dimensioni: sistema socioeconomico e insediativo, trasporti e mobilità, acqua, habitat e paesaggio, energia, materiali e rifiuti, rumore. All'interno delle 106 azioni complessive sono individuate poi 58 azioni necessarie per conseguire la qualifica Apea e un certo numero di azioni (cinque) con punteggio ponderato maggiore rispetto alle altre (valori compresi tra 0 e 5). Questo sistema di valutazione, così articolato, ha la funzione di valorizzare e *premiare* le aree decisamente impegnate in una progettazione ambientale di alto livello. A questo sistema di valutazione è stata attribuita notevole importanza in questo contesto, conferendo un punteggio di 10 punti a quelle aree che operano in modo coerente con il sistema di valutazione provinciale dei Pua approvato.

Parametro	Presenza servizi comuni all'interno dell'ambito		
Punteggio	2 servizi = 1	3 servizi = 2	Più di 3 servizi = 3

In questo caso, il giudizio riguarda la presenza di servizi comuni (quali ristoranti, poste, sportelli bancari, ecc.) all'interno delle aree analizzate.

Parametro	Presenza centri e servizi per la logistica	
Punteggio	Assenza = 0	Presenza = 3

Il parametro utilizzato in questo caso è relativo alla presenza ed alla tipologia di centri e servizi per la logistica (centri di spedizione utilizzabili dalle diverse tipologie di mezzi, presenza di interporti, vicinanza all'aeroporto di Bologna) all'interno o nelle adiacenze degli ambiti considerati.

Parametro	Adeguatezza connessione principali assi di comunicazione	
Punteggio	Non adeguato = 0	Adeguato = 3

Il parametro utilizzato in questo caso è relativo al livello di adeguatezza della connessione delle aree ai principali assi di comunicazione. Sono state ritenute adeguate le aree vicino alle quali si trovano caselli autostradali, parcheggi scambiatori con bus navetta, stazioni ferroviarie, ecc.

Parametro	Presenza reti tecnologiche digitali	
Punteggio	Assenza = 0	Presenza = 3

In questo caso, il giudizio riguarda la presenza o meno di reti tecnologiche digitali (connessioni internet a banda larga, per esempio) all'interno delle aree analizzate.

Parametro	Presenza Accordi Territoriali sottoscritto con Provincia	
Punteggio	Assenza = 0	Presenza = 3

Il parametro utilizzato in questo caso è relativo alla presenza o meno di Accordi Territoriali sottoscritti tra i comuni nei quali sono localizzate le aree produttive e la Provincia di Bologna. Il punteggio pieno si ottiene quando all'interno dell'accordo territoriale è stato sottoscritto l'impegno a qualificare l'ambito come Apea.

Parametro	Presenza volontà di partecipazione		
Punteggio	Assenza = 0	Parziale presenza = 3	Presenza = 5

In questo caso si è voluto premiare la volontà di collaborare al percorso di attuazione dell'Apea, come codificato nelle linee guida provinciali, attraverso l'attivazione di apposite sedi di confronto e mediante la partecipazione a momenti di concertazione formalizzati tra Provincia ed Amministrazioni comunali per l'attuazione dell'Apea. Particolare rilievo è fornito alla disponibilità delle Amministrazioni di mettere a disposizione dati e conoscenze sulla situazione territoriale locale.

Parametro	Presenza PUA coerente con criteri provincia	
Punteggio	Assenza = 0	Presenza = 10

Questo parametro fa riferimento al sistema di valutazione per il riconoscimento della qualifica di Apea recentemente messo a punto ed approvato dalla Giunta provinciale bolognese. Per le aree produttive in espansione deve infatti essere elaborato, dai comuni interessati, un Piano Urbanistico Attuativo (Pua): se esso risulta coerente con il sistema di valutazione citato, all'area viene attribuito un punteggio pari a 10.
Al momento, solo l'area di Ponte Rizzoli ha adottato un Pua coerente con tale sistema di valutazione ed è quindi l'unica area alla quale è stato assegnato tale punteggio.

5.3 Asse di valutazione "economico-competitivo"

La metodologia di valutazione comprende anche una parte focalizzata sul potenziale di sviluppo economico e competitivo delle aree di interesse dello studio.
A causa della disponibilità di dati e indicatori limitata alla dimensione comunale, questa parte della metodologia si focalizza sulla valutazione di una serie di indicatori che offrono un dimensionamento del potenziale di sviluppo indirettamente riferibile agli ambiti comunali in cui le diverse aree produttive censite si localizzano.
In questo modo si intendono offrire indicazioni che possano orientare l'individuazione delle aree prioritarie basata su variabili relative allo sviluppo economico e competitivo che potrebbe essere perseguito concentrando gli interventi di supporto nelle aree a più elevate potenzialità.

Anche in questo caso, è stato attribuito un punteggio (compreso tra 0 e 4) per ciascun indicatore preso in considerazione, come illustrato nelle tabelle seguenti. Il punteggio massimo ottenibile per questo asse di valutazione è 20.

Indicatore	Densità imprenditoriale (U.L./popolazione residente)	
Punteggio	Inferiore alla media provincia = 0	Superiore alla media provincia = 4

In questo caso, il giudizio riguarda la densità imprenditoriale dei comuni nei quali sono insediate le aree analizzate. La densità territoriale è data dal numero di Unità Locali (U.L.) rapportate alla popolazione residente nel comune considerato (anno di riferimento 2006). Quando il dato risulta inferiore alla media provinciale è stato attribuito un valore pari a 0; viceversa quando il dato risulta superiore alla media provinciale è stato attribuito un valore pari a 4. Nel caso di aree localizzate a cavallo tra più comuni si è proceduto a calcolare la media dei punteggi ottenuti.

Indicatore	Turnover netto aziendale (az.iscritte-az.cessate/az.registrate)	
Punteggio	Inferiore alla media provincia = 0	Superiore alla media provincia = 4

In questo caso, il giudizio riguarda il turnover netto aziendale dei comuni nei quali sono localizzate le aree analizzate. Il turnover netto aziendale è dato dalla differenza tra aziende iscritte nel Registro delle imprese nel 2006 ed aziende cessate nello stesso anno, rapportate alle aziende registrate sempre nel 2006. Quando il dato risulta inferiore alla media provinciale è stato attribuito un valore pari a 0; viceversa quando il dato risulta superiore alla media provinciale è stato attribuito un valore pari a 4. Nel caso di aree localizzate a cavallo tra più comuni si è proceduto a calcolare la media dei punteggi ottenuti.

Indicatore	Indice occupazionale (addetti/popolazione residente)	
Punteggio	Inferiore alla media provincia = 0	Superiore alla media provincia = 4

In questo caso, il giudizio riguarda l'indice occupazionale dei comuni nei quali sono insediati gli ambiti produttivi considerati. L'indice occupazionale è dato dal rapporto tra addetti impiegati a livello comunale e la popolazione residente nel comune stesso (anno di riferimento 2006). Quando il dato risulta inferiore alla media provinciale è stato attribuito un valore pari a 0; viceversa quando il dato risulta superiore alla media provinciale è stato attribuito un valore pari a 4. Nel caso di aree localizzate a cavallo tra più comuni si è proceduto a calcolare la media dei punteggi ottenuti.

Indicatore	Addetti per U.L.	
Punteggio	Inferiore alla media provincia = 0	Superiore alla media provincia = 4

In questo caso, il giudizio riguarda il numero di addetti per Unità Locali (U.L.) dei comuni nei quali sono insediati gli ambiti produttivi considerati (anno di riferimento 2006). Quando il dato risulta inferiore alla media provinciale è stato attribuito un valore pari a 0; viceversa quando il dato risulta superiore alla media provinciale è stato attribuito un valore pari a 4. Nel caso di aree localizzate a cavallo tra più comuni si è proceduto a calcolare la media dei punteggi ottenuti.

Indicatore	Presenza/Individuazione del Soggetto Gestore	
Punteggio	Assenza = 0	Presenza = 4

Questo indicatore intende valorizzare il percorso di individuazione e realizzazione di un soggetto responsabile dell'erogazione delle diverse tipologie di servizi fruibili dalle imprese insediate nell'area. La sua presenza costituisce uno degli elementi caratterizzanti le APEA. Nella fase attuale sono in corso sperimentazioni finalizzate a individuare ed applicare statuti "tipo" e *business plan* di riferimento per queste organizzazioni.

6 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

È possibile interpretare i risultati della valutazione secondo tre scenari, in relazione agli assi di valutazione definiti in precedenza.

Il primo scenario è di tipo ambientale, e può essere valutato in due modi distinti, ovvero è possibile ordinare gli ambiti analizzati sia in funzione della loro efficacia ambientale sia, invertendo la logica di valutazione, in funzione della loro lontananza da un "modello ottimale" di efficacia ambientale. In questo modo, si hanno due valutazioni distinte: la prima ordinata in maniera che gli ambiti più "virtuosi" risultino ai primi posti, mentre la seconda ordinata in maniera che ai primi posti risultino le aree meno "virtuose" e dunque più lontane da un "modello ottimale" di efficacia ambientale.

Occorre inoltre tener presente che l'attuazione di un ambito di sviluppo richiede una quota molto maggiore di risorse; infatti gli ambiti di sviluppo contengono due filoni di lavoro importanti: la riqualificazione delle parti esistenti e la qualificazione Apea del nuovo.

Scenario di tipo ambientale

Ambiti sviluppo	Punteggio
Ponte Rizzoli	42
Budrio	40
Tavernelle	37
S.Carlo	37
Altedo	34
Imola	33
Funo	25
Bentivoglio	23
Il Postrino	23
Pieve di Cento	22
Martignone	21
Minerbio	19
Beni Comunali	18
Molinella	17
Ambiti consolidati	**Punteggio**
Ozzano	30
Monteveglio	28
Bargellino	23
Pontecchio Marconi	23
Z.I. Via Lunga	20
Roveri-Villanova	17
Cicogna	15
Riale-Galvano	15
Valle Santerno	13
S.Vitale	12
S.Giovanni	10
Castel Maggiore	10
Rastignano Pianoro	10
S.Pietro in Casale	10

Cadriano	10
S.Vincenzo	9
Lavino-Anzola	9
Porretta-Silla	9
Quarto inferiore	9
Osteria Grande	6

Il secondo scenario è di tipo strutturale-territoriale. Per esso non vi è questa duplicità di interpretazione dei risultati: vengono premiate le aree che hanno una migliore dotazione strutturale e che hanno compiuto passi importanti verso il riconoscimento di Apea (sottoscrizione di Accordi territoriali, predisposizione di Pua coerente con le indicazioni della Provincia di Bologna, volontà alla partecipazione del presente studio, ecc.).

Scenario di strutturale-territoriale

Ambiti sviluppo	**Punteggio**
Ponte Rizzoli	29
Budrio	20
S.Carlo	20
Altedo	17
Imola	16
Tavernelle	15
Molinella	14
Pieve di Cento	14
Funo	14
Bentivoglio	13
Il Postrino	12
Minerbio	11
Beni Comunali	11
Martignone	6
Ambiti consolidati	**Punteggio**
Roveri-Villanova	12
Castel Maggiore	11
Ozzano	9
Cicogna	9
Riale-Galvano	9
Lavino-Anzola	8
Bargellino	7
Osteria Grande	6
Pontecchio Marconi	6
S.Vitale	6
S.Giovanni	6
Rastignano Pianoro	5
Quarto inferiore	4
Cadriano	4
Z.I. Via Lunga	3
S.Pietro in Casale	3
S.Vincenzo	3

Monteveglio	3
Valle Santerno	1
Porretta-Silla	0

Il terzo ed ultimo scenario è di tipo economico-competitivo. Anche per esso non vi è duplicità di interpretazione dei risultati: vengono premiati gli ambiti che hanno un buon potenziale di sviluppo indirettamente riferibile agli ambiti comunali in cui le diverse aree produttive censite si localizzano.

Scenario di economico-competitivo

Ambiti sviluppo	Punteggio
Ponte Rizzoli	20
Martignone	16
Funo	14
Tavernelle	12
Budrio	12
S.Carlo	12
Bentivoglio	12
Minerbio	12
Imola	12
Beni Comunali	8
Il Postrino	8
Altedo-Bentivoglio	4
Pieve di Cento	2
Molinella	0
Ambiti consolidati	**Punteggio**
Ozzano	16
Monteveglio	16
Z.I. Via Lunga	16
Lavino-Anzola	16
Quarto inferiore	16
Cadriano	16
Riale-Galvano	12
S.Vitale	12
Castel Maggiore	12
Rastignano Pianoro	12
Bargellino	10
Pontecchio Marconi	8
Villanova – Ca' dell'Orbo	8
Cicogna	8
S.Giovanni	8
Osteria Grande	8
Porretta-Silla	6
S.Vincenzo	4
Valle Santerno	2
S.Pietro in Casale	0

Infine, i tre assi sono stati riuniti in una unica matrice di valutazione, ottenuta prendendo i risultati di ciascuna area per asse di valutazione e ponderando i risultati secondo il seguente schema:

RT=[(RA*0,5)+(RST*0,3)+(REC*0,2)]/3

Dove:
RT= risultato totale;
RA= risultato asse ambientale;
RST= risultato asse strutturale-territoriale;
REC= risultato asse economico-competitivo.

Il criterio utilizzato per la ponderazione è il risultato della maggiore importanza che si è dato all'asse ambientale rispetto agli altri due assi.

Valutazione complessiva (media ponderata dei tre assi di valutazione)

Risultato media ponderata	
Ambiti sviluppo	**Media ponderata**
Ponte Rizzoli	11,2
Budrio	9,5
S.Carlo	8,8
Tavernelle	8,5
Imola	7,9
Altedo	7,6
Funo	6,5
Bentivoglio	5,9
Il Postrino	5,6
Pieve di Cento	5,2
Minerbio	5,1
Martignone	5,2
Beni Comunali	4,6
Molinella	4,2
Ambito consolidati	**Media ponderata**
Ozzano	7,0
Monteveglio	6,0
Bargellino	5,2
Pontecchio Marconi	5,0
Z.I. Via Lunga	4,7
Roveri-Villanova	4,6
Riale-Galvano	4,2
Cicogna	3,9
Lavino-Anzola	3,4
S.Vitale	3,4
Quarto inferiore	3,0
Rastignano Pianoro	3,0
Cadriano	3,1
Castel Maggiore	3,6

S.Giovanni	2,8
Valle Santerno	2,4
Osteria Grande	2,1
S.Vincenzo	2,1
S.Pietro in Casale	2,0
Porretta-Silla	1,9

In conclusione, ci preme sottolineare che i risultati della valutazione sopra esposti si riferiscono al momento dell'elaborazione del presente rapporto. Essendo le dinamiche territoriali di estensione e riqualificazioni in costante evoluzione, tale valutazione sarà oggetto di continuo aggiornamento da parte della Provincia di Bologna. Ovviamente, il mutamento della valutazione (e quindi della graduatoria finale) dovrà essere motivato e documentabile da specifici atti di pianificazione (a livello territoriale, urbanistica, attuativa) e da opere e programmi di miglioramento ambientale in grado di qualificare in modo sostanziale l'ambito produttivo.

L'Atto di Indirizzo regionale prevede che anche aree industriali di interesse comunale possano, volontariamente, intraprendere un processo di qualificazione Apea. Si segnalano due iniziative che propongono una qualificazione energetico-ambientale di piccole aree industriali (5 ha) in fase di attuazione, e che si ritengono di interesse quali aree sperimentali per promuovere un generale miglioramento e attenzione alla progettazione energetico-ambientale anche di insediamenti di dimensioni limitate:

- il Parco dell'energia-Polo Tecnologico "Val Limentra" (località Gumiera) in territorio del Comune di Camugnano,
- l'area di Panigale, in territorio di Gaggio Montano.

In particolare, il Polo tecnologico "Val Limentra" è un insediamento di nuova realizzazione di proprietà della Societa' Patrimoniale Del Comune (Camugnano Sviluppo e Servizi), finalizzato all'insediamento di attività legate alla produzione di energia da fonti rinnovabili e relativi servizi, oltre alla realizzazione di alcuni impianti sperimentali-dimostrativi. E' prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 200kw in parte a inseguimento e una centrale a cogenerazione a biomassa; nelle vicinanze sarà invece realizzato un impianto idroelettrico privato da 3MW. I fabbricati saranno realizzato con criteri di bioarchitettura, con attenzione alle prestazioni energetiche degli stessi. E' inoltre in fase di elaborazione un progetto di filiera per le piante officinali.

7 FONTI E BIBLIOGRAFIA PER APPROFONDIMENTI

- Antares Centro di Ricerche economiche, politica territoriale e industriale, Provincia di Bologna Assessorato alle Attività Produttive, *"Le sfide dell'artigianato bolognese nella competizione globale"* Forlì, novembre 2004.
- Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, Ufficio Statistica, *"La Provincia di Bologna. Caratteristiche strutturali"*, Bologna, 30 giugno 2005
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bologna, *"Atlante della Competitività 2006 – I principali indicatori economici per la Provincia di Bologna"*, Bologna, marzo 2007.
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bologna, *"La Provincia di Bologna, caratteristiche strutturali"*, Bologna, marzo 2007.
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bologna, *"Rapporto strutturale sul sistema economico produttivo della provincia di Bologna"*, 5ª Giornata dell'Economia, Bologna, maggio 2007.
- Cavallo M., Stacchini V., *"La qualificazione degli insediamenti industriali; Verso le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate"*, CLUEB (Cooperativa Libraria Universitaria Editrice Bologna), Bologna, febbraio 2007.
- Environmnet Park, *"La gestione ambientale delle aree industriali"*, traduzione italiana del manuale UNEP, Dossier n°4, Torino, 2000.
- Environment Park (a cura di), *Requisiti per la sostenibilità ambientale degli edifici* (scaricabili da http://213.212.128.168/bioedilizia/be_progetto.htm).
- Environmnet Park e Regione Marche, *Buone pratiche per la gestione ambientale delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate*, Dossier n°14, Torino, 2005.
- Ervet e Regione Emilia Romagna, *La gestione sostenibile delle aree produttive.Una scelta possibile per il governo del territorio e il rilancio delle politiche industriali*, Bologna, 2006.
- Ervet, *Linee Guida per la caratterizzazione delle aree industriali ecologicamente attrezzate ai sensi della L.R. 20/2000 e della Direttiva regionale n°1238/2002*, Bologna, 2005
- Formez, *Le aree ecologicamente attrezzate nella legislazione regionale*, Roma, 2006.
- Istituto Guglielmo Tagliacarte, *"La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane"*, Roma, giugno 2006.
- Promo Bologna, *Discover Bologna. Where Quality of Life, Entrepreneurship and Culture Meet. Italy's best kept secret" e "InvestMoveMent"* (scaricabile da www.promobologna.it).
- Provincia di Bologna, Assessorato all'Ambiente, *"Rapporto sulla qualità della vita nella provincia di Bologna, anno 2003"*, Bologna, 2004.
- Regione Toscana, *Linee Guida per la valutazione della qualità ambientale ed energetica degli edifici in Toscana"*, maggio 2006 (scaricabili da http://www.rete.toscana.it/sett/pta/svilsost/bioedilizia.htm).

NORMATIVA E DOCUMENTI UFFICIALI DI RIFERIMENTO

- Decisione della Commissione 2001/681/2001 del 7 settembre 2001 relativa agli orientamenti per l'attuazione del regolamento (CE) n° 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (Emas). Accordo Territoriale per l'Ambito Produttivo Sovracomunale "San Carlo" fra la Provincia di Bologna, il Circondario imolese, i Comuni di Castel San Pietro, Castel Guelfo, Medicina e Dozza, Bologna 18 febbraio 2004.
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n° 112 *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n° 59"* (art. 26).
- Delibera dell'Assemblea Legislativa n° 118 del 13 giugno 2007.

- Delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna 15 luglio 2002, n° 1238, Approvazione *"Linee Guida generali per redazione evalutazione degli elaborati per la procedura di verifica (screening) e del Sia per la procedura di Via"* (art. 8, L.R. 9/99).
- Delibera della Giunta Regionale n° 157/05, *"Linee guida per le aree produttive ecologicamente attrezzate della Regione Marche"*.
- Legge Regionale della Regione Emilia Romagna n° 20/2000 *"Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"*
- Legge Regionale della Regione Marche del 23/02/2005 n° 16 *"Disciplina degli interventi di riqualificazione urbana e indirizzi per le aree produttive ecologicamente attrezzate"*.
- Ptcp della Provincia di Bologna, Provincia di Bologna, approvato marzo 2004.

SITI INTERNET

- Ambiente Italia, Istituto di ricerche (I): http://www.ambienteitalia.it/ricerche/sviluppo/sviluppo.htm
- Autorità ambientale Regione Marche (I): http://autoritambientale.regione.marche.it
- Accordi Territoriali per gli ambiti produttivi sovracomunali dell'associazione Terre di Pianura: http://cst.provincia.bologna.it/ptcp/accordi_territoriali/terredipianura/accordi_terredipianura.htm
- Accordo Territoriale per l'ambito produttivo San Carlo: http://cst.provincia.bologna.it/ptcp/accordi_territoriali/SanCarlo/accordi_sancarlo.htm
- Accordi territoriali per gli ambiti produttivi sovracomunali dell'associazione Valle dell'Idice: http://cst.provincia.bologna.it/ptcp/accordi_territoriali/Idice/accordi_idice.htm
- Accordi Territoriali per gli ambiti produttivi sovracomunali dell'associazione Terre d'Acqua: http://cst.provincia.bologna.it/ptcp/accordi_territoriali/terredacqua/accordi_terredacqua.htm
- Accordo Territoriale per l'ambito produttivo sovracomunale Martignone: http://cst.provincia.bologna.it/ptcp/accordi_territoriali/Samoggia/martignone.htm
- Camera di Commercio di Bologna: http://www.bo.camcom.it/
- Eco-Industrial Parks *"Case studies"*: http://www.smartgrowth.org/library/eco_ind_case_intro.html
- Infocamere: http://www.infocamere.it/
- Invest In Emilia Romagna: http://www.investinemiliaromagna.it/
- Linee Guida per la Realizzazione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate della Provincia di Bologna: http://www.provincia.bologna.it/pianificazione/Engine/RAServePG.php/P/252411020704
- Linee Guida per la Realizzazione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate della Regione Marche: www.siamproject.it/files/vari/AEA_linee_guida_Marche.pdf
- Provincia di Bologna APEA – Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata: http://www.provincia.bologna.it/pls/provbo/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=1494
- http://censimenti.istat.it/html/ind_home.asp
- http://rersas.regione.emilia-romagna.it/statexe/
- www.starnet.unioncamere.it